Anno 105 - Numero 62

L. 80 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1160) anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 35.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico num. 6596 - Telex 21.421

LA STAMPA

Giovedì 18 Marzo 1971

Inserz.: AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 656.061
10126 Torino, via Marenco 32 - Telef. 656.061
20124 Milano, via Pirelli 30/32 - Telefono 62.40
00187 Roma, via del Tritone 62/B - Tel. 679.0266
16122 Genova, via E. De Amicis 2 - Tel. 595.653
40126 Bologna, via Ernesto 7/2 - Tel. 277.801/2
50122 Firenze, viale Giovine Italia 17 - Tel. 578.246
90133 Palermo, via Cavour 70 - Telefono 243.309

Il giornale si riserva la spesa come il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. e date rigore num. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personali L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, addizionali L. 900 p.p. - Echi L. 1800 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Pe.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra p. 8; *Iran rls. 22; *Israele L. 1,05; Jugoslavia din. 2,40; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pis. 8; *Lussemburgo fr. 8, *Malta Sh. 1; *Messico Pe. 3; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Filandia cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100, *Turchia l.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1.80

Massiccia azione della polizia, intervento della magistratura

Gruppi para-militari della destra cospiravano contro le istituzioni?

Perquisizioni in 32 sedi di movimenti extraparlamentari di estrema destra a Roma, Genova, Milano, Bari, Napoli Scoperti documenti «che potendo dar luogo alla configurazione di reati sono stati subito trasmessi alla magistratura» - Undici chili di esplosivo trovati nei pressi di Roma - Animato dibattito nei due rami del Parlamento

Restivo: "Non vi è motivo di allarme, ma simili episodi non si debbono mai sottovalutare,,

Sempre no al fascismo

Non conosciamo l'esatta dimensione politica, cauta la serietà e la pericolosità effettiva dei tentativi di cospirazione segnalati dalla polizia alla magistratura. Forse è presto per sapere se davvero si tratti di gruppi velleitari, da colpire solo perché determinano un clima psicologico, oppure se dietro a tali gruppi esistano forze più cospicue e insidiose. Il ministro Restivo, pur giudicando eccessivo l'allarme suscitato dalle prime voci sulla vicenda, ha espresso dinanzi al Senato l'opinione che simili fatti «*non si debbano mai sottovalutare*».

Sul momento non sappiamo neppure se l'impegno dell'operazione abbia investito tutti gli ambienti sospettabili, o solo quelli più esposti per far intendere anche ad altri che non sarà consentito superare certi limiti. Nell'attesa d'una stima più articolata e sicura, non si può tuttavia venir meno al dovere d'esprimere alcuni giudizi di principio per oggi e per domani.

Il fascismo l'abbiamo conosciuto una volta per tutte; non esiste la minima possibilità che uomini responsabili siano disposti ad accettarlo oggi, neppure sotto forme ibridate o corrette. Non siamo certo nell'Italia del '22, o in una marca di frontiera balcanico-levantina. Non siamo un Paese da «congiure nella notte»; non siamo una *banana republic*.

Nessuna sedizione paramilitare potrebbe mai fronteggiare i complessi problemi della nostra società. Non c'è bisogno di nessuna testa quadra per «salvare la Patria», nessuno può arrogarsi il diritto d'insegnare come si debba vivere a tutti noi.

Chi pensa che un progetto dispotico possa venire a capo delle convulsioni sociali e politiche del nostro tempo non ha capito davvero niente dei fenomeni ai quali assistiamo; e in ogni caso, anche se un giorno diventasse più forte, la primaria tentazione della prepotenza e delle «soluzioni semplici» incontrerebbe una resistenza incredibilmente maggiore di quanto possa immaginare chi parteggia per un «ordine da caserma».

Nell'ambito della Costituzione e delle leggi repubblicane, non c'è crisi politica che non si possa risolvere con la forza mediatrice della ragione e con il senso critico che insegna a non forzare gli equilibri reali della società, senza «fughe in avanti» (rivoluzionarie o massimalistiche) e senza fughe nel passato. In ogni caso abbiamo la prova che la democrazia è forte e vigile; può smaltire ben altro che un tentativo di cospirazione.

Alberto Ronchey

Dichiarazioni di Fanfani, appello dei sindacati

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 17 marzo.

Organizzazioni della destra extraparlamentare stavano preparando un complotto contro lo Stato sin dal dicembre scorso, la polizia lo ha saputo ed è riuscita a sventarlo. Questa la notizia che si è diffusa oggi nel pomeriggio e che è stata confermata in Questura. Il governo è subito intervenuto per chiarire la situazione, e il ministro Restivo ha parlato al Senato e alla Camera. Ha accennato ad attività dalle quali si poteva «dedurre un intendimento eversivo», ha precisato che «non vi è motivo di allarme», ha assicurato che «il governo ha ritenuto e riterrà sempre in future che episodi simili non si debbano mai sottovalutare e che sempre debbano essere sottoposti responsabilmente alla più attenta e scrupolosa vigilanza».

Restivo ha parlato alle 19,30. Le notizie del complotto si erano diffuse verso le 13 ed erano riportate qualche ora dopo dai giornali della sera. E' stato il presidente del Senato Fanfani a rivolgersi per primo al governo, chiedendo a Colombo di informare il Parlamento. Colombo ha risposto che prima di sera avrebbe parlato lui o avrebbe fatto parlare il ministro Restivo. Cosicché quando sono arrivate le prime interlocuzioni, il presidente del Senato ha potuto assicurare che il governo avrebbe risposto nel più breve tempo possibile. Colombo ha chiamato De Martino e Restivo: il colloquio a tre a Palazzo Chigi è durato un'ora; poi Restivo si è recato al Parlamento.

Nell'aula di Palazzo Madama si stava discutendo degli statuti regionali. Uno dopo l'altro si susseguivano i rappresentanti dei gruppi per le dichiarazioni di voto, ma le loro parole echeggiavano in un'aula disattenta. Tutti parlavano del colpo di Stato, erano ansiosi di sapere. Alle 19,30 è arrivato Restivo. Ha atteso pochi minuti che concludesse il senatore liberale, poi, su invito di Fanfani, si è alzato a parlare.

«*Sono in grado di comunicare*, ha detto, *che le autorità di polizia, proseguendo e intensificando l'azione che a loro compete di vigilanza e tutela della legalità repubblicana e delle istituzioni democratiche, hanno proceduto, nel quadro di un'operazione in cui sono impegnate sin dal dicembre 1970, nella scorsa settimana, a perquisizioni nei domicili di esponenti di movimenti extra parlamentari di estrema destra, dalla cui attività potevano dedursi intendimenti eversivi. All'autorità giudiziaria sono stati richiesti i prescritti elementi autorizzativi*».

Le perquisizioni sono state trentadue, e precisamente 13 a Roma, 11 a Genova, 3 a Milano, 3 a Bari e 2 a Napoli. «*Nelle perquisizioni a Roma*, ha proseguito Restivo, *sono stati rinvenuti documenti che, potendo dar luogo alla configurazione di reati, sono stati immediatamente trasmessi all'autorità giudiziaria. Oltre ai documenti, in una casa di campagna nel territorio di Palestrina, sono stati rinvenuti 11 kg di esplosivo vario, alcune centinaia di metri di miccia detonante*».

Altre notizie Restivo non ha voluto dare «poiché le indagini proseguono e l'istruttoria giudiziaria è in corso». «Posso assicurare, ha proseguito, che da parte degli organi dello Stato è continuata la vigilanza, secondo la volontà espressa dal Parlamento». Ha aggiunto: «Anche se nei fatti di questi giorni non si può trovare nulla che giustifichi un allarme è certo che tutte le responsabilità vanno accertate e colpite». Gli organi dello Stato continuano nella loro azione di vigilanza: «Di questa vigilanza il Parlamento e il Paese debbono trarre motivo di tranquillità».

Il presidente Fanfani ha aggiunto poche parole: «*Spiace constatare che nel corso di poche settimane il Senato si sia dovuto occupare per ben tre volte di problemi dell'ordine pubblico. Questa lamentevole sequenza è ragione di allarme sullo stato del Paese. Tutti ne hanno dedotto oggi, per il Parlamento e per il governo, due particolari doveri: essere vigilanti ed avere fermezza; vigilanza e fermezza nella tutela e difesa della libertà e della legalità repubblicana. Ho creduto di adempiere al mio dovere sottolineando le conclusioni alle quali unanimemente oggi il Senato è arrivato a sostegno dell'impegno che ancora una volta il governo, con noi, ha preso*».

Poi il ministro dell'Interno ha lasciato Palazzo Madama per rispondere alle interrogazioni presentate alla Camera. Pertini già alle 18,30 aveva concluso la seduta sulla riforma tributaria: l'urgenza di ascoltare quanto avrebbe comunicato il governo aveva indotto le opposizioni a ritirare decine di emendamenti. I deputati avevano affollato il transatlantico. C'era molto nervosismo. I comunisti, in particolare, e i socialproletari parlavano di un ritorno all'estate del '64. Da più parti si rivolgevano elogi alla polizia.

Alle 20 la «cicala» ha chiamato tutti i deputati in aula. Pertini ha dato la parola a Restivo, il ministro ha ripetuto quanto già detto al Senato, poi sono cominciate le dichiarazioni degli interroganti. Contrariamente a quanto si poteva supporre, è stato un dibattito calmo. Le interruzioni sono state poche. Quando il capogruppo socialista Bertoldi ha ricordato gli slogans pronunciati nelle manifestazioni di domenica a Roma e a Milano («*Ankara, Atene, adesso Roma viene*»), il ministro Servello ha urlato: «*E allora sono leciti solo slogan come questo: "Pinelli assassino"?*». Dai settori di sinistra si è alzato un clamore di protesta. Il Bertoldi, rivolgendosi a Servello: «*Così acquistano nuova luce anche i fatti di Reggio, dell'Aquila, di Trieste*».

Niccolai (missino) si è rivolto a Restivo chiedendo perché non «*con 11 kg di esplosivo si parla di complotto contro lo Stato, mentre non si è detto nulla quando a Palermo sono stati trovati 13 chili di tritolo in casa di autorevoli dc*».

Restivo (secco): «*Tutti sono stati denunciati*».

Di Giannantonio (dc) polemizza con i missini accusandoli di averci dato già la dittatura fascista.

Voci dal fondo di estrema destra: «*Solo noi? E i fascisti che sono tra le vostre file?*».

Di Giannantonio: «*Noi siamo usciti da quell'esperienza e abbiamo imparato a valorizzare e a difendere la libertà*».

Sono seguite le dichiarazioni di Ceravolo (psiup), Ingrao (pci), Natoli (Manifesto), Bionelli (pli), Orlandi (psdi), Di Giannantonio (dc).

Terminata la seduta si è potuto raccogliere qualche impressione alla Camera. Pochi credono ad un vero tentativo di colpo di Stato, i più parlano di cospirazioni velleitarie e di nostalgie senili, qualcuno vede anche una montatura.

I sindacati in un comunicato unitario rivolgono questa sera un appello ai lavoratori «*perché intensifichino la vigilanza in difesa della Repubblica e delle istituzioni democratiche, sorte dalla Resistenza e dalla lotta di liberazione*». Chiedono che siano colpiti i responsabili dell'azione eversiva e che siano sciolte «*le organizzazioni paramilitari della destra anticostituzionale*».

Il segretario del psi, Mancini, nel discorso pronunciato stasera a Roma, ha parlato di «*mobilitazione politica in senso democratico, senza allarmismi, ma con fermezza, senza isterismo, ma con vigorosa determinazione, senza diffidenze nei confronti del governo*» e dei socialisti che «*in esso operano attivamente*». Notizie come queste, ha detto, fanno meditare, determinano emozioni e allarmi «*che non intendiamo rendere più acuti in considerazione dell'efficace e tempestiva azione di vigilanza svolta dalle forze di pubblica sicurezza*». Il riconoscimento alle capacità della polizia viene ripetuto dall'*Avanti!* che sarà pubblicato domattina.

Al Comitato centrale comunista (interrotto per breve tempo perché la direzione potesse riunirsi e valutare le notizie sul complotto) Amendola ha affermato che «*bisogna proclamare lo stato d'allarme antifascista*».

Giovanni Trovati

Restivo al Senato

Roma. Il ministro Restivo durante il discorso al Senato (Ap)

Elmetti di plastica e saluto fascista

Roma. Saluto fascista ad un recente raduno di organizzazioni extraparlamentari di estrema destra (Foto Team)

Come Roma ha appreso le voci sul complotto

Un pomeriggio di allarme

La prime voci: è un tentativo di colpo di Stato, sono state fatte 700 perquisizioni in sedi d'estrema destra - Si annuncia una conferenza-stampa, poi Restivo parla alle Camere: i fatti ridimensionati - La perquisizione da Borghese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 marzo.

Oggi pomeriggio si diffonde una notizia che allarma tutta la città: la polizia ha sventato un complotto contro la Repubblica da parte di gruppi para-militari della destra extraparlamentare.

Le prime indiscrezioni escono dal Palazzo di Giustizia e dalla questura: si parla di un tentativo di colpo di Stato organizzato da un gruppo fascista paramilitare. I giornalisti chiedono di parlare con il procuratore della Repubblica, ma non è possibile. Il questore, dott. Parlato, fa sapere che non può dire niente senza essere autorizzato. Il dott. Provenza, capo della squadra politica, respinge con le medesime parole le insistenze dei cronisti.

Comincia la rincorsa alle «voci»: ci sarebbero state 700 perquisizioni in abitazioni, uffici e sedi di organizzazioni politiche, a Roma, Napoli, Bari, Milano e Genova; gli agenti avrebbero trovato depositi di armi e munizioni oltre a documenti compromettenti. Ma le certezze sono poche e una ricostruzione logica dei fatti non appare possibile.

La questura tace

Si fa il nome di Junio Valerio Borghese, ex comandante della «X Mas» nella Repubblica di Salò e fondatore del «Fronte nazionale», una formazione dichiaratamente fascista presente anche nei discorsi di Reggio Calabria. La squadra politica sarebbe andata nel suo ufficio a Roma, in via Giovanni Lanza, sequestrando documenti e ricevute di operazioni bancarie. Ma questa visita sarebbe avvenuta una settimana addietro e Valerio Borghese è stato visto stamattina ad Ariena, 50 chilometri a sud di Roma, dove abita in un castello.

I 15 o 16 mandati d'arresto firmati dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Claudio Vitalone, quindi, non lo riguardano. Il magistrato, raggiunto telefonicamente, mostra di stupirsi del clamore suscitato dalla notizia. Il segreto istruttorio gli impedisce di aggiungere una sola parola alle indiscrezioni o di smentirle.

La questura ora tace. «*Attendiamo istruzioni*», dicono i funzionari. Si fanno le 18 in una assoluta confusione. In un palazzo della Roma vecchia si dice che siano stati rinvenuti fucili e esplosivo in quantità; ma è a Napoli, nei pressi del porto, che i congiurati avrebbero avuto la loro «Santa Barbara». Nell'incertezza, giunge la comunicazione che il questore terrà una conferenza stampa alle 19.

Poco prima delle 19, la conferenza stampa del questore è annullata. A parlare sarà il ministro dell'Interno, Restivo, davanti alle Camere. A qualcuno sembra la conferma della gravità dei fatti. Si apprende che i mandati di arresto sono stati firmati per «*insurrezione armata contro i poteri dello Stato*» e «*cospirazione politica mediante associazione*».

Soltanto le dichiarazioni del ministro Restivo al Senato e alla Camera consentono un primo riepilogo. La vicenda è ridimensionata. Poco dopo, anche il questore Parlato riceve alcuni giornalisti: smentisce l'esistenza di mandati d'arresto, «*i fatti saranno nei termini in cui li ha presentati il ministro*». L'ufficio politico della questura ha aperto le indagini tre mesi addietro: a metà dicembre, sulla base di segnalazioni che avvertivano di un tentativo di cospirazione politica.

Nelle settimane scorse è stato inviato un rapporto all'autorità giudiziaria. Nel rapporto si fa cenno in particolare alle responsabilità di persone che militano nell'organizzazione extraparlamentare di estrema destra «Fronte nazionale». Queste persone sarebbero implicate nel tentativo di organizzare manifestazioni eversive.

Sulla stessa posizione del «leader del «Fronte nazionale», il principe Junio Valerio Borghese, è stata richiamata l'attenzione dei giudici. Nell'ufficio romano dell'ex comandante della «X Mas», gli uomini della «Politica» sono andati venerdì 10, con un mandato di perquisizione firmato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Bracci, che li autorizzava a cercare armi e munizioni. Una squadra di agenti si è presentata nei locali al numero 130 di via Giovanni Lanza, nei pressi di Santa Maria Maggiore, alle 8 del mattino. Valerio Borghese era nell'ufficio dell'imprenditore edile che lo ospita.

Visto l'ordine di perquisizione, Borghese ha chiamato immediatamente lo studio dell'avv. Ungaro, il quale lo ha fatto raggiungere da un altro legale, l'avv. Paolo Appella. Gli agenti frugano fino alle 12,30, ma nei locali non vi è traccia di armi o di esplosivi. Decidono allora di fare un controllo dei documenti raccolti negli armadi e nei cassetti di tre tavoli da lavoro.

I documenti

Borghese si oppone, assistito dal suo avvocato. Nasce una discussione: il legale sostiene che il mandato autorizza esclusivamente la ricerca di materiale di guerra e non la verifica di documenti. Il funzionario di polizia che guida gli agenti decide a questo punto di sequestrare tutte le carte che ritiene possano interessare l'indagine.

Si tratta di ricevute, di lettere, di ordini di servizio interni della organizzazione di Borghese. Vi sono anche dei documenti politici e dei proclami: «*Italiani nettamente ostili...*», «*Italiani, l'incertezza e l'incapacità...*», «*La auspicata svolta politica...*», cominciano così alcuni di essi e prospettano nuove soluzioni alla vita politica italiana. La procura della Repubblica li sta esaminando insieme a tutto il resto del materiale sequestrato e ai verbali di altre perquisizioni effettuate nei pressi di Roma, a Milano e in alcuni centri del Meridione.

Livio Zanotti

(A pagina 2: Le perquisizioni nelle sedi dei gruppi paramilitari di destra. *A pagina 3:* Le bande nere della violenza, *di Giampaolo Pansa).*

Contro squadristi e complici, applicare il codice penale

Tutto il rigore della legge

Una norma costituzionale (art. 18) proibisce le associazioni «*che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare*». Il codice penale punisce la violenza e il porto d'armi abusivo, e colpisce con sanzioni fino all'ergastolo (art. 284, 286, 305, 306) chiunque raccolga o adoperi armi per promuovere un'insurrezione contro lo Stato, commetta «*fatti diretti a suscitare la guerra civile*», organizzi o finanzi bande armate per una cospirazione politica. Le norme aggiunte alla Costituzione vietano di ricostituire «*sotto qualsiasi forma*» il partito fascista; la legge Scelba punisce le manifestazioni neofasciste e l'apologia del regime. Sono strumenti giuridici che basterebbero a stroncare ogni attività eversiva dell'estrema destra; non vengono utilizzati assai di rado, o interpretati con un eccesso di benevolenza.

Solo negli ultimi mesi, il inquietante l'elenco dei reati impuniti o blandamente colpiti: spedizioni squadristiche, attentati, violenze da Trieste e Milano a Foggia e Trapani; manifestazioni nostalgiche della Lombardia a Roma ed alla Sicilia; e una propaganda martellante di sovversione che è un palese incitamento a delinquere: come l'invito «*Bisogna adoperare le mitragliatrici contro gli scioperanti*», o il manifesto affisso sui muri di Roma «*Solo col sangue sulle piazze si difenderà l'Italia*», o l'appello alla sedizione militare «*Spetta alle forze armate stroncare l'infezione democratica*».

La Repubblica non sarà minacciata dall'elogio «dell'olio di ricino e del santo manganello», dalle svastiche e dai saluti romani; ma hanno acquistato frequenza e vigore, negli ultimi tempi, manifestazioni che vanno ben oltre il mascabro (ed illegale) folklore politico. C'è un piano nelle violenze squadristiche, irrealizzabile senza una solida organizzazione delle pattuglie fazione e larghi finanziamenti; e si nota un infittirsi degli inviti alle marce su Roma, degli appelli per un *pronunciamiento* delle forze armate. «Vogliamo i colonnelli», si gridava nello sciagurato comizio dell'Adriano, alla presenza dei dirigenti di associazioni d'arma sovvenzionate dallo Stato. E' un grido certo sedizioso, ma finora non si ha notizia di denunce penali.

Non basteranno i Caradonna e i Borghese per introdurre in Italia la pratica del *pronunciamiento*. Ma è tempo di stroncare i tentativi di esasperare le tensioni del Paese per offrire pretesti a velleità autoritarie.

Carlo Casalegno

Le pene previste dal Codice penale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 marzo.

(g. g.) I reati, per i quali la Procura della Repubblica sta compiendo un'indagine in seguito ai rapporti della polizia, sono tra i più gravi del Codice penale: uno prevede la pena dell'ergastolo, l'altro quella sino a 12 anni di reclusione per i maggiori responsabili.

Il primo reato è quello previsto dall'art. 284 del Codice penale, per cui chiunque promuove un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato è punito con l'ergastolo.

IL SOMMARIO

La «pillola»: perché non è più resta la propaganda degli anticoncezionali. Di Lamberto Furno 8
Riunione di governo per la casa: presto uno sciopero generale? 8
Disfatta sudvietnamita nel Laos: le forze di Saigon si ritirano incalzate dai vietcong 12
Turchia: verso un governo di «unità nazionale»? Dal nostro inviato Gianfranco Piazzesi 13
Petrolio: l'Eni propone una nuova politica. Di Arturo Barone 14
Frazier sta molto male?: in ospedale il campione che ha battuto Clay 18

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9, 10, 11
Dall'estero 12, 13
Economia 14
Medicina 15
Sport 16, 17
Ultime notizie 18, 19

Brevi incontri 2
Saper spendere bene 3
Analisi dall'interno 11
Analisi dall'estero 12
I personaggi 12

Brevi incontri

La signora col cagnolino

Domenica scorsa la signora col cagnolino sedeva in tredicesima fila nella platea del Teatro Adriano a Roma, dove una associazione amici delle Forze Armate teneva il comizio destinato a concludersi con un corteo marciante (generale De Lorenzo e assaltatore Caradonna in testa) sino all'Altare della Patria. Il cane era un purissimo Schnauzer, protetto da un elegante cappottino su cui era appuntata una coccarda tricolore. Anche la signora portava una coccarda ed era una cinquantenne molto *chic*.

Molto emozionata. Come le dame dirigenti della Croce Rossa che le sedevano accanto, sventolava una bandierina di carta. Dal microfono il comandante Elios Toschi deplorava « *la molto discutibile Costituzione italiana* », proclamava « *me ne faccio un baffo* », affermava « *l'esercito ha il dovere di difendere il Paese anche e soprattutto dai nemici interni* »; la medaglia d'oro Bernardini prometteva « *il clima caldo diverrà fuoco rovente* », garantiva « *siamo soldati in congedo provvisorio, pronti ad andare all'assalto delle orde infette* ». Come tanti alti ufficiali pensionati di mille rovesci che le si affollavano intorno, la signora col cagnolino applaudiva, appassionata e partecipe.

Dalla galleria gruppi di ragazzi scandivano *slogan* sinistri: « *Aquila, Reggio, a Roma sarà peggio* », « *Colombo, Mancini, governo di assassini* », « *Rossi, cinesi, vi vogliamo stesi* », « *Esercito al potere* », « *Basta coi bordelli, vogliamo i colonnelli* ». Come tutta la gente d'ordine, commercianti, impiegati e professionisti che assistevano al comizio, la signora col cagnolino protestava « silenzio », spaventata e scandalizzata da quella violenza.

Subito rassicurata, batteva le mani al « pieno consenso » del vicepresidente della Camera Lucifredi; alle adesioni dei deputati democristiani Stefano Cavalieri, Giuseppe Reale, Marcello Simonacci, Agostino Greggi e dei liberali Monaco, Cutolo, D'Andrea. Applaudiva entusiasta a « *un'adesione che per il nome che porta ci rallegra tutti, quella dell'onorevole Rodolfo Tambroni* ». Applaudiva ilare al messaggio del segretario della Commissione Difesa, onorevole Buffone.

Tranquillizzata da tanti nomi di parlamentari, si è unita al corteo, impeccabile e composta, tenendo al guinzaglio l'elegante cagnolino. Alle sue spalle un gruppo ha cominciato a scattare nel saluto romano, a urlare « *Viva il duce* ». La signora si è preoccupata: « *No, no, altrimenti ci prendono per fascisti* ». L'ha travolta un'ondata di fischi, di risate: « *Ma chi ti credi che siamo, befana?* », e di insulti pesanti, versacci, sberleffi: « *Ma allora che ci sei venuta a fare, tardona? A portare a spasso Bobi?* ».

Gli occhi lustri di umiliazione e di rabbia, ma sempre dignitosamente controllata, la signora col cagnolino è uscita dal corteo. Prima di allontanarsi si è chinata, ha tolto allo Schnauzer la coccarda tricolore, e l'ha riposta con uno scatto secco nella borsetta.

Papà

Chi avrà deciso di celebrare la festa del Papà nel giorno di San Giuseppe? Un santo lavoratore, simpatico: ma protagonista di un'esperienza unica e, come esempio di paternità, obiettivamente inimitabile. Non importa, ai fini commerciali queste sono sfumature. Piuttosto, qual è l'immagine del papà italiano che ci viene dalla pubblicità dei doni a lui destinati?

Il papà italiano è innanzi tutto un alcoolizzato, o almeno un tenace amico del bicchiere: il « suo » regalo non può essere che un litro di brandy, « per dimostrare di conoscere i suoi gusti » basta offrirgli una bella bottiglia. Forse solo i papà più anziani e «delusi si sono dati al bere? Macché, « ai papà di ogni età piace la grappa di carattere ». Del resto pure la mamma alza il gomito volentieri: « Il regalo per il papà che piace anche alla mamma » è infatti un vino rosso liquoroso da bere non solo in coppa, ma evidentemente anche in coppia.

Il papà italiano è poi un goloso sfrenato. Avido di cioccolatini perché, s'intende, mai al liquore: il primo vizio non si scorda mai. L'ultimo vizio è forse il più imbarazzante: una vanità senza limiti, un ambiguo narcisismo. Regalargli molte creme, lozioni, tonici, shampoo speciali e profumi è il solo modo per renderlo davvero felice.

E, sempre secondo le istruzioni della pubblicità, cosa diranno i figli consumisti nel consegnare questi regali al loro papà alcoolizzato, goloso e vanesio? Se grandicelli, potranno assumere un tono disinvolto che sconfina nella villania ed esclamare: « *Sei un mattone, ma sei anche il mio grande papà!* ». Se piccoli, si limitino invece ad un semplice: « *Gualda, papà, cosa ti lego!* ».

Chi è il chirurgo?

E' la domanda che imbarazza e sgomenta tutti coloro che vengono sottoposti all'ultimo *test* di successo. Vale la pena di conoscerlo. Premessa: usciti insieme in automobile, padre e figlio hanno un tragico incidente. Il padre muore. Il figlio, gravemente ferito alla testa, viene portato all'ospedale, e qui subito introdotto in camera operatoria. Ma il chirurgo si ritrae: « *Non posso operare questo bambino* », dice, « *è mio figlio* ». Domanda: dato che il padre del bambino è morto, chi è il chirurgo?

Provate a dare la vostra risposta. Quasi tutti gli interrogati rispondono che il chirurgo è l'autentico e segreto padre del bambino. Una minoranza risponde che il chirurgo è un pazzo, o un ebete. Una buona parte avanza l'ipotesi che il chirurgo sia Dio. Nessuno, ma proprio nessuno, dà la risposta giusta, la più semplice: il chirurgo è la madre del bambino.

Interrogato di sorpresa, nessuno, proprio nessuno, pensa che un chirurgo possa essere donna: è il più eloquente test femminista finora inventato.

Lietta Tornabuoni

Azioni coordinate fra la direzione generale di sicurezza e le Questure

Le 32 sedi dei gruppi para-militari di destra perquisite a Genova, Milano, Bari e Napoli

A Genova le perquisizioni in 11 sedi sarebbero avvenute dopo recenti attentati contro sezioni del pci ed altri movimenti di sinistra - Le indagini avrebbero avuto inizio nel giugno scorso, dopo la scoperta di armi sulla Riviera di Levante - A Milano ricerche senza esito in tre abitazioni - Dice il Questore: « Una delle persone al centro della nostra inchiesta è nota agli uffici della squadra politica; le altre due sono figure nuove » - A Napoli i controlli sono avvenuti una settimana fa: sequestrato materiale di propaganda - Anche a Bari tre ispezioni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 17 marzo.

(m. b.) Nessuna notizia è stata possibile apprendere dalla questura di Genova sulle indagini compiute dall'ufficio politico sui movimenti extraparlamentari di estrema destra.

Il dott. Umberto Catalano, dirigente dell'ufficio politico della questura, si è limitato a dire che « *tempo addietro sono state fatte perquisizioni, nell'ambiente dell'estrema destra, in relazione a vari attentati compiuti a Genova* ».

Invitato a chiarire i risultati delle undici perquisizioni che il ministro dell'Interno, Restivo, ha dichiarato, davanti al Parlamento, essere state compiute, il dott. Catalano ha detto solo: « Non posso aggiungere altro ».

Negli ultimi tempi si sono avuti a Genova attentati contro sezioni del pci e altri movimenti di sinistra dei quali i responsabili, almeno ufficialmente, non sono stati identificati. Non si sa però se esistano relazioni fra tali episodi e i fatti indicati dal ministro dell'Interno.

Non si può nemmeno escludere che, nel caso di Genova, le indagini abbiano preso l'avvio dalla scoperta, avvenuta nel giugno scorso, di undici fra mitra e fucili in una grotta nei pressi di Uscio, nell'entroterra di Recco, sulla Riviera di Levante. Proprio all'imbocco dell'autostrada per Recco, su un muro, in quei giorni erano state dipinte in nero delle scritte inneggianti al « Fronte nazionale » di Junio Valerio Borghese.

Secondo le notizie diffuse allora, la polizia non avrebbe escluso che una persona collegata a movimenti extraparlamentari di estrema destra e sospettata di conservare in casa un arsenale d'armi, se ne fosse liberata abbandonandole in una località isolata di campagna.

Milano, 17 marzo.

(g.m.) Il questore di Milano, Ferruccio Allitto Bonanno, ha confermato questa sera, nel corso di una conferenza stampa, che la scorsa settimana sono state operate a Milano tre perquisizioni domiciliari in relazione ad un complotto di esponenti della destra extraparlamentare. « *Le perquisizioni, ha aggiunto il questore, hanno però dato esito negativo: per questo motivo ritengo opportuno non rendere pubblici i nomi dei proprietari delle abitazioni dove i funzionari della squadra politica della questura di Milano avevano fatto improvvisi e accurati controlli* ».

Il dott. Allitto Bonanno ha poi spiegato che l'autorizzazione per eseguire le tre perquisizioni è stata data dall'autorità giudiziaria di Milano su richiesta della procura della Repubblica di Roma. « *C'erano indizi sospetti, risultati poi infondati*, ha detto ancora il questore, *ma abbiamo reputato opportuno agire tempestivamente. Una delle persone al centro della nostra inchiesta è nota agli uffici della squadra politica: le altre due sono figure nuove il cui nome appare per la prima volta nei nostri rapporti* ».

Il questore di Milano non ha voluto aggiungere altro; quando gli è stato chiesto se si tratta di persone legate agli ambienti delle Forze Armate, il dott. Allitto Bonanno allargando le braccia ha soggiunto sorridendo: « *Io ho fatto il bersagliere: non so sinceramente in quale arma hanno prestato servizio queste tre persone* ».

Alla precisa domanda di un giornalista se la perquisizione fosse stata ordinata per cercare armi o documenti il questore ha risposto: « *L'una e l'altra cosa: non abbiamo però trovato nulla che potesse suffragare almeno in parte i nostri sospetti* ».

Impossibile sapere di più: si è solo appreso che la più giovane delle persone coinvolte nell'inchiesta della questura milanese ha più di 50 anni; nessuna è iscritta a partiti politici, ma tutte sono vicine ad ambienti della destra extra-parlamentare. « *Non è più gente*, ha concluso il questore, *che può rappresentare un pericolo per le istituzioni democratiche. Ve lo dico non come funzionario del ministero dell'Interno, ma come ex partigiano che ha combattuto in Piemonte contro la dittatura fascista* ».

L'intero pomeriggio era trascorso nelle redazioni dei giornali milanesi a rincorrere una ridda di voci che via via si rivelavano infondate: si era parlato di perquisizioni operate nelle abitazioni di alti ufficiali delle Forze armate, nelle sedi di « gruppuscoli » della destra extra-parlamentare, e in determinati ambienti di stretta marca nazista. Si era fatto persino il nome di un ex colonnello dell'aviazione il cui alloggio era stato perquisito proprio la scorsa settimana non per ragioni politiche, ma perché coinvolto in un dissesto finanziario, e quelli di due vecchi esponenti del fascismo, scomparsi da sabato.

Si erano indiscrete anche le sede politica di due associazioni di destra — una nella zona Monforte, l'altra nei pressi di corso Garibaldi — dove la polizia avrebbe fatto irruzione: un attento controllo ha permesso di escludere responsabilità dirette in questi ambienti.

Bari, 17 marzo.

(a. c.) A Bari alcuni giorni or sono sono state perquisite la sede del movimento «Avanguardia nazionale» e quella del movimento « Italia Nostra » di ispirazione extraparlamentare di destra e sono stati trovati un palo di manganelli ed un casco.

Un giovane armato, ch'era nella sede dell'Università nel corridoio della facoltà di Lettere con atteggiamento provocatorio, è stato arrestato su denuncia del preside della Facoltà e processato per direttissima. Il giovane appartiene al movimento di estrema destra « Fronte Nazionale ». Anche la sede di quest'ultimo movimento è stata perquisita.

A Foggia, in seguito agli incidenti di domenica scorsa durante la manifestazione antifascista, regolarmente autorizzata, sono stati arrestati 25 giovani, tra i 16 e i 17 anni, ed il dott. Michele Abbatiscianni, di 33 anni, tutti appartenenti al « Fronte Nazionale ». La sede del « Fronte » è stata perquisita. Sono stati rinvenuti alcuni sassi, qualche manganello.

Napoli, 17 marzo.

(a. l.) A Napoli, numerosi sono i movimenti di estrema destra extraparlamentare soggetti a continua evoluzione e la loro durata è sempre molto limitata nel tempo. Al momento si conoscono i «Fasci corporativi», il «Fronte nazionale» e «Avanguardia di popolo».

Sul tentativo di sedizione denunciato dal ministro Restivo questa sera, la polizia mantiene uno stretto riserbo e poco si è appreso sull'esito delle sorprese effettuate nei giorni scorsi nelle sedi dei movimenti extraparlamentari.

Secondo indiscrezioni, le perquisizioni sarebbero avvenute una settimana fa e oggetto di controlli sarebbero stati i locali di S. Antonio a Tarsia di « Avanguardia di popolo » e quelli del «Fronte nazionale» in Via Emanuele Gianturco a Portici, che fa capo alle organizzazioni di Valerio Borghese.

Il dr. Ugo De Sensi, dirigente l'ufficio politico della questura di Napoli, sollecitato a fornire chiarimenti sulla vicenda, è stato molto evasivo; tuttavia ha ammesso che, su indicazioni del ministero dell'Interno e con regolari mandati dell'autorità giudiziaria, gruppi di agenti effettuarono una silenziosa ispezione dei locali di «Avanguardia di popolo» e del «Fronte nazionale».

« *L'esito* — ha detto il funzionario — *non è stato per nulla positivo e non abbiamo trovato alcunché di compromettente; abbiamo soltanto sequestrato materiale di propaganda, volantini e manifesti* ».

Reggio Calabria. Uno dei convegni delle organizzazioni di estrema destra svoltisi durante i giorni della rivolta (Team)

Democristiani e comunisti impegnati nel dibattito interno

I dc discutono sulla "lettera degli 82,, Il psi è contro il rapporto di Amendola

Granelli e Galloni contro l'« equidistanza tra psdi e psi » - La Malfa afferma che i comunisti sono pronti a sostenere l'economia soltanto se inseriti in una nuova maggioranza - Mancini: il pci ha l'intenzione d'appoggiare un monocolore dc

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 marzo.

Il segretario del psi, Giacomo Mancini, ha detto stasera che i comunisti, in base alla relazione dell'on. Giorgio Amendola al comitato centrale, sembrano auspicare un governo monocolore dc, al quale guarderebbero con favore anche alcune correnti della democrazia cristiana. Secondo Mancini la aspirazione al « monocolore » è contraddittoria con l'analisi della situazione fatta dagli stessi comunisti, cioè « un quadro senza tensioni massimalistiche, con evidente propensione ai temi della moderazione e della prudenza, anche quando mette in guardia contro i pericoli di gravi involuzioni dovute a fattori interni ed internazionali ».

Mancini ha detto che c'è, da parte comunista, una valutazione « non *ben meditata* » della politica del psi. « *Con la nostra azione*, ha aggiunto, *abbiamo mantenuta aperta una prospettiva democratica, e quando, responsabilmente e non avventurosamente, iniziamo il discorso di prospettive e di "tempi lunghi", lo colleghiamo alla riqualificazione dell'azione dei socialisti* ».

Mancini ha difeso l'opera svolta dai socialisti, nel governo e nel Parlamento, contro l'immobilismo e per il raggiungimento di importanti riforme. Ha dato atto alla dc di aver contrastato, anche al suo interno, « *i distacchi del partito della crisi* » e di avere difeso il Parlamento; ma la coerenza di questa impostazione va verificata nell'impegno serio per le riforme e nell'azione decisa contro l'eversione di destra.

« *Non intendiamo*, ha detto, *rendere più acuti gli allarmi suscitati dalle notizie di oggi, in considerazione dell'efficace e tempestiva azione di vigilanza svolta dalle forze di pubblica sicurezza. Ripetiamo che la Repubblica è forte se si appoggia alle forze democratiche antifasciste e se gli organi dello Stato operano con responsabilità adeguata. L'impegno è perciò di mobilitazione politica in senso democratico, senza allarmismi, ma con fermezza* ».

« *Sorpresa* » per i concetti espressi da Amendola nella analisi della situazione economica manifesta l'on. La Malfa in un articolo, non firmato, della *Voce Repubblicana*. Tali concetti, dice La Malfa, « *appartengono alla logica di quel disegno di sviluppo programmatico, di quella strategia di fondo, ai quali ci riferiamo testardamente, non sappiamo da quanto tempo a questa parte, e che le altre forze di Centro Sinistra sembrano completamente ignorare* ».

La Malfa elenca le importanti coincidenze tra la linea sempre sostenuta dal pri e quella esposta da Amendola, passando poi alle considerazioni politiche. Il pci, dice La Malfa, mostra di saper bene quale politica di sviluppo programmato seria e coerente occorre all'Italia, ma ne fa dipendere l'attuazione dalla formazione di una nuova maggioranza politica di cui facciano parte i comunisti. Se la nuova maggioranza non si forma, i comunisti lasciano che le cose continuino ad andare, come oggi, a ruota libera. « *Si tratta di vedere se questa manovra politica, con la crisi che ha portato con sé, non finirà con l'investire lo stesso fondo della vita democratica del Paese* ».

Sul complesso di questi problemi, ma con riferimento alla linea della democrazia cristiana, hanno continuato a discutere, questa sera, i deputati dc nella riunione del loro gruppo, aperta ieri da una relazione di Andreotti. Il capo dei deputati democristiani ha fortemente ridimensionato l'iniziativa degli 82 deputati che hanno proposto modifiche statutarie e hanno posto il problema di più chiari rapporti nella maggioranza di Centro Sinistra e verso le opposizioni.

Oggi, a Montecitorio, sono corse voci di uno sfaldamento del gruppo, perché le motivazioni politiche, soprattutto antisocialiste, si sarebbero aggiunte, all'ultim'ora, ad una più modesta rivendicazione di presenza della base dei deputati nelle decisioni politiche. Una parte dei firmatari si sarebbe ritirata non condividendo il senso politico assunto dall'iniziativa.

Per le correnti di sinistra hanno parlato Bodrato e De Poli (« Forze nuove ») e Granelli e Galloni (« Base »), « *di cui vuol dare l'impressione* — ha detto Bodrato — *che la crisi dc dipenda da un banale equivoco tra amici, ma questa è una spiegazione da oratorio. In realtà, dietro la proclamata volontà di andare avanti con le riforme, ci sono atteggiamenti negativi e frenanti* ».

Granelli ha sostenuto che la dc deve superare la tesi degli « *opposti estremismi* », l'equidistanza verso psi e psdi, l'ambiguità sul tema dei rapporti con l'opposizione di sinistra: « *Riteniamo intese di potere o confusioni ideali, ma diciamo che dalla crisi non si esce senza un positivo confronto a sinistra sulle grandi riforme e coi tempi istituzionali* ».

Per i morotei l'on. Tina Anselmi ha respinto le proposte statutarie e politiche della destra. « *La dc*, ha detto, *deve badare a costruire il nuovo, scegliere di essere una forza di cambiamento, per promuovere una più sostanziale democrazia, che non può che passare attraverso una riorganizzazione del potere. Noi non crediamo in equilibri più avanzati promossi dall'alto ed in mutamenti istituzionali. Su questi temi dobbiamo discutere. Se il partito non sceglie, come appellarsi ad una disciplina?* ».

Magri, seguito da Simonacci, ha parlato a sostegno della lettera degli 82 dicendo che si illudono quanti sperano che la dc possa essere portata tutta intiera, come ieri al Centro Sinistra, domani ad una marcia di avvicinamento al pci. Dire questo non significa essere « *moderati o reazionari* »; « *tra conservatorismo e comunismo c'è la dc con la sua politica* ».

Fausto De Luca

La riforma tributaria alla Camera

Nuova organizzazione per gli uffici fiscali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 marzo.

In un'atmosfera tesa (si attendeva di conoscere dal governo notizie sulle perquisizioni della polizia nelle sedi dell'estrema destra) la Camera ha approvato gli art. 11 e 1 della riforma tributaria. Decine d'emendamenti sono stati ritirati dalle opposizioni.

Approvati ormai i nove articoli della riforma tributaria che elencano i tributi da sopprimere e quelli da introdurre, è stato approvato stasera l'art. 1 (finora accantonato) che li elenca tassativamente. Fra i tributi da abolire vi sono: imposta sul reddito dominicale dei terreni agricoli, sul reddito agrario, sul reddito dei fabbricati, sui redditi di ricchezza mobile, l'imposta speciale sui redditi dei fabbricati di lusso con le connesse sovrimposte erariali e locali, imposta complementare sul reddito complessivo, imposta sulle società, imposta sulle obbligazioni, tassa di bollo sui documenti di trasporto, tasse erariali sui trasporti, tassa di bollo sulle carte da gioco, tassa sulla radiodiffusione, imposta su dischi e nastri magnetici.

Vengono inoltre abolite le seguenti imposte e tasse di famiglia, sul valore locativo, di contributo sulle fognature, sul sale, per le stazioni di cura e soggiorno, varie imposte camerali, addizionali erariali e locali su numerosi tributi soppressi, diritto speciale sull'ammontare lordo dei pedaggi autostradali.

Sono abolite anche l'imposta generale sulle entrate (Ige) e, per conseguenza, le varie addizionali e sovrimposte connesse, l'imposta sulle carte da gioco, quella di fabbricazione sui filati, sugli oli e grassi animali e vegetali, sull'illuminazione elettrica, sul gas da cucina, sui surrogati di caffè, sull'acqua minerale, sulla pubblicità e la tassa sulle anticipazioni e sovvenzioni mediante pegno.

Il gettito fiscale delle imposte abrogate sarà assicurato dalle nuove imposte: sul reddito delle persone fisiche, sul reddito delle persone giuridiche, imposta locale sui redditi professionali, d'impresa e artigiani, imposta sul valore aggiunto (cioè l'Iva: la nuova imposta comune ai 6 Paesi del Mec), imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili. Alcune imposte sopravvissute saranno ristrutturate, come quelle di registro, di bollo, ipotecarie, catastali, di concessione governativa ed erariali sugli spettacoli.

L'art. 11, anch'esso approvato stasera, detta la norma di riforma degli uffici tributari. Il fisco diventerà « elettronico ». Il ministro Preti ha annunciato che è già stata preparata la riorganizzazione degli uffici fiscali per il passaggio dall'Ige all'Iva. Sarà unificato il ruolo dei dipendenti del fisco e saranno unificati gli uffici per le imposte dirette e indirette. Restano da approvare 4 articoli.

g. m.

Tra organizzazioni sindacali e imprenditori

Fissato un nuovo incontro per l'Autobianchi di Desio

Si terrà la prossima settimana al ministero del Lavoro - Le richieste delle confederazioni e le controproposte dell'azienda nella riunione di ieri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 marzo.

Un nuovo incontro per la vertenza dell'Autobianchi di Desio avrà luogo al ministero del Lavoro nei primi giorni della prossima settimana. La decisione è stata presa al termine di una nuova riunione svoltasi stamani dal sottosegretario Toros.

Erano presenti all'incontro la delegazione degli imprenditori, di cui facevano parte Amerio e Vittonatto per la Fiat, Brigliadori per l'Autobianchi, Baro della Unione Industriale di Torino e Dall'Aglio dell'Associazione lombarda degli industriali e i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori Zavagnin e Breschi per la Cgil, Gavioli e Cantù per la Cisl e Degni e Reggiolli per la Uil.

I sindacati hanno confermato di voler trattare soltanto la vertenza dei 4 mila lavoratori dell'Autobianchi sulla base della piattaforma a suo tempo presentata. Questa piattaforma prevede:

1) la verifica dei livelli salariali perequando la differenza esistente nell'ambito della stessa categoria;

2) la qualificazione della quarta categoria, mentre la terza deve essere considerata come categoria di passaggio. Per i rimanenti casi la contrattazione deve svolgersi a livello aziendale;

3) la perequazione con il trattamento Fiat per quanto riguarda gli scatti di anzianità;

4) l'introduzione di radicali modifiche per migliorare le condizioni dell'ambito di lavoro; revisione dei ritmi fermo restando i livelli di guadagno; superamento del lavoro a cottimo;

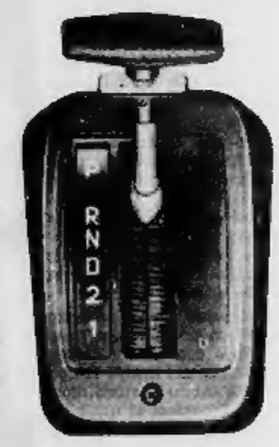
5) l'abolizione di turni di notte e il riconoscimento dei delegati di reparto;

6) l'istituzione della mensa aziendale.

La delegazione degli industriali ha riproposto la necessità di aprire in anticipo una trattativa sull'intera « piattaforma » a livello di Gruppo Fiat per i 185.000 lavoratori dipendenti. In base agli impegni assunti a Milano, alla presenza del sottosegretario Toros — rilevano stasera le federazioni milanesi dei metalmeccanici — l'azienda si era dichiarata disponibile a discutere senza pregiudizi i termini della vertenza Autobianchi. La pregiudiziale ha impedito che fin dalla prima riunione si potesse entrare nel merito della richiesta.

Nella prossima riunione si cercherà di superare il dissenso manifestatosi tra le rappresentanze dei datori di lavoro e i lavoratori. Non si esclude, per altro, che nel frattempo possano maturare fatti nuovi che facilitino una impostazione unitaria della vertenza.

g. f.



Ancora qualche dubbio?

Non facciamo confusione tra frizione automatica (la "idroconvert") e cambio automatico. La frizione automatica elimina il pedale della frizione, ma bisogna sempre cambiare a mano. Il cambio automatico elimina il pedale della frizione e inoltre inserisce automaticamente sempre la marcia adatta. Le Fiat 124 e 125 Automatic hanno un vero cambio automatico

Automatic

Cambio automatico disponibile su:
124 Special
124 Special T
125 berlina
125 Special

Prezzo L. 150.000

FIAT

Il tanto peggio tanto meglio

(Filosofia del Nulla e politica)

Per preparare una salsa, il cuoco prima sceglie gli ingredienti opportuni, poi li monta o li combina assieme per ottenere il prodotto desiderato. Com'è ovvio, la riuscita della salsa dipende sia dalla scelta opportuna e dalla bontà degli ingredienti, sia dall'abilità del cuoco. Gli ingredienti stessi erano dapprima separati, dispersi, o ammucchiati a caso: nella salsa riuscita sono combinati, unificati, composti insieme in una nuova struttura.

Il filosofo procede proprio come il cuoco, secondo un autore francese, Clément Rosset (*Logique du pire, Eléments pour une philosophie tragique, Presses Universitaires de France*, 1971): sceglie tra gli oggetti dispersi, discontinui e casuali, che esistono nel mondo, un certo numero di essi e li combina insieme a formare un *sistema*, servendosi di un principio comune; e come il cuoco può servirsi d'ingredienti inadatti e avariati o non riuscire che a guastarli, così il filosofo, se talvolta arriva a costruire un sistema armonico, come han fatto Platone, Aristotele, Leibniz, Hegel, Schopenhauer, tal altra invece non riesce a costruire un sistema: mette insieme soltanto un indigeribile pasticcio di idee.

* *

Ma sia il cuoco che il filosofo hanno davanti a loro un'altra alternativa: quella di rinunciare a cucinare, cioè a combinare insieme gli elementi dispersi e a costruire un sistema. Ed è questa l'alternativa della *filosofia tragica* che Rosset preferisce. La preferisce non perché la costruzione di un sistema (come la preparazione di una salsa) può sempre non riuscire; ma perché, contro il parere dei buongustai e dei filosofi sistematici, Rosset ritiene che il sistema non è mai veramente la sostituzione dell'ordine al disordine, della necessità al caso: ma, anche quando riesce meglio, non fa che sostituire un ordine apparente al caso, che rimane dominatore e onnipresente.

Un sistema filosofico riuscito non aggiunge nulla e non modifica in nulla il disordine caotico da cui ha preso le mosse; ciò che riesce a fare è soltanto il nasconderlo e l'impoverirlo. E così i filosofi tragici, coloro che hanno rinunciato al sistema, come Lucrezio, Montaigne, Pascal, Nietzsche, giungono a rivelare meglio la natura ultima del mondo: la quale, per l'appunto, non è altro che il caso.

Se si ammette questo punto di vista, bisogna rinunciare, non solo alla filosofia sistematica, ma anche a modi di pensare che sembrerebbero conformi alla filosofia che Rosset chiama *tragica*. Bisogna rinunciare al *pessimismo* che pretende di essere una *visione* del mondo, perché quella filosofia afferma l'impossibilità di *vedere* il mondo. Bisogna rinunciare a scorgere nel masochismo, nel sadismo, nella paranoia, forme affini o equivalenti del pensiero tragico; perché esse cercano di trasformare il dolore in piacere, la disgrazia in fortuna. E la paranoia in particolare, come «delirio di interpretazione» del mondo, ha una *logica* interna che il pensiero tragico rifiuta: afferma in qualche modo un ordine, sia pure soggettivo ed illusorio, una realtà che il pensiero tragico rifiuta di riconoscere.

Il pensiero tragico è, come anche dice Rosset, *terrorista*: rifiuta ogni interpretazione del mondo, sia essa normale o anormale: perché si ferma al *caso* che è l'impossibilità dell'interpretazione.

Per lo stesso motivo il pensiero tragico rifiuta l'antideologia, che molti oggi scorgono nelle dottrine di Marx, Nietzsche e Freud, e per cui basterebbe portare alla luce della coscienza i conflitti, le contraddizioni, le inibizioni, che la vita dell'uomo presenta nel suo intimo e nella società cui appartiene, per eliminarli e risolverli. Conflitti, inibizioni, censure sono già stati portati alla luce negli ultimi vent'anni; ma nulla è mutato. Non si è fatto che dire agli uomini ciò che essi sapevano già. L'antideologia commette lo stesso errore dell'ideologia: prende sul serio le credenze, di cui l'uomo fa mostra o che riveste con la sua parola, mentre il pensiero tragico è l'impossibilità di credere che si possa credere, e si riveste di silenzio.

Che cosa rimane all'uomo da questo punto di vista? Soltanto due alternative: l'approvazione o la negazione del peggio: l'accettazione incondizionata della vita in tutti i suoi aspetti (come Nietzsche suggeriva) o la negazione di essa, che è il suicidio. Il solo criterio di valore, la sola *dignità* che l'uomo può darsi, consiste nello scegliere una di queste alternative: approvare globalmente o negare globalmente, vivere volendolo o morire volendolo.

Se l'uomo sceglie di vivere, deve approvare incondizionatamente tutto ciò che la vita gli offre e pensare il peggio della vita per dar valore alla sua approvazione. Quest'approvazione diventa allora incondizionata e invulnerabile, si sottrae al dubbio ed è la posta della scommessa in cui la vita consiste. Il materialismo, lo scetticismo e le altre filosofie che negano ordine e unità al mondo sono buone soluzioni, in mancanza di peggio.

Tanto peggio, tanto meglio: questa è la morale dell'intero discorso di Rosset. E il peggio non è altro che il *caso*, nel suo significato estremo di negazione di ogni ordine, causalità, destino, necessità o fatalità, quindi di ogni essere, realtà o natura o dello stesso pensiero che procede sempre scegliendo e ordinando, in un'incessante ricerca di ciò che è al di sotto e al di là del caso. Il caso non può essere giustificato o compreso perché, se lo fosse, non sarebbe più «caso». Accettare il caso significa negare che «*ciò che esiste debba essere giustificato con la ragione*»: tale giustificazione è in fondo sempre la rinuncia all'approvazione. In questo senso, il caso è il nulla e la sua vera espressione filosofica è il silenzio.

* *

Troppe parole per giustificare il silenzio, si potrebbe osservare. Ma la filosofia tragica di cui parla Rosset è un'altra manifestazione di quel riconoscimento del caso, che è così diffuso nel pensiero scientifico e filosofico contemporaneo: il quale, anche se non sempre esplicitamente, rinuncia a ogni forma di necessità, di determinismo, di armonia o di ordine assoluto. Ma l'uso che Rosset fa del concetto di caso non si sottrae all'imputazione di assolutismo.

Nella breve prefazione premessa al libro, Rosset afferma che la visione tragica che esso presenta è all'estremità opposta di quella di Plotino, che vedeva nel mondo l'assoluta unità e in Dio la visione unica di questa unità. Alla visione dell'Uno plotiniano si contrappone la «visione del multiplo» che, portata al limite, diviene cieca, e che perciò conduce ad una specie di estasi davanti al caso.

Così è infatti; ma proprio perché è così, la visione del caso in questi termini è altrettanto metafisica e assolutistica di quella dell'Uno di Plotino. L'estasi, si rivolga al Caso o all'Uno, è sempre abbandono, accettazione, silenzio, unione mistica con l'Assoluto. Molti mistici chiamavano l'Uno divino il Nulla assoluto; Rosset chiama nulla assoluto il caso. Dov'è la differenza?

Una filosofia del genere è fatta apposta per giustificare in sede teorica quel «tanto peggio, tanto meglio» che sembra la bandiera di molti movimenti ideologici e politici del mondo contemporaneo. La scienza e il pensiero positivo cercano di orientare l'uomo nella caoticità degli eventi e di costruire ordini, sia pure imperfetti o provvisori, che servano a questo scopo. Ma una filosofia esatta del caso si pone agli antipodi di questa ricerca paziente, dalla quale soltanto l'uomo può attingere una qualche speranza di salvezza. Perché, da ultimo, tra il suicidio e l'accettazione, chi può decidere se non il caso?

Nicola Abbagnano

CHI SONO GLI SQUADRISTI DEL FASCISMO VECCHIO E NUOVO

Le bande nere della violenza

Un polverìo di gruppuscoli si trovano uniti nell'odio per la democrazia e nella volontà di sopraffazione - Il 5 dicembre Valerio Borghese mi aveva detto: «Stiamo preparando uno Stato ombra» - Con quali mezzi? «Abbiamo aderenti nell'amministrazione pubblica, nelle università, fra i dirigenti industriali, persino nei sindacati e tra i parlamentari» - Ci sono dei militari con voi? «Le nostre idee trovano udienza anche in caserma»

Roma, 17 marzo.

Ma questo «Fronte nazionale» che cosa vuole, che cosa sta preparando, comandante Borghese? Il comandante mi guardò un po' sospettoso, poi sorrise: «Glielo ripeto: noi stiamo preparando un centro di potere che possa un giorno prendere il posto delle strutture attuali...». Intervenne l'impresario Carlo Benito Guadagni, già segretario del Fronte e ora ospite del comandante: «Qualcuno ha chiamato tutto questo uno Stato ombra». Borghese allargò le braccia: «Be', potrà chiamarsi Stato quando avrà raggiunta la necessaria solidità».

Roma. Il comandante Valerio Borghese: «E' una grossa forza circondarsi di un certo mistero» (Foto Team)

Magari la guerra

E quando, il vostro «Stato ombra», lo Stato creato dal Fronte, si sostituirà a quello attuale? Ci vorrà molto tempo? Borghese sorrise: **«Non molto tempo, credo, anche se è difficile dirlo. Dipende dal grado di preparazione del Fronte, dagli errori del governo, dalle condizioni dell'ordine pubblico: un autunno caldo, ad esempio, oppure se scoppia una guerra...».** *Una guerra, comandante? Ma lei è pazzo, moriremmo tutti sotto le atomiche...* Borghese mi scrutò con la sufficienza del professionista: **«Spero che una guerra non venga, ma se una guerra scoppia, non è detto che sia atomica: potrebbe essere ad armi convenzionali...».**

Il invece di una guerra, non le farebbe comodo un colpo di Stato, magari con un governo di «tecnici»? **«Se fosse a breve termine, e lineo a ristabilire l'ordine o per impedire l'avvento dei comunisti, lo riterrei positivo. Ma in linea politica no: un governo tecnico si presenterebbe come un governo conservatore, e noi invece siamo dei progressisti. Se non credessi, come non credo, né alla destra, né alla sinistra, né al centro, potrei essere tranquillamente classificato di sinistra. Siamo perfino per la socializzazione!».**

Il principe Junio Valerio Borghese, 64 anni, professione «agricoltore», fondatore e presidente del «Fronte nazionale», parlava, parlava, parlava fissando il vuoto davanti a sé, la voce ancora imperiosa, il pugno destro alzato a scatti, nel gesto meccanico di chi, per troppo tempo, ha arringato gente in divisa. Era un freddo giorno di dicembre, e il comandante mi aveva ricevuto nel suo ufficio di via Giovanni Lanza 130, a Roma. Non era il recapito del «Fronte», ma un ufficio privato nella sede di un'impresa di costruzioni, quella del Guadagni, dal curiosissimo nome inciso sulla targhetta della porta: «La Fiaccola».

C'ero già stato in quell'ufficio, il giorno prima. «Ah lei vuole intervistarmi — *mi aveva detto Borghese* —, da molti anni non dò interviste a giornali italiani. La tv mi ha invitato ad una trasmissione sui nazisti d'assalto, ma io ho rifiutato. E poi *La Stampa* non mi piace affatto!». *Cominciammo a parlare. Lui mi fece un esame cortese e accurato: alle sue spalle, appesa alla parete, c'era il gagliardetto della sua X Mas, con il teschio dalla rosa in bocca.* «Scriverà su di me un articolo obiettivo?», *chiese.* «No, non potrei», *risposi.* «Va bene, lei ha il coraggio della verità. Torni qui domani e io le darò l'intervista».

Come un delirio

L'indomani era il sabato 5 dicembre, forse uno dei giorni d'avvio delle indagini sul presunto colpo di Stato. Borghese parlò per tre ore, mi lasciò registrare tutto e si fece anche fotografare davanti ad uno dei manifesti del «Fronte». Era un manifesto rosso che, sotto il titolo «L'Italia drogata e democratica», elencava tutti i mali «sofferti» dal Paese dopo la Liberazione: «droga, omosessualità, prostituzione, disordine...».

Un manifesto «esemplare, quasi parlante», osservò Guadagni. E Borghese, infatti, mi disse le stesse cose, disegnando a poco a poco un quadro farneticante della realtà italiana: i partiti marci, i politici corrotti, la patria dimenticata, il patriottismo abolito, i sovietici pronti a sbarcare sulle coste delle regioni «rosse». Per arginare tutto questo, nel settembre 1968 era nato il «Fronte», con un programma costruito sulle pseudo idee del neofascismo: via i partiti (compreso il mio), ridar vita alle corporazioni, lo Stato forte come «acropoli della civiltà italica», «no» al sistema, «sì» all'ordine, al potere, alla disciplina.

D'accordo, ottimi, ma che forza aveva? Quanti sono i vostri iscritti? «Si può dire che siamo centinaia di migliaia», *rispose pronto il Guadagni. Io obiettai:* «Almirante ha detto che siete soltanto una forza sentimentale...». *Borghese replicò, un po' stizzito:* «Almirante commette un grosso errore. Noi siamo alcune migliaia e stiamo costruendo un centro di potere su scala nazionale». *Poi il comandante, sollecitato, cominciò a parlare dell'organizzazione del «Fronte»: disse dei gruppi provinciali, fece capire che si trattava di un movimento di quadri, di élite, poi confessò:* «Abbiamo aderenti nell'amministrazione dello Stato, nelle Università, fra i dirigenti industriali, persino nei sindacati...».

E nelle Forze armate? Ci sono dei militari con voi? Borghese rispose: «Poiché le nostre idee viaggiano, esse trovano udienza pure nelle Forze armate». *Quindi aggiunse:* «Ci sono anche deputati e senatori che siedono in Parlamento sotto altre etichette, ma che in realtà appartengono al Fronte». *Mi può fare dei nomi?* «No — *rispose il principe con un piccolo sogghigno* — l'esperienza militare mi ha dimostrato che è una grossa forza circondarsi di un certo mistero». *Il Guadagni annuì, poi cominciò a tracciare il parallelo Borghese-De Gaulle, mentre il comandante fantasticava di un corteo d'un milione di persone che avrebbero potuto marciare con lui verso l'Affare della Patria...*

Patti e rotture

Usciti stordito da quei deliri. Il «Fronte», in realtà, in quel momento contava non più di un migliaio di aderenti, dispersi in una ventina di province, i centri più attivi a Reggio Calabria, Genova, Perugia, Firenze, Palermo. Quasi tutti reduci di Salò, spesso gente con denari e disposta a spenderli per rendere più accogliente il riposo del guerriero sconfitto. Insomma, soltanto uno dei «gruppuscoli» neri dell'estrema destra extraparlamentare, reso famoso dal prestigio sinistro del suo capo. E per di più un gruppuscolo spesso contestato dalle altre formazioni dell'estremismo fascista.

Con una di questa, «Ordine nuovo», il «Fronte», subito dopo la sua nascita, aveva tentato un accordo. Borghese avrebbe messo il suo nome e le fonti di finanziamento; i neonazisti i quadri e una certa base giovanile. L'accordo fallì, anche perché «Ordine nuovo», nel novembre del 1969, decise di rientrare quasi per intero nel msi, divenuto più aggressivo grazie alla gestione del nuovo segretario, Almirante.

Non tutti gli «ordinovisti», però, seguirono nel msi il leader del movimento, Pino Rauti. Gruppi autonomi rimasero in vita e sono, oggi, attivi a Bergamo, Verona, Perugia, Rimini, Napoli e Messina. Il loro simbolo è quello tetro dell'ascia bipenne. Sono dei duri, pronti allo scontro. Lo ha dimostrato un episodio recentissimo, a Foggia, dove l'altro ieri sono finiti in carcere 26 neonazisti per lancio di molotov su un corteo antifascista.

Contestano il principe Borghese anche i «nerissimi» di «Avanguardia nazionale». Risorta nel febbraio 1970 all'Università di Roma, questo nucleo ha presto proliferato in Sicilia, in Calabria, in Puglia, nel Napoletano, nel Lazio e in alcuni centri toscani. Ha dei gruppi pure al Nord, «sparuti, ma cattivi», mi ha detto uno dei leader nazionali. In tutto, qualche centinaio di iscritti («No, siamo millecinquecento», garantiscono loro), pronti alle spedizioni punitive condotte con tecniche nuove e inedita brutalità: «Possiamo organizzarci in due ore. Attacchiamo in modo fulmineo e fuggiamo. Noi siamo per lo scontro uomo contro uomo. Siamo preparati pure moralmente: possiamo spaccare le ossa anche ad uno che si inginocchia e piange...».

«Avanguardia nazionale» è stata attiva e presente nella rivolta di Reggio. Molti muri di quella città sono ancora sporchi della «runa di Odal» con lo slogan: «No a tutti i partiti». Un inserimento che ha avuto e ha un obiettivo preciso. Uno dei leader me lo ha spiegato in questo modo allucinato: «Creare una situazione di disordine, e provocare quindi l'intervento dell'esercito con funzioni di riequilibrio, cioè un colpo di Stato...».

L'isola felice

Il «colpo». E' un'idea ossessiva che anche domenica, all'adunata dell'«Adriano», i baschi neri di «Avanguardia» calavano nel motto «Basta coi bordelli, vogliamo i colonnelli». La Grecia della dittatura militare appare come un'isola felice nel «putridume» delle democrazie occidentali. Un fascino malato al quale non si sottrae neppure «Europa e civiltà», un altro dei movimenti neri nato nel 1967 a Roma, organizzatore di campeggi con corsi di karatè nell'alta Sabina. E che trae la sua forza «di base» fra i giovani della media borghesia romana.

Sembra preferire il Nord, invece, la «Costituente nazionale rivoluzionaria», gruppo di «contestatori fascisti» ispirato a Mussolini, Bakunin, Pareto, Pisacane e i futuristi, che all'inizio del 1971 vantava la cifra incredibile di 9-10 mila aderenti, e che oggi sembra attiva soprattutto fra Milano e Varese. E, insieme con questi, pullulano altri nuclei neri: il «Fronte della», il «Gruppo alfa», il «Partito nazionale del lavoro», il «Movimento tradizionale romano», «Giovane Europa», i «Gruppi d'azione nazionale»...

E' un panorama caotico, assai più caotico di quello dell'estrema sinistra, con una piattaforma ideologica confusissima. In un malriuscito cocktail troviamo la lotta al sistema, la battaglia a tutti i partiti, il rifiuto della democrazia parlamentare, del comunismo, ma anche della borghesia. Poi molto «ordine», molta «difesa della legalità», il sogno di un «governo forte», un esasperato rifiuto di razzismo, l'«equidistanza fra Usa e Urss». Infine, cemento tenace che lega fra loro questi gruppi, c'è l'amore per la violenza fisica, il gusto di pestare. «Sì — *mi diceva un leader di «Avanguardia»* — noi picchiamo per sfogare un complesso di inferiorità politica, perché non abbiamo niente da dire...».

Poveri untorelli

Sono pericolosi, questi gruppi, per la democrazia? E' pericoloso Borghese? Il «Fronte nazionale», «Avanguardia», gli altri fanatici neri sono davvero in grado di sovvertire le nostre istituzioni? Una risposta sul piano giudiziario può venire soltanto dai magistrati che conducono l'inchiesta sul presunto complotto. La risposta che qui, invece, si può dare è doppia. La prima è questa: no, questi «untorelli della nostalgia» non sono certo in grado di spaccare il paese, né paiono avere la forza materiale e organizzativa per tentare dei colpi di Stato.

Poi c'è la seconda risposta: sì, questi gruppi possono essere pericolosi se qualche altra forza, anche non partitica, pensa di utilizzarli, se gli fa credito politico e li finanzia, se gli consente, in una società «spaventata» come la nostra, di inserirsi in situazioni di malessere per drogarle e sfruttarle. E' quello che, ad esempio, il movimento a Reggio Calabria e all'Aquila. Ora, in questi ultimi mesi c'è stato qualcuno che ha indotto il «Fronte» o altri gruppi neri a pensare che fosse giunto il momento di agire su vasta scala?

Sappiamo troppo poco di questa vicenda per poter rispondere. La storia del fascismo ci dà però un consiglio prezioso: quelli che contano, quelli che decidono e pagano, non stanno mai in prima fila. Bisogna guardare dietro le quinte, cioè dietro i proclami alla nazione, dietro le fantasie sullo Stato ombra, dietro i deliri dei reduci in cerca di nuove sconfitte. Soltanto così, forse, sarà possibile capire qualcosa di questo nuovo, stupefacente intrigo italiano.

Giampaolo Pansa

OTTANTA BOTTEGHE IN UNA STRADA DI ROMA

Andar per antiquari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 marzo.

Se doveva acquistare due candelieri da 14 mila lire Einaudi, presidente della Repubblica, stava ore seduto con la consorte in bottega: «*Che dici, Ida, dobbiamo proprio farla questa spesa?*». Totò, al commesso che gli portava a casa un oggetto prezioso, dava per mancia una barzelletta e guai a protestare: «*Ma come, io mi rifiuto di raccontarla alla radio per centomila lire, a te la dò gratis e non sei contento?*». Soraya era una terribile mercanteggiatrice (vizio tipico orientale), le piaceva offrire cento a chi chiedeva mille. Ma il più difficile dei clienti era Aldo Fabrizi, quando cercava un letto antico: nessuno gli andava a misura, in questo non ci stava con la pancia, da quell'altro non poteva scendere com'era uso, nel terzo non riusciva a rigirarsi tutto intiero (dovettero fargliene uno di due, pareva il giaciglio del gigante Golia).

Sono episodi che si raccolgono in via dei Coronari, a Roma: affascinante strada accanto a piazza Navona, dove si affacciano le vetrine botteghe antiquarie dei boom italiano. Una bimillenaria storia: ai tempi dell'antico impero era la Via Recta, una delle due vie più importanti della capitale. Lo sa ancora ai tempi del papato, così vicina alla reggia di Castel Sant'Angelo (a cui forniva le corone dei rosari) e con i bei palazzi dei Lancellotti, Orsini, Del Drago. Nelle strade vicine, Banchi Vecchi e Banchi Nuovi, avevano bottega Raffaello, Michelangelo, Cellini.

Poi, nel '600, la decadenza: gli stivali tedeschi scoprono e lanciano piazza di Spagna e il Babuino, i Papi hanno perduto il gusto per l'arte e per i rosari d'oro. E' ormai ridotta ad un centro di malavita e di borsa nera la strada dove avventurosi antiquari s'installano nel dopoguerra: la rifanno in pochi anni splendida e alla moda.

Ma anche questa, così recente, è storia antica: «*Sono finiti i tempi d'oro*», dicono gli antiquari rievocando i personaggi del boom, che arredarono favolose dimore coi mobili di via dei Coronari, come se fossero storie di secoli andati. «*I divi e i ricconi hanno messo casa all'estero, dove si paga troppo dazio per esportare dall'Italia mobili antichi. A noi sono rimasti gli sposi piccolo-borghesi che dispongono di un milione per ammobiliarsi tutto il nido*».

In via dei Coronari abitano Fantoni, Marilù Tolo, Mario Del Monaco e la Gravina; ma agli antiquari solo Del Monaco dà qualche bella soddisfazione: appassionato di cose preziose e rare, ma con poco spazio in casa, ogni tanto si fa portar lì sopra un bell'oggetto molto caro, organizza un *party* per farselo invidiare e magari poi lo rimanda indietro con tante scuse (così accadde ad una stupenda Madonnina lignea del Quattrocento, di cui in via dei Coronari tutti parlano ancora).

Così gli antiquari dei Coronari hanno ripiegato sulla mobilia Ottocento inglese, che si può importare senza dazio e di cui i pezzi migliori raramente superano le quattrocentomila lire. E' bello passeggiare su e giù a piedi in via dei Coronari, isola pedonale, davanti alle ottanta botteghe con la porta aperta sulla mobilia tirata a lucido, dov'è ancora possibile trovare un pezzo raro. Imitazioni? Forse ce n'è qualcuna: molti degli stessi antiquari provengono dall'artigianato del restauro fiorente nella zona. (Loro escludono ogni rischio, dicono che col vento che tira non vale più la pena di falsificare). Ma la mobilia italiana dov'è finita? Come va che se entri in una vecchia chiesa di paese di cui rammenti altari, balaustre e pulpiti preziosi, ti ritrovi a pregare Dio in mezzo al tek (finto) svedese?

A questa domanda gli antiquari di via dei Coronari si stringono nelle spalle, sembra proprio che non sappiano cosa replicare. La pista dell'incenso forse davvero non passa di qui, tra questi mobili lucidi che sanno di vernice: anche se qualche volta ci fa una tappa. La trovi invece passeggiando a naso all'aria nei vicoli adiacenti della vecchia Roma, dove le botteghe che furono dei Raffaello, Michelangelo, Cellini (sono ancora lì quelli) profumano come sacrestie dalle porte aperte. E' qui che, cessato l'atto creativo, l'arte del restauro è oggi al suo apogeo. E tutti a Roma sanno che nelle ville dei divi all'estero arriva un po' di quel sacro odore.

Laura Bergagna

LOVE STORY anche questa settimana è il libro più letto
Garzanti

13.000 COPIE
IL PREVITOCCIOLO di Don Luca Asprea. Prefazione di Franco Cordero. L. 2200
da Feltrinelli

Per le pareti proponiamo nuovi rivestimenti murali un poco particolari, molto belli, di classe.
A Torino, alla nostra filiale, recentemente ampliata, in largo Vittorio Emanuele 82.
BRÆNDLI
carte per pareti lavabili e rivestimenti murali particolari

Parliamo ancora della denuncia Vanoni

Spina di primavera

L'anno scorso 156.337 dichiarazioni per un reddito complessivo di 471,5 miliardi - Termine ultimo 31 marzo - Nuovi coefficienti per i fabbricati e sanzioni più severe - Per l'omessa denuncia multe sino a un milione, più gli interessi - La tassa di successione non è detraibile

Ci avviciniamo rapidamente al 31 marzo, una data che scotta: è l'ultimo termine per la presentazione della denuncia Vanoni. L'anno scorso all'ufficio distrettuale delle Imposte Dirette di Torino sono affluite 466.824 dichiarazioni delle quali 156 mila 337 erano utili per la complementare, con un reddito di 471,5 miliardi di lire.

Abbiamo pubblicato recentemente le norme che regolano la denuncia. Ricordiamo le principali. *Sono tenuti a presentare il modulo:* tutti coloro che nel '70 hanno realizzato un reddito di almeno [illegible] lire al lordo della quota personale di franchigia di lire 240 mila e delle quote per carichi di famiglia. *Chi ha altri redditi, diversi da quelli di lavoro,* come il reddito di un fabbricato, ha l'obbligo di fare la denuncia anche se questo reddito è di poche migliaia di lire. *Le detrazioni per ogni familiare a carico* sono di lire 50 mila (saranno di centomila a partire dalla dichiarazione che si presenterà l'anno prossimo). La quota di 50 mila vale anche per la moglie nel caso in cui lavori e sommi il proprio reddito a quello del marito. *Chi ha sette figli a carico* ha diritto ad una franchigia di 5 milioni; chi ha 5 o 6 figli gode di una franchigia di 2 milioni e mezzo.

Le detrazioni consentite sono: quelle delle trattenute per la Ricchezza Mobile C/2 (non la complementare); le imposte relative a redditi per terreni e fabbricati; l'imposta di famiglia, i contributi fognatura, le tasse sui cani, la tassa sulle spazzature, ecc.; gli eventuali premi annui di assicurazioni sulla vita (non quelli di altre assicurazioni) del contribuente o dei suoi familiari; gli interessi passivi pagati per eventuali mutui (non le quote versate per il rimborso del capitale); le spese di trasporto e per l'aggiornamento, nella misura del 20 per cento sulla retribuzione, con un massimo di 360 mila lire. Questa ultima detrazione è ammessa anche per il coniuge se svolge un lavoro subordinato.

Compilando la sezione seconda del quadro E gli *impiegati devono indicare lo stipendio lordo,* al netto delle sole trattenute per contributi posti dalla legge o dal contratto di lavoro a carico del prestatore d'opera (Previdenza, Inam, Gescal, ecc.). La ricchezza mobile che è stata pagata, andrà indicata, come già si è detto, nel quadro G, alla voce «a» delle detrazioni. E' sarà bene che il contribuente faccia molta attenzione indicando questa cifra perché se l'ufficio imposte constaterà che la Ricchezza Mobile indicata nelle detrazioni risulta superiore a quella che comporta lo stipendio percepito, sarà automaticamente accresciuto il reddito imponibile in proporzione alla Ricchezza Mobile.

L'ufficio è grato ai contribuenti che allegano al loro modulo il certificato del datore di lavoro dal quale risulta l'ammontare complessivo annuo dei loro emolumenti; tuttavia la legge non obbliga alla presentazione di questo documento, che può però essere richiesto in un secondo tempo, in sede di contestazione e di accertamento fiscale.

Rispetto allo scorso anno ci sono delle novità: nuovi coefficienti di aggiornamento per i fabbricati e nuove sanzioni per l'omissione o l'infedeltà della dichiarazione. I *coefficienti di aggiornamento* sono stati aumentati con decreto del 16 dicembre '70: ad essi vanno applicate le rendite catastali che risultano all'ufficio tecnico erariale. Un'abitazione di tipo signorile, categoria A/1, ha, ad esempio, il coefficiente 60, come una villa; una abitazione di tipo civile, A/2, ha il coefficiente 40, come pure una di tipo economico, A/3; le abitazioni di tipo popolare, A/4, e di tipo ultrapopolare, A/5, hanno il coefficiente 30. Questo calcolo mediante coefficiente, è indispensabile soprattutto per gli alloggi occupati dai contribuenti. Nel caso degli alloggi affittati a terzi è richiesta anche l'indicazione del reddito costituito dall'affitto.

Sull'argomento dei coefficienti modificati ci ha scritto il ragioniere Ugo Pietro di Torino: «*Siccome il decreto che li fissa porta la data del 16 dicembre 1970 e non ha effetto retroattivo, questi nuovi coefficienti entrano in applicazione per il 1971 e riguardano quindi la denuncia del prossimo anno (marzo 1972)*». All'Ufficio Imposte al quale abbiamo fatto presente il quesito, rispondono: «*Non è vero. In base alle circolari che abbiamo ricevuto dal ministero, essi devono già essere applicati quest'anno*».

Ci sono opinioni controverse, nell'ambito dello stesso Ufficio Imposte, per quanto riguarda le *nuove sanzioni stabilite dalla legge* del 28 ottobre '70. Fino ad ora la soprattassa per infedele dichiarazione era uguale ad un [illegible] dell'imposta erariale se si concordava bonariamente con l'Ufficio Imposte e uguale ad un terzo nel caso vi fosse un giudizio di primo grado, cioè davanti alla commissione distrettuale. In base alle nuove sanzioni la pena pecuniaria sarà raddoppiata, cioè diventerà un terzo dell'imposta erariale nel primo caso e due terzi nel secondo. Per l'omessa denuncia, qualora l'imposta superi le 50 mila lire l'ammenda può variare da 100 mila lire a un milione. Sulle imposte definitive si applica l'interesse dal 5 al 9 per cento. Ma da quando si applicano?

All'ufficio informazioni che funziona presso l'Intendenza di Finanza in corso Vinzaglio 8 (orario 8-12,30; 15,30-18, escluso il sabato) sono dell'avviso che esse entreranno in vigore con il 1972. All'ufficio informazioni di via Roma 305 (orario 8-14) affermano che esse si applicano già da quest'anno perché l'infrazione viene commessa al momento della presentazione della denuncia, cioè alla fine di questo mese, epoca successiva alla data del decreto. E' da ritenere che quest'ultima opinione abbia più probabilità di rispecchiare il pensiero dell'Ufficio.

Ancora un quesito. Ci scrive una lettrice da Sanremo. «*Nel comma' detrazioni non si parla delle tasse pagate per successione in seguito ad eredità. Un commercialista di qui mi ha detto che la commissione centrale di Roma in data 22 febbraio '46 con una circolare ha stabilito che può essere detratta; ma al locale Ufficio Imposte rispondono che l'amministrazione finanziaria ha negato tale facilitazione. Cosa devo fare? Io ho un imponibile di due milioni e l'anno scorso ne ho pagati quattro di tasse di successione*». Risponde un funzionario dell'Ufficio di via Roma 305: «*A mio avviso la tassa di successione non può essere messa in detrazione. Lo Stato non l'accetta; ciò non toglie che ci siano state delle sentenze che hanno dato ragione ai contribuenti. E' un argomento controverso*».

temperatura di ieri

massima + 12,2
minima — 0,2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media + 6,5; pressione 734,8; umidità 53%. Cielo quasi sereno. Anidride solforosa: 0,410 parti per milione. **Previsioni:** poco nuvoloso; nuvoloso sull'arco alpino, visibilità buona, venti deboli, temperatura in leggero aumento. **Temperatura a Caselle:** massima + 15,1; minima — 1,2; media + 6,3. **Sole:** sorge 6,37, tramonta 18,37. **Temperature dell'anno scorso:** massima + 12,5; minima + 2,3.

Nuovo incontro a Roma per la vertenza dell'Eti

I contatti con la Montedison

I sindacati aspettano di essere convocati a Roma al ministero del Lavoro per la vertenza dell'Eti. Nei giorni scorsi hanno denunciato la violazione della tregua da parte dell'azienda che, contrariamente all'impegno preso di non trasferire né persone, né materiale prima del 30 aprile, ha destinato sei impiegati e tecnici della fabbrica di Mathi ad altre sedi in Torino, Lanzo e Collegno. Si aspetta ora di conoscere dall'on. Donat-Cattin quali sono le prospettive per il futuro del Cotonificio dopo i contatti presi con la Montedison, principale azionista dell'Eti, per ottenere un programma di riassetto e rilancio della società senza la chiusura di stabilimenti.

Magnadyne — Questa sera si riunisce l'assemblea della Selmart, [illegible] promossa dal presidente della Giunta regionale dott. Calleri per dare una nuova gestione all'Infin-Magnadyne. E' all'ordine del giorno l'aumento del capitale che sarà portato a 1 miliardo e 800 milioni, somma indispensabile per le prime spese di riorganizzazione dell'azienda. Lunedì la Selmart dovrebbe firmare con il titolare De Quarti, assistito dal commissario giudiziale prof. Piccatti, il contratto di affitto degli impianti per la durata di 8 mesi al prezzo di 75 milioni. Lunedì assemblea dei creditori.

Drammatico interrogatorio dell'assassino di Giovanna Aimo

Confessa: "Ho visto rosso e l'ho uccisa,, poi si copre il volto e scoppia in pianto

Due punti ancora oscuri nella vicenda - Il primo: dove è finito il denaro che la ragazza riceveva? - Il secondo: chi le ispirava gli oscuri timori manifestati nella lettera al fidanzato? - Si sa che la relazione era ostacolata, forse la ragazza veniva pedinata - Ma sono circostanze marginali, nessun dubbio sulla responsabilità di Bruno Portigliatti

Ancora tre ore di interrogatorio per Bruno Portigliatti, l'assassino di Giovanna Aimo. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marciante, il difensore avv. Molletti, il patrono di parte civile avv. Altara e il perito prof. Griva sono usciti dal carcere alle 20. Dicono: «E' stato un interrogatorio lungo e, a tratti, drammatico».

Non ci sono misteri, nella vicenda. «*L'ho uccisa io*», ammette Bruno Portigliatti. Questo secondo capitolo dell'interrogatorio ha riguardato gli avvenimenti di venerdì sera, il delitto. L'unico lato oscuro è il movente. Chiedono al giovane: «*Perché l'hai uccisa?*». Ripete quel che aveva già confessato ai carabinieri: «*La amavo, ma lei sembrava considerarmi soltanto una fonte di denaro. In quattro mesi le avevo dato sei o settecentomila lire in contanti, le avevo comperato dei vestiti*».

Anche quella sera gli chiede del denaro: 350 mila lire. Bruno Portigliatti apre il portafogli: «*Ne ho soltanto ventimila. E' tutto quel che posso darti*». Ora racconta: «*Mi ha gridato: "O mi dài quei soldi, o te ne vai ed è meglio se non ti fai vedere mai più". Poi ha preso un'anfora per il collo e mi ha colpito alla testa. Ho visto rosso, sono corso nel locale vicino, dove sapevo che su un tavolo c'era un coltello che serviva da tagliacarte. Lei mi seguiva, ancora con l'anfora in mano, arrabbiata. L'ho colpita, colpita, colpita*».

Bruno Portigliatti dice le ultime parole quasi gridando, poi scoppia in singhiozzi [illegible]. Aspettano che si ricomponga e gli chiedono: «*Soltanto per questo l'hai uccisa?*». Annuisce, con la gola chiusa dall'angoscia. In realtà, ha spiegato i motivi più profondi del delitto in una lettera che ha scritto quando, qualche ora dopo, ha tentato di uccidersi sui monti di Giaveno. Parla del delitto come della logica conseguenza di una situazione insostenibile: da parte sua una passione divorante, da parte della ragazza l'indifferenza. O, peggio, un legame basato soltanto sull'interesse: «*Ero quello che pagavo i conti*».

La madre del Portigliatti - Gilda Chepes: « M'ero affezionata a Giovanna, allegra e vivace »

Ora, questo aspetto della vicenda è forse il più controverso. Dice la madre di Giovanna: «*Da otto mesi non portava più un soldo in casa*». La sua amica, Gilda Chepes, afferma: «*Le ho sempre pagato regolarmente lo stipendio, anche se non era molto: 60 mila lire al mese. In più, le davo spesso piccoli anticipi, di cui poi mi dimenticavo. Già al cinque del mese aveva bisogno di due o tremila lire per l'autobus*». Dove sono finiti questi soldi? Dice Gilda Chepes: «*Vestiti? No. Di suo aveva qualche straccetto, l'unico che le abbia mai comperato il Portigliatti è un abitino di cotone, del valore di qualche migliaio di lire. La vestivo praticamente io. Mi ero affezionata a questa ragazza, così allegra, vivace*».

Dove siano finiti i soldi è il primo mistero da chiarire. Il secondo riguarda gli oscuri timori che Giovanna ha espresso nella lettera al fidanzato, Toni Patebene: «*Ho paura*». Non di Bruno Portigliatti. Anche dopo l'allucinante episodio del sequestro, lo considerava «*un bamboccione, un po' tocco, ma gentile: sta delle ore a guardarmi, pronto a rendersi utile*». Dice la lettera a Toni: «*Sono in una situazione precaria: non so che cose vogliano certe persone da me e perché facciano tutto questo contro di noi. Appena saprò tutta la sporca faccenda spero di esserci ancora per dirtelo*».

A questo proposito si sa che il suo amore per Toni Patebene era contrastato dai coniugi Tonti. Ecco quello che è emerso dalle testimonianze.

Gilda Chepes: «*Quando Toni partì per il servizio militare, le disse che andava a Udine, mentre era destinato a Bra. Da allora Giovanna, che era una ragazza allegra, cambiò. Spesso veniva in ufficio con gli occhi rossi di pianto, era triste. Faceva spesso lunghe telefonate a Liliana Tonti. Verso il 20 febbraio mi disse, sconvolta, che Toni non voleva più saperne di lei. Poi sapemmo che era a Bra; lui stesso si fece vivo per telefono. Risposi io, gli dissi che sarebbe stato più onesto troncare tutto, non continuare a illudere Giovanna. Mi rispose che la amava. Allora telefonai a Liliana Tonti. Le chiesi perché continuavano a far soffrire quella povera figliola. Mi rispose che Toni era un lazzarone, loro si opponevano al fidanzamento per il bene di Giovanna*».

Liliana Tonti: «*Sì, ci fu una prima telefonata. Ma non ho mai detto che Toni era un lazzarone. Dissi solo che voleva riflettere, controllare i propri sentimenti*».

Gilda Chepes: «*Un giorno Giovanna mi raccontò che nella notte due auto si erano fermate davanti alla sua casa, a Polunghera, da una era scesa la signora Tonti che aveva suonato il campanello. Ma sua madre aveva risposto che lei non era in casa. Ritelefonai alla signora Tonti e le chiesi perché facesse pedinare Giovanna; mi rispose: "Ora non posso dirglielo. Glielo spiegherò più avanti"*».

Liliana Tonti: «*Sì. Ci fu una seconda telefonata. Ma non si parlò affatto di pedinamento*».

Gilda Chepes: «*Un giorno Giovanna tardava, telefonai in tono ironico alla signora Tonti: "Visto che la pedinate, mi saprà dire dov'è?". Rispose, calma: "Ora no. Glielo dico fra qualche minuto". Richiamò poco dopo per avvertirmi: "Ha perso l'autobus, è in ritardo di un'ora. Ora sta andando in via Frejus". Un quarto d'ora dopo, Giovanna mi telefonò da una [illegible] di via Frejus, dove era andata a ritirare dei vestiti*».

Liliana Tonti: «*No. Non ci fu mai una telefonata come questa*».

Comunque siano andate le cose, è chiaro che queste vicende entrano solo marginalmente nell'inchiesta giudiziaria. Dovranno essere chiarite per togliere tutte le ombre, ma la sostanza delle cose non cambia. Qualsiasi timore, fondato o no, Giovanna Aimo possa aver nutrito, è stata uccisa dal «*bamboccione un po' tonto, ma inoffensivo*» di cui non aveva paura.

Denuncia l'ex amante: «Mi vuole uccidere»

Una scenata sulle scale

«Mi ha detto che se non tornavo con lui mi avrebbe uccisa. Adesso ho una grande paura». Con queste parole Loredana Cicagna, 30 anni, via XX Settembre 67, ha denunciato al commissariato Monviso-Moncenisio Angelo Caffa, 36 anni, via Cibrario 49. La donna, separata dal marito, ha conosciuto il Caffa qualche mese fa, e sono andati a vivere insieme.

Ma il carattere dell'uomo, afferma la donna, è cambiato: liti per sciocchezze, minacce, percosse. La Cicagna ha sopportato per qualche settimana, poi lo ha lasciato.

Il Caffa, secondo la denuncia della Cicagna, non si è rassegnato: telefonate, proposte di tornare a vivere assieme, a volte vere minacce.

L'altra sera verso le 20 si è appostato sulle scale e ha atteso che la donna rincasasse. «Mi sono sentita afferrare per un braccio. Angelo, col viso stravolto, ha urlato: "Se non torni con me ti uccido"».

La donna è riuscita a divincolarsi e si è chiusa in casa. Lo spasimante, dalle scale, ha aggiunto: «Uno di questi giorni farò una visita nell'officina di tuo padre, regolerò i conti anche con lui». Gli agenti del commissariato Nizza hanno fatto degli appostamenti nelle vicinanze dell'officina, in via Rocca de' Baldi, senza alcun risultato: il Caffa non si è visto.

★ E' ricoverato al centro di rianimazione delle Molinette con prognosi riservata Giovanni Viotti, 38 anni, strada Lanzo 187, saldatore. Verso le 18 di ieri l'uomo si è cosparso di un insetticida spray.

Malavita organizzata nel pieno centro della città

Sparano a Porta Nuova contro un francese che ferma il camion davanti alle prostitute

Intralciava il loro lavoro - Si ferma una Mercedes, lo minacciano: « Vattene o sparo » - Un proiettile gli trapassa un polpaccio - Il guidatore dell'auto, fermato ieri, dice: « L'avevo prestata a un amico »

Altro episodio: arrestati uno sfruttatore e la donna che lo difende

La Squadra Mobile ha fermato un giovane sospettato di aver sparato un colpo di pistola contro un camionista francese ferendolo alla gamba. Si chiama Sergio Gariazzo, 30 anni, abita in via Gorizia 154; è amico di una prostituta, viaggia su una «Mercedes» grigia. In questura ha avuto una crisi di nervi e ha tentato di ferirsi battendo la testa contro il muro. «*Sono innocente* — ha sempre sostenuto durante l'interrogatorio — *non ho mai portato pistole in vita mia*».

L'episodio che ha portato al suo fermo è avvenuto l'altra sera in corso Vittorio, vicino a Porta Nuova. Tre camionisti del Tir arrivati dalla Normandia, lasciati due autotreni in corso Galileo Galilei con il terzo, lungo 18 metri, erano arrivati in corso Vittorio e l'avevano posteggiato nel controviale.

In quell'isolato sono sempre ferme molte ragazze che hanno invitato i tre camionisti a spostarsi: «*Non possono più fermarsi le macchine, andate via altrimenti chiamiamo i nostri amici e ci [illegible] le botte*». I camionisti non si sono mossi. Dopo qualche minuto è arrivata una "Mercedes" grigia con due giovani: quello seduto accanto al guidatore ha tirato giù il vetro e rivolto all'autista Claude Zouin, 36 anni, gli ha intimato: «*Sposta questo mammouth, dà fastidio alle nostre donne*». Lo Zouin ha alzato le spalle, ma l'altro gli ha puntato una pistola: «*Deciditi, altrimenti sparo*». Il francese di rimando: «*Quella pistola te la faccio mangiare*».

Katiuscia Racca, 23 anni - Sergio Gariazzo: « Non ho sparato » - Adriana Bertero, arrestata

A questo punto il guidatore ha strappato dalle mani dell'amico l'arma, e ha fatto partire un colpo che ha trapassato il polpaccio del francese, poi ha messo in moto ed è scappato. Lo Zouin è stato portato dai due amici al ristorante «Clattigliera» di via Giordano Bruno dove vanno quando arrivano a Torino e il proprietario ha telefonato alla polizia. Mezz'ora dopo lo Zouin era ricoverato alle Molinette e gli agenti fermavano in via Gioia, Giovanna Gola, 54 anni di Santena che aveva assistito a tutta la scena.

La donna ha fatto il nome del Gariazzo indicandolo come amico di Katiuscia Racca, anche lei presente al ferimento. Il Gariazzo nega. Afferma che l'altra sera era fuori Torino e che aveva prestato la "Mercedes" ad un amico; ma non ne dice il nome.

★ La scorsa notte alle 2 un giovane sorpreso su un'auto con l'amica, è stato arrestato per sfruttamento. La donna ha tentato di difenderlo: è stata arrestata anche lei per favoreggiamento personale e per porto abusivo d'arma (nella borsetta aveva un cacciavite).

Corso Appio Claudio angolo corso Svizzera. Da ore una donna passeggia sul marciapiede, si fermano auto, lei sale, torna dopo una breve assenza. Il via vai è seguito dai brigadieri De Muru e Gallitelli della Mobile.

A notte alta arriva una «500», la donna sale, consegna qualcosa al guidatore. Intervengono gli uomini della Mobile, sequestrano 200 mila lire, secondo loro l'incasso della serata. In questura l'uomo dice di chiamarsi Salvatore Lo Bue, 28 anni, di Corleone (Palermo), via Balme 10; lei è Adriana Bertero, 34 anni, corso Montecucco 11. Affermano di non conoscersi.

Ad un tratto il Lo Bue scatta in piedi e, afferrata una sedia, si scaglia sul brigadiere Gallitelli: lo fermano in tempo. Anche Adriana Bertero dà in escandescenze e tenta di sbattere la testa contro la scrivania.

Lo Bue ha precedenti per sfruttamento: nel giugno '68 aveva «ricevuto in consegna» da due amici Maria Rosa Scarambone, una diciottenne scappata dal Buon Pastore. La ragazza disse di essere stata avviata alla prostituzione. L'uomo la portava ogni sera sui marciapiedi di Lanzo e, finito il lavoro, la chiudeva nella sua cantina.

★ Augusto Innocenzi, 26 anni, residente a Milano, ieri verso mezzanotte [illegible] nel club privato «Dollaro» è stato ferito a una gamba da un colpo di pistola sparato da un giovane che lui conosce solo di vista. «Non so perché l'abbia fatto — ha detto alla polizia —, forse mi ha scambiato per un altro». Gli agenti sono andati nel club per cercare il feritore, ma nessuno ha visto o sentito qualcosa. «Siamo gente tranquilla, ci divertiamo pacificamente». Oggi riprenderanno le indagini. L'Innocenti è stato medicato per una lesione guaribile in 8 giorni.

Reazioni e commenti agli episodi denunciati dal ministro Restivo

Dichiarazioni del sindaco, del vice presidente della Provincia e del presidente della Regione: « Solo stroncando sul nascere ogni tentativo di sovvertimento è possibile tutelare i diritti dei cittadini e la pace sociale »

Fulminea si è sparsa ieri pomeriggio in città la notizia dell'azione a vasto raggio condotta dalla magistratura con le forze di polizia per accertare l'esistenza di manovre eversive da parte delle organizzazioni extraparlamentari di estrema destra. Inquieti per le voci che circolavano i cittadini hanno tempestato di telefonate il centralino de *La Stampa*: «*Si parla di colpo di Stato, è vero?*», «*Si parla di arresti e perquisizioni, che cosa succede?*», «*Torino è coinvolta?*».

Riferiamo in prima pagina, ampiamente, sui fatti che le dichiarazioni del ministro Restivo hanno ridimensionato nelle giuste proporzioni: «operazione di vigilanza». Per quanto riguarda Torino si è appreso negli ambienti della Procura che nei giorni scorsi sono state eseguite tre perquisizioni in casa di altrettanti neofascisti denunciati per la manifestazione di due domeniche fa in piazza S. Carlo. Analoghe dichiarazioni ci sono state rilasciate in Questura, dove un alto funzionario ha precisato: «*Le sedi dei partiti di estrema destra e dei vari movimenti ad essi collegati sono sottoposte a periodici controlli. Finora senza alcun esito*».

Il sindaco Porcellana ci ha dichiarato: «*Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, conferma la sua assoluta esigenza di difendere la libertà, così come la Costituzione e le istituzioni democratiche hanno garantito al nostro Paese. Un plauso al Governo e alla magistratura che con un'azione ferma e vigilante impediscono azioni intese a insidiare questo patrimonio di alti valori conquistato con sacrifici di sangue*».

Il vicepresidente della Provincia sen. Poet ha detto: «*La Provincia ha già avuto modo di esprimere la più severa condanna di ogni azione di violenza diretta a sovvertire i principi che sono alla base dello Stato democratico. Approva anche in questa occasione l'operato delle autorità e si augura che esso possa portare a risultati positivi individuando tutti i colpevoli. Solo stroncando sul nascere ogni tentativo in tal senso, da qualunque parte provenga, sarà possibile ridonare nei cittadini la fiducia nello Stato e nella legalità democratica, la certezza che la loro libertà, i loro diritti, e la pace sociale riposano su fondamenti sicuri*».

Calleri, presidente della Giunta regionale: «*Ritengo che l'operazione rientri nell'impegno assunto dal presidente del Consiglio Colombo, e riconfermato nel suo recente discorso, di perseguire mandanti e finanziatori dei disordini di Reggio Calabria e dell'Aquila. Chi crede nella democrazia non può che plaudire a questo fermo atteggiamento degli organi dello Stato per la tutela della legalità democratica, nata dalla Resistenza*».

Altre dichiarazioni ci hanno rilasciato gli esponenti dei partiti antifascisti: Fiore per la dc, Panzini per il psdi, Enrietti per il psi, Vaccarino per il pri, Minucci per il pci, Giovana per il psiup, Arcari per il pli. Inoltre Negarville per il Circolo della Resistenza; Ancar per l'Associazione partigiani [illegible]; Negre per l'Anpi. La segreteria della Camera del Lavoro ha dichiarato: «*Le organizzazioni sindacali chiamano i lavoratori alla mobilitazione per sconfiggere l'attacco reazionario che da tempo le forze fasciste in diversi modi preparano. Chiedono la pubblicità di tutti i fatti venuti a conoscenza dei pubblici poteri, l'arresto dei responsabili, lo scioglimento delle organizzazioni fasciste, strumento della destra economica, della controffensiva sindacale e antioperaia*». Analoghe espressioni sono contenute nel comunicato unitario diffuso in serata dalla Fiom, Fim e Uilm, le organizzazioni metalmeccaniche dei tre sindacati.

Raduno Alpini Nichelino — Il 40° di fondazione del Gruppo Alpini di Nichelino sarà celebrato domenica con un corteo nelle vie cittadine. Orazione ufficiale del prof. Protetti Ricci e del magg. Renzo Bauducco. Concerto bandistico nel pomeriggio in piazza Municipio.

Agricoltura e salute — Le associazioni «Suolo e salute» e «Agricoltura biodinamica» tengono un convegno internazionale sui nuovi sistemi di coltivazione biologici e biodinamici. Il convegno s'inizia domani alle 9 in via Parini 14 e si concluderà domenica.

Si può dire di "no,, al coniuge

Breve inchiesta tra i giuristi sulle opposte tesi espresse dai giudici di Roma, Monza e Torino - E' un reato? - La maggioranza afferma che non si deve parlare di violazione degli obblighi familiari - « L'amore non è cosa da imporre »

Dire di «no» al coniuge deve essere considerato un reato? L'ha escluso il pretore di Torino dott. Palmisano, assolvendo una donna accusata dal marito: «*Non mi prepara il pranzo, non mi lava la biancheria e dorme in un altro letto perché dice che non gli piaccio*». La questione non è nuova. Un pretore di Roma e un altro giudice (una donna) di Monza hanno recentemente condannato una moglie e un marito che si rifiutavano di pagare il «debito» coniugale. Secondo queste sentenze nel loro comportamento si sarebbe ravvisata la violazione dell'art. 570 del codice penale: «*serbando una condotta contraria all'ordine e alla morale della famiglia, ecc.*».

Pareri di giuristi sull'argomento. I più sono favorevoli all'assoluzione. Un docente universitario: «*Certo, non è reato. La dottrina e la giurisprudenza sono d'accordo, ma non sbaglia il pretore quando ritiene che è ingiusto punire un coniuge perché dice "no". In ogni caso il 570 non c'entra, il presupposto per applicare l'articolo è un fatto di estrema gravità, come l'abbandono del tetto coniugale o una condotta equivalente. Il rifiuto continuato dell'amplesso potrebbe produrre una grave alterazione nell'equilibrio della famiglia, ma non è detto che si debba parlare di violazione degli obblighi di assistenza familiare*». Il rimedio? «*Se la vita in comune non è più possibile, anche per quel motivo si può chiedere la separazione o il divorzio, la soluzione è civilistica*».

L'avv. Trebbi, penalista: «*Lo Stato non può e non deve entrare in camera da letto. Per alcuni studiosi l'applicazione del 570 si ha solo quando la violazione degli obblighi di assistenza ha un contenuto materiale, economico. Dire "sì" o "no" è un fatto privato che riguarda solo i singoli. Si fa presto a giudicare, "si è rifiutato" quindi è colpevole. E se l'inadempiente è malato, affetto da impotenza "relativa" (solo nei riguardi della moglie)? Del resto anche la Cassazione è stata chiara: "Ripugna alla coscienza sociale trasformare l'amplesso coniugale, espressione di simpatia e amore, in un arido dovere [illegible] dalla paura del carcere"*».

«*La Costituzione* — aggiunge l'avv. Volante — *all'art. 29 tutela la famiglia come società naturale. E' la vecchia concezione fascista del codice Rocco che identifica famiglia e Stato, con l'ingerenza di quest'ultimo e la previsione di una pena per fatti privati. Ma che dire di "no" alla moglie è un pericolo pubblico? Non possiamo ammetterlo; il rifiuto di quelle cose può rappresentare la sua "colpa" in un giudizio civile, ma non è reato*».

Non è di questo avviso l'avv. De Marchi: «*La prestazione sessuale rientra nel concetto in senso lato di assistenza; si pensi all'umiliazione, soprattutto della donna, rifiutata, esclusa dalla vita dell'uomo e dalla reciprocità dei rapporti coniugali. Sono con il giudice di Monza. La moglie torinese ha inoltre "violato" l'art. 143 rifiutandosi alle faccende domestiche: badare alla casa e occuparsi della mensa rientra nelle esigenze della famiglia*». Nella nostra breve inchiesta la tesi di Monza è risultata però in minoranza.

Specchio dei tempi

Un cittadino onesto, ma arrabbiato (arriveremo a urlare: occhio per occhio?) - « I malati non hanno orario » - Oltraggio alla vecchia Torino - Ohibò, Catterina nella tana dei lupi! - Il denaro che non strozza, ingrassa

Un lettore ci scrive da Chieri:

«Aprendo *La Stampa* un giorno qualunque della settimana mi capita di leggere i seguenti titoli: "Rapinatori sparano a un orefice", "Assaltata una banca", "Automobilista spara per un sorpasso", "Ragazza rapita e violentata", "Dieci donne scippate da due in motoretta"; e tanti altri titoli che fanno rivoltare lo stomaco ad ogni uomo onesto.

«Ora io penso che si deve trovare il modo di fronteggiare nella legalità questi delinquenti stabilendo a priori dei punti fissi. Chi commette queste azioni è un fuorilegge che intacca la sicurezza del cittadino. I tutori non sono in grado di farla rispettare la legge? Benissimo, le giurie siano composte di giurati patentati a giudicare il reato.

«Chi sono i giurati patentati? A giudicare un assassino di un figlio devono essere dei padri che hanno avuto i figli uccisi alla stessa maniera e da simili individui. Per giudicare degli assalitori di banche devono essere degli impiegati di banca memori di qualche rapina subita. E così per degli scippatori, per i bruti, per i teppisti, per gli sfruttatori ecc. Se questo fosse poco, e le forze dell'ordine fossero adoperate altrimenti, si cerchino squadre di volontari, munite di regolari permessi e immunità varie atte a difendere il loro operato contro eventuali garbugli e maneggi. Si vedrebbe così come in Italia tra onesti cittadini si trovino tiratori scelti e gente di fegato che renderebbero dura la vita a questi divoratori di fumetti nella prima infanzia.

«Una cosa molto utile sarebbe anche la non pubblicazione dei fatti, lasciando al cittadino l'illusione di essere in un paradiso terrestre, ma fornendo ad altri canali le notizie che a loro mancano, i nomi di guerra che li rendono baldanzosi con le loro gesta, e che per loro sono come i bollettini delle "loro forze armate". Solo quando le forze dell'ordine avranno portato davanti ai giudici simili figuri ne sia informato il pubblico perché possa apprezzare l'opera di chi si prodiga per la sua tranquillità e sicurezza».

Lodovico Guarini

Una lettrice ci scrive:

«Il 10 marzo alle 20 mi trovavo al "pronto soccorso" delle Molinette... Ci ero capitata con mia sorella per cercare un professore che era al pronto soccorso colmo di lavoro per gli innumerevoli incidenti stradali. Ci accorgemmo che poco distante da noi una giovane donna si contorceva dai dolori (classici da infarto, per quanto ci ha insegnato la televisione), ed era scesa al pronto soccorso proprio perché l'avevano mandata le infermiere del reparto dove è ricoverata la sua mamma, agli sgoccioli con la vita poiché affetta da carcinoma.

«Nessuno si prendeva cura di quella donna. Mi rivolsi ad una infermiera, certamente un'eccezione. Feci presente che la signora si sentiva male. Non ottenni nemmeno risposta. Le persone presenti insorsero con me, mi portai la malata, accompagnata da mia sorella in diversi reparti! Non un medico alle 20 di sera disposto a visitare. E abbiamo dovuto riaccompagnarla al pronto soccorso. Non so che cosa poi sia successo. Speriamo che si sia salvata.

«Sono stata in altri paesi, ho visitato cliniche, nessuna è come gli ospedali italiani. Occorre personale scelto e numeroso. La riforma è più che mai necessaria perché i malati non hanno orario. Abbiamo tutti bisogno di una sicura assistenza».

Lidio e Carla Cena

Una lettrice ci scrive:

«C'era, non molto tempo fa, all'angolo di via Giulia di Barolo e di via Verdi un alto muraglione antico che sorreggeva un terrapieno con alcuni alberi secolari popolati di uccellini. Non meno gorgheggianti erano i bimbi di un asilo vicino che venivano a farvi la loro ricreazione. Quel terrapieno che era all'altezza del primo piano delle case adiacenti mandava gioia, frescura e aria ossigenata alla scuola posta di fronte e agli abitanti delle case circostanti.

«Quel muro, quel terrapieno e quegli alberi erano un resto degli antichi bastioni della vecchia Torino che avrebbe dovuto essere rispettato per la storia della città e perché era un piccolo angolo salubre e sereno. Un brutto giorno gli alberi caddero stroncati, la ruspa portò via il terreno, bambini ed uccelli se ne volarono via e al posto fu fatto un grande terrazzo di cemento per coprire i sottostanti officine e negozi. Questi naturalmente devono essere riscaldati, ed ecco comignoli puzzolenti e fumosi sul terrazzo, ad inondare del loro cattivo odore le case all'intorno compresa la scuola.

«Non faccio commenti, ma desidererei sapere quale autorità ha dato il permesso per questo insulto alla natura, all'igiene e alla storia. Tale angolo avrebbe dovuto essere considerato monumento nazionale».

Prof.ssa Laura Ollaviano

Una lettrice ci scrive:

«Leggo la notizia del convegno socialista sulla scuola materna. Ero presente a tale riunione molto più completa ed estesa di quanto risulti dalla breve cronaca. Dopo le relazioni dei socialisti è stata chiamata a parlare la dr. Catterina Brunicardi che ha cominciato col dichiarare di essere liberale membro della commissione consultiva permanente delle scuole materne di Torino. Questa premessa ha già colpito parte del foltissimo pubblico (vicino a me, qualcuno ha osservato di credere che le donne liberali fossero capaci solo di giocare a canasta!), ma quando la dottoressa ha cominciato a parlare, è stato un successo incondizionato con tre interruzioni di applausi a scena aperta.

«Penso che neppure la dr. Brunicardi si aspettasse tanto: alla fine, era talmente emozionata che le mancava la voce e tutti i presenti hanno commentato: "Che becco, questa piccola donna bionda venuta sola nella tana dei lupi!". Mi pare che se un cronista fosse stato alla riunione, avrebbe dovuto riferire le cose giustissime che la dottoressa ha detto nel campo sociale. O è stato fatto con intenzione?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Susa:

«In certe salumerie il formaggio e i salumi vengono presi con le mani per essere pesati e con le stesse mani viene riscossa anche la moneta. Così pure la carne! Ciò potrebbe non avere importanza perché la carne viene poi cotta, ma a me per esempio piace anche cruda. Il pane, poi, a cui ricorre la gran massa, viene toccato con le mani impregnate di denaro!

«Si fa tanto per l'igiene e non si tiene conto di norme elementari come questa, e, visto che anche i funzionari d'igiene fanno personali compere in panetteria, salumeria, ecc., come mai non si sono ancora accorti di quanto succede? O pensano di far valere il detto: "Ciò che non strozza, ingrassa"?».

E. Germanetti

Mutui della Provincia per edilizia e sanità

Un prestito di 1 miliardo e 850 milioni con il S. Paolo

Il vice presidente della Provincia Poet ha firmato ieri due mutui con l'Istituto bancario San Paolo. Un prestito di 1 miliardo e mezzo è destinato all'acquisto di aree ed al finanziamento di opere edilizie nelle scuole.

Il secondo mutuo ammonta a 350 milioni e servirà per sottoscrivere partecipazioni azionarie nelle società autostradali e dei trafori. Una quota sarà spesa nei settori dell'assistenza psichiatrica.

Saper spendere bene

Mai visto un aceto così

E' quello balsamico di Modena - Decenni di cure per ottenerlo: quello fatto oggi lo useranno i nipoti - Una bottiglia stravecchia può costare anche 30 mila lire (ma ce n'è da meno) - Padroni ed inquilini davanti alla legge

L'aceto ha un pennello nobilissimo: l'aceto balsamico, frutto di una secolare tradizione custodita a Modena. Il comm. Rima scrive: « *Durante le salutari visite a Modena per motivi di lavoro, ho avuto parlare di una specialità locale, sconosciuta nel resto dell'Italia e nel mondo. Si tratta dell'aceto balsamico, un particolare condimento tratto dal vino locale con una manipolazione delicatissima che richiede anni di cure. E' delizioso, d'aspetto piuttosto scuro, di sapore unico, gradevole specie sull'insalata. Risponde a verità tutto ciò? Non sono riuscito a trovarlo in nessun negozio. Pare che la lavorazione sia a carattere esclusivamente familiare e rigorosamente segreta. Vorrei conoscere qualcosa di più sull'aceto balsamico e magari anche il segreto della sua preparazione*».

« Nettare divino » lo definiscono praticamente i privilegiati che sono riusciti a gustarlo. Ma lo ignorano le grandi enciclopedie e i libri di cucina di maestri rinomati. Per avere notizie sicure sull'aceto balsamico vanto di Modena fin da epoche remote (ne parlarono — pare — anche cronisti medioevali) non potevamo rivolgerci che a un modenese. Abbiamo intervistato una personalità della gastronomia internazionale, il dott. Giorgio Pini, Gran Maestro dell'Ordine dello Zampone, membro dell'Ordine [illegible] *Chaine des Rotisseurs*, e con tanto altro ancora.

« *L'aceto balsamico* — ci ha detto — *è prodotto nel Modenese con un vasto di uno bianco, coltivato soltanto in questa zona data la qualità del terreno. Questo vitigno ha un particolare profumo e sapore ed è oltremodo zuccherino; con cura affettuosa e pluridecennale, e grazie anche a una segreta tecnica tramandata di padre in figlio, esso si trasforma nel famoso aceto* ».

La produzione dell'aceto balsamico è di tipo strettamente familiare ed è legata ad elementi indispensabili: anzitutto la materia prima, cioè il mosto, deve essere ricavato dall'uva bianca con cui si fa il vino « trebbiano » (« dolce e rodente », scriveva il Tasso). Importante è la qualità del legno dei contenitori, i famosi « *cavicelli sono di legno di ginepro* » oppure di « pero, castano, rovere », botti e botticelle spesso tramandate di generazione in generazione.

Per l'invecchiamento occorrono locali idonei, di solito « *quelle piccole stanze poste ai piani delle abitazioni (i "granai") ben aerate e prive di umidità* », e infine « *tempo, pazienza e cure ininterrotte anche per secoli* ». I genitori preparano un aceto che gusteranno forse i figli e sicuramente i nipoti. « *Occorrono infatti quasi due generazioni* — precisa il dott. Pini — *per avere una buona acetaia* ».

Lunghissima preparazione con tecnica e pazienza

Ed ecco il segreto della preparazione. Il mosto del vino « trebbiano » va passato al setaccio e fatto bollire a fuoco lento, schiumando ogni tanto; si ridurrà così dal 20-30 per cento. « *Il mosto cotto e concentrato viene posto il primo anno in un barilotto che sarà riempito per i tre quarti della sua capacità e dovrà contenere una dossia quantità di madre* ». La « *madre ed l'ase* » è una precipitazione di sostanze tanniche e minerali contenute nel mosto; ha l'aspetto di una membrana gelatinosa e si forma spontaneamente, ma molto adagio durante la prima fase di trasformazione acetica (passa almeno un anno prima di potervi avere un primo nucleo). Questa misteriosa « madre » è costituita da una coltura di microrganismi, i quali lentamente trasformano gli zuccheri in alcool e poi in aceto.

« *Il secondo anno con un nuovo mosto si riempirà un secondo "vascello" di maggiore capacità e si avrà cura di "rinvasare" il primo della quantità evaporata con il mosto dell'annata. Il terzo anno si ripeterà l'operazione su un terzo barilotto, sempre più capace, e si rinnoverà il primo con il liquido del secondo, il secondo con il terzo, il terzo con il quarto e così via* ».

Una buona acetaia deve dunque disporre di numerosi vascelli in numero degradante. L'invecchiamento deve essere protratto per decine di anni. A maturazione completa il prodotto deve risultare « *denso, di colore scuro, di sapore agrodolce e possedere quell'aroma inconfondibile che ne è la caratteristica* ». E' naturale che dal mosto si giunga al prodotto finito con un fortissimo calo e questo, oltre all'immobilizzo del capitale per tanti anni, rende favoloso il conto dell'aceto balsamico. Una bottiglia di aceto stravecchio di decine di anni può costare 20 o 30 mila lire. E' vero che il suo aroma è così penetrante che ne bastano poche gocce, ma con questo aceto anche un'insalata diventa preziosa.

Lunghissima preparazione con tecnica e pazienza

« *L'aceto balsamico* — ha aggiunto l'esperto — *può anche essere prodotto su scala industriale. In commercio si trovano ottime qualità costituite da una parte di aceto balsamico preparato secondo il metodo tradizionale e da una parte di aceto balsamico di minor invecchiamento. Il prezzo è di 850 lire per una bottiglia da mezzo litro* ». I buongustai, come forse il comm. Rima, già pregustano un assaggio almeno dell'aceto balsamico di produzione industriale. Ma dove si compra? « *A Modena, naturalmente* ». Non avevamo dubbi.

La chimica certifica la genuinità del vino

« *Siamo un gruppo di amici* — scrive per tutti Mario Silvestri — *saremmo desiderosi di sapere se è possibile far rilevare su campione* [illegible] *la composizione del vino, per conoscere se è fatto esclusivamente con uva, o se contiene altri ingredienti. In caso di risposta affermativa, a chi dobbiamo rivolgerci?* ».

✈ Dice il chimico dott. Andrea Gargano: « La domanda del signor Silvestri e dei suoi amici, ripropone un argomento, interessante, del quale già si è trattato in questa rubrica; sì, è possibile dare un giudizio sulla genuinità o no di un vino mediante un'analisi chimica. E ciò grazie ai progressi fatti negli ultimi anni dagli studi sul vino, che hanno subito una profonda evoluzione. Alcune tecniche analitiche comparse recentemente, insieme alle vecchie ormai perfezionate, permettono di effettuare accertamenti impossibili anni fa.

« Occorre considerare che il vino ha una composizione assai più complessa di quanto si possa immaginare e la variazione di uno dei componenti, anche in piccole dosi, presenta grande influenza sui caratteri del vino. Con una analisi chimica dettagliata è possibile verificare se i vari costituenti siano presenti nelle dovute proporzioni. Allo scopo di formulare un giudizio sulla genuinità e legalità di un vino, si ricorre al calcolo di taluni rapporti di composizione utili per l'interpretazione dei risultati analitici.

« Per poter fare analizzare un vino, ci si può rivolgere ad uno qualunque dei laboratori chimici attrezzati che a Torino esistono. Per avere l'indirizzo basta fare capo all'Ordine dei chimici ».

Come riavere l'alloggio occupato dall'inquilino

Una pensionata dell'Inps, 25 mila lire il mese, scrive: « *Abito in una casa vecchia di circa 100 anni, il padrone fece abbattere la scala e ora vuole da noi inquilini il terzo della spesa, cioè dalle 24 alle 30 mila lire secondo il piano. Può pretendere questo, essendo un lavoro esterno?* ».

✈✈ La risposta, secondo la legge, l'esperto » il buon senso è no. La scala è una parte comune dell'edificio, la sua riparazione (o l'abbellimento) spetta al proprietario o ai proprietari in caso di condominio (art. 1124 codice civile). L'inquilino è tenuto soltanto alle riparazioni *ordinarie*, nell'interno del suo alloggio, cioè alle piccole *manutenzioni* per conservare l'appartamento in buono stato locativo. La pretesa del padrone di casa è infondata.

Alloggi, problema sempre attuale. Lettera di una vedova: « *Ho 45 mila lire di pensione il mese. Con i risparmi miei e del mio povero marito ho comprato un piccolo appartamento (vicino a quello di mio figlio. Ora è agitato (canone molto basso) da una persona "bene", 80 mila lire di pensione il mese. Mio figlio si deve sposare ed io ho bisogno del mio alloggio, l'inquilino lo sa e da due anni è anche senza contratto, ma non si decide ad andarsene. Come devo fare?* ».

✈✈ La parola all'esperto: « La lettrice non precisa quante camere ha il suo "piccolo alloggio". Presumiamo che i vani legali (esclusi i servizi) siano non più di 2 o 3, abitati da una sola persona. L'indice di affollamento sarebbe in tal caso inferiore a 0,75 e mancherebbe uno dei requisiti per il blocco dei contratti di locazione secondo il decreto-legge e la legge del '69. Tuttavia, per la seconda parte dell'art. 2 della legge, il contratto risulta ugualmente bloccato fino al 31 dicembre '75. A meno che l'inquilino non sia iscritta nei ruoli della complementare del 1969, per un reddito superiore ai due milioni e mezzo.

Come fare per riavere l'alloggio libero? L'inquilino è a posto se continua a pagare regolarmente la pigione: in mancanza di nuovo contratto si è automaticamente rinnovato quello vecchio. La lettrice potrebbe mandare una lettera di disdetta e poi intimare lo sfratto, ma deve tener conto delle proroghe di legge che il Pretore potrà concedere, da 6 a 30 mesi, "*valutate le condizioni di urgenza o di bisogno del locatore e del conduttore*". Non è escluso che il risultato sperato « va scaturire da un accordo amichevole fra gli interessati, prima o dopo l'avvio dell'azione giudiziaria ».

In una recente puntata di questa rubrica parlavamo, su richiesta di due pensionati, di « blocco » dei fitti e dei divieti di aumenti. Da Genova un « fedele lettore » scrive: « *Sono rimasto alquanto perplesso. L'esperto dice che per un appartamento di 3 camere più accessori, abitato da due persone, con affollamento inferiore a 0,75 " continua il blocco e nessun aumento può essere richiesto attualmente, in base alla legge del 1969, n. 833 ". Non è di questo avviso un padrone di casa che così ha risposto a un inquilino nella medesima condizioni: " E' giustissimo — sostiene — la proroga del suo contratto in base all'art. 2 della legge. Ma per l'art. 2 lei non ha più diritto al blocco del canone ed è tenuto a corrispondermi un affitto libero ". Vorrei un chiarimento* ».

✈✈ Vale quanto già pubblicato nella precedente occasione — dice l'avvocato. — Se il contratto è bloccato, come riconosce lo stesso padrone di casa, la proroga riguarda *tutto* il contratto. In particolare l'art. 2 della legge stabilisce che « *non possono essere aumentati i canoni in corso alla data della presente legge* ».

Riso alla creola

Nicia Foresto ha un marito ritardatario. Scrive da Messina: « *Gli piace il riso, non lo trova scotto, ma non è mai puntuale. Che cosa mi suggerite?* ».

✈✈ Il problema, serio, potrebbe essere risolto con una particolare confezione, purché la qualità del riso sia eccellente.

Riso alla creola — Buttare il riso in abbondante acqua bollente e salata. Farlo bollire il più rapidamente possibile, quindi lasciarlo cuocere adagio per una decina di minuti. Scolarlo bene, ma conservando un poco della sua acqua di cottura se dovesse, al momento di servirlo, diventare troppo asciutto. Stenderlo in una placca o altro recipiente largo. Versargli sopra del burro, acciuga oppure olio d'oliva e con una forchetta sgranarlo mischiandolo garbatamente in modo che i grani non rimangano incollati fra loro. Rimetterlo, ancora caldo, in una casseruola adatta, mantenendolo al caldo, su una pentola con acqua bollente o a bagnomaria.

Simonetta

Drammatico annuncio della direzione delle Molinette

"L'eccezionale afflusso di malati ci costringe a rifiutare i ricoveri,,

I servizi di ambulanza invitati a rivolgersi ad altri ospedali - Ma l'Astanteria Martini, il Mauriziano e il Maria Vittoria sono nella stessa situazione: « Abbiamo occupato persino le barelle » - La causa: l'epidemia di influenza e di orecchioni - Nelle scuole assenze fra il 10 e il 50 per cento

Il dramma della « degenza temporanea » delle Molinette si rinnova più grave ogni anno: malati e letti in ogni angolo

L'epidemia influenzale ha creato una situazione molto pesante negli ospedali. La direzione sanitaria delle Molinette ieri sera è stata costretta a diramare un messaggio urgente ai responsabili dei vari servizi di autoambulanza: « Causa eccezionale afflusso di malati è materialmente impossibile accogliere altri infermi. Pregasi dirottare su altri ospedali eventuali chiamate ».

La degenza temporanea del San Giovanni in effetti è sovraccarica, con letti nei corridoi, entrate e uscite bloccate per la sistemazione d'emergenza di ricoverati. I reparti di medicina e le cliniche sono al completo. Ieri sera il medico di guardia al pronto soccorso ha valutato caso per caso le richieste di nuovi ricoveri, accogliendo soltanto i casi urgenti e rimandando a casa quei pazienti che potevano curarsi a domicilio, o che comunque non presentavano sintomi preoccupanti.

La situazione al Mauriziano non è migliore. Un medico di guardia al pronto soccorso ha affermato: « *Abbiamo occupato persino le barelle. Siamo al limite, non possiamo andare oltre. Ci troviamo in gravi difficoltà anche con le urgenze. Se continuerà di questo passo saremo costretti a rifiutarle* ».

Per l'astanteria Martini e per il Maria Vittoria discorsi analoghi. Le richieste di spedalizzazione vengono respinte dai medici dell'Inam, ubicati a loro volta di lavoro e spesso spinti dagli stessi familiari dei malati (timorosi di una inadeguata assistenza domiciliare) a favorire il ricovero.

« *E' una situazione insostenibile* — dice il commissario dei Ruoli Ospedalieri, geom. Martini — *non è possibile soddisfare la richieste di chi, in questo periodo di emergenza, non ha bisogno di vere cure ospedaliere. Si rischierebbe di ricoverare chi può tranquillamente guarire a casa sua, e di mettere in gravi situazioni chi invece ha necessità urgente di terapie che soltanto all'ospedale possono essere attuate* ».

✈✈

L'influenza dilaga. Questa volta il virus « colpevole » è il tipo « B » isolato nei giorni scorsi in un laboratorio di Genova. I sintomi sono diversi.

L'influenza si manifesta con forti mal di gola, febbre, dolori muscolari. Si cura con aspirina e preparati analoghi, gargarismi con soluzioni disinfettanti. Danno sollievo spremute di arancia o limone che contengono la vitamina C. La malattia si può mantenere in una forma più fastidiosa: dolori addominali, vomito, coliche, febbre. E' necessario un giorno di digiuno e la somministrazione di preparati disinfettanti intestinali.

Per tutti i casi è indispensabile mettersi a letto ai primi sintomi. La forma è assolutamente benigna se in una settimana, nella maggior parte dei casi, si risolve.

Le assenze nelle scuole, oltre che dall'influenza, sono causate dalla parotite (comunemente orecchioni). Si tratta di una malattia molto contagiosa che si trasmette per via orale. Parecchie classi soprattutto nelle elementari sono decimate. All'Ufficio d'Igiene (la malattia dovrebbe essere denunciata, ma le evasioni sono parecchie) risultano 143 casi a febbraio. In realtà sono parecchie centinaia.

Gli orecchioni hanno origine virale, restano in incubazione da 3 a 20 giorni. La malattia esplode con febbre, dolori, le ghiandole che contornano l'orecchio si gonfiano. I dolori sono molto forti, la masticazione difficile. Il decorso è di otto giorni ed è sempre benigno, non esiste una vera terapia. Occorre stare a letto, bere molti liquidi, una buona disinfezione del cavo orale con preparati leggermente anestetici.

Nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici le assenze sono forti anche se ormai il massimo della crisi è stato superato. Nelle scuole si calcola che le assenze oscillino dal 10 al 30 per cento con punte del 50 nelle elementari. Assenze di oltre il 50 per cento nelle scuole materne.

Si chiude la prima fase dell'indagine giudiziaria

All'esame del magistrato i reati emersi nell'inchiesta sulle cliniche

Il segreto istruttorio vieta ogni rivelazione - Si parla di peculato, malversazione, interesse privato in atti di ufficio - Ci sarebbero anche elementi per un'imputazione di truffa: attrezzature di laboratori scientifici pagate due volte: dalla clinica e dall'Università? - I fatti avvenuti nell'istituto del professor Morino

La prima fase dell'inchiesta giudiziaria sulle cliniche universitarie è prossima alla conclusione. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Zagrebelsky, ha ricevuto gli ultimi libri contabili sequestrati dalla Guardia di Finanza: nei suoi uffici di via Milano 18 gli scaffali sono pieni di pacchi di documenti riguardanti la complessa e confusa contabilità intercorsa tra ospedali, cliniche e università.

L'esame di questo imponente materiale ha richiesto parecchio tempo e adesso il magistrato è in grado di tirare la prima conclusioni, cioè di individuare se siano stati compiuti dei reati e quali. I più probabili sono: peculato (quando il pubblico ufficiale, avendo il possesso di denaro appartenente alla pubblica Amministrazione, lo distrae a profitto proprio o altrui, la pena va da 3 a 10 anni); malversazione (quando il pubblico ufficiale distrae denaro non appartenente alla pubblica Amministrazione, di cui egli sia in possesso in ragione del suo servizio, la pena va da 3 a 8 anni); interesse privato in atto d'ufficio (quando il pubblico ufficiale trae interesse di qualsiasi tipo dalla pubblica Amministrazione; pena, da 6 mesi a 5 anni). Altri reati meno gravi: omissione di atti d'ufficio, abuso d'ufficio.

Da indiscrezioni che però non trovano né conferma né smentita negli ambienti della Procura, pare che il magistrato inquirente abbia elementi per ravvisare anche un'ipotesi di truffa. Si tratterebbe di un'attrezzatura per laboratorio scientifico, acquistata due volte dalla clinica e dall'università.

Naturalmente prima di giungere a formulare una simile accusa verranno vagliati con estrema prudenza tutti i documenti della contabilità raccolti dalla Guardia di Finanza. In questi giorni il magistrato ha pure interrogato il personale dipendente delle cliniche, segretarie di amministratore e bidelli.

Finora tutti i clinici torinesi coinvolti nell'inchiesta della magistratura sono indiziati di reato. Diventeranno imputati soltanto quando il procuratore contesterà loro una delle accuse a cui abbiamo fatto cenno. Da quel momento — cioè fra breve, forse tra una settimana — l'istruttoria passerà dal rito sommario a quello formale e il giudice istruttore comincerà gli interrogatori.

Il riserbo assoluto che circonda l'inchiesta della magistratura non consente di fare previsioni, né in un senso né in un altro. Ciò significa che l'indagine preliminare del dott. Zagrebelsky potrebbe concludersi con un'archiviazione del processo con l'interdizione di alcune persone o di tutte. Non escluso, come ultima e nuova ipotesi, l'emissione di ordini di cattura.

★ Alla fine dello scorso gennaio uno studente è stato denunciato per furto aggravato di apparecchiature e strumenti, valore 7 milioni. Le indagini, condotte dal dott. Bonsignore della polizia e dai carabinieri della stazione Lingotto avevano dato corpo ai sospetti che da tempo circolavano nella clinica chirurgica. I furti erano cominciati nel '68: prima scomparve un microscopio a fluorescenza (valore 2 milioni) e la direzione della clinica presentò denuncia alla Criminalpol e ai carabinieri. In seguito dal reparto di cardiochirurgia venne rubato un pritelettore automatico. Ma la serie non era finita: sparirono una cinepresa con flash elettronico (200 mila lire), un televisore portatile, un oscillografo (300 mila lire), una radio. Infine un altro microscopio, anche questo del valore di 2 milioni.

Il rettore Allara, preoccupato della facilità con cui apparecchiature così preziose hanno potuto essere sottratte sia pure « per uno scherzo goliardico », come ha detto lo studente denunciato, ha inviato una circolare alle cliniche. Raccomanda « maggior vigilanza al personale di custodia ». Furti in denaro, piccole somme, sono avvenuti anche in altri istituti.

Condannato a due anni perché portava 63 grammi di droga nascosta nell'auto

L'hashish fu scoperto a Bardonecchia: « Credevo che fosse un medicinale e l'usavo per fare gargarismi » - Processo a una ungherese che ferì due agenti

Yudit Bristyan, 21 anni

Ciro Baldacchi, 46 anni, via Cardinal Massaia 40, è stato condannato ieri pomeriggio dal Tribunale a 2 anni e 3 mesi, di cui uno condonato, per detenzione di 63 grammi di hashish. Era stato arrestato il 13 gennaio dell'anno scorso a Bardonecchia, mentre passava la frontiera sulla sua auto, in compagnia di una giovane bionda. Gli accertamenti dei finanzieri portarono a due scoperte: la droga, nascosta sotto il sedile dell'auto, e la giovane bionda che, in realtà, era un uomo: Carlo Carella, di 25 anni.

Ha detto l'imputato: « *Non sono un trafficante di stupefacenti: avevo acquistato quella sostanza ordinando fosse "codeina" e l'usavo per fare i gargarismi perché soffrivo di faringite* ». La perizia chimica accertò invece che si trattava di canapa indiana, ma non è stata altrettanto precisa nell'affermare se quel tipo di canapa possa essere considerato o no stupefacente. Nel luglio scorso la moglie del Baldacchi, Angela Cima, fu arrestata a Sanremo con due bustine di droga nella borsa. Disse che le portava al marito in carcere. Le indagini sul traffico di stupefacenti non raggiunsero altre prove. Difesa, avv. Auberti e Lo Greco.

★ Il pubblico ministero dottor Ferraro ha proposto condanne da 8 a 12 anni per una banda di rapinatori il cui processo è incominciato ieri mattina davanti la corte d'assise. Imputati: Guglielmo Cusenà, 20 anni; Bruno Tenconi, 22 anni, di Alassio; Vincenzo Leo, di 19; Gian Piero Moncalieri, di 18; Renzo Garolis, di 17 anni, abitante a Moncalieri. Nell'ottobre '69 massacrarono di botte, a Moncalieri, il macellaio Virgilio Albano, di 75 anni e aggredirono il benzinaio Aldo Poliano, di 59 anni, sulla strada di Rivalta. Quando furono arrestati, confessarono molti furti e indicarono in una baracca di Mirafiori il luogo dove nascondevano la refurtiva. Il processo è stato rinviato all'udienza del 26 marzo.

★ Dopo un litigio col fidanzato una giovane ed avvenente ungherese ha voluto dimostrare la delusione attaccandosi alla bottiglia del cognac e lanciandosi in una folle corsa in auto per le vie della città. Il tuffo nell'ebbrezza è stato breve e il risveglio amaro. La ragazza — Yudit Bristyan, 21 anni — è stata giudicata ieri mattina per « direttissima » alla terza sezione del Tribunale per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, guida senza patente e in stato di ubriachezza.

Sul banco degli imputati, la Bristyan è apparsa mite e taciturna, e si è limitata a confermare, con un cenno di capo, quanto aveva detto alla polizia nel momento dell'arresto, avvenuto sabato notte. L'agente Luigi Feece, che partecipò con due colleghi all'inseguimento, si è presentato ai giudici (pres. Corradini, p.m. Maroiante, canc. Castelli) con un braccio al collo.

Ha detto: « *Credevo che al volante dell'auto, una "125", ci fosse un uomo: fiero come un matto ed era molto sicuro nella guida. Dopo un quarto d'ora, siamo riusciti a bloccare la macchina, e allora ci siamo trovati di fronte questa ragazza. Era ubriaca, sul sedile accanto aveva una bottiglia mezza piena di cognac: sembrava una furia. Con una spallata chiuse la porta della "125" e mi schiacciò il braccio; e un mio collega, l'agente Mazzei, diede pugni e calci e lo mandò all'ospedale.*

Il pubblico ministero ha proposto la condanna della giovane a 17 mesi di carcere: il Tribunale le ha inflitto 6 mesi di reclusione e 2 di arresto, con la condizionale, e ne ha ordinata la scarcerazione. Era difesa dall'avvocato Longhetto.

Un'auto incendiata in strada da teppisti

Una donna è rapinata

Una Fulvia parcheggiata in via Bagetti è stata incendiata ieri alle 22 da uno sconosciuto. Le fiamme avrebbero state appiccate con il lancio di un lume a petrolio usato per segnalazione di lavori stradali. Sono accorsi passanti, inquilini degli edifici vicini e lo stesso proprietario della vettura Roberto Contini, 33 anni, via Bagetti 22. In dieci minuti la Fulvia è stata ridotta alla carcassa annerita.

★ Una donna di 40 anni, Pasqua Casello, via Veglia 10, è stata scippata verso le 21,30 di ieri in via Lamarmora angolo corso Einaudi. « Passeggiavo con una mia amica diretta verso il centro, un giovane con i capelli lunghi ci è venuto incontro a piedi » ai ha strappato la borsetta. Poi è salito su una Porsche arancione parcheggiata poco lontano, al volante c'era un complice ». Bottino: 10 mila lire e i documenti.

La legge sugli stipendi ai medici delle cliniche

E' stata definitivamente approvata dal Senato

La legge De Maria, che all'articolo 4 prevede la soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri, è stata definitivamente approvata dalla commissione Bilancio e Sanità del Senato ed è divenuta legge di Stato. La formulazione originale dell'art. 4 aveva suscitato una reazione nei medici universitari, scesi in sciopero l'8 febbraio scorso per manifestare il loro dissenso sul testo. Successivamente il ministero della Sanità e quello della Pubblica istruzione avevano concordato una modifica che aveva trovato d'accordo la maggioranza dei medici delle cliniche e che in pratica prevedeva un aumento di spesa di 9 miliardi per le retribuzioni in questione.

Il nuovo testo di legge afferma tra l'altro: « *Dal 1° gennaio 1971 gli ospedalieri verseranno all'Università, per l'attività assistenziale svolta nelle unità convenzionate, la somma corrispondente al costo necessario per dotare di personale medico ospedaliero a tempo definito, con il trattamento economico delle classi intermedie, ogni unità a direzione universitaria. L'Università dovrà usare tale somma per dare al personale medico universitario, che svolga comunque attività assistenziale, una indennità non utile ai fini previdenziali e assistenziali. Tale indennità non potrà essere superiore a quella necessaria per equiparare il trattamento economico a quello del personale medico ospedaliero di pari funzioni e anzianità* ».

★ Indetta dalla commissione nazionale di medicina, il 25 marzo si terrà una manifestazione di protesta « *per la lentezza con cui al Senato si discute la riforma universitaria* ». Uomini politici, presidi di facoltà, il rettore prof. Allara e cattedratici saranno invitati alla riunione, per la quale non è stato ancora fissato il programma nel dettaglio.

In agitazione l'Indesit i bancari ed i tassisti

Oggi sciopero al Banco di Sicilia, lunedì alla Banca del Lavoro - Il Sida sull'unità sindacale

I 4200 dipendenti della Indesit sono in agitazione per le qualifiche, l'orario di lavoro, i ritmi, i salari ed i delegati. Nelle sedi di Orbassano e di Nole proseguono gli scioperi articolati. Ieri si sono fermati due ore per turno tutti gli operai della fabbrica di Nole. Altre due ore sono in programma per oggi. Continua anche il blocco parziale dei magazzini.

Banco di Sicilia — E' indetto per oggi uno sciopero di 24 ore. La protesta riguarda il mancato accordo per il contratto integrativo.

Banco del Lavoro — I sindacati annunciano per lunedì 22 marzo e venerdì 26 marzo la chiusura degli sportelli con scioperi di 24 ore. Anche i dipendenti di questa banca sono in lotta per il contratto integrativo.

Tassisti — Il Comitato d'intesa ha indirizzato al prefetto ed al sindaco un ordine del giorno in cui si chiede « *l'approvazione del progetto di legge 521, relativo all'aumento dell'attuale rimborso parziale della tassa di fabbricazione dei carburanti, fermo alla quota fissata nel '32* ». I tassisti proclamano lo stato di agitazione ed annunciano che mercoledì 24 marzo sospenderanno il servizio a partire dalle 11, « *in concomitanza con la grande manifestazione nazionale della categoria che si svolgerà a Roma. Lo sciopero durerà sino a quando non giungeranno notizie dei sindacalisti nazionali* ». Il Comitato comunica che le macchine in partenza per Roma si raccoglieranno in piazza Vittorio alle 20 di martedì prossimo.

Unità sindacale — I rappresentanti aziendali e le commissioni interne della Pirelli-Bicocca hanno preso posizione sull'unità sindacale. In un documento affermano, tra l'altro: « *Venti anni di pluralismo sindacale sono stati inutili. Il sindacato unico deve essere costruito sui medesimi schemi ideologici, organizzativi e politici della predominante presenza comunista. Gli stessi rapporti di rappresentanza degli iscritti stanno a dimostrarlo: la Fiom ha il 33 per cento dei voti degli iscritti contro il 13,8 per cento della Uil ed il 31,2 per cento della Fim-Cisl* ».

Il documento del Sida prosegue: « *Un vero processo unitario dei lavoratori deve partire da condizioni di totale indipendenza dal contagio politico, perché siano salve le irrinunciabili condizioni di democrazia e di libertà del movimento sindacale* ». Respinge le premesse della seconda conferenza nazionale dei metalmeccanici e si « *dispone a favorire l'unità alternativa di tutti i lavoratori nel sindacato democratico e libero* ».

Ragazzo muore d'infarto davanti alla televisione

All'Istituto Bonafous, aveva 16 anni - E' avvenuto mentre Benvenuti era al tappeto - Inutile ogni aiuto

Uno studente di 16 anni è morto d'infarto mentre guardava alla televisione l'incontro di pugilato Benvenuti-Chirino. Si chiamava Giorgio Badino, abitava a Pralormo nella cascina « La Francesa »; figlio unico, i genitori sono contadini. Frequentava il quarto anno per periti agrari all'Istituto « Bonafous » di via Pianezza, andava a casa una volta la settimana, alla domenica.

Era un ragazzo molto robusto, forse sofferva di cuore, ma né lui né i genitori se ne sono mai accorti. Ieri pomeriggio ha giocato fino a tardi il pallone, poi, dopo cena alle 21,15 si è seduto davanti al televisore a guardare l'incontro di box.

« Era il più emozionato — raccontano gli amici — *chiudeva gli occhi ogni volta che Benvenuti finiva alle corde* ». Era appena iniziato l'ultimo round quando il Badino si è appoggiato alla spalliera della sedia, è impallidito e ha portato la mano sul petto, le braccia inerti lungo i fianchi. « *Stai poco bene?* » gli hanno chiesto i compagni, ma il ragazzo non ha più parlato. E' stato immediatamente portato al Maria Vittoria, il medico ha tentato di fare per farlo riprendere i sensi, ma inutilmente.

Cinque parchi naturali previsti nella regione

Conferenza dell'avv. Oberto

Al Lions Club Torino l'avvocato Gianni Oberto, vice presidente del Consiglio Regionale, ha parlato ieri sera dei parchi nazionali e naturali. In Italia esistono quattro parchi nazionali: del Gran Paradiso, d'Abruzzo, dello Stelvio e del Circeo; un quinto sta sorgendo in Calabria. Sono a tutelare rigidamente, escludendo i propri insediamenti umani e sportivi e consentendo il turismo guidato.

Con finalità più ricreative sono sorti i parchi naturali, meno estesi e turisticamente attrezzati. Nella nostra regione ne sono già in funzione alcuni, di altri è prevista l'istituzione: l'Alpe Veglia, in provincia di Novara, la Serra tra Biellese e Canavese, l'Orsiera Rocciavrè (tra Pinerolese e Val di Susa), quello del Monte San Giorgio presso Piossasco e quello delle Langhe.

I spia + I spia = pandemonio

SEGRETISSIMO

OS 117: LE SPIE VANNO A COPPIA di Josette Bruce

Il "SEGRETISSIMO" ora in edicola Lire 300

MONDADORI

per favore, toccatele

mod. Old America

Presso i centri di vendita

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

Le cucine componibili Snaidero si scelgono toccandole con mano.

Oggi due concerti

Accardo al Carignano Maag all'Auditorium

Oggi due concerti. Nel pomeriggio alle 17, al teatro Carignano, per il ciclo organizzato dall'Assessorato alla Istruzione della Provincia, suonerà il violinista Salvatore Accardo. In programma *Partita in re min.* di Bach, *Sonata in re magg.* di Prokofiev e *3 Capricci* di Paganini.

Questa sera all'Auditorium, ore 21,15, concerto diretto dal maestro Peter Maag. Il programma prevede *Serenata* di Mozart, *Divertimento da «Le baiser de la fée»* di Stravinski e *«Don Giovanni»* di R. Strauss.

Teatro Nuovo — Questa sera, alle 20,30, recita fuori abbonamento di «Tristano e Isotta» di Wagner in lingua originale. L'opera, diretta da George Alexander Albrecht, è interpretata da Ingrid Bjoner e Hermin Esser

Museo nazionale del Cinema — Fino a domenica 21 marzo alle 17 e 21,15 per la serie Le Voci, rassegna di film in edizione originale senza didascalie, sarà proiettato «The Odd Couple» (La strana coppia) di Gene Saks con Jack Lemmon, Walter Matthau, John Fiedler (Stati Uniti, 1968, minuti 115).

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): ore 20,30 fuori abbonamento: «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Direttore George A. Albrecht. Nuovo allestimento. E' vietato l'ingresso in sala a spettacolo iniziato.

ALFIERI: stasera ore 21,15 «Hair». Prenotazioni botteghino del Teatro, telefono 519.440.

AUDITORIUM DI TORINO: I Concerti di Torino. Giovedì 18 marzo ore 21: Concerto n. 15. Musiche di Mozart. Stravinski e R. Strauss. Direttore Peter Maag.

CARIGNANO: stasera 21,15 e domani 15,30 Tino Buazzelli in «Boubourche» e «Scuola di vita del Gufo» di G. Courteline. Ultimi 4 giorni Riservati agli abbonati del Teatro Stabile. Biglietti «La Stampa», telef. 535.113.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Paola Pitti in «La vispa Teresa» di P. Poli e I. Ombuni. Prenotazioni via Rosolni 8, telef. 878.342-43 e «La Stampa», tel. 535.113.

ALCIONE: spettacoli teatrali. Rassegna dello strip-tease internazionale, con Rita Renoir. Orario 16.15-21.30.

CARIGNANO
Stasera, ore 21,15
Domani UNICA RECITA ore 15,30
TINO BUAZZELLI
Una vacanza con Georges Courteline
ULTIMI 4 GIORNI
Riduzioni agli Abbonati del TEATRO STABILE
Biglietti La Stampa, *tel.* 535.113

TEATRO ERBA
La questa sera, ore 21,15
ROBERTO BRIVIO
in
«I 4 moschettieri»
Rievocazione della nota trasmissione radiofonica di NIZZA e MORBELLI
con
NUNZIO FILOGAMO
nella parte di ARAMIS
Prenotazioni Teatro Erba ed Enal

AL CABARET (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 723.096, 724.055): riapertura Bic e Disco.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Cappuccetto rosso».

AL BAGATELLE (c. Cavoretto 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso.

AL FLORIDA (p. Solferino, 1, 542.822): I 4 Gitos, canta Carmen Rizzi.

ARLECCHINO: ore 21 I Kent.

COLLEGE (v. Le Chiuse 13, p. Statuto, tel. 818.667, 471.150): nuovamente cattorati Duelli.

GALOPPO DANZE (v. S. Massimo 14): riposo.

GAY SALA (Ponte Tr. ore 16,45 e 21 Franco e i suoi).

LA PERLA: ore 21 I Branzanti.

LE ROI: ore 21 Zalopsky Band.

REPOSI: ore 21 Gli Asterondi.

TROCADERO: ore 21 I Mirmo's.

AL 2000 (Stradella 93, tel. 290.714): tutte le sere il ballo.

ASYLUM (v. Volta 8, tel. 539.686): Novità discografiche ore 21.

BOCCACCIO (Moncalieri 143, tel. 680.000).

COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.

CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 654.092): ore 21 The Sleeping Car.

GOLDEN BOY (v. Venaria 180).

MACK 1 (v. Cumerana 11).

MINI CABARET (c. U. Sovietico 355, tel. 613.060): riposo.

MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45 orch. Enzo Sgarra.

SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.

SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 552.442): 21 Bernard Tzaman, Angelique e Elio.

SWING CLUB (v. Bolzano 159): Concerto jazz tradizionale.

VOOM VOOM (v. Borgo 10, t. 351.040): ore 21 La Strana Società.

WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 840.020): Attrazioni internazionali. Niccola e i Tavernanti.

ARATOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.

BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, t. 894.213, Tr. Pino 100.

CAPRICE (Sacchi 16, 531.928): ore 21.

HOLIDAY (Vinz 3, tel. 511.736): 21.

LA GROTTA (v. San Tommaso 1st).

LIDO 92 (c. Moncalieri 422): ore 21.

SCOTCH CLUB (v. Capua 32, Rivoli).

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

WHISKY NOTTE (t. 887.343): ore 21.

college
WANTED!
DUE GIORNI DI FUOCO
LE ORME

college
Telefoni 818.667 - 471.150
GIOVEDI' 18 e VENERDI' 19
a prezzi normali

LA PERLA
Ore 21: SERATA del CINEMA con
I BRANZANTI
OMAGGI alle DAME e CAVALIERI

PRINCIPE
Ore 21: TOTOCINEMA e SIMPATY
SILVER e i Baci

La Barbagia
PRIMO RISTORANTE SARDO DI TORINO
Corso Principe Eugenio, 42
Telefono 481.007

SA LISTA
Filiunca e civraciu
Riso da ortiga
Prosciu de sirbiani
Sartizza e cordas
Melloneddus incassos
Pani frotau e cuhuguhesi
Porcedda arrubiau
Angionedda sriddau
Arrizza e sappa modi
Arrosoccu boccia e cassu sinzau
Fruttu friscu e torrado
Allappau cun vernaccia e caraqhigna
Giusfau e tonau in durau

al CABARET
da GIPO - *Via Chiavazza, 2*
telefoni 793.090 - 724.035
Da stasera
RIC e GIAN
PAOLIN e ZERBINI

KILT
Vincenzo Parri 12 - Ore 21
I PRIMITIVES

Danze BELLE ARTI
GARA DI BALLO
FINALISSIMA
Fuori programma si esibiranno in alcuni balli internazionali
Sergio e Antonella
Compl. FRANCO e I G 3
cantano OSVALDO e ELIDE

MACK 1
Via Cumerana 11 - telef. 535.352
BLUE BIRD

college
Telefoni 818.667 - 471.150
GIOVEDI' 18 e VENERDI' 19
a prezzi normali

GALLERIE E MUSEI

CASSIOPEA (Cavour 31): Elio De Agostini «Chiese del Piemonte». Or. 17-20.

CIRCOLO «LA SALETTA» (Regina 27): Pittori eccedenti «Riviera dei Dori».

LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 33): Personale di Camilla Doria Antonelli.

LA SPIRALE (v. Bartolì 3, t. 687.940): esposte Beppe Bertello.

LA TAVOLOZZA (corso De Gasperi 33): Rassegna di primavera.

PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino: personale di Renzo Vespignani.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Carlo Terzolo.

BERMAN (v. Arcivescovado 9/B, tel. 537.450): opere recenti di Ambrogio Visnara.

DANTESCA: Carlo Mollioli, disegni.

GALATEA: sculture di Fausto Melotti.

GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Luigi Passeri.

GALLERIA DAVICO (C. Subalpina 30): «Sculture bianche», pers. di Molinari.

GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Giuseppe Migneco personale. Orario: 10-13 e 16-20.

HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.916): personale di Giorgio Colluto.

IL FAUNO: Allen Jones

LA BUSSOLA (v. Po 9): Carulenna, mostra personale. Orario: 10-13 e 16-20.

LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Francesco Messina opere grafiche.

MARTANO: espone Fausto Melotti.

SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): Mostra contemporanea.

QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Enrico Villani.

VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Illia Borgani.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le Voci». «La strana coppia». J. Lemmon, W. Matthau (St. Uniti 1968, min. 135). Ediz. orig. senza didascalie

CINEMATOGRAFI

AMEDEO: «Il giardino dei Finzi Contini» di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario: 14,40; 16,50; 19,30; 20,30; 22,30.

ASTOR: «Una lucertola con la pelle di donna», Florinda Bolkan, Jean Sorel, Stanley Baker. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

CENTRALE D'ESSAI: «Scene di caccia in bassa Baviera» di Peter Fleischmann, con Martin Sperr, Angela Winkler. Viet. 18. Orario: 10,15; 12,20; 14,25; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

CORSO: «Un uomo senza mestiere», Gregory Peck, D. Weld. Colori. Orario: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.

CRISTALLO: «Il commissario Pelissier», Romy Schneider, Michel Piccoli. Colori. Non vietato. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.

DORIA: «Morte a Venezia», Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Bjorn Andresen. Col. Or.: 14,30; 17,15; 19,40; 22,20.

GIOIELLO: «Il gatto a nove code», Catherine Spaak, James Franciscus. Technicolor. Vietato minori 14. Inizio film: 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.

IDEAL: «Infermiere detto anche l'Africano», Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Col. Orario: 14,10; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30.

LUX: «Sacco e Vanzetti», Gian Maria Volontè, Riccardo Cucciolla. Colori. Orario: 14,30; 17,15; 19,45; 22,30.

METROPOL: «Ecco perché... le mogli degli amanti di mia moglie sono mie amanti», Alden, Barbara Bluche. Technicolor. Vietato 18.

NAZIONALE: «Lo chiamavano Trinità», T. Hill, B. Spencer. Colori. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.

REPOSI: «Sesso 17-17 Polizza delle donne, ufficio imposte», Ugo Tognazzi, G. Moschin, P. Leroy. Technic., scope.

ROMANO: «Il gatto a nove code», Catherine Spaak, James Franciscus, Kurt Maldon. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,30, 20,25, 22,30.

VITTORIA: «Rio Lobo», John Wayne, Jennifer O'Neil. Colori. Orario: 14,30, 17,30, 20, 22,30.

ARISTON: «La moglie del prete», Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Colori.

ARLECCHINO: «La cotta», Ugo Tognazzi, Rossa Schneider. Tecno. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30

AUGUSTUS: «La figlia di Ryan» di David Lean, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato minori 14. Or.: 14,40, 18,20, 22.

CAPITOL: «Io non sparzo rompo», Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.

ERBA: ore 21,15, Roberto Brivio in «I 4 moschettieri», Rievocazione della nota trasmissione radiofonica di Nizza e Morbelli, con Nunzio Filogamo.

ERBA (Teatro Stabile - Moncalieri): Ragazzi al cinema «Un maggiordomo tutto matto» di W. Disney. Oggi unica proiezione ore 15,30. Venerdì e sabato 2 proiezioni ore 14,15 e 17,15.

MAFFEI: «Molly il piacere dell'uomo», A. Delon, M. Darc. Colori. Vietato 18.

TORINO: «I dolci, lavoli industriale con il complesso del giocattolo», I. Bazzanca, K. Crashine Techn. V. 14.

ALEXANDRA: «La cultura del venir», Terence Hill, Maria Grazia Buccella.

COLOSSEO: «Appuntamento col disonore», M. Craig, K. Kinski, I. Renal. Colori. Vietato ai minori di anni 14.

PASO: «Anonimo veneziano», L. M. Salerno, J. Bolkan, I. Musante. Technicolus. Vietato ai minori di anni 14.

FIAMMA: «Anonimo veneziano», E. M. Salerno, J. Bolkan, I. Musante. Technicolus. Vietato ai minori di anni 14.

FORTINO: «La notte brava del soldato Jonathan», C. Eastwood, G. Pagè. Colori. Vietato minori anni 14.

HOLLYWOOD: «La cultura del venire», Terence Hill, Maria Grazia Buccella.

LA PERLA: «Le coppie», A. Sordi, M. Vitti. Colori.

MASSAUA: «Appuntamento col disonore», M. Craig, K. Kinski, M. Lee Colori pepre. Vietato minori anni 14.

MASSIMO: «La notte brava del soldato Jonathan», C. Eastwood, G. Pagè. Colori. Vietato ai minori anni 14.

ORFEO: «L'uomo dalle due ombre», C. Bronsan, I. Ullman, J. Vasan. Technicolor scope. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

PRINCIPE: «Le coppie», Alberto Sordi, Monica Vitti. Colori.

STATUTO: «La collera del vento», Terence Hill, Maria Grazia Buccella.

ADRIANO: «Don Giovanni in Sicilia», I. Bazzanca, P. Tiffin. Technicolor. Vietato ai minori di anni 18.

ALCIONE: spettacoli teatrali. Rassegna dello strip-tease internazionale, con Rita Renoir. Orario 16.15-21.30

ALPI: «La Mano: scorciatoia per l'inferno».

REGINA: «Appuntamento col disonore», K. Kinski, M. Lee Techn. V. 14.

MILANO: «Granada addio», «Missione speciale Lady», Chaplin. Ap. 18.

OLIMPIA: «Dolci il fuoco fra un milione di anni», Colori.

PO: «Dio le crea e lo le ammazza», Technicolor.

P. NUOVA: «Viva Gringo» e «Questo pazzo mondo della canagna».

GIARDINO: «La belva».

MIRAFIORI: «Barallino», Alain Delon, Jean Paul Belmondo.

SMERALDO: «Fuga proibita di una signora per bene», Technicolor Vict. 14.

VINZAGLIO: «Appuntamento col disonore», Klaus Kinski, M. Craig, G. Sanders, M. Lee, A. Cels. Technicolor. Vietato minori 14. Ivi visione Torino.

AMERICA: «Ancora dollari per i Mc Gregor», P. Lee Lawrence, M. Longo. Technicolor scope.

ELISEO: «Ultimo avventuriero», C. Bergen, F. Borgnine, C. Arnavour. Techn. scope. Vietato 14. Ultimo 22.

SAN PAOLO: «I comuni contro», G. M. Volontè. Technicolor.

ARIZONA: «Indovina chi viene a merenda», Franco Franchi e C. Ingrassia.

ARTIETI: «Le tigri di Mompracem», Iyan Rassimov. Technicolor.

CORALLO: «Hollywood party», Peter Sellers.

ERIDANO (v. Cavale 100, t. 852.196): «La tromba e la forca», John Mills.

OROPA: «Il signor Pirulitastello», Terry Lewis, Dean Martin. Technicolor.

VITT. VENETO: «Chia violenta», C. Bronsan, J. Ireland. Colori.

ASTRA: «L'ultimo avventuriero», C. Bergen, F. Borgnine, C. Arnavour. Techn. scope. Vict. 14. Ap. 14. Ult. 22.

BERNINI: «Per favore non mordermi sul collo» di Polanski, con J. Mc Gowran, S. Tate. Colori. Vietato min. 18.

CIRRARIO: «Sette baschi rossi», Ivan Rassimov. «Colpo segreto», Fernandel, Jean Gabin.

FLIOR: «Brutti ragazzi brucia», «Brutti ragazzi brucia».

ODEON: «La vendetta di Macisce».

STAR: «Gli uomini cambio», G. M. Volontè. Technicolor.

ADUA: «Ballata di un pistolero», A. Ghidra. Technicolor.

AURORA: «Io non scappo fuggo», A. Noschese, F. Montesano. Colori.

MAIGRI: «Topolino blues» di W. Disney. Colori.

NORD: «La battaglia d'Inghilterra», T. Stafford, V. Johnson. Techn. scope.

ORIENTE: «I nuovi supermen della jungla».

PALERMO: «Colazia dei barbari», S. Rossina. Technicolor.

SOCIALE: «Il magnifico Robin Hood», G. Martin. Technicolor.

ZENITH: «Zorro il dominatore».

ACAPULCO (v. Donizetti 9, t. 651.264): «Hair» biglietti ridotti all'Enal per stasera. Carignano. Comp. Tina Buazzelli, biglietti ridotti all'Enal per diurna di domani e domenica serale: Gobetti «Vispa Teresa» biglietti Enal in via Rossini 8: Erba: Gobetti, Nunzio Filogamo, biglietti ridotti all'Enal per domani: Marionette Gianduja: Enal 30% alla casa — Juventus-Torino, biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15).

ADUA: «Ballata di un pistolero», A. Ghidra. Technicolor.

AURORA: «Io non scappo fuggo», A. Noschese, F. Montesano. Colori.

MAIGRI: «Topolino blues» di W. Disney. Colori.

NORD: «La battaglia d'Inghilterra», T. Stafford, V. Johnson. Techn. scope.

ORIENTE: «I nuovi supermen della jungla».

PALERMO: «Colazia dei barbari», S. Rossina. Technicolor.

SOCIALE: «Il magnifico Robin Hood», G. Martin. Technicolor.

ZENITH: «Zorro il dominatore».

AC'APULCO (v. Donizetti 9, t. 651.264): «Hair» biglietti ridotti all'Enal per stasera. Carignano. Comp. Tina Buazzelli, biglietti ridotti all'Enal per diurna di domani e domenica serale: Gobetti «Vispa Teresa» biglietti Enal in via Rossini 8: Erba: Gobetti, Nunzio Filogamo, biglietti ridotti all'Enal per domani: Marionette Gianduja: Enal 30% alla casa — Juventus-Torino, biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15).

CONTINENTAL: «La coppia», Alberto Sordi, Monica Vitti, L. Tannacci. Colori.

ITALIA: «Sei prendersi in fuga», Louis De Funes. Technicolor.

PIEMONTE: «I stato mano», A. Delon, G. M. Volontè, V. Montano. Col.

SAN CARLO: «Il Clan dei siciliani», S. LUIGI: «Operazione controspionaggio», Colori.

SPEZIA: «Gli orchi di Sherwood», R. Basco. Technicolor. Apertura ore 15.

DIANA: «Quando Satana impugnò la coda», P. Lee Lawrence. Tech. scope.

DORA: «Mirabilia», Massimo Ranieri. Technicolor scope.

ROMA: «Passeggiata sotto la pioggia di primavera».

ALBA: «Eroine alla conquista di Atlantide», R. Park. Technicolor.

AMBRA: «La vendetta di Teresa», R. Ely, J. Mahoney. Technicolor scope.

APOLLO: «L'ultimo avventuriero», C. Bergen, F. Borgnine, C. Arnavour. Techn. scope. Vict. 14. Ap. 19. Ult. 22.

EDERA: «Uomini e cobra», K. Douglas. Techn. scope. Vietato anni 14.

JOLLY: «Barquero».

LUTRARIO: «Tristana», Catherine Deneuve, Fernando Rey. Techn. Vict. 14.

SPLENDOR: «La colomba non deve volare», H. Buchholz, S. Koscina. Techn. scope.

CASELLE

ITALIA: «Amanti», M. Mastroianni, I. Dunaway. Vietato minori anni 14.

CIRIE'

CATALANO: «L'orso e la bambola», Colori.

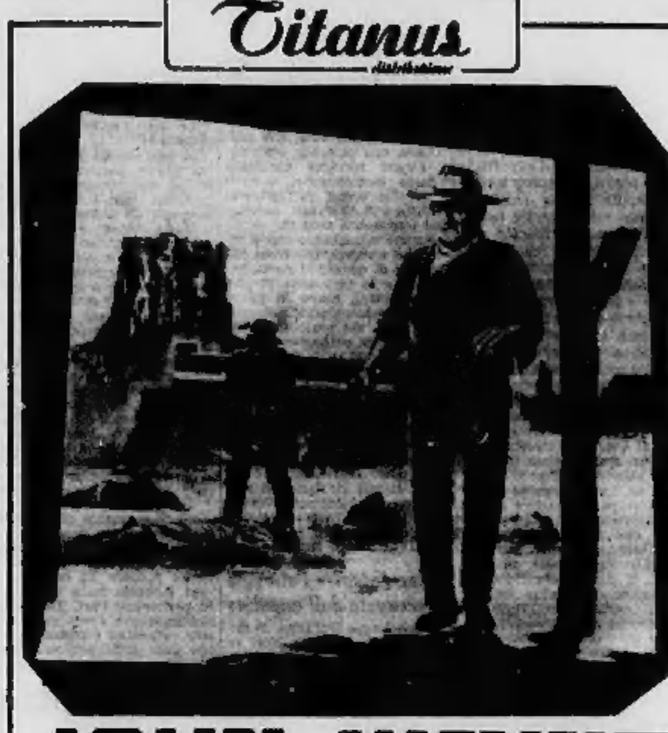
ITALIA: «L'uomo che venne dal Nord», P. D'Torre. Technicolor.

RIVOLI

BECCARIS: da domani «La colomba non deve volare».

GARIBALDI: «Il prete sposato», I. Bazzanca, R. Podesta. Colori.

Riduzioni ENAL - A.G.I.S. — Cinema Adriano, Milano, Orapa, Zenit, Nazionale (Moncalieri) — Teatri Alfieri, «Hair» biglietti ridotti all'Enal per stasera; Carignano, Comp. Tina Buazzelli, biglietti ridotti all'Enal per diurna di domani e domenica serale; Gobetti «Vispa Teresa» biglietti Enal in via Rossini 8; Erba: Gobetti, Nunzio Filogamo, biglietti ridotti all'Enal per domani; Marionette Gianduja: Enal 30% alla casa — Juventus-Torino, biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15).

Oggi al VITTORIA
IN ANTEPRIMA NAZIONALE
JOHN WAYNE e HOWARD HAWKS
dopo
«UN DOLLARO D'ONORE»
ANCORA INSIEME IN UN NUOVO GRANDE WESTERN
RIO LOBO NON ERA PIU' UNA CITTA', ERA UN INFERNO! MA UN GIORNO ARRIVO'.....
Titanus

JOHN WAYNE
in una produzione HOWARD HAWKS
RIO LOBO
con
JORGE RIVERO - JENNIFER O'NEIL - JACK ELAM
VICTOR FRENCH - SUSANA DOSAMANTES
Sceneggiatura di LEIGH BRACKETT - soggetto di BURTON WOHL - BURTON WOHL - Musica di JERRY GOLDSMITH
Regia di HOWARD HAWKS - TECHNICOLOR
A CINEMA CENTER FILMS PRESENTAZIONE
Orario spettacoli: 14,30 - 17,30 - 20 - 22,30

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA
oggi all'ASTOR GRANDIOSA «PRIMA»
IL GIALLO PIU' AGGHIACCIANTE DELL'ANNO!
Una magistrale interpretazione di:
FLORINDA BOLKAN
STANLEY BAKER - JEAN SOREL
Alcune sequenze sono così allucinanti che saranno il vostro incubo per lungo tempo!!!

Orario spettacoli: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30. Vietato ai minori di 18 anni
Preghiamo vivamente il pubblico di vedere il film dall'inizio e di non svelarne il finale

Cristallo: *Il film che non dimenticherete mai*
Può un funzionario abusare del suo potere?
Quali sono i limiti di questo potere?
E' possibile che un commissario di polizia circuendo e istigando conduca al delitto?

ROMY SCHNEIDER · MICHEL PICCOLI
COMMISSARIO PELISSIER
FRANÇOIS PERIER
GEORGES WILSON
CLAUDE SAUTET
Orario: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,50. Non è vietato

REPOSI: *Si ride da 3 settimane*
IL FILM PIU' COMICO DELL'ANNO
GASTONE MOSCHIN - PHILIPPE LEROY
LIONEL STANDER - FRANCO FABRIZI
i 4 contribuenti più spremuti d'Italia guidati da
UGO TOGNAZZI
per il più audace colpo alle casse dello Stato

Tecnicolor - Techniscope
Orario: 14,30 - 17,30 - 20 - 22,30 Il film è per tutti

OGGI eccezionale "PRIMA" al LUX
REAL MULTIGRUPPO CINEMATOGRAFICO presenta
GIAN MARIA VOLONTE' - RICCARDO CUCCIOLLA - CYRIL CUSACK - ROSANNA FRATELLO - GEOFFREY KEEN - MILO O'SHEA
WILLIAM PRINCE - CLAUDE NANNI

sacco e vanzetti
UN FILM DI GIULIANO MONTALDO
PRODOTTO DA ARMIDO CHIONDO e GIORGIO PAPI
"LA BALLATA DI SACCO e VANZETTI" di BAEZ - MORRICONE
E' CANTATA DA JOAN BAEZ
ED E' INCISA SU DISCHI R.C.A.
REALIZZAZIONE JOLLY FILM - UNA COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE LYRIC FILM ROMA/THEATRE LE REX PARIGI
TECHNICOLOR
ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 17,15 - 19,45 - 22,50

al **METROPOL** *ecco perché...* LE MOGLI
DEGLI AMANTI DI MIA MOGLIE SONO MIE AMANTI...
TECHNICOLOR - TECHNISCOPE ★ VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: L'uomo e il lavoro.
13 —: Io compro, tu compri.
13,30: Telegiornale.
14 —: Corso di francese - Corso di tedesco.
17 —: Per i più piccini: a) «Fotostorie». b) «Il dono della gru».
17,20: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: a) «Boarrr... slam... bang». b) Racconta la tua storia.
18,45: «Turno C», attualità e problemi del lavoro.
19,15: «Sapere»: Praticchiamo uno sport.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tribuna politica: Incontro stampa con il msi. A cura di Jader Jacobelli.
21,30: Storie italiane: «L'errore del farmacista», originale televisivo di Mario Brandaglia con Giorgio Piazza, Mariana Scalfi, Elda Guglielmetti. Regia di Luciano Ricci. Un farmacista, per errore, consegna ad un cliente un farmaco mortale.
22,30: Juliette Gréco ieri e oggi.
23 —: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,30: «Rischiatutto», gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno. Sconfitto il supercampione Latini, tocca ora alla torinese Anna Maide Casalvulone tentare la scalata al primato dei 34 milioni guadagnati dal suo predecessore.
23,30: «Boomerang», ricerca in due sere a cura di Luigi Perrazzi.

TELEVISIONE SVIZZERA — 18,10: «Minimondo», per i piccoli. 19,15: Incontri. 19,50: Da Bali a Tahiti, documentario. 20,20: Telegiornale. 21,40: Jerry Lewis show. 22,30: Portrait de Molière.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 13; 14; 15; 17; 20; 23
8 — Mattutino musicale
8,30 Corso di lingua francese
8,54 Almanacco
9,10 Mattutino musicale
9,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,20 Galleria del melodramma
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,31 Federico eccetera eccetera
12,44 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16 — «Perchè si dice»
16,20 Per voi giovani
18,15 Novità per il giradischi
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,20 Velluto di Roma
20,20 Appuntamento con Al Bano
21 — Tribuna politica
21,30 La staffetta
21,45 Teatro anno 25
22,10 Yehudi Menuhin

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Harry Belafonte e Cocky Mazzetti
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,50 Un albero cresce a Brooklyn, di Betty Smith
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,30 Trasmissioni regionali
12,53 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,03 Le canzoni di Sanremo
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
16,05 Come e perchè
16,15 Long Playing
16,30 Speciale sport
16,45 I nostri successi
19,02 Quattordicimila '78
19,53 Quadrifoglio
20,10 Braccio di Ferro
21 — Musica 7
22 — Il dizionario
22,40 La pietraia di pane, di Xavier de Montepin

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura: Bach, Bartok, Hindemith
11,15 Tastiere
11,30 Novecento storico
12,20 I maestri dell'interpretazione. Direttore Clemens Krauss
13 — Intermezzo: Mehul, Rossini, Britten
14 — Due voci, due epoche: Maria Caniglia e Marcella Pobbe
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto del pianista Antonio Ballista
17 — Le opinioni degli altri
17,25 Fogli d'album
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,45 Il fortantallo dell'Ovest, di John Millington Synge
21,30 Wozzeck, di Alban Berg

Salone de **LA STAMPA**
LIBRERIA CONCESS. DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
VIA ROMA, 80 - TELEFONO 517.950

ACCETTAZIONE di inserzioni per la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte 2ª

CRONACA TELEVISIVA

Gli anni più "neri,,

Il film di Zampa sul fascismo - Stasera la Casalvolone in « Rischiatutto »

Ieri sera il canale nazionale si è aperto con il debutto de *L'ultimo pianeta*, un programma sul problema dell'inquinamento dell'intero globo terracqueo. E sul « secondo » per *Momenti del cinema italiano* a cura di Fernaldo Di Giammatteo è stato riproposto un film di grande interesse, *Anni difficili* di Luigi Zampa.

Siamo sicuri che la massa s'è riversata sul cinema; ma siamo anche sicuri che tanto gli spettatori del documentario quanto gli spettatori del film hanno impiegato un bel po' di tempo a concentrarsi sulle rispettive trasmissioni: la mente di tutti era ancora ferma al telegiornale dove, dopo alcune notizie internazionali di varia levatura, era stata data cauta comunicazione su una certa operazione di polizia ancora in corso contro forze eversive di destra ecc. ecc.

In questi casi si vorrebbe un telegiornale permanente, come è stato fatto per la Luna. I fatti nazionali avranno pure un'importanza non inferiore alle imprese spaziali.

Comunque, torniamo alla serata. L'esordio del reportage sull'inquinamento ci è sembrato sufficientemente efficace, cioè allarmante nella giusta misura: attenzione, uomini distratti e increduli, pareva dire, attenzione perché se si va avanti così con l'aria infestata e le acque corrotte e i prodotti della terra alterata, finiremo tutti asfissiati e avvelenati. Una bella prospettiva, tenuto conto che abbiamo sempre sulla testa la minaccia del flagello atomico.

Ottima la riproposta di *Anni difficili*, la pellicola che Zampa tra il '47 e il '48 ricavò dal racconto *Il vecchio con gli stivali* di Brancati. Ci sarebbe un lungo discorso da fare — ma spazio e tempo ce lo vietano — sulla satira in Italia, genere che nel nostro paese ha avuto per troppo tempo un'esistenza grama e contrastata. *Anni difficili* è pieno di difetti di fondo, ha persino una patina qualunquistica di comodo: tuttavia è considerevole proprio per il suo tentativo satirico, dovuto in parte all'estro del regista ma soprattutto all'ameno *humour* di Brancati costantemente presente: una storia ferocemente comica e ferocemente tragica sulla viltà e sulle disavventure degli italiani che avevano accettato, non importa se malvolentieri, di indossare la camicia nera.

★ ★

Stasera sul « nazionale » alle 21,30 dopo *Tribuna politica* (conferenza-stampa del msi) andrà in onda uno sceneggiato della serie *Storia italiana*, dal titolo *L'errore del farmacista*: com'è facile supporre si tratta di una vicenda che parte dal drammatico spunto di una medicina mortale sconsigliata per sbaglio ad un cliente.

Sul secondo canale il pezzo forte sarà il *Rischiatutto* dove la campionessa torinese Mayde Casalvolone difenderà il titolo contro un palermitano esperto di Puccini e un fiorentino che dovrebbe sapere tutto sulla storia e sugli usi del Giappone.

Ilario: sul « nazionale » alle 22,10 *Yehudi Menuhin* (musiche di Bach e Mozart); sul « terzo » alle 14 *Due voci, due epoche* (Maria Caniglia e Marcella Pobbe) e alle 21,30 *Wozzeck* di Alban Berg.

u. bz.

« I 4 moschettieri » di Rina e Morbelli andranno in scena da Massera al Teatro Erba, in uno spettacolo ospitato dall'ex « guitto » Roberto Brivio. Nella parte di Aramis ritorna Nuccia Pitigrano, che fu già fra gli interpreti della celebre serie radiofonica negli Anni Trenta.

Il veleno nella coda

Jussi Agreen girerà « La coda dello scorpione » (f. Team)

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Una feroce caccia all'uomo

(Centrale d'Essai) — Presentato a Pesaro due anni fa, tratto da un dramma del giovane bavarese Martin Sperr che figura nel cast, *Scene di caccia in bassa Baviera*, diretto e sceneggiato da Peter Fleischmann, è un notevole film fra i pochi che dalla Germania occidentale giungono sui nostri schermi, e contiene in forme asciutte, limpide, quasi documentarie (pulla vi è di simile allo stile di Kluge, Reitz e altri cineasti del così detto « gruppo di Monaco ») una severa lezione civile intorno a quello che si può chiamare il « fascismo quotidiano o categoriale » ossia l'ingenita inclinazione a perseguitare e a reprimere chiunque non entri nel quadro d'una pesantissima quanto ottusa e bieca psicologia del benessere.

La società che si regge su tali principi di disciplina espulsiva, è perduta (e la Germania ne seppe qualche cosa); il film di Fleischmann ci ricorda che quella di ubbidire alla norma (invece che discernere ed eleggere) è la pestilenza delle ebbrezze. Di caccia si tratta in questo villaggio bavarese che si presenta in luce idillica, coi suoi abitanti ospitali e burloni, adusi alle strippate di porco e alle storielle salaci e arriso da un paesaggio dolcissimo; ma di caccia all'uomo, e l'uomo è inevitabilmente un « diverso ».

Si chiama Abram, ed è tornato dalla città dove è stato per qualche giorno in prigione per via, così si dice, di certe sue tendenze amorose poco ortodosse. Basta e avanza perché il villaggio gli faccia il viso dell'arme. Il giovanotto, cui non giova affatto essere un bravo meccanico in mezzo a quei rozzi contadini, si vede sbeffeggiato e respinto dalla stessa madre, respinto ai margini (se pur gli basteranno) di quella comunità gaudente e timorata, non restandogli altra compagnia che quella di Hannelore, una squattera che si dà a tutti, e di un ragazzotto mezzo scemo.

Ma quando Hannelore rivela di essere rimasta incinta di lui, e quando si crede di capire che Abram abbia insidiato il ragazzo, allora il dispetto si cambia in furore, l'antipatia in persecuzione organizzata. Impeditogli di partire, sguinzagliatagli addosso la polizia, il disgraziato fugge via dal paese. Lo raggiunge Hannelore che gli confessa d'aspettare un bambino. Scoppia un litigio e il disgraziato, fuori di sé, pugnala a morte la donna. Ora è sistemato.

Circondato da compaesani e poliziotti, non gli resta che consegnarsi alla giustizia, intanto che il villaggio, tirato un sospirone per essersi liberato del fuorilegge, riprende, con la benedizione del parroco, e imminenti le elezioni, l'usato vivere giocondo.

L'esempio riesce tanto più eloquente, che la Baviera dove è ambientato, è stata, com'è noto, la culla del razzismo e del rinfrescato mito del superuomo; ma anche indipendentemente da questo, il film si fa apprezzare come parabola circa i mali dell'intolleranza in generale e i correlativi rimedi per combatterne i germi, quando, anche per cose da nulla, si formino in noi. E non si risolve in semplice eloquenza, è anche un cospicuo saggio di cinema applicato senza lenocinii alle cose.

l. p.

Lo spettacolo di Squarzina a Genova

La farsa dell'otto settembre nella tragedia degli italiani

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 17 marzo.

Sarà un'impressione personale, non un giudizio critico, non lo nego, chi ha vissuto la Resistenza mi capirà, ma il momento più sconvolgente dello spettacolo sull'8 settembre che lo Stabile genovese presenta da sabato scorso coincide con le ultimissime battute: su un palcoscenico deserto, dove i contorni della penisola lampeggiano di luci rosse al centro di un reticolato che configura lo scacchiere di guerra del Mediterraneo, al piantone che appena s'intravede lassù, davanti a un centralino telefonico, e che chiede dove sia finita la Quarta Armata, la voce del generale Vercellino risponde dal Piemonte: « Ve l'ho detto, non c'è più. Qui, chi vuole combattere ha già preso la via dei monti ».

Sono le sette di sera dell'11 settembre 1943: il dramma di un armistizio che l'insipienza del re, l'ottusità di Badoglio, l'incapacità dei generali e la malafede dei politici hanno trasformato in una tragica farsa, volge ormai alla conclusione. Si chiude una delle pagine più avvilenti della nostra storia (ma un'altra si apre che la riscatterà), una pagina che il testo di Enzo De Bernart, Luigi Squarzina e Ruggero Zangrandi hanno rievocato meno per una rappresentazione teatrale che per un'efficacissima lezione di storia destinata non soltanto ai giovani che di quei giorni non possono avere memoria, ma anche ai loro padri che più non li ricordano, o confusamente.

Aggiungo subito che, rimanendo saldo il mio civilissimo impegno, lo Stabile di Genova non ha ottenuto gli stessi risultati del Processo di Savona e di Cinque giorni al porto nei quali due significativi episodi della storia italiana, per il fatto stesso di essere più limitati nello spazio e nel tempo, meglio si prestavano a una traduzione scenica. In 8 settembre, la materia era troppo vasta per sperare di padroneggiarla compiutamente e di condensare in poco più di tre ore di spettacolo — dalla vergognosa fuga della corte e del governo a Ortona si risale al 25 luglio e alle trattative di resa con gli anglo-americani aperte pochi giorni dopo — sette o otto settimane dense di avvenimenti e folle di personaggi, quasi tutti realmente esistiti e alcuni dei quali tuttora vivi, che Squarzina non ha esitato a portare in palcoscenico spesso con le loro fattezze.

Ma è anche chiaro che uno spettacolo di questo genere appartiene a un filone di teatro documentario che esige di venire valutato in base alle emozioni, e alle riflessioni, suscitate nello spettatore e all'insegnamento che questo può ricavarne. Sotto questo punto di vista, 8 settembre non fallisce i suoi intenti anche se opportuni tagli, specialmente nella seconda parte, potrebbero rinvigorire uno rappresentazione che, proprio per non venire meno al suo scopo, non dovrebbe mai allentare la sua presa sul pubblico o diluirne l'attenzione.

Se sfilano sulla scena Vittorio Emanuele e la regina Elena, Umberto e la sventurata Mafalda, Badoglio e il suo antagonista Caviglia, Dino Grandi e il duca Acquarone, Eisenhower e Alexander, Ambrosio e Roatta, Castellano e Carboni i veri protagonisti dovrebbero essere « quelli del perché »: oltre a un generale di oggi, un ufficiale, un soldato, un operaio e un intellettuale caduti prima di capire le ragioni del loro sacrificio e di conoscerne le conseguenze.

Stanno costoro per tutti quegli italiani che nel settembre del '43 pagarono con la vita o con la deportazione colpe non loro. Scenicamente efficace, l'espediente lascia tuttavia eccessivo margine alla retorica e a volte si dimostra superfluo, ma in questo caso serve se non altro a confermare che molti, troppi italiani non poterono allora far sentire la propria voce e rimasero tagliati fuori o furono sopraffatti da un gioco dei potenti che soltanto la Resistenza riscatterà più tardi, e in parte, a posteriori.

Alberto Blandi

Oggi il « Blaue Reiter » alla Galleria civica

(mar. ber.) *Abbiamo ieri scritto diffusamente del « Cavaliere Azzurro »* (Der Blaue Reiter), *il movimento artistico sorto a Monaco verso il 1911, e della preminente posizione estetica che vi tenne Wassili Kandinsky, a proposito della grande mostra che s'inaugura nella Galleria Civica di Torino oggi alle 18, promossa dalla « Associazione amici torinesi dell'arte contemporanea » presieduta dalla signora Marella Agnelli, e magistralmente organizzata da Luigi Carluccio. Malgrado i tagli redazionali per motivi di spazio, speriamo che l'articolo abbia dato al lettore un'idea della rivoluzione che quel movimento, e specie l'opera del suo protagonista Kandinsky, attuarono nella espressione figurativa del nostro secolo.*

Ma occorre ora sottolineare che proprio la rievocazione — condotta sulla traccia del famoso « Almanacco » del Blaue Reiter — *di quella straordinaria avventura estetica svoltasi nell'eccitato clima spirituale codificato dal Kandinsky appunto nel suo libro* Sullo spirituale nell'Arte, *ha fatto della mostra uno spettacolo di eccezionale varietà e suggestione. Il visitatore avrà infatti sott'occhio, nell'aspetto di veri e propri « simboli », l'insieme di quei documenti dai quali mossero gli artisti del « Cavaliere Azzurro » per dimostrare la unicità e la identità dei linguaggi plastici d'epoche e di civiltà disparatissime, tendenti tutti alla medesima intuizione di una realtà « interiore » che esclude dal suo campo rappresentativo la realtà « esteriore ».*

La commedia musicale al teatro Alfieri

I casti nudi di "Hair,,

Ormai anche i cinquantenni, se li hanno ancora, portano i capelli lunghi, stracci e orpelli *hippies*, se ancora sono di moda, si vendono nelle *boutiques*, qualche benpensante borbotta, ancora, contro i « capelloni » chiamandoli vagabondi, fannulloni, drogati e via insultando, ma intanto deve ingoiare l'amaro boccone di figli sazzeruti e ribelli come se ne vedono dappertutto. E dove possono essere andati a finire gli *hippies* nostrani di qualche anno fa se non nelle schiere di ragazzi con impeccabili giacchette e di ragazze in « bollenti » pantaloncini che l'altra sera affollavano l'Alfieri per la prima di *Hair*?

Del resto, anche questi giovani conservano nel loro abbigliamento qualcosa di trasandato o di pittoresco e quando, invitati dagli interpreti, alla fine dello spettacolo sono saliti in palcoscenico a ballare con loro, era difficile distinguere gli spettatori dagli attori. Dal suo esordio di tre anni fa a Broadway (dove *Hair* era sbocciato dall'*underground* newyorkese) la protesta e la provocazione di questo famoso « *musical* » di Gerome Ragni e James Rado si sono affievolite, hanno perso la loro carica eversiva, lo spettacolo si è sparso in quasi tutti i paesi, preceduto o seguito dai dischi dell'eccellente colonna sonora di Galt Mac Dermot, e quando, quasi cinque mesi fa, è approdato a Roma, aveva ancora un solo motivo di curiosità e di scandalo: il nudo.

Già, il nudo. Tutti sanno che alla fine del primo tempo una manciata di robusti figlioloni e di belle figliole saltano fuori da un grande lenzuolo come mamma li ha fatti e cantano sull'attenti un loro gioioso inno. Ma forse non tutti sanno che la scena non c'era nell'edizione off-Broadway — e questo dice assai sugli originari motivi polemici di *Hair* e sulla sua successiva edulcorazione in prodotto commerciale — e che fu inserita da un accorto miliardario di Chicago nello spettacolo andato in scena nell'aprile del '68 al Baltimora Theatre di New York. Ed è stata proprio quella scena, conveniamone, a fare la fama di *Hair* e ad appiopparglì la taccia di immoralità.

Taccia che davvero non merita. Alzi la mano chi l'altra sera si è urtato per quelle statuine nude che, a differenza di quanto avveniva a Roma, se ne stavano in piena luce e nemmeno si coprivano con le mani le cosiddette vergogne. Era un nudo castissimo: la vista di corpi giovani e ben fatti non fa male a nessuno, malsano se mai può essere soltanto l'occhio che li guarda. E infatti la censura consente anche ai minori di assistere a uno spettacolo che vorrebbe essere eversivo per altre ragioni, nell'esaltazione cioè di tutti gli aspetti della protesta giovanile: dalla libertà sessuale al ritorno alla natura, dal « viaggio » con la droga al misticismo orientale, dall'antimilitarismo (e qui, in particolare, l'opposizione alla guerra nel Vietnam) al rifiuto della famiglia e della società.

Hair vorrebbe scandire, dicevo, ma questi *sketches*, legati soltanto da un esile filo conduttore (chiamato alle armi, un giovane fa di tutto per non obbedire, brucia, la cartolina precetto, ma andrà ugualmente a morire in Asia), non hanno la carica rivoluzionaria di un *Living* o di un *Bread and Puppet*.

Restano le canzoni, anche se le parole riescono spesso incomprensibili (meno male, le poche frasi che si afferrano sono di una banalità sconcertante), e che insieme ad alcuni quadri mimici e coreografici di bell'effetto, sono tra le cose migliori dello spettacolo. Stonati ma entusiasti, i ventisette interpreti — giovani e giovanissimi di diverse nazionalità, alcuni alle prime armi, altri già temprati da esperienze teatrali e cinematografiche — le urlano piuttosto bene e ora, dopo mesi di repliche, recitano anche in modo meno approssimativo di prima e con un affiatamento veramente ammirevole. E ballano e scendono in platea, tentando di coinvolgere il pubblico nella loro festa *hippy*. E, in verità, spesso ci riescono.

a. bl.

Laudi medievali e moderne per la "Stefano Tempia,,

Per il secondo concerto della stagione l'Accademia «Stefano Tempia» ha ospitato il Complesso Italiano « Musica Viva », fondato dodici anni or sono a Milano dal maestro Silvano De Francesco. Consta di quattro voci soliste, e precisamente il soprano Marina Bonomelli, il contralto Stefania Sina, il tenore Osamu Izuno, il basso Peter Elvins. A loro si associa talvolta un oboe (Bruno Oddenino), e il maestro De Francesco si produce con versatile solerzia, ora all'organo, ora al clavicembalo, ora al pianoforte.

Essi hanno presentato un programma storicamente omogeneo, e pieno di allusivi richiami interni, tutto sul filo della polifonia non ancora nata, oppure declinante. Prepolifoniche le splendide laudi cortonesi del tredicesimo secolo, veri archetipi della melodia italiana e delle sue future formule espressive. Passano quattro secoli, ed ecco altre laudi, ormai postpolifoniche, nelle *Sacre Canzoni* d'una raccolta Coferati del 1635, che Sandro Fuga, nel 1947, integrò d'una creativa parte pianistica, tratta dalle da una pubblicazione fiorentina di Cesare Bindi, del 1710: *Corona di sacre canzoni o laudi spirituali di più divoti autori*. Non un accompagnamento, né tanto meno realizzazione di un basso continuo, ma vera e propria aggiunta d'una nuova dimensione, secondo un'iniziativa di libero restauro, che si potrebbe avvicinare a certi procedimenti strawinskyani nei riguardi di musiche antiche.

Il resto del programma era costituito da pezzi monteverdiani, tratti prevalentemente dagli *Scherzi musicali* a una e due voci, e dall'ottavo libro dei *Madrigali*. Ora isolati, ora associati in duetto, ora nella polifonia a tre voci di « Gira il nemico insidioso », ora in qualche ornamentale quartetto per la Laudi di cortonesi, i cantanti sono stati vivamente applauditi insieme col maestro De Francesco e con l'oboista Oddenino.

m. m.

TERENCE HILL ha trionfato in « *Lo chiamavano Trinità* »
E SARA' IL PERSONAGGIO DEL FILM PIU' ASPRO E TRAVOLGENTE
Statuto - Alexandra - Hollywood
ECCEZIONALMENTE OGGI IN PRIMA ASSOLUTA PER TORINO
TERENCE HILL
LA COLLERA DEL VENTO

MARIA GRAZIA BUCCELLA

Domani al NAZIONALE
LA FOLLE DISPERATA GUERRA SOLITARIA DI MURPHY, L'IRLANDESE ASTUTO E TENACE, L'UOMO CHE VENIVA DAL NORD...

CINE TEATRO
ALCIONE
C. Reg. Margherita 474, tel. 287.000
da oggi a domenica
in eccezionali spettacoli teatrali la più grande vedette dello streap-tease internazionale
Rita RENOIR
in
Oh! Oh!... Oh! Calcutta
TIRA... TIRA... TIRA...
ARIA DI FESSO
con
GIUSY
del Sexy di Parigi
VANESSA
la pantera dello streap di Amburgo
Les Biches Attractions
del Crazy Horse di Parigi
VIRGINIE ELISEE' VALERIE VOGUE
conduce lo spettacolo
PIPPO VOLPE
Rigorosamente vietato ai minori di anni 18
Inizio spettacoli ore 16,15 21,30

UN VERO TRIONFO
Nuovo Romano e Gioiello

IL GATTO A NOVE CODE

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Torino - Via G. Battista 3 pal. via Roma Ore 10,30-13; 16-19; fest. 10-12; t. 545.696

FIAMMA - FARO
Una meravigliosa storia d'amore
ULTRA FILM FLORINDA BOLKAN - TONY MUSANTE

ANONIMO VENEZIANO
ENRICO MARIA SALERNO
TECHNICOLOR ★ VIETATO ANNI 14

IDEAL
2ª SETTIMANA DI CLAMOROSO SUCCESSO
UN CAPOLAVORO DI UMORISMO
...Ai tempi di Roma antica era politica sporca, oggi invece...
ULTRA FILM
MARCELLO MASTROIANNI
SCIPIONE DETTO ANCHE L'AFRICANO
IL FILM DI
SILVANA MANGANO
VITTORIO GASSMAN

CINEMA
Torino
Malgrado l'aragosta che mangiò il giocattolo non funzionò

la botteguccia del sabato TUTTO PER L'HOBBY
Vi consiglia per il
19 marzo:
Festa del papà con Black & Decker
ECCEZIONALE OFFERTA SPECIALE

A chi acquista un trapano Black & Decker la Botteguccia del sabato offre
GRATIS
questo supporto da banco

a semplicissimo fare tutto da soli con Black & Decker
Via Nizza 107 - Tel. 657.868 - TORINO

Depositato il testo della sentenza della Corte Costituzionale

Perché non è più reato dopo 40 anni la propaganda degli anticoncezionali

Gli articoli di legge che punivano ogni forma di propaganda, anche scientifica, del controllo delle nascite sono stati dichiarati in contrasto con la libertà di pensiero garantita dalla Costituzione (art. 21) - Da ieri si possono propagandare i mezzi contraccettivi purché si rispettino le leggi che vietano le oscenità, il commercio di pubblicazioni pornografiche e, in particolare, l'istigazione all'aborto

Nuove norme

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 marzo.

Dopo quarant'anni, la propaganda per limitare le nascite non è più reato in Italia. Lo stabilisce la sentenza n. 49 della Corte Costituzionale, depositata stamane in cancelleria a Palazzo della Consulta. Essa dichiara illegittime, perché violano la libertà di manifestazione del pensiero garantita dall'art. 21 della Costituzione, le norme che punivano come delitto ogni forma di propaganda, anche scientifica, e l'incitamento alle «pratiche contro la procreazione».

I giudici fissano, però, precisi limiti alla propaganda dei mezzi anticoncezionali: essa è libera purché non contrasti con le leggi che vietano le oscenità, il commercio di scritti, disegni, oggetti contrari alla pubblica decenza e, in particolare, la istigazione all'aborto.

La sentenza aggiunge che la propaganda contraccettiva dovrà essere disciplinata con nuove leggi per evitare che essa divenga *«incentivo all'uso di mezzi ritenuti dannosi»*. Questo in situazione degli articoli 31 e 32 della Costituzione, che tutelano la salute e la maternità.

Le norme definite incostituzionali sono: l'art. 553 del codice penale, abrogato integralmente, che puniva con la reclusione sino a un anno, oppure con la multa sino a 80.000 lire, chiunque facesse propaganda o incitasse a pratiche contro la procreazione; gli articoli 112 e 114 del Testo Unico di pubblica sicurezza, abrogati nelle parti che proibivano la diffusione di scritti e disegni e l'inserzione su giornali di avvisi pubblicitari o articoli sui mezzi diretti a impedire la procreazione. E' stato soppresso anche l'art. 2 del decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 561 nel comma che prevedeva il sequestro di giornali, periodici o stampati che divulgavano i mezzi contraccettivi.

La motivazione della sentenza dice che l'art. 553 del codice penale (come le altre norme abrogate) *«corrispondeva alla politica demografica»* del periodo fascista, quando fu emanato il codice Rocco (nel 1931) *«diretta all'incremento della popolazione, considerato come fattore di potenza, e alle concezioni cui quella politica si ispirava»*.

La Corte ricorda che nel 1965 giudicò *«costituzionale»* l'art. 553 soltanto sotto il profilo della difesa del buon costume, ma ammise contemporaneamente la propaganda per il controllo delle natalità. *«Ma il riesame della questione, anche alla luce delle ragioni e degli elementi emersi nella nuova prospettazione di essa, induce la Corte, spiega* la sentenza, *a ritenere che la norma non può essere mantenuta in vita senza contrasto con la Costituzione»*, in quanto viola la libera manifestazione del pensiero.

A questo punto la sentenza specifica che la propaganda anticoncezionale è lecita a condizione che rispetti le norme penali riguardanti gli atti, le pubblicazioni, gli spettacoli osceni (articoli 527, 528, 529 del codice penale), gli atti e il commercio di scritti disegni e oggetti contrari alla pubblica decenza (articoli 725, 726 del codice penale), le leggi sull'istigazione a delinquere e sull'apologia di reato (art. 414 del Codice penale) e, in particolare, l'art. 546 che punisce l'istigazione all'aborto.

A proposito dell'aborto è molto importante un passo della sentenza: *«E' da considerare che il rilevante numero di aborti è portato, dalla difesa della parte privata nel presente giudizio e da gran parte della letteratura sull'argomento, come una delle ragioni a favore della diffusione della conoscenza delle pratiche antifecondative»*.

«Sarebbe palesemente contraddittorio, rileva la Corte, *che la consentita propaganda antiprocreativa comprendesse l'incitamento a pratiche che possano essere, oltre che contrastanti col diritto alla vita, produttive di quei danni alla salute che con quella propaganda si vuole concorrere ad evitare»*.

La Corte invita il Parlamento a varare un'«appropriata disciplina diretta ad impedire l'incitamento all'uso di mezzi riconosciuti dannosi, direttamente o nei loro effetti secondari, alla salute». Dopo aver ripetuto che l'art. 553 rientrava nella logica del-

Roma. Il prof. De Marchi durante la conferenza (Tel. Ansa)

l'espansione demografica, la Corte osserva che *«le esigenze del buon costume erano tutelate, come sono tuttora, da altre disposizioni del codice penale, in qualunque senso e a qualunque fine si svolgesse la predetta attività»* (cioè la propaganda anticoncezionale).

D'altronde, afferma la Corte, il problema della limitazione delle nascite ha assunto ormai un rilievo sociale e un'importanza tale ed investe un raggio d'interesse così ampio da non potersi ritenere che la propaganda relativa possa offendere il buon costume acquisito dalla coscienza comune.

La Corte si è pronunciata su eccezioni presentate dal tribunale di Viterbo, che il primo aprile 1968 sospese un processo contro l'on. Virginio Bertinelli, ex ministro del Lavoro ed ex presidente dell'«Associazione italiana educazione demografica», e il 5 maggio 1970, dal pretore di Roma, che istruiva un procedimento contro il prof. Luigi De Marchi, segretario della stessa Aied.

Bertinelli era imputato per la diffusione di un opuscolo riguardante le conseguenze sociali dell'eccessiva natalità; il prof. De Marchi per l'attività svolta a Roma nel suo consultorio (l'Aied ha in Italia otto consultori, tremila soci, dei quali una trentina sono medici).

I giudici costituzionali discussero la questione di legittimità nell'udienza del 24 febbraio scorso, durante la quale la stessa Avvocatura dello Stato propose, come i difensori, che la Corte dichiarasse incostituzionali le norme fasciste che vietavano la propaganda delle pratiche contraccettive.

Al dibattito partecipavano per la prima volta operatori di alcune televisioni straniere, non di quella italiana, a dimostrazione dell'interesse che il problema d'una liberalizzazione o no della propaganda contraccettiva in Italia suscitava all'estero.

Lamberto Furno

I giudizi sulla sentenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 marzo.

«Questa sentenza è forse la più importante riforma legislativa del nostro secolo, certamente del dopoguerra», *ha detto stamane in una conferenza stampa il prof. Luigi De Marchi, segretario generale dell'Associazione italiana educazione demografica» (Aied). De Marchi e l'on. Virginio Bertinelli, ex presidente dell'Aied, erano implicati nei procedimenti che hanno determinato la pronuncia costituzionale.*

Secondo De Marchi occorre adesso sviluppare la propaganda e l'assistenza, curate dai organi statali, per garantire la maggior diffusione della coscienza anticoncezionale soprattutto nei ceti popolari. E' necessario anche realizzare corsi d'aggiornamento per i medici, la maggioranza dei quali, a causa degli assurdi divieti, ha detto De Marchi, imposti all'insegnamento universitario, non hanno sufficienti conoscenze nel campo della contraccezione.

L'avv. Giorgio Mascon, difensore di De Marchi nella vertenza giudiziaria che ha portato alla sentenza della Corte, dopo aver rilevato lo spirito liberale che la Corte Costituzionale ha nuovamente dimostrato, ha espresso perplessità sui propositi dell'on. Maria Eletta Martini (dc) di ripresentare, «attraverso la finestra», norme punitive della propaganda contraccettiva che «la Corte ha espulso dalla porta».

Maria Luisa Zardini, moglie di De Marchi, dal 1959 impegnata in una volontaria assistenza a un migliaio di donne delle borgate romane, ha tracciato un quadro della sua esperienza sostenendo, con il marito, l'urgenza di estendere i Centri di consulenza e di provvedere a disciplinare l'aborto che viene praticato, clandestinamente, su circa un milione di donne l'anno, milioni delle quali muoiono o, comunque, rischiano la vita.

Tutti sono stati d'accordo, ha detto, nel ritenere indispensabile l'istituzione di corsi di preparazione a livello universitario, ed una «propaganda che, ispirata a criteri logici, aiuti a distruggere le componenti psicologiche di origine freudiana, in base alle quali ancora buona parte degli italiani considerano gli anticoncezionali fonti di incontrollata sessualità laddove, in ogni Paese civile, essi rappresentano un mezzo necessario per rendere consapevoli tutti coloro i quali decidano liberamente di mettere al mondo un figlio».

La Segreteria nazionale e la Giunta del partito radica-

L'edilizia all'esame dei ministri

Casa: riunione di governo Presto sciopero generale?

All'incontro di ieri sera, presieduto da Colombo, erano presenti Lauricella, Ferrari-Aggradi, Giolitti, Donat-Cattin, Piccoli e Gava - Cgil e Cisl intendono proclamare l'astensione generale dal lavoro per la fine della prossima settimana

Roma, 17 marzo.

Il presidente del Consiglio, Colombo, ha presieduto stasera a Palazzo Chigi una riunione interministeriale dedicata all'esame dei problemi congiunturali con particolare riferimento alla situazione edilizia. Alla riunione hanno partecipato i ministri dei Lavori Pubblici Lauricella, del Tesoro Ferrari-Aggradi, del bilancio Giolitti, del Lavoro Donat-Cattin, delle Partecipazioni statali Piccoli e dell'Industria Gava. Al termine della riunione il ministro Giolitti ha detto che sono stati discussi i problemi della congiuntura nell'edilizia. Il ministro Ferrari-Aggradi ha dichiarato che «la riunione ha avuto un carattere interlocutorio».

I sindacati hanno intenzione di proclamare uno sciopero generale di ventiquattr'ore verso la fine della prossima settimana, in tutta Italia, per protesta contro il provvedimento di riforma della casa presentato nei giorni scorsi dal governo al Parlamento.

In un incontro intersindacale avvoltosi questa sera, la Cgil e la Cisl hanno espresso un preciso orientamento in questo senso, mentre la Uil ha manifestato riserve sui tempi e modalità dell'azione.

La Uil sarebbe più favorevole ad astensioni articolate, di minore durata, ma soprattutto differite nel tempo.

I sindacati degli edili premono per un intervento «massiccio» del lavoratori. In un documento, approvato oggi, si afferma che *«il disegno di legge governativo si limita ad un parziale snellimento procedurale e ad una aumentata incidenza dell'iniziativa pubblica, relegata però ai margini del mercato privato, che manterrà inalterata la sua potenzialità speculativa»*.

Il disegno di legge, sempre secondo i sindacati degli edili, *«ha sconfessato lo spirito e il merito degli impegni sottoscritti dal governo»*.

Il comitato esecutivo della Cisl, dopo un approfondito esame del tema della riforme, ha giudicato «indispensabile il ricorso all'azione generale alla quale chiama tutti i lavoratori italiani». Questa azione deve tendere a sostenere anche le rivendicazioni presentate dalle tre confederazioni ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato per la riforma fiscale.

Proseguono, con buone prospettive, le trattative per i parastatali. Si sta definendo al ministero del Lavoro il testo di un articolo che dovrebbe essere inserito nella «legge cornice» per la riforma tributaria per tutelare i dipendenti degli enti mutualistici che dovranno essere trasferiti alle Regioni e al servizio sanitario nazionale.

Giancarlo Fossi

Le "Case popolari,, giudicano la legge

Roma, 17 marzo.

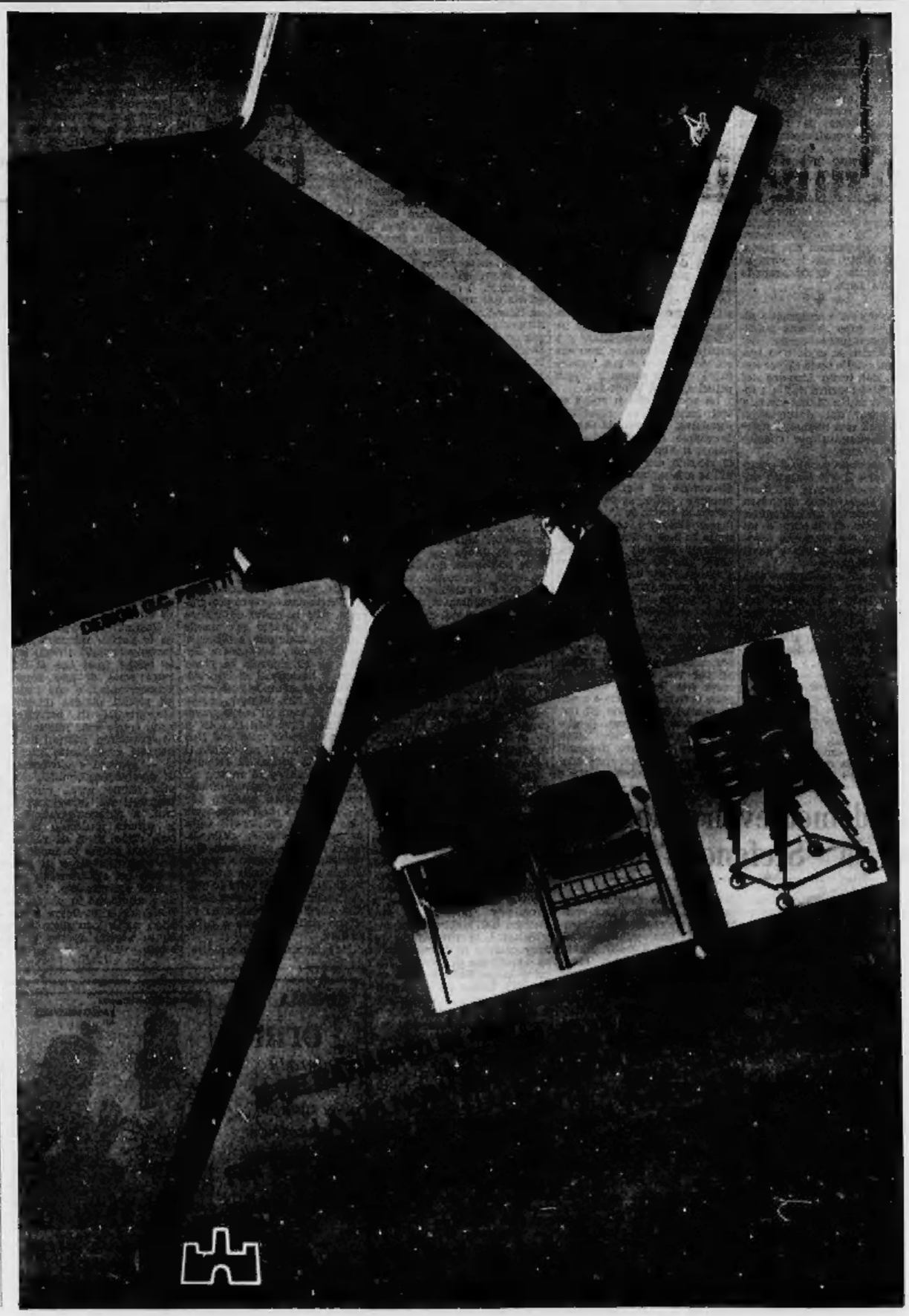
Anche gli Istituti autonomi delle case popolari non sono soddisfatti del progetto di legge governativo per la casa. I loro dirigenti, riuniti stamane in assemblea, hanno approvato un ordine del giorno conclusivo nel quale, accanto a qualche giudizio iniziale positivo, si leggono critiche piuttosto pesanti.

Si considera positivo «l'avvio del processo di pubblicazione delle aree che sottrae la disponibilità del suolo edificabile dalle mani dei privati per affidarlo a quelle degli enti locali, attraverso il rilancio della legge "167", la sua pratica applicabilità in tutti i comuni e la determinazione della indennità di esproprio ancorata al valore agricolo delle aree».

«I nodi dell'iniziativa abitativa — prosegue il documento — *non si sciolgono peraltro solo avviando a soluzione il problema delle aree, ma realizzando una nuova politica per la casa che non può avere altra dimensione operativa che le Regioni».*

Severo è inoltre il giudizio degli Istituti case popolari sui poteri che il disegno di legge assegna alla Gescal. *«Come premio per avere accumulato oltre 600 miliardi dei lavoratori nelle banche* — è stato detto nel corso dell'assemblea — *la Gescal resta immutata».*

ar. ba.



Pronta reazione in Vaticano "La nostra tesi è già nota,,

«L'Osservatore Romano» scrive che l'illimitata libertà di propagandare le pratiche contro la procreazione «viola la libertà dell'uomo»

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 17 marzo.

La sentenza della Corte Costituzionale ha provocato in Vaticano una breve dichiarazione, fatta ai giornalisti, dal prof. Federico Alessandrini, direttore della sala-stampa della Santa Sede: «La posizione della Chiesa riguardo alla regolazione delle nascite, ha detto, è ben nota. Non abbiamo altro da aggiungere».

L'Osservatore Romano, dal canto suo, dedica all'argomento l'articolo di un collaboratore, che si richiama alle norme espresse da Paolo VI nella enciclica *Humanae vitae*.

L'art. 553 del codice penale, non dichiarato incostituzionale, scrive l'*Osservatore*, traduceva la preoccupazione del legislatore a che certe nozioni non vengano impartite indiscriminatamente, da qualsiasi tribuna, senza nessuna garanzia di correttezza e soprattutto di scientificità. *«Senza contare poi che la illimitata libertà di propagandare pratiche contro la procreazione*, prosegue l'articolo, *può prestarsi certamente ad abusi di ogni sorta e viola soprattutto, proprio perché non è più punibile l'incitamento a certe pratiche, la libertà dell'uomo, la sua dignità, la sua stessa salute, in conseguenza della pressione morale che può essere esercitata».*

Il giornale vaticano fa cenno *«per amore di obiettività»* che la Corte ha affermato nella sentenza che in sede legislativo la propaganda anticoncezionale dovrà formare oggetto di una appropriata disciplina, perché non sia incentivo all'uso di mezzi rivelatisi dannosi: *«E' da augurarsi dunque che sia colmato un pericoloso vuoto legislativo»*.

L'articolo fa notare, infine, che *«in contrasto con quanto si vuol far credere da certa stampa la sentenza afferma che la propaganda dei mezzi anticoncezionali potrà si svolgersi liberamente, ma dovrà restare tuttavia subordinata all'osservanza delle norme che puniscono le pubblicazioni e gli spettacoli osceni, il commercio di scritti, disegni e oggetti contrari alla pubblica decenza, nonché, in particolare, quelli concernenti il delitto di istigazione all'aborto, contenuto nell'art. 546 del codice penale».*

f. p.

Le conseguenze del divorzio secondo la Sacra Rota

Città del Vaticano, 17 marzo.

(f. p.) La *«gravità del divorzio»* per un cattolico non sta tanto nel chiederlo e nell'ottenerlo, quanto nel secondo matrimonio che segue. Per esigenze patrimoniali e di maggiore assistenza alla prole, non raggiungibili al di fuori delle leggi civili, afferma oggi in un suo scritto mons. Fagiolo, giudice del tribunale della Rota, può anche configurarsi l'ipotesi *«che sia un bene per il cattolico chiedere ed ottenere dallo Stato la separazione giuridicamente completa dalla propria consorte»*. Quello che gli sarà però, sempre vietato è che *«dopo il divorzio»* celebri nuove nozze, possibili soltanto quando sia riuscito a dimostrare, dinanzi ai tribunali della Chiesa, la nullità originaria del primo matrimonio.

Il cattolico che abbia ottenuto il divorzio civile, se contragga civilmente un secondo matrimonio, ritenuto invalido dalla Chiesa, potrà ricevere i sacramenti, prosegue mons. Fagiolo, solo a condizione che si separi dalla consorte illegittima. Non è da considerarsi scomunicato, ma non potrà compiere atti religiosi od ecclesiastici, come, ad esempio, è quello del padrino nel battesimo. Se poi *«l'unione illecita»* dovesse essere motivo di scandalo, spetterebbe al vescovo competente di decretare altre pene spirituali.

Mons. Fagiolo accenna alle *«molte difficoltà pastorali»* che nascono per la Chiesa dai matrimoni civili dei cattolici divorziati: *«Alla pastorale in Italia*, dice, *si apre un nuovo capitolo, delicato e arduo»*.

Il "ponte„ di San Giuseppe al mare e in montagna

Il ritorno del bel tempo incoraggia le partenze per la Riviera Ligure

Buone previsioni a Levante e a Ponente - Già difficile trovare un posto negli alberghi del Tigullio - Ottimismo anche in Val d'Aosta e nella Valle di Susa

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 marzo.

(m. b.) La primavera sembra finalmente arrivata, con qualche giorno di anticipo, sulla Riviera Ligure di Levante. Dopo un inizio del mese piuttosto tempestoso (è nevicato anche per alcuni giorni) il barometro, durante la settimana, si è portato sul «bello stabile» e nelle previsioni per il fine settimana di San Giuseppe non ci sono, secondo il bollettino meteorologico, «notevoli variazioni». Il mare è solo leggermente mosso, il sole è caldo: nel primo pomeriggio molti si sono recati alla spiaggia o sulle passeggiate a mare.

Chi si è conquistato l'abbronzatura sui campi di sci, cerca ora di mantenerla col sole della riviera. Il termometro alle 13 di oggi segnava, all'aeroporto di Sestri Ponente 15 gradi: ma nelle zone più calde ha anche superato i venti.

Ottime sono le previsioni per l'afflusso dei turisti sulla Riviera di Levante: a Santa Margherita, Rapallo, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante è difficile trovare un posto in albergo. Alcuni rifiutano ormai nuove prenotazioni. Alle aziende di soggiorno si registra un notevole ottimismo: si prevede il «pieno», che se non raggiungerà le previsibili punte pasquali o del Ferragosto, fa comunque bene sperare per la stagione turistica.

Savona, 17 marzo.

(s. s.) Nella Riviera di Ponente si attende con cauto ottimismo l'imminente lungo fine settimana di San Giuseppe che tradizionalmente dà l'avvio alla stagione turistica. Le migliorate condizioni del tempo e l'aumento del movimento turistico nel periodo invernale — limitatamente comunque ad alcune località — contribuiscono all'ottimismo degli albergatori e dei responsabili delle aziende autonome di soggiorno.

Ad Alassio tutti gli alberghi sono aperti, a Finale ed a Celle Ligure quelli in funzione sono circa il 30% mentre a Varazze la percentuale è dell'85%. A Pietra Ligure stanno riscuotendo un caloroso successo le «settimane azzurre» che inizieranno il 18 settembre si concluderanno il 15 maggio. In questo periodo vengono praticati prezzi agevolati che comprendono anche escursioni gratuite alle grotte di Valdemino.

Oulx, 17 marzo.

(g. d.) In tutta la val di Susa dopo le nevicate e il freddo dei giorni addietro, oggi è tornato a splendere un magnifico sole sull'arco alpino con temperatura primaverile. In alta valle le piste di sci sono in ottime condizioni. Per i tre giorni del fine settimana di San Giuseppe è previsto un forte arrivo di turisti e sciatori. Numerose sono le prenotazioni a Bardonecchia, Claviere, Sestriere, Sauze d'Oulx; se il tempo sarà favorevole si prevede il tutto esaurito con molti stranieri.

Aosta, 17 marzo.

(f. for.) In Valle d'Aosta la stagione invernale non è ancora conclusa. Le ultime recenti nevicate hanno migliorato il fondo delle piste favorendo così il prolungamento delle attività sportive. Per questo si prevede un buon afflusso di sciatori per il prossimo fine settimana di San Giuseppe. Gli alberghi dei più noti centri alpini sono ancora aperti e le prenotazioni sono confortanti.

Il tempo è ritornato sereno e la temperatura è mite. Si prevede che molte famiglie saliranno in valle anche per prenotare camere, alloggi e pensioni in vista delle vacanze estive. Le strade sono in buone condizioni.

L'autostrada del Bracco aperta da oggi alle 18

(Dal nostro corrispondente)
Sestri Levante, 17 marzo.

(c. b.) Il tratto di autostrada Sestri Levante-Brugnato (troncone della Sestri-Livorno) sarà aperto ufficialmente, senza alcuna cerimonia, domani alle ore 18. Il passo del Bracco è così superato. Lo ha comunicato il direttore generale della Salt, ing. Aventi, al sindaco di Sestri Levante. Il sindaco, unitamente ai assessori comunali e a tecnici, ha fatto stamane un sopralluogo alla zona dell'autostrada interessante il territorio comunale.

Stasera si è tenuta una riunione al Comune di Sestri presenti l'ing. Aventi ed amministratori, il sindaco ha messo a punto la situazione e poi è stato firmato un accordo tra le parti per poter aprire ufficialmente, domani alle 18, l'autostrada, che elimina la strada del Bracco.

La vecchia strada statale, pur non raggiungendo quote elevate, aveva un numero altissimo di curve e una pendenza accentuata; gli automobilisti erano costretti a code estenuanti dietro i camion che procedevano lentamente e non potevano sorpassarli.

Il tempo che farà

Al Nord, al centro e sulla Sardegna inizialmente poco nuvoloso, nel corso della giornata, per l'approssimarsi di una perturbazione attualmente da Francia e Portogallo si avrà un graduale aumento della nuvolosità a partire dalle regioni nord-occidentali con nevicate sulle Alpi e piogge sulla Liguria. Nebbia in Val Padana nel corso della mattina. Al Sud e sulla Sicilia nuvolosità variabile con piogge e temporali. Temperatura: *in temporaneo aumento.* Venti: *deboli variabili.* Mari: *mossi con moto ondoso in aumento.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Bolzano	6	18	Firenze	8	11
Trieste	7	12	L'Aquila	1	14
Verona	3	15	Roma	5	15
Trieste	8	10	Campobasso	1	7
Venezia	7	14	Bari	8	14
Milano	-1	15	Napoli	8	16
Genova	9	15	Potenza	2	9
Saluzzo	7	16	Catanzaro	9	21
Bologna	5	14	Reggio Cal.	16	18
Firenze	6	15	Messina	9	15
Ancona	9	15	Palermo	11	16
Pisa	1	15	Catania	6	17
Perugia	4	10	Cagliari	6	19

Queste le temperature massime e minime registrate ieri nelle principali città straniere:

Parigi	5	10
Londra	4	11
Berlino	1	13
Amsterdam	5	9
Bruxelles	4	10
Madrid	5	19
Vienna	-7	-1
Lussemburgo	1	5
New York	11	20

Treni straordinari per le feste

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 marzo.

(m. b.) Il compartimento di Genova delle Ferrovie dello Stato comunica che in occasione delle prossime festività di San Giuseppe e della corsa ciclistica «Milano-Sanremo» verranno effettuati i seguenti treni straordinari:

18 Marzo — Linea Genova-Milano: Genova P.P. p. 16, Ronco Scrivia p. 16,26, Arquata Scrivia p. 16,36, Milano Centrale a. 18,05.

18 e 21 Marzo — Linea Torino-Genova-Roma (treno rapido con supplemento): Torino p. 16,55, Genova P.P. p. 18,30, Genova Brignole p. 18,38, Rapallo p. 19, La Spezia p. 19,40, Viareggio a. 20,06, Pisa C.le a. 20,29, Livorno a. 20,42, Grosseto a. 21,46, Roma T. a. 23,25.

18 e 21 Marzo — Linea Torino-Genova-Pisa: Genova P.P. p. 8,39, Genova Brignole p. 8,47, Genova Nervi p. 8,57, Camogli p. 9,08, S. Margherita L.P. p. 9,15, Rapallo p. 9,20, Chiavari p. 9,30, Sestri L. p. 9,39, Levanto p. 10, Monterosso p. 10,06, La Spezia a. 10,23, Pisa a. 11,38, Pisa p. 16,39, La Spezia p. 17,55, Levanto a. 18,13, Sestri Levante a. 18,36, Chiavari a. 18,45, Rapallo a. 18,55, S. Margherita L.P. a. 19, Genova Brignole a. 19,20, Genova P.P. a. 19,30 - p. 19,40, Novi Ligure a. 20,19, Alessandria a. 20,35, Torino P.N. a. 21,43.

21 Marzo — Linea Ventimiglia-Savona-Torino: Ventimiglia p. 15,15, Bordighera p. 15,24, Sanremo p. 15,33, Arma Taggia p. 15,48, Imperia P.M. p. 16,04, Diano M. p. 16,16, Alassio p. 16,31, Albenga p. 16,39, Loano p. 16,50, Finale L.M. p. 17,05, Savona p. 17,34, Torino a. 20,56. Alassio p. 17,51, Albenga p. 18,01, Ceriale p. 18,07, Borghetto S.S. p. 18,11, Loano p. 18,15, Pietra L. p. 18,20, Borgio V. p. 18,28, Finale L.M. p. 18,36, Noli p. 18,49, Spotorno p. 18,53, Vado Lig. p. 19, Savona L. p. 19,08, Torino a. 21,32.

Inoltre, a sussidio di alcuni treni locali, con percorso limitato, verranno effettuate opportune corse straordinarie i cui orari sono esposti nelle principali stazioni.

Sotto l'accusa di detenzione di hashish

Il processo all'attore Berger in manicomio causa la droga

Andò in casa di cura perché ritenuto intossicato dagli stupefacenti - Ieri ha detto: "Finirà questa maledetta storia" Il dibattimento rinviato per lo sciopero degli avvocati

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 17 marzo.

Breve comparsa in aula di Assise alla terza sezione penale del tribunale di Salerno dell'attore americano William Berger, di 43 anni, imputato di detenzione di droga. Il processo fissato per ieri è stato rinviato a nuovo ruolo su richiesta del difensore, avv. Dario Incutti, che all'inizio dell'udienza ha richiesto ed ottenuto dal presidente, dott. Antonio Palladino, il rinvio del procedimento. Il legale ha fatto presente che, avendo aderito allo sciopero degli avvocati e procuratori per protesta contro la riforma tributaria, per etica professionale non poteva presenziare al dibattito, ma attendere il termine dell'agitazione previsto per il 22 prossimo.

William Berger, dopo pochi minuti, ammanettato e scortato dai carabinieri, ha lasciato il palazzo di giustizia per ritornare nel carcere di Salerno dove è rinchiuso da poco più di un mese dopo esser stato per un lungo periodo, completamente sano di mente, nella «fossa dei serpenti» del manicomio giudiziario di Napoli.

Durante la breve sosta in aula William Berger ha avuto qualche minuto di colloquio con l'avvocato Incutti al quale ha fatto presente che non vede l'ora di finirla con questa «maledetta vicenda». Inoltre l'attore americano ha avuto modo di salutare alcuni suoi vecchi amici venuti appositamente da Roma, tra cui la signorina Benedetta Viganò, alla quale sarebbe legato da vincoli sentimentali. L'imprevisto contrattempo ha rinviato nuovamente la conclusione della vertenza giudiziaria.

William Berger, solo nel nostro Paese per una serie di western all'italiana, fu arrestato nella notte tra il 5 ed il 6 agosto dello scorso anno durante un'operazione antidroga compiuta dalla Guardia di Finanza sulla costa amalfitana. Con l'attore furono coinvolti la moglie, Carol [illegible], di 38 anni, morta poi durante la detenzione perché affetta da male incurabile, ed altri sette amici di diversa nazionalità. Durante l'istruttoria Berger fu ritenuto responsabile di detenzione di mezzo grammo di hashish rinvenuto in una vecchia tabacchiera nella villa di Praiano presa in affitto dall'attore, mentre i suoi amici furono assolti per insufficienza di indizi.

William Berger

Una serie di circostanze e le inevitabili lungaggini di procedura penale hanno contribuito a creare intorno alla vicenda Berger una vasta eco di commenti in Italia ed all'estero. A congiurare contro di lui fu soprattutto il certificato medico redatto al momento dell'arresto da un sanitario del luogo. Il medico, diagnosticandogli una intossicazione da droga, gli aprì le porte del manicomio giudiziario. Finito nella «fossa dei serpenti» Berger, figlio di uno scienziato austriaco e laureato in ingegneria, rivelò perfettamente sano e non dedito all'uso di sostanze stupefacenti.

a. l.

Giappone, Tailandia, Hong Kong, Singapore, Manila con Japan Air Lines: tutto il meglio "tutto compreso."

Tutto compreso: anche la nostra esperienza. E ne abbiamo molta: in Giappone e in Estremo Oriente siamo a casa nostra. Per questo possiamo offrirvi «tutto il meglio»: durante il viaggio, con un servizio a bordo che per noi della JAL ha l'importanza di un rito; a destinazione, offrendovi una vasta gamma di soluzioni per il vostro soggiorno in quei meravigliosi Paesi. Volare con JAL non è solo viaggiare: è viaggiare scegliendo il meglio. Tutto compreso.

Nr. IT	DURATA	PREZZO Lit.	PERIODO
IT1JL2FR01	13 gg.	598.000	8/20 Aprile
IT1JL2FR02	21 gg.	785.000	7/27 Maggio
IT1JL2FR01	14 gg.	685.000	14/27 Maggio
IT1JL2FR03	14 gg.	795.000	20 Maggio/ 2 Giugno
IT1JL2FR02	21 gg.	785.000	8/28 Agosto
IT1JL2FR01	14 gg.	685.000	14/27 Agosto

Gruppi minimo 25 persone

JAPAN AIR LINES
the worldwide airline of Japan

Per informazioni rivolgetevi al vostro agente di viaggio o direttamente alla Japan Air Lines.
Milano: Via A. Albricci, 10
Telefono 877069/877795 / 808814 / 808896
Roma: Via Barberini, 45
Telefono 4755041 / 4755141

La Rotta Polare e la Rotta «Via della Seta» in pool con Air France, Alitalia, Lufthansa
La Rotta Via Mosca in pool con Air France e Aeroflot

il regalo per il papà... ..che piace anche alla mamma

FESTA DEL PAPÀ

La malavita ancora scatenata in tutta la Lombardia

Ieri in mezz'ora armi spianate due rapine in banca a Milano

Il primo colpo (due banditi) alle 11,15 al Banco di Napoli di piazzale Corvetto: bottino sei milioni - Alle 11,45 azione solitaria all'agenzia della Banca d'America e d'Italia di corso Garibaldi (due milioni) - Sono già 25 le rapine compiute nella regione dall'inizio dell'anno

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 17 marzo.

La malavita è scatenata: oggi altre due rapine in banca. Ieri tre banditi avevano assaltato il «Banco lariano» di Saronno, avevano sparato raffiche di mitra all'interno dell'agenzia e poi colpi di rivoltella contro gli agenti che li inseguivano: alla fine erano stati catturati. Era logico pensare che l'esempio fosse ammonitore per chi covava altri progetti delittuosi e che, almeno per un po' di giorni, non accadessero fatti del genere. L'effetto sembra invece essere stato opposto. Nel giro di mezz'ora sono state spianate rivoltellate in due banche e s'è gridato: «*fuori i soldi*».

Il primo episodio è delle 11,15. Due banditi entrano nell'agenzia numero 4 del «Banco di Napoli» in piazzale Corvetto; uno è alto, coi capelli lunghi, occhiali verdi, cappotto grigio; l'altro piccolo, magro, occhiali scuri; entrambi impugnano la pistola. Nella sala ci sono il vice direttore, sei impiegati e due clienti: Laura Lacchini, 33 anni, e Nicu Vignali, 19 anni. Quello alto ordina: «*Tutti a terra, questa è una rapina*». Nessuno si getta sul pavimento, ma tutti alzano le mani. Il bandito piccolo si avvicina al settore del bancone dietro il quale c'è la cassaforte, chiusa. Mette il colpo in canna e intima ai due impiegati che sono vicino al forziere: «*Aprite la cassaforte*».

Il vice direttore, Nardo Salvatore Milleti, 40 anni, tenta di tergiversare, dice che non ci sono le chiavi, ma il bandito protende ancora più minacciosamente l'arma e invita un impiegato, Roberto Bonari, 26 anni, a prendere le chiavi. Il Bonari finge di trovarne una sola e il bandito si spazientisce, ordina: «*Allora datemi tutto il denaro che c'è nei cassetti*». In quel momento, la Lacchini sbianca in viso, sta per svenire. Il bandito alto, che è rimasto vicino alla porta d'ingresso, se ne accorge e le ordina di andare dietro il banco. La donna si muove a stento, raggiunge una sedia e vi si affloscia.

Il bandito piccolo, intanto, riempie un sacchetto di nailon con il denaro che è riuscito ad avere dai due impiegati, circa sei milioni di lire. I banditi sono pronti per fuggire, indietreggiano fino alla porta: «*Se qualcuno si muove, noi spariamo*», dice quello alto, con un accento lombardo. Escono, saltano su una «Mini Minor» bianca. Un impiegato corre fuori e fa in tempo a vederla, ma è ormai lontana. Non si è certi se al volante vi sia un terzo complice.

La seconda rapina viene compiuta alle 11,45 nell'agenzia della «Banca d'America e d'Italia» di corso Garibaldi 110 da un rapinatore solitario. Forse è lo stesso che la sera di San Silvestro ha compiuto una rapina nel supermercato «Standa» di corso Buenos Aires, dove ha sparato ferendo due clienti, e che è entrato, sempre solo con la pistola spianata, in un Banco del Lotto e in altre due agenzie della «Banca d'America e d'Italia». E' sui 25 anni, alto 1,70, capelli neri, magro, lineamenti alla cinese.

Stamattina scende da una «Mini Minor» grigio scuro che ha parcheggiato davanti all'agenzia, con il muso rivolto alla strada. Prima di entrare si infila un passamontagna blu, poi irrompe con la rivoltella in pugno. In sala non ci sono clienti, il direttore, Giuseppe Cappuccio, 37 anni, sta telefonando. «*Metti giù subito*», gli intima il bandito, avvicinandogli la pistola. Il direttore obbedisce e alza le mani, altrettanto fanno i tre impiegati che sono dietro il banco. Il rapinatore si accosta al cassiere, Giuseppe Balciola, 59 anni, gli allunga un sacchetto di nailon. «*Riempilo, presto*». Il cassiere mette sul banco una manciata di biglietti da mille e il bandito ha uno scatto d'ira: «*Voglio i biglietti da centomila, sbrigati*». Nel sacchetto finiscono così circa due milioni di lire. Il rapinatore è impaziente, ferma il cassiere che ancora sta prendendo soldi dai cassetti. Ha fretta di andarsene, si avvicina alla porta e prima di uscire dice: «*E adesso rimanete buoni*». Salta sulla «Mini Minor» e fugge.

Con queste di stamattina sono venticinque le rapine compiute a Milano e nella provincia dal primo gennaio di quest'anno, con un bottino complessivo di 567 milioni. Ci sono stati giorni particolarmente neri con due o più rapine: ad esempio, l'11 gennaio negli uffici Aci di via Palmanova e di via Cassinis; il 17 febbraio, in una banca di Boffalora d'Adda e nella agenzia di piazza Maria Adelaide della «Banca d'America e d'Italia»; il 4 marzo, al Credito legnanese di Senago; al Banco di Napoli di via Padova e alla Cassa di Risparmio di Opera; il 10 marzo, a Locate Triulzi, nella Banca provinciale lombarda e, in via Mecenate, nella Banca popolare di Crema.

«*Siamo molto preoccupati* — dice il dott. Caracciolo, capo della Mobile — *perché è gente che continua ad andare all'assalto nonostante gli esempi di rapine scontate e banditi catturati, come il 4 marzo al Banco di Napoli di via Padova e ad Opera; e martedì scorso a Saronno. Oltre tutto, è gente che spara con grande facilità; è sempre un miracolo che in questi casi non ci scappi il morto o che addirittura non succedano stragi. Se non li prendiamo sul fatto, dopo, per noi, diventa molto difficile. Ma per coglierli in flagrante avremmo bisogno di segnalazioni tempestive: quando l'allarme ci è stato dato subito, siamo accorsi in tempo e li abbiamo arrestati. Purtroppo, il più delle volte ci avvertono dieci, venti minuti dopo. La sola cosa che ci è possibile fare è quella di intensificare i pattugliamenti per cercare di prevenire queste azioni della malavita*».

La delinquenza dilaga, si fa notare, in Questura, per le eccessive elargizioni di amnistie (dalla fine della guerra ad oggi sono state più di trenta), le quali annullano il faticoso lavoro della polizia e dei carabinieri. Poi ci sono le norme del nuovo codice di procedura, le quali, non consentendo fermi di polizia per accertamenti, privano gli inquirenti della possibilità di indagini approfondite nel mondo della malavita. Non si può arrestare nemmeno il ladro trovato sull'auto, che ha rubato qualche giorno prima, perché è trascorsa la flagranza.

A Monza, giorni fa, un giovane ha confessato a un brigadiere 108 furti di auto, poi lo ha salutato e se ne è andato. Il bandito Antonio Leanza, 20 anni, uno dei tre arrestati martedì dopo che avevano assaltato il Banco lariano di Saronno e avevano sparato con mitra e pistola, era stato protagonista, nel luglio scorso, di una tumultuosa protesta nel carcere di Monza. Con tre compagni aveva appiccato il fuoco alle suppellettili della cella; cinque giorni fa in pretura a Monza era stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

Remo Lugli

Milano. Giuseppe Falciola, cassiere della Banca d'America e d'Italia (Tel. Ansa)

Artistico crocifisso rubato nel Cadore

Belluno, 17 marzo.

(*s. s.*) Un crocifisso, che da 150 anni si trovava in un'edicola lungo la strada tra Tai di Cadore e Pozzale, è stato rubato.

I ladri, secondo i carabinieri della compagnia di Cortina che hanno iniziato le indagini, conoscevano il valore del crocifisso, un'opera artigianale, ma di notevole pregio. Il «Cristo» era particolarmente venerato dalla popolazione della zona.

liracasa: liraforte

Pensa alle lire, a quelle che rotolano troppo in fretta, a quelle che si bloccano per strada, senza fruttare... E pensa una volta alla liracasa: forte, solida, rispettabile! Ne conosci di migliori? In vent'anni è una lira questa che non s'è mai svalutata, anzi...

APPARTAMENTI DA 75.000 LIRE AL MQ.!
(un'occasione da non perdere!)

RIVOLI - Via Pullino angolo via Mazzini e via Braida

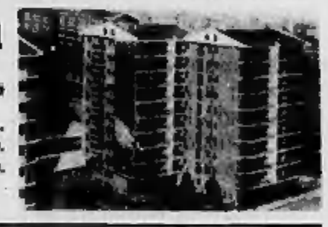
Appartamenti di 3, 4, 5 vani, tutti con tripla esposizione e posto macchina, pavimenti in ceramica e parquets.
Lo stabile - al centro di Rivoli - è nuovissimo, i prezzi, già eccellenti, sono facilitati da un Mutuo agevolato San Paolo al 5%.

Ingresso, saloncino, 1 camera, cucina, bagno, cantina, L. 5.000.000
Ingresso, salone, 2 camere, cucina, bagno, cantina, ampi balconi L. 8.500.000
Ingresso, saloncino, 3 camere, cucina, bagno, cantina, ampi balconi L. 10.500.000

30% contanti - 70% mutuo e dilazioni
Consegna appartamenti immediata - Personale in loco anche festivi

BEINASCO Via San Giacomo (Angolo Via Privata)
Prezzi sensazionali

Una costruzione moderna e confortevole, un "habitat" signorile. Appartamenti di medio taglio, ben rifiniti, funzionali. Abitare in questa zona è quasi come prolungare la villeggiatura in città... tranquillamente a casa vostra.
2 camere, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 1.800.000 contanti - 4.500.000 dilazioni
3 camere, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 2.700.000 contanti - 6.370.000 dilazioni



Solo 1.710.000 contanti! PIAZZA STAMPALIA 11
adiacente incrocio corsi Grosseto, Lombardia, Potenza
Diventate subito proprietari del vostro nuovo appartamento pagandolo in 20 anni!
Rimanente dilazionabile con rate pari affitto. Appartamenti spaziosi, funzionali, luminosissimi, finiture accurate. Una zona nuova, tranquilla, commerciale.
3 camere, cucinotta abitabile, ingresso, bagno, 3 balconi, ripostiglio.
Personale in loco anche festivi - consegna immediata

gabetti
filiale di Torino
Via Mercantini 5 - Telef. 57.67

Un marinaio di 47 anni già ricoverato in manicomio

Arrestato l'uomo che aggredì Vidali ha confessato: "Volevo la pensione,,

E' stato fermato in un albergo di Roma - «Ho colpito Vidali perché è un uomo politico: se non mi danno la pensione è colpa della politica» - L'ex senatore del pci migliora, ma la prognosi è riservata

Roma, 17 marzo.

I funzionari dell'ufficio politico hanno rintracciato stamani in una pensione di via dei Boschetto l'uomo che ieri si era presentato a un funzionario del mai e gli aveva raccontato di aver aggredito a Trieste l'ex senatore comunista Vittorio Vidali.

E' un ex marinaio che nel corso dell'ultima guerra era imbarcato sulle motosiluranti. Si chiama Graziano Maccori, ha 47 anni ed è nato a Trieste. Dopo essere stati informati dal mai che il Maccori aveva detto di essere l'aggressore dell'ex parlamentare, i funzionari dell'ufficio politico della questura hanno fatto ricerche in tutti gli alberghi e le pensioni della Capitale ed hanno fatto appostare gli agenti nei pressi del ministero della Marina, dove l'uomo si doveva recare a sollecitare la pensione di guerra.

Stamani gli agenti hanno saputo che alloggiava nella pensione «Unione» in via dei Boschetto 184, nei pressi di via del Corso. Era uscito di prim'ora e i poliziotti hanno atteso che rientrasse. Poco dopo le 11 il Maccori è comparso in via del Boschetto ed è stato fermato e condotto all'ufficio politico della questura.

Egli ha detto di aver compiuto l'aggressione perché esasperato dalla lentezza con la quale procedeva la pratica riguardante la sua pensione. «*La colpa è della politica* — ha detto —. *Ho colpito Vidali perché lui è un uomo politico e l'ho chiamato non "sporco italiano", come hanno riferito alcuni giornali, ma "sporco politico"*».

Per quanto riguarda la sua posizione politica l'ex marinaio ha detto di aver militato fino al 1951 nella federazione giovanile comunista e di essere diventato poi un nazionalista, pur senza aderire ad altri partiti.

Il fermo di Graziano Maccori è stato tramutato in arresto su ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Trieste. Ne ha dato l'annuncio il vice questore vicario di Trieste Ubertis nel corso di una conferenza stampa. Graziano Maccori verrà ora portato a Trieste. Contro di lui «*si ravvisa la premeditazione*».

L'ex marinaio, che negli ultimi tempi era impiegato come tubista in una azienda di San Dorligo della Valle, un comune della provincia triestina, si era assentato dal lavoro dal 4 gennaio di quest'anno per malattia: affetto da psico-nevrosi, era in cura presso un neurologo dell'Inam. Più volte è stato ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale psichiatrico del capoluogo giuliano.

Nel 1947 fu condannato a quattro mesi e 20 giorni di reclusione per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale che l'aveva fermato in stato di ottimismo acuto.

La sua foto segnaletica era stata esibita, assieme ad altre, alla dottoressa Laura Weiss, l'esponente comunista che si trovava in compagnia di Vittorio Vidali alla stazione centrale dove entrambi dovevano prendere il treno che doveva condurli a Roma per partecipare alla riunione del Comitato Centrale del pci; la dottoressa — come ha affermato il vice questore — «*si è pronunciata in senso dubitativo ma possibilista*» nei suoi riguardi.

In base a questo elemento, la polizia ha interpellato i congiunti di Graziano Maccori, i quali hanno riferito che egli doveva trovarsi effettivamente alla stazione centrale il mattino di domenica tra le 8 e le 9,30 avendo espresso il proposito di recarsi dal padre che risiede in un paese della zona di Cividale del Friuli.

A Cividale gli investigatori hanno appreso che l'aggressore dell'esponente comunista triestino era ripartito alla volta di Roma «*perché doveva sbrigare alcune pratiche per la concessione di una pensione di guerra*». Fonogrammi sono stati subito mandati alla questura di Roma e a tutte le altre.

Le condizioni di Vittorio Vidali, che ha 71 anni, sono andate migliorando, sia pure leggermente. I sanitari però non scioglieranno la prognosi prima della fine della settimana. (*Ansa*)

La causa di separazione tra la Tofanari e il marito

Delusione per "fans,, e fotografi Gigi Riva non è comparso in aula

Terza udienza al Tribunale di Cagliari - Erano presenti soltanto i legali della coppia - La causa aggiornata al 7 aprile

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 17 marzo.

Gigi Riva non è apparso in tribunale. Un gruppo di ragazzette lo ha atteso per un paio d'ore in piazza Repubblica, davanti al Palazzo di Giustizia, poi se ne sono andate deluse. Invece del supercampione sono apparsi gli avvocati Pinna e Mattana, che rappresentano Gianna Tofanari, ed era con loro anche l'avv. Gorracci che tutela il marito, Alessandro Caputo. Erano le 10,30. Tutti e tre insieme sono entrati nell'ufficio del giudice Ferrero, che fino a quel momento era stato impegnatissimo con le troppe cause a ruolo. Ma davanti al nome di Gigi Riva e anche davanti all'intraprendenza dei fotografi, che, in mancanza di Gigi, scattavano lampi sul volto del magistrato, l'ufficio è stato sgomberato, le porte chiuse a chiave, e non si è più saputo né visto niente.

L'udienza è durata circa mezz'ora, poi gli avvocati sono riapparsi. Il tema della giornata avrebbe dovuto essere: riusciranno i legali del Caputo a trascinare in aula, come superteste, la formidabile ala sinistra? Ed invece, colpo di scena: Della comparsa di Riva non si è neppure parlato. I legali si sono limitati a consegnare due fogli di carta bollata, con il tesi evidentemente concordato in precedenza, in cui chiedono un ulteriore rinvio dell'udienza. E il giudice lo ha concesso, fissando la quarta ripresa al giorno 7 aprile.

Perché è stato chiesto un rinvio? E' stato molto difficile scucire qualche parola dalle labbra sia dell'avv. Pinna, che dell'avv. Gorracci. Il patrono del Caputo si è limitato a dire: «*Esistono nuove proposte, sulle quali deve decidere...*».

Nel pomeriggio si è saputo che le «*nuove proposte*» sarebbero essenzialmente di carattere finanziario. Ricordiamo che nell'udienza precedente il giudice aveva fissato, in linea provvisoria, una corresponsione di ottantamila lire al mese da parte del Caputo verso la moglie: fino ad ora queste sono le uniche cifre riguardanti denaro che siano apparse nella vicenda.

Si vedrà il 7 aprile di quali somme si tratta e come entrino in gioco. E si vedrà pure che conto fanno i patroni della Tofanari delle «prove» portate dal patrono del Caputo: i cartellini che registrano le telefonate Cagliari-Città del Messico; le dichiarazioni del medico, secondo le quali le scappatelle di Gigi si sono state, però al fianco di Riva non c'era la Tofanari, ma una ragazza che le assomiglia molto, anche lei titolare di una *boutique*. Il che lascerebbe un altro mistero: e cioè come riuscisse Riva a mantenersi in forma, fra tanto rotear di gonnelle.

Per il momento, la Tofanari (che stamane era nella sua *boutique*, ma nell'angolo più buio, per sfuggire agli sguardi curiosi, e ci è parsa piuttosto smagrita e triste), pare sia riuscita nell'intento che si prefiggeva, e cioè di evitare a Riva di essere trascinato in tribunale, sia pure non come imputato, ma anche come supertestè, cosa che lo «*distruggerebbe*».

Questi atleti hanno tutti nervi stranamente fragili: affrontano a testa bassa le difese più impenetrabili, ma davanti ad una pagina di codice si smarriscono. Forse Riva sente inconsciamente che in questa vicenda, che inerisce la sua figura di uomo tutto casa e pallone, non può uscirne che menomato.

Carlo Moriondo

DIANO MARINA
Residenza "Al Sogno" - Via Colombo 63
Nel centro di Diano, ad 8 passi dal Lido, vendiamo mini-appartamenti già arredati, con possibilità d'abbinare due o più camere. Palazzo recentissimo, ristorante interno, ascensore e riscaldamento.
Prezzi d'eccezione: 1.900.000 - 2.000.000 - 2.500.000 (a secondo della metratura)
minimo contante, rimanenza ampiamente dilazionata

gabetti
filiale di Torino
Via Mercantini 5 - Telef. 57.67

5 case "d'alta quota" a prezzi "bassi"
È tempo di vacanze, di pic-nic, di sole, di cieli puliti: è tempo di montagna. Acquistate anche voi la vostra parte di montagna, noi Vi sottoponiamo 5 vantaggiose offerte. Pensate, un minimo acconto è sufficiente per godere, in località rinomate d'estate e d'inverno, una casa tutta vostra.

ai piedi del Cervino
BUISSON Antey S. André
Residenza Passion - Moderna, confortevole. A 100 m. dalla cabinovia per CHAMOIS. Costruzione recente, riscaldamento centrale.
Monocamere arredate con bagni e servizi
Da 1.500.000 a 2.500.000
Pagamento in contanti — Visite in loco

MORGEX
A 9 km da Courmayeur - Residenza ANGELO
Una residenza proprio nel cuore del paese. Linea ferroviaria Torino-Morgex.
Monocamere arredate da L. 950.000 a 2.550.000
Visite in loco

COGNE
Con 1.000.000 una monocamera arredata
Residenza Grand'EVVIA in Cretaz a 1.500 m. di altezza, di fronte al Gran Paradiso. Costruzione recente, termo centrale.
Prezzi convenientissimi da 1.000.000 a 3.300.000
30% contanti - 70% dilazioni

CLAVIERE
(Monginevro, 1750 mt. di altezza)

Solo 30% contanti per una residenza elegante, con appartamenti soleggiati, ariosi. Riscaldamento centrale unico per tutto il complesso, portineria, box, strada privata. Per gli amanti dello sport, seggiovia per i Monti della Luna, skilift, pista di pattinaggio sul ghiaccio, campo di golf, tennis.
Residenza Lo Scoiattolo v.le Dante 3-5-7-9
cucinotta, soggiornoletto, bagno, ingresso 6.700.000
Soggiorno, 2 camere, cucinotta, bagno 11.000.000
Saloncino, 3 camere, cucina, doppi servizi 16.000.000
30% mutuo ventennale
30% dilazioni
Visite in loco anche festivi

ANTEY S. ANDRE'
Località Cret - Strada per Maddeleine
Tipico condominio montano - soleggiato e panoramico - giardino privato - riscaldamento centrale
Appartamenti arredati 3 vani L. 6.200.000
4 vani L. 8.400.000
30% contanti - 70% dilazioni - Visite in loco

gabetti
Filiale di TORINO:
Via Mercantini 5 - tel. 5767 (10 linee)

ANALISI

Diminuiscono gli emigranti

(Per la prima volta, l'anno scorso, c'è stato un [illegible] di 11 mila unità)

Nel 1970, per la prima volta dopo anni, l'emigrazione italiana è diminuita. Durante il 1969 erano partiti per l'estero [illegible] mila italiani; l'anno scorso sono stati 191 mila, con un calo di 24 mila unità. Il regresso più forte si è avuto in Svizzera (65 mila emigrati, contro [illegible] 80 mila del [illegible] e [illegible] 31 mila del 1968) e nei [illegible]esi extraeuropei (35 mila, invece dei 42 mila precedenti). [illegible] Cee, la Germania è ancora il Paese di maggiore assorbimento della nostra manodopera [illegible] con 70 [illegible] emigrati (c[illegible] immutata rispetto [illegible] 1969). [illegible] posto viene la Francia con quote leggermente inferiori (9500 unità nel 1970, contro le 12 mila [illegible] 1969). [illegible] gio (3 mila), Lussemburgo (1600) e i Paesi Bassi (1000). [illegible] Gran [illegible] gli [illegible]grati [illegible] [illegible] stati 4 mila.

Si calcola che dal 1870 siano espatriati 25 milioni di italiani, la maggior parte dei quali si è assimilata nei Paesi, assumendone la nazionalità e integrandosi con le successive generazioni. Le prime grandi emigrazioni alla fine dell'Ottocento e nel primo decennio del Novecento culminarono nel 1913 con 900 mila espatri. Erano in grandissima parte contadini del Mezzogiorno e della Sicilia (quelli che Sonnino voleva trasformare in *«una classe di piccoli capitalisti»*) diretti soprattutto nel Nord [illegible]. Le [illegible] di quell'imponente flusso migratorio, che Giustino [illegible] definì [illegible] *grande fondo risparmio nazionale* servirono a Giolitti per finanziare l'incipiente sviluppo industriale e per costruire la nostra prima marina mercantile, che fu appunto detta *«dono degli emigranti»*.

Nel secondo dopoguerra l'esodo è ripreso a ritmo sostenuto e sono circa 5 milioni gli italiani che negli ultimi anni hanno [illegible]onito temporaneamente o per sempre l'Italia. La nostra manodopera ha contribuito alla crescita dei Paesi di assorbimento. E' stato detto che se improvvisamente partissero dalla Svizzera tutti gli italiani occupati nel settore edile la Confederazione entrerebbe in una paurosa crisi. *La Neue Zuercher Zeitung* ha scritto: *«Non ci vuole molta fantasia per [illegible] la conseguenze catastrofiche di certe proposte xenofobe. I lavoratori stranieri rappresentano circa il 40 per cento della manodopera [illegible] nostre industrie. Una loro [illegible] direbbe la [illegible] fabbriche intere e l'avvio di una completa ristrutturazione [illegible] della popolazione nella quale anche i lavoratori [illegible] ro incontro a pesanti [illegible]nze»*.

La [illegible] emigrati provieni dal Sud [illegible] per cento) e dall'Italia Nord-Orientale (17 per cento). Tra il 1960 e il 1970 il Mezzogiorno ha perduto 1 milione e 750 mila occupati, che si [illegible] spostati al [illegible] o all'estero.

Il governo segue con attenzione il lavoro [illegible] connazionali, ma [illegible] vita dell'emigrante è molto dura, [illegible] cronache sono piene delle vicende amare di questa umanità, [illegible] sprovveduta e [illegible] [illegible] ficile [illegible] due mondi, [illegible] un razzismo [illegible] e [illegible] caparbio nazionalismo di [illegible] Paesi ospitanti [illegible] talora ostile e penoso.

In una situazione particolarmente grave si trovano i «frontalieri», quegli italiani (sarebbero 60 mila) che varcano tutti i giorni il confine per recarsi al posto di lavoro in territorio svizzero. Sono costretti ad abbandonare i figli in istituti, a vivere in case «provvisorie», privi di un'adeguata [illegible] sociale.

Si intensifica [illegible] la difesa del lavoro italiano all'estero. Nel volume *«Les travailleurs étrangers, chance et tourment de la Suisse»* H. Hagmann critica *«l'inumano controllo sui lavoratori stranieri»*; propone [illegible] rivalutare i salari, chiede di *«umanizzare l'emigrazione»* e *«sinonimo di rottura»* e *«brutale costrizione, [illegible] porta alla disintegrazione familiare e sociale»*.

In Belgio i sindacati rivendicano *«soluzioni che pongano fine a veri e propri ghetti, in cui vengono a trovarsi i lavoratori stranieri»*. *«Non possiamo tollerare* — dicono i sindacati — *che tutti i lavoratori siano condannati a rimanere manovali»*.

Secondo il Cnel (*«Osservazioni sui problemi dell'emigrazione»*, 16 giugno 1970) occorre *«compiere la scelta di fondo rinviata [illegible] troppo tempo e suggerita sin [illegible] [illegible] secolo: favorire [illegible] occupazione dei nostri lavoratori in Italia, attuando quelle riforme, che comportino [illegible] rinuncia all'emigrazione come inevitabile sfogo della disoccupazione»*.

Pierangelo Coscia

Il processo ai giovani-bene per l'uccisione del pensionato

De Lellis la [illegible] del delitto era nervoso e preoccupato

Ieri [illegible] saputo chiarire perché chiese alla moglie [illegible] essere stati insieme sino a [illegible] - [illegible] domanda del presidente è rimasto incerto, poi ha detto: «Veramente... non ricordo» - Due testi videro gli assassini fuggire dopo il delitto: parla[illegible] italiano [illegible] l'imputato e il presi[illegible] [illegible]mpli[illegible] (lati[illegible]) [illegible] in f[illegible]

Roma, 17 marzo.

Lucio De Lellis, la sera del delitto, era molto nervoso, molto eccitato, molto preoccupato, ma era soprattutto anche molto interessato che la sua fidanzata, ora sua moglie, si ricordasse di dire sempre che quel giorno lo aveva trascorso con lui, sempre insieme: dalla mattina alle 8 sotto [illegible] inglese.

Quale il motivo di tanto interesse? Per Lucio De Lellis innocente, quella avrebbe dovuto essere una sera come tante altre. Aveva perduto, è vero, 15 mila lire giocando d'azzardo in una bisca e — secondo la versione fornita l'altro giorno ai giudici — aveva inutilmente atteso che un suo creditore di cui ricorda soltanto il soprannome («Manetta» per colpa di una mutilazione ad un arto superiore) gli restituisse 20 mila lire che gli doveva. Ma erano sufficienti questi contrattempi per giustificare tanto nervosismo e soprattutto tanta preoccupazione per chiedere a Liliana Guido la conferma di un suo eventuale alibi?

Il presidente della corte dott. Falco, ogni sera, controlla i verbali degli interrogatori di coloro che al mattino sono stati ascoltati in aula. E ieri nel compiere quest'opera di revisione ha scoperto un elemento meritevole [illegible] attenzione. Liliana Guido, fra l'altro, aveva fornito alla corte una indicazione su una circostanza che soltanto lei poteva sapere.

«La sera del 9 gennaio 1969 — aveva detto la moglie di De Lellis — *Lucio mi disse: "Se ti dovessero chiedere dove siamo stati, nel caso succeda qualche cosa, ricordati di rispondere che siamo stati insieme"»*.

Come Lucio poteva intuire che potesse accadere qualcosa la sera del 9 gennaio 1969 alle 22,30 se il delitto era stato compiuto al più tardi un'ora e comunque, ufficialmente, De Lellis e quindi Liliana vennero a sapere che qualcuno aveva aggredito ad un caso Luigi Milani nel suo appartamento di via Giovanni da Procida soltanto il giorno dopo, anzi il pomeriggio successivo: lui leggendo i giornali, lei tornando a casa [illegible] L'interrogativo [illegible] pungente, la necessità di chiedere spiegazioni a Lucio De Lellis anche.

«Io non ricordo di avere fatto questa raccomandazione a Liliana», [illegible] spiegato Lucio De Lellis.

Presidente — *Eppure sua moglie è stata molto precisa.*

De Lellis — *Ma... veramente... non ricordo proprio... Posso fare delle supposizioni.*

Chiuso il d[illegible]co[illegible] con il marito, il presidente [illegible] ha iniziato un altro con la moglie.

Presidente — *Lei, signora Guido, il pomeriggio del 10 gennaio venne a sapere che [illegible]zio era stato ucciso. Al[illegible] così ha detto. Andò a consolare [illegible] zia in via Giovanni [illegible] Procida, [illegible] trattenn[illegible] con lei qualche ora, poi tornò da Lucio De Lellis. Come mai non rimase con sua madre, con sua zia?*

Liliana Guido — *Quando per telefono [illegible] avvertii [illegible] q[illegible]l[illegible] [illegible] accaduto, Lucio mi pregò [illegible] raggiungerlo...*

Presidente — *E per quale motivo?*

Liliana Guido — *Mi disse di andare da lui [illegible] parlarne insieme.*

Presidente — *Strano, [illegible]no... sarebbe stato infatti più logico che fosse rimasta con i suoi familiari... non crede?*

Liliana Guido — *Con i parenti c'ero stata e preferivo rimanere vicino al fidanzato.*

La gi[illegible] che si era iniziata in modo così disastroso per Lucio De Lellis si è conclusa invece con una leggera, [illegible] schiarita che ha consentito al giovane [illegible] tornarsene in carcere più sollevato nell'attesa di affrontare (forse sabato perché domani il dibattimento [illegible] [illegible] sospeso per lo [illegible] [illegible] avvocati) i testimoni più pericolosi: la zia della moglie, Concetta Biagini e quel Franco Casertano [illegible] con le sue rivelazioni improvvise portò [illegible] una traccia, dieci mesi dopo il delitto, la polizia.

Gli assassini sono altro [illegible] no due, molto giovani (presumibilmente venticinquenni all'incirca), uno più alto, [illegible] più basso [illegible] [illegible] altezza non inferiore alla [illegible] dia, uno con i capelli [illegible] [illegible] uno [illegible] i capelli scuri. [illegible] che li hanno veduti quella [illegible] mentre [illegible] travano o uscivano [illegible] [illegible] tone [illegible] via Giovanni [illegible] Procida [illegible] almeno otto senza tenere conto di Concetta [illegible]gini [illegible] ebbe [illegible] il [illegible]po di capire che [illegible] [illegible]gredendola prima [illegible] perdere conoscenza [illegible] seguito [illegible] un colpo al capo. Nessuno di loro in istruttoria ha riconosciuto Lucio De Lellis.

Oggi, due giovani [illegible]ura Tosini e Giuliano Clementi) che erano fermi quasi sul portone hanno descritto i due assassini che fuggivano, [illegible]. [illegible] detto che [illegible] di loro si lasciò sfuggire qualcosa dalle mani ma si chinò subito [illegible] raccattarlo, ma [illegible] hanno saputo fornire altre valide indicazioni. Giuseppe Rinaldi, un [illegible], [illegible] era fermo davanti [illegible] un negozio in via Giovanni da Procida notò [illegible] dettaglio [illegible] importante almeno [illegible] [illegible].

«I due correvano — ha ricordato — *quello che [illegible] alto circa [illegible] metro e ottan[illegible] stava davanti, io seguito l'altro, più basso, [illegible] [illegible]tro... diciamo e settantacinque. Quello dietro diceva: "Corri, disgraziato, corri"»*.

Se l'accusa [illegible] nel giusto, Plouquin era quello più alto, De Lellis l'altro. Perché — sostiene la [illegible] — De Lellis [illegible] [illegible] il suo complice se invece doveva attribuire a se stesso, [illegible] sua sovraeccitazione per colpa [illegible] [illegible] dose di [illegible] [illegible] [illegible] per darsi forza, al suo nervosismo la responsabilità di avere mandato in aria la [illegible]na e per [illegible] gli di avere cominciato a sparare uccidendo un uomo? E [illegible] se i due erano [illegible] Lellis e Plouquin parlavano in lingua [illegible] quando notoriamente [illegible]te conversavano soltanto in francese? La risposta a questi due interrogativi evidentemente non può essere che una: i due assassini non erano né Lucio né Maurice. Una testi come un'altra.

Antonio Magno era un pensionato di Padova che, trasferendosi a Roma, aveva preso in affitto una [illegible] [illegible] casa della vittima [illegible]. Ma era andato via il 6 gennaio con il proposito di [illegible] dopo una settimana. Il presidente gli ha [illegible]: *«Qualcuno sapeva di questa sua partenza?»*.

«Non [illegible] [illegible] almeno non lo [illegible] — ha risposto Antonio [illegible] — [illegible] l'accusa, [illegible] Liliana [illegible] può avere informato Lucio De Lellis e Maurice Plouquin che nell'appartamento di via Giovanni da Procida vivevano in quei giorni soltanto i [illegible] proprietari, anziani e tutt'altro che forti.

Guido [illegible]

L'episodio di notte in centro a Palermo

Chiede di passare con l'auto [illegible] gli sparano nella schiena

La vittima, un operaio [illegible] 32 anni, è gravissima - [illegible] parcheggiato [illegible] [illegible] davanti [illegible] [illegible] - Un'altra [illegible] l'ha bloc[illegible] quattro persone sono [illegible] e gli hanno sparato cinque colpi

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 17 marzo.

Un uomo è stato ferito a colpi di pistola da quattro sconosciuti nella centrale piazza Politeama, a Palermo. La sparatoria è avvenuta la scorsa notte. La vittima, l'operaio Andrea Pillitteri, di 32 anni, è stato raggiunto da cinque proiettili alla schiena e versa in gravi condizioni all'ospedale.

Il Pillitteri è stato aggredito e ferito per questioni di traffico. Egli aveva parcheggiato la sua auto davanti ad una farmacia dove si era recato per acquistare medicinali per la moglie. Quando è uscito, ha trovato una vettura che gli bloccava il passaggio. Ha protestato, ma dall'auto sono scesi quattro uomini che hanno cominciato a picchiarlo.

L'operaio ha tentato di difendersi, allora uno degli sconosciuti ha estratto una rivoltella ed ha fatto fuoco quattro volte. Quando il Pillitteri è caduto, l'uomo gli ha ancora sparato nella schiena. Poi, i quattro uomini sono fuggiti [illegible] loro auto. Il Pillitteri è [illegible] [illegible] da alcuni passanti e trasportato all'ospedale. Sul posto giungevano le autoradio della «Volante», che era stata avvertita per telefono.

Si è subito pensato ad un «regolamento di conti» e le indagini presero anche questa strada. Venivano poi interrogati alcuni testimoni dell'episodio e si accertava che l'operaio era stato ferito per questioni di parcheggio. *«Ho visto quell'uomo quando è stato aggredito* — ha detto un passante —; *ha tentato di difendersi, poi è scappato, ma gli [illegible] sparato, quattro colpi, poi ancora uno. Sembrava volessero finirlo»*.

Comunque, la tesi della «spedizione punitiva» non è esclusa del tutto. Si indaga nella vita dell'operaio per vedere se egli aveva motivi di rancore o di odio verso qualcuno. Si cerca soprattutto di accertare come mai i quattro sconosciuti si trovavano in piazza Politeama, chi sono e che cosa stavano preparando. La reazione sembra troppo sproporzionata: cinque colpi di pistola in una lite per il parcheggio non convincono gli inquirenti che vogliono vederci più chiaro.

a. r.

Sei mesi a un rapinatore

Offese i giudici nell'aula dell'Assise

(Dal nostro corrispondente)

Piacenza, 17 marzo.

(m. g.) Accusato di oltraggio per aver offeso l'onore e il prestigio dei componenti la Corte d'Assise d'Appello di Torino, che lo stavano giudicando perché accusato di rapina, Bruno Belfiardi, di 34 anni, residente a Dronero ma attualmente detenuto nel manicomio giudiziario di [illegible]o Calabria, è stato condannato dal tribunale di Pinerolo a sei mesi di reclusione.

Il fatto accadde a Torino il 14 dicembre '65 al termine di una udienza nella quale il Belfiardi era stato condannato a sette [illegible] a sei mesi di reclusione. Non appena il presidente Otello aveva pronunciato la sentenza l'imputato era scattato in piedi urlando: *«Bastardi! Assassini! Vigliacchi schifosi! Sono innocente!»*.

La scena è stata rievocata oggi dal cancelliere della Corte, dott. Quaglia, al quale ha risposto il Belfiardi rincarando gli giudici: *«Ho detto quelle parole per istintiva reazione, perché ero innocente e non mi aspettavo di essere condannato»*.

Un diciannovenne strangola l'amante di 35 anni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 17 marzo.

(m. b.) Un giovane di 19 anni, Calogero Gaglio, da Ribsi, ha strangolato questa sera, in località Campomorone, una donna di 35 anni, Ottavia Cocconi, con la quale [illegible] viveva [illegible] otto [illegible].

Il motivo è la gelosia: il giovane era follemente innamorato [illegible] donna, la quale [illegible] [illegible] anche le attenzioni di altri uomini.

[illegible] proprio per questo motivo nei giorni scorsi si era allontanato da Campomorone e vi aveva fatto ritorno questa sera. Alcuni vicini riferiscono [illegible] sentito i due litigare violentemente e [illegible] [illegible] questo chiamato i carabinieri. Quando i militari sono entrati in [illegible] il giovane stringeva a sé la donna, già morta, singhiozzava e pronunciava frasi sconnesse.

Secondo il Tribunale di Genova

Il privato può portare «Gerovital» in Italia

Non è [illegible] contrabbando - [illegible] la legge soltanto produttori, farmacisti e [illegible]

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 17 [illegible].

(m. b.) Il privato cittadino che porta in Italia il «Gerovital H 3» [illegible] commette reato: [illegible] [illegible] stabilito la terza [illegible] penale [illegible] tribunale di Genova, assolvendo, perché il fatto non costituisce reato, l'antiquario Saverio Bonfiglio, di 57 anni. In casa [illegible] la Guardia di Finanza aveva sequestrato [illegible] cen[illegible] [illegible] del [illegible] della dottoressa romena Anna Aslan, che ridarebbe la giovinezza anche a chi ormai ha più di una primavera.

Rinviato a giudizio per contrabbando, il Bonfiglio è stato processato e assolto (il p.m. aveva chiesto la sua condanna a due mesi di reclusione). Secondo i giudici infatti, portare in Italia il «Gerovital» non è contrabbando, perché il medicinale, essendone vietata l'importazione, non figura nell'elenco di quelli sottoposti al pagamento di tributi: *«Di conseguenza* — osserva la [illegible] — [illegible] può configurarsi *"diritto dovuto" o "imposta dovuta"*, e il relativo *evasione al pagamento di quanto preteso a tale titolo non costituisce reato [illegible] contrabbando»*.

A chi viene trovato in possesso del «farmaco della giovinezza» potrebbe allora [illegible] nir contestata un'altra accusa, quella di aver violato il divieto d'importazione e [illegible] avere contravvenuto alle leggi sanitarie. Ma questo, prosegue la sentenza, *«contemplano violazioni soltanto da parte di produttori, farmacisti [illegible] e commercianti»*: è [illegible]so quindi [illegible] [illegible]o il privato cittadino.

ANALISI

Difficoltà al Cairo?

(Risveglio dei nasseriasi intransigenti contro il «pacifista» Sadat)

Non s'è tanto parlato di pace in Medio Oriente come in questi ultimi tempi. Tuttavia la pace rimane un obiettivo estremamente difficile. Rogers ha detto che «non c'è mai stata atmosfera migliore» per uno sblocco pacifico della crisi, ma ha riconosciuto che, se non ci si arriverà in un tempo «ragionevole», si rischia «*la terza guerra mondiale*».

Quest'ultima grave dichiarazione si accompagna a un nuovo piano che nella sostanza ricalca i precedenti proposti dal segretario di Stato americano, insistendo sul principio dello sgombero dei territori occupati da parte di Israele, secondo la risoluzione dell'Onu del 22 novembre 1967. Solo dopo lo sgombero sarà possibile avviare quei negoziati di pace fra Israele e arabi che il primo ha sempre sollecitato e che i secondi affermano ora di volere. Israele non cede: tutto è negoziabile, però condizioni preliminari, sgombero deve essere la pregiudiziale di una trattativa e, in ogni caso, gli israeliani non disposti a tornare sulle linee precedenti la «guerra dei sei giorni».

L'intervista al *Times* di Golda Meir ha fatto scalpore: per la prima volta un rappresentante del governo ha apertamente illustrato le intenzioni di Israele (sia pure dicendo di parlare a titolo personale) sulla soluzione del problema territoriale, scendendo in dettagli geografici. Nel suo intervento al *Knesset* il primo ministro israeliano ha ribadito nella sostanza le sue dichiarazioni al *Times*.

La reazione egiziana alla presa di posizione di Golda Meir è dura. Il vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno Gomaa, uno degli uomini forti del regime collegiale seguito al Cairo alla Nasser, parlando alla tv ha ricordato il «monito» di Nasser sull'«*imperiosa necessità per gli arabi di combattere per la loro indipendenza*». «*Nessun arabo* — ha aggiunto Gomaa — *potrà in alcun momento considerare la possibilità di abbandonare anche la più piccola parte di terra araba*». Infine Gomaa ha lodato la «*franchezza, il desiderio di pace*» del presidente Sadat, ma ha lasciato capire come siano da considerarsi superati perché «*Israele non decide dai suoi piani di aggressione*».

La posizione di Sadat si è fatta molto delicata. Il nuovo presidente egiziano ha giocato la carta della soluzione pacifica offrendo a Israele quello che Nasser aveva sempre pubblicamente rifiutato, vale a dire la pace, il riconoscimento «de jure». Ora non è improbabile che Sadat per non bruciarsi faccia marcia indietro. Certo le dichiarazioni di Rogers, il suo nuovo piano enunciato proprio alla vigilia dell'arrivo di Abba Eban negli Usa rappresentano una doccia fredda per Ismaele e sarebbero tali da incoraggiare la politica distensiva dell'Egitto; ma al Cairo ci si domanda se e fino a che punto Rogers sia in grado di influire per una soluzione pacifica della crisi. Il problema, secondo gli egiziani, è di sapere se all'iniziativa di Rogers faranno seguito «*effettive energiche pressioni*» su Israele. Il *Journal d'Egypte* portavoce della politica estera della Rau, si mostra scettico.

Al Cairo c'è tensione, è in atto una vera e propria mobilitazione psicologica in vista dell'«inevitabile guerra». Largo spazio dedicato: giornali al patto militare Rau-Siria. «Le forze armate dei due paesi sono state poste sotto un unico comando, il che permette all'Egitto di stabilire in Siria basi aeree e forse anche missilistiche da dove colpire con maggiore facilità obiettivi israeliani».

Anche in Israele c'è tensione, anche se mascherata. La stampa è unanime nel riaffermare l'irrinunciabilità a frontiere sicure. Essa comprendono soprattutto la «presenza» israeliana a Sharm El Sheik. Israele non ritiene valide le garanzie internazionali proposte da Rogers, la signora Meir ha detto che Israele «*respinge nettamente, da qualsiasi parte provenga, di imporre le future frontiere*».

Gli israeliani sono convinti che tenendo duro come han fatto finora (durante quest'anno hanno perso 25 uomini per seguire e spiare il viaggio del ministro negli Usa, un paio di mesi dopo, *Spiegel* consegna alla magistratura tedesca un dossier da cui era possibile risalire che i comportamenti del ministro nel corso del soggiorno americano non erano stati affatto esemplari.

Quel viaggio negli Usa fu contrassegnato per Franz Josef Strauss da due elementi: l'eccessiva esuberanza e molta sfortuna. A Los Angeles accadde il fatto più clamoroso, la famosa cena a due con Jayne Mansfield. Strauss era andato a visitare gli stabilimenti della Lockheed, la celebre industria aeronautica e missilistica, nella sua veste di ministro della Difesa della Rft. Il presidente della Lockheed — raccontarono i *detectives* di *Spiegel* — capì che dalla visita potevano scaturire affari a redditizie commesse per la sua industria: e così, informatosi dei gusti dell'ospite, decise di fare le cose in grande. La cosa in grande fu Jayne Mansfield, con la quale Strauss ebbe una cena intima nella villa di Robert Gross, il presidente della Lockheed, a Beverly Hills.

Franz Josef Strauss

Nel dossier di *Spiegel* c'erano anche alcune notizie d'un viaggio fatto da Strauss, sempre in America, l'anno prima. L'episodio di Montreal, per esempio, quando Strauss e i suoi spesero (come si chiamano in Baviera gli amici intimi, molto intimi) si dice, infatti, per mandar giù tutto quello che la birra di Monaco, racconta l'ex ministro, egli aveva fatto in albergo, da dove a un certo punto era uscito a far due passi. Ma c'è una curiosa coincidenza col viaggio del '59. Anche allora Strauss aveva partecipato alla inaugurazione del Wienerwald aperto nel fabbricato del Waldorf Astoria. E quella sera — assicuravano i *detectives* di *Spiegel* — il proprietario del Wienerwald in America, August Jabo, aveva poi mandato nella camera del ministro una ragazza coi capelli rossi così procace da farsi seguire, per tutto il percorso sino all'ascensore, dagli sguardi ammirati dei clienti che si trovavano nella *hall*.

La vicenda dell'altra sera a New York, con questo ex ministro tebe, detto per inciso, è un uomo corpulento, forte e rapido di riflessi) il quale si fa derubare in piena strada da due ragazze di vita come se fosse un provinciale di vent'anni, è piuttosto misteriosa. Certo si può trattare di una trappola perché non bisogna dimenticare che l'uno dei dossiers intimi è in Germania molto diffuso e la fama di Strauss è tale che passa la voglia di stendergli addosso una rete. Ma è vero anche che Franz Josef non è nuovo a queste disavventure, il che può far credere che davvero l'altra sera, fosse in cerca d'emozioni. D'altra parte i suoi elettori e il suo partito non sembrano fare molto caso a queste debolezze del loro leader. A tre giorni dalla «bomba Mansfield» Strauss è stato eletto segretario della Csu con 643 voti su 730.

Sandro Viola

Le forze di Saigon si ritirano incalzate dai "vietcong"

Disfatta sudvietnamita nel Laos

Parecchi reparti arroccati nei capisaldi sono circondati dalle truppe comuniste - Forse non tutti - I piloti americani, di ritorno dalle missioni, dichiarano: «E' impossibile superare gli sbarramenti del fuoco nemico» - Nuovo mònito cinese a Nixon perché intervenga

Il «premier» Ciu En-lai

(Dal nostro corrispondente)

New York, 17 marzo.

La ritirata delle truppe sudvietnamite dal Laos si sta trasformando in disfatta: queste le ultime notizie delle agenzie di stampa, dei giornali e della radiotelevisione americani dal fronte. Landing Zone Brown, la terza base presso la pista di Ho Chi Minh, è in procinto di cadere in mano nemica, come «Sophia» e «Lolo». Se ciò avverrà, le forze di Saigon rimarranno con un solo punto d'appoggio per elicotteri e di artiglieria, «Delta 1». A Pechino, il premier cinese Ciu En-lai ha diffidato gli americani dall'intervenire. «Se il governo di Nixon — ha detto — ignorando i duri ammonimenti del nostro popolo e di quello nordvietnamita, insisterà con il conflitto in Indocina, dovrà ingoiare l'amaro frutto della sua azione e sopportare le sue conseguenze».

Le informazioni più particolareggiate sui furibondi combattimenti in corso in territorio laotiano e confinanti con il Sud Vietnam sono state fornite dai piloti degli elicotteri Usa, di ritorno al quartiere generale di Khe Sanh con i feriti. Essi hanno dichiarato che praticamente tutti i capisaldi sono circondati da soldati comunisti di Hanoi, vietcong e del Pathet Lao. «Cannoni e mortai tuonano incessantemente... è impossibile superare lo sbarramento con gli elicotteri... i sudvietnamiti sono in fuga, eccettuati pochi punti... è un vero inferno». I piloti hanno aggiunto che Landing Zone Brown è stata conquistata già una volta dai soldati comunisti. «Poi sono sopravvenuti i nostri caccia bombardieri, è stato un massacro. I sudvietnamiti hanno ripreso il controllo della base, ma sono assediati e allo stremo delle forze».

Per la controffensiva, ha deciso capire il comando americano, Hanoi ha radunato tutti gli uomini e le armi disponibili nel Laos meridionale. Anche i guerriglieri del Pathet Lao, finora estranei ai combattimenti, sono giunti in rinforzo. «Il nemico è sconfitto — ha dichiarato radio Hanoi — inseguitelo e distruggetelo». Il Pathet Lao sta tentando di tagliare la ritirata. A Pechino, Ciu En-lai ha commentato: «I fatti dimostrano che, lungi dal rafforzare gli aggressori americani, l'escalation del conflitto diffuso soltanto le loro linee e divide le loro forze, costringendoli a subire passivamente le altrui».

Saigon continua a ostentare fiducia ottimismo e Washington manifesta cautela e tranquillità. Secondo il generale Hoang Xuan Lam, comandante in capo dell'operazione, «gli obiettivi sono stati raggiunti e la è finita». Il generale sostiene che le sue truppe «rimarranno nel Laos per qualche tempo», sebbene il governo sudvietnamita ne abbia annunciato il ritiro entro la fine del mese. Egli definisce il ritirata «movimenti tattici» e sottolinea che dall'8 febbraio scorso, quando l'offensiva è incominciata, i guerriglieri «non sono più rientrati nel Cambogia, né nel Sud Vietnam».

Quali decisioni Washington prenderà dopo il ritorno dei sudvietnamiti al quartiere generale di Khe Sanh non è chiaro. Attualmente Khe Sanh è presidiata da 9000 soldati americani che hanno dovuto respingere a più riprese puntate nemiche. Ieri il ministro della Difesa, Laird, ha dichiarato che le forze Usa verrebbero richiamate in patria a 12000 uomini al mese, ma il ritmo sembra un po' azzardato. E' possibile la vietnamizzazione? Le truppe di Saigon hanno davvero dimostrato di poter contenere e attaccare sul loro terreno, se necessario, quelle di Hanoi, dei vietcong e del Pathet Lao? Si potrebbe affidare loro la stabilità dell'intera Indocina? Fino alla settimana scorsa, queste domande avrebbero forse ricevuto una risposta affermativa a Washington. Adesso, è dubbia.

Alla Casa Bianca, il consigliere politico di Nixon, Kissinger, ha visto l'ex senatore Eugene McCarthy, forse il più autorevole esponente delle correnti pacifiste. Il Presidente oggi si è recato a Lexington, per le esequie del leader negro Young, morto d'infarto. Una riunione con Laird e il segretario di Stato Rogers è attesa per i prossimi giorni.

La ritirata delle truppe sudvietnamite dal Laos ha acuito in America i contrasti tra «falchi» e «colombe», opinione pubblica e governo. Il Dipartimento di è accusato di voler restare nel Vietnam per sfruttare giacimenti di petrolio scoperti nel golfo di Thailandia, ma Rogers lo ha smentito. Si delinea intanto una protesta delle chiese, dai cattolici agli ebrei, con dimostrazioni in tutte le città. Gli americani vogliono il disimpegno in Indocina, per lo meno una data per la fine della guerra, e la posizione del presidente Nixon, come accadde a Johnson, si fa sempre più difficile.

Ennio Caretto

Le citazioni

«I nuovi uomini politici, lanciati sulla scena nazionale, sono come i missili: nessuno sa se la partenza avrà successo».

(«Süddeutsche Zeitung»)

«Il mondo oggi è come quello decadente di Scott Fitzgerald: non solo negli abiti, ma anche nel "leadership" di grigia personalità e di orizzonti ristretti, nel distacco dalla politica, nel testardo delle realtà più impegnative del mondo».

(«Newsweek»)

«Il dibattito ideologico talvolta dimentica che, in ogni società, al operaio soltanto perché si può altro».

(«L'Express»)

La rapina notturna a New York

Come a Bonn si giudica l'avventura di Strauss

Voci di «complotto» per l'ex ministro Willy Brandt: «Poteva capitare a chiunque di noi»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17

Il capo dei cristiano sociali tedeschi, Franz Josef Strauss, rapinato l'altra notte a New York da due prostitute mentre prendeva una boccata d'aria in «Central Park», ha offerto a cronisti e commentatori di giornali tedeschi l'occasione di esibirsi in equilibrismi dialettici per difendere l'uomo politico (i giornali di destra) per metterlo in ridicolo (quelli di sinistra).

I due maggiori quotidiani dell'editore Springer, intimo del malcapitato uomo politico cristiano sociale — la *Bild Zeitung* e la *Welt* — mettono l'accento sulla criminalità americana. Scrive la *Welt* che Franz Josef Strauss, avvicinato da una delle due segnatrici alle 2,30 del mattino «*andava a rinfrescarsi*», le disse «*su ragazza, se ne vada, con me non ha senso*». La ragazza, una allora l'antica bianca. Ma lui respinse l'invito. Allora «*lesta come una gatta selvatica, quella mi tolse il portafogli dalla tasca dei pantaloni, la potente da quella posteriore, il passaporto dalla tasca della giacca*».

A Bonn, la notizia della disavventura di Strauss è esplosa. Fu subito informato anche il cancelliere Willy, il quale — secondo la — avrebbe detto: «*Dovremmo avere compassione di Strauss, una cosa del genere può capitare a chiunque di noi*».

Per i giornali indipendenti, la *Sueddeutsche Zeitung* mediante in una vignetta le voci circolate ieri, secondo cui Strauss sarebbe stato vittima di una vendetta di servizi segreti (quali?), di attacchi alcuni giorni e accusati di incapacità. Nel disegno si l'uomo politico bavarese, con un occhio pesto. Il quale dichiara «un poliziotto americano: «*L'automobile della rapinatrice era targata "Bnd"* (la sigla dei servizi segreti) *e la mazza aerea la faccia di Ehmke* (il ministro alla Cancelleria, in feroce polemica con Strauss)».

Vito Sansa

Altra protesta di ebrei a Mosca: uno arrestato

Per i permessi d'espatrio - Il governo ripete: «La è pronta, domani»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 17 marzo.

Un gruppo di ebrei di Mosca, circa cinquanta persone, ha rinnovato oggi la pacifica protesta ieri, recandosi ancora al comitato centrale del Pcus e al ministero dell'Interno per sollecitare una risposta alle richieste di permessi d'espatrio. Ma, anche oggi, le autorità sovietiche hanno seguito la tattica di attesa dei giorni scorsi, rinviando ogni decisione. «*La risposta non è ancora pronta, tornate domani*», ha detto un funzionario del dell'Interno ai dimostranti.

Neppure oggi vi sono stati episodi di violenza o incidenti. Gli attivisti ebrei hanno una tattica e legalitaria, che sembra mettere in imbarazzo le autorità. E' forse la prima volta nella breve storia del dissenso in questo paese che la polizia si astiene da ogni azione di forza contro i dimostranti. Costoro, d'altra parte, agiscono entro i limiti della più assoluta legalità: nessuna legge vieta ai cittadini sovietici di recarsi, soli o in gruppo, nelle anticamere degli uffici del partito o del governo per parlare con i funzionari. Una settimana fa, gli agenti polizia e del servizio segreto (*Kgb*) intervennero soltanto quando l'occupazione della palazzina del «Presidium» si prolungò oltre l'orario di chiusura degli uffici.

Finora soltanto un ebreo è stato arrestato. Si tratta di un giovane, del quale si ignorano le generalità, che doveva incontrarsi oggi con un corrispondente occidentale dentro i grandi magazzini «Gum». Poco prima che i due s'incontrassero, agenti in borghese hanno arrestato l'attivista ebreo. Costui era stato fermato anche ieri, quando, con altre sessantanove persone, aveva occupato la sala d'attesa del comitato centrale del partito. La polizia gli aveva sequestrato un taccuino d'indirizzi e lo aveva interrogato circa quaranta minuti, ma alla fine lo aveva lasciato libero.

Paolo Garimberti

Irruzione all'ambasciata Protesta Usa a

Gli agenti per inseguire quattro russi

Washington, 17 marzo.

Gli Stati Uniti hanno accusato oggi l'Unione Sovietica d'avere violato il diritto internazionale perché una dozzina di poliziotti sono penetrati nel recinto dell'ambasciata americana a Mosca per afferrare un medico russo, la moglie e le due figlie che volevano informazioni.

Una decina di funzionari e impiegati dell'ambasciata sono intervenuti e hanno sottratto ai poliziotti il medico che si era abbracciato alla cancellata. La polizia ha condotto via la moglie e le figlie del medico.

Il sottosegretario di Stato John Irwin facendo seguito alla protesta dell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, ha detto all'ambasciatore Anatoly Dobrynin che il governo americano vuole l'assicurazione che tali incidenti non si ripetano. protesta si afferma: «*In base ai principi del diritto internazionale accettati da tutti, gli ambienti delle missioni diplomatiche inviolabili e gli agenti dello Stato ospitante, in questo caso Russia, non possono entrare tranne che col consenso del capo missione*».

(Ap)

I PERSONAGGI

Strauss, donne e affari

E' difficile dire se Franz Josef Strauss, l'ex ministro della Difesa e delle Finanze della Germania federale, sia cascato a New York, l'altra sera, in una trappola dei suoi nemici politici. Sarà difficile sapere se le due prostitute che lo hanno derubato, se il tassista che lo ha raccolto da terra, fossero istruiti e pagati dal servizio segreto di Bonn per screditare Strauss, che a sua volta, il mese scorso, aveva violentemente attaccato il responsabile politico del servizio segreto, Horst Ehmke.

Ma una cosa è certa. Nessun tedesco, o osservatore di politica tedesca, che abbia seguito la carriera di Strauss in questi ultimi cinque o sei anni, potrà stupirsi d'una storia accaduta all'ex ministro in piena notte, con due ragazze allegre come protagoniste, insomma una storia come non ne accadono che assai di rado agli uomini politici. Basta pensare a un altro viaggio di Strauss in America, nel 1960. Quell'anno era già in corso la vicenda Strauss-*Spiegel*, la lunga battaglia giudiziaria cominciata l'anno prima quando Strauss, ministro della Difesa, fece mettere a soqquadro dalla polizia la redazione del settimanale di Amburgo mentre la magistratura poneva Rudolf Augstein (direttore di *Spiegel*) sotto accusa di violazione di segreto di Stato.

Spiegel era allora, da poco, uscito vivo e vittorioso. La sua reazione contro Strauss fu presto assai energica. Un gruppo di dirigenti (la maggior parte della direzione, tutti pagati nel bel mezzo dell'inchiesta) partì per seguire e spiare il viaggio del ministro negli Usa. Un paio di mesi dopo, *Spiegel* consegna alla magistratura tedesca un dossier da cui era possibile risalire che i comportamenti del ministro nel corso del soggiorno americano non erano stati affatto esemplari.

Quel viaggio negli Usa fu contrassegnato per Franz Josef Strauss da due elementi: l'eccessiva esuberanza e molta sfortuna. A Los Angeles accadde il fatto più clamoroso, la famosa cena a due con Jayne Mansfield. Strauss era andato a visitare gli stabilimenti della Lockheed, la celebre industria aeronautica e missilistica, nella sua veste di ministro della Difesa della Rft. Il presidente della Lockheed — raccontarono i *detectives* di *Spiegel* — capì che dalla visita potevano scaturire affari e redditizie commesse per la sua industria: e così, informatosi dei gusti dell'ospite, decise di fare le cose in grande. La cosa in grande fu Jayne Mansfield, con la quale Strauss ebbe una cena intima nella villa di Robert Gross, il presidente della Lockheed, a Beverly Hills.

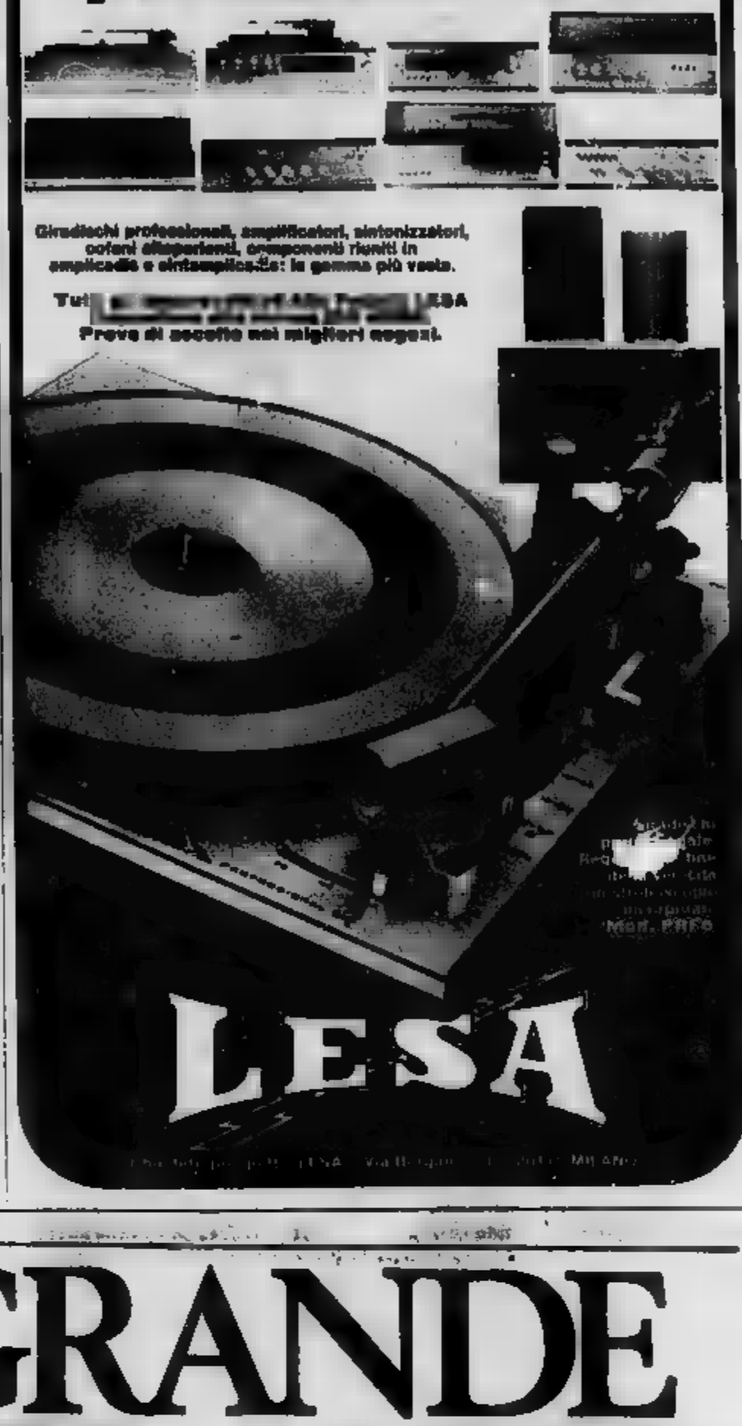
Franz Josef Strauss

Nel dossier di *Spiegel* c'erano anche alcune notizie d'un viaggio fatto da Strauss, sempre in America, l'anno prima. L'episodio di Montreal, per esempio, quando Strauss e i suoi spesero (come si chiamano in Baviera gli amici intimi, molto intimi) si dice, infatti, per mandar giù tutto quello che la birra di Monaco, racconta l'ex ministro, egli aveva fatto in albergo, da dove a un certo punto era uscito a far due passi. Ma c'è una curiosa coincidenza col viaggio del '59. Anche allora Strauss aveva partecipato alla inaugurazione del Wienerwald aperto nel fabbricato del Waldorf Astoria. E quella sera — assicuravano i *detectives* di *Spiegel* — il proprietario del Wienerwald in America, August Jabo, aveva poi mandato nella camera del ministro una ragazza coi capelli rossi così procace da farsi seguire, per tutto il percorso sino all'ascensore, dagli sguardi ammirati dei clienti che si trovavano nella *hall*.

La vicenda dell'altra sera a New York, con questo ex ministro tebe, detto per inciso, è un uomo corpulento, forte e rapido di riflessi) il quale si fa derubare in piena strada da due ragazze di vita come se fosse un provinciale di vent'anni, è piuttosto misteriosa. Certo si può trattare di una trappola perché non bisogna dimenticare che l'uno dei dossiers intimi è in Germania molto diffuso e la fama di Strauss è tale che passa la voglia di stendergli addosso una rete. Ma è vero anche che Franz Josef non è nuovo a queste disavventure, il che può far credere che davvero l'altra sera, fosse in cerca d'emozioni. D'altra parte i suoi elettori e il suo partito non sembrano fare molto caso a queste debolezze del loro leader. A tre giorni dalla «bomba Mansfield» Strauss è stato eletto segretario della Csu con 643 voti su 730.

Sandro Viola

Hi-Fi stereo: perfezione Lesa



Giradischi professionali, amplificatori, sintonizzatori, coffani diffusori, componenti riuniti in complessi a sintemplificati: la gamma più vasta.

Tutti LESA

Prova di ascolto nei migliori negozi.

GRANDE ATLANTE INTERNAZIONALE CURCIO

Direttori:
Prof. CARL TROLL dell'Università di
Prof. OSVALDO BALDACCI dell'Università di Roma

realizzato in collaborazione VERLAG di Friburgo

a fascicoli in tutte

in omaggio il 1° fascicolo con l'acquisto del 2°

di grande formato in una custodia

SI COMPLETA IN SOLE 40 SETTIMANE

Cinque generali e undici colonnelli destituiti dagli incarichi di comando

La "purga,, tra gli ufficiali turchi apre la via a un governo d'unità nazionale

L'esercito ha riconfermato la sua fedeltà al potere civile - L'ultimatum del capo di Stato Maggiore aveva in realtà lo scopo di prevenire un «putsch» degli ufficiali di destra - Per il momento, il pericolo più grave sembra passato; ma gli sconfitti potrebbero tentare - Oggi l'annuncio del nuovo ministero, che probabilmente stabilirà al più presto la data delle elezioni

(Dal nostro inviato speciale)
Ankara, 17 marzo.

La crisi turca ha trovato uno sbocco drammatico e altrettanto imprevisto: cinque generali, undici colonnelli e quattro ufficiali sono stati messi a riposo. Sono stati rimossi dagli uffici di Ankara e rispediti ai loro reparti di provenienza, in provincia. Questa «purga», che colpisce l'ala reazionaria dell'esercito, è decisa dopo una serie di consultazioni, segretissime, fra i capi delle forze armate, il presidente della Repubblica e i più importanti uomini politici del governo come dell'opposizione. Ormai sembra aperta la strada verso la formazione d'un governo d'unità nazionale, che probabilmente sfocerà al più presto nuove elezioni.

Dalle prime, attendibili informazioni, è possibile ricostruire la vicenda. Già da mercoledì il capo di Stato Maggiore delle forze armate, generale Tagmac, era al corrente del malumore dei suoi ufficiali, che si dicevano indignati della passività del primo ministro Demirel. Tutti accusavano di non usare la mano forte contro gli studenti e di non attuare le riforme con la necessaria energia. I militari erano divisi sul modo con cui risolvere la situazione: i più si sarebbero accontentati della nascita d'un «governo forte». Altri volevano che l'esercito sciogliesse il Parlamento e governasse direttamente il potere. Il generale Tagmac apparteneva al primo gruppo.

Mercoledì Tagmac incontrò il presidente della Repubblica, Sunay, e gli espresse la sua grande preoccupazione: per l'inerzia del governo come per l'impazienza dei suoi ufficiali. Sunay, in via altrettanto confidenziale, avvertì subito il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa, suggerendo d'evitare uno scontro frontale con le forze armate e di rassegnare le dimissioni. Dopo una penosa discussione con i notabili del suo partito, Demirel decise di sottomettersi all'autorevole monito. Egli si sarebbe dimesso al più presto, ma a una condizione: che fossero le Camere a rovesciare il governo, respingendo una mozione di fiducia. Almeno ufficialmente, la crisi sarebbe dovuta nascere e morire in Parlamento.

Il generale Tagmac, discretamente avvertito, si dichiarò subito soddisfatto. A questo punto le varie versioni fornite dalla stampa turca divergono. C'è chi ritiene che i militari estremisti fossero pronti a fare il colpo di stato soli e che Tagmac sia venuto a saperlo all'ultimo momento; altri sostengono che un putsch era in preparazione, ma che le forze armate non volesse correre rischi. Un fatto sembra certo: la notte di giovedì Tagmac convocò i capi dell'esercito, della marina e dell'aviazione e insieme con loro stilò l'ultimatum che la radio trasmise il mezzogiorno di venerdì e che fece credere, ai turchi e a tutto il mondo, che un colpo di stato era imminente. Invece i quattro generali hanno voluto soltanto battere sul tempo gli estremisti togliendo loro ogni pretesto per un'azione di forza.

Tagmac non intendeva distruggere le istituzioni democratiche, al contrario pretendeva di salvarle. E naturalmente non mancò di far sapere al presidente Sunay e ai più notabili dei partiti quali fossero le sue reali intenzioni.

Il gesto di forza dei militari era molto meno risoluto di quanto le parole dell'ultimatum facessero credere. I politici, che ne erano al corrente, hanno interpretato la loro parte con notevole abilità. Il capo dello Stato dava crisma costituzionale al gesto di forza dei militari. Il capo del governo si dimetteva senza chiedere una discussione in Parlamento, il vecchio leader dell'opposizione, Inonu, oggi tuonava contro l'arroganza dell'esercito, domani mostrava di apprezzare i «nobili impulsi» che avrebbero ispirato la loro protesta.

Tagmac guadagnava giorni preziosi che gli consentivano d'individuare e di isolare tutti gli ufficiali estremisti. L'altro ieri, le contromisure erano già disposte: Tagmac e gli altri tre generali presentavano al ministro della Difesa, dimissionario, ma rimasto in carica per sbrigare gli affari correnti, i decreti con cui i generali e i colonnelli estremisti venivano messi a riposo. E' facile intuire la soddisfazione con cui il ministro avrà firmato quei documenti. Restava da risolvere un altro importante problema. Una settimana di crisi, le forze armate e il Parlamento sovrano finito per assumere, almeno esteriormente, due posizioni divergenti: i militari avevano chiesto la formazione d'un «governo forte». I politici, per bocca di Demirel e di Inonu, avevano reclamato nuove elezioni per far ritrovare al Parlamento la perduta sovranità.

L'eliminazione degli estremisti ha consentito di trovare una formula che permette a tutti di salvare la faccia. Entro domani sarà formato un governo, espressione dei quattro più importanti partiti politici; ma, per accontentare i militari, nessuno dei ministri attualmente in carica vi prenderà parte. I politici si riservano il diritto di ritirare la fiducia a questa nuova coalizione e di indire nuove elezioni qualora non risultasse forte abbastanza. Fin da stasera molti prevedono che entro breve tempo i turchi torneranno alle urne.

Per il momento il peggio sembra passato. L'establishment turco ha mostrato una coesione imprevista. In un paese lacerato dai contrasti tra borghesia laica e modernista e una massa musulmana e arretrata, nel momento del pericolo ogni dirigente si è trovato unito nel difendere la democrazia e nel resistere alle tentazioni autoritarie. Ma gli ufficiali estremisti, di cui finora si parlava in termini vaghi, hanno invece risultati numerosi e, forse, risoluti. Oggi sono rimasti sconfitti domani potrebbero tentare ancora.

Gianfranco Piazzesi

L'ex «premier» Demirel

Il presidente Sunay

La giuria sta decidendo

Angela Davis potrà difendersi da sola?

(Dal nostro corrispondente)
New York, 17 marzo.

Ieri è stato chiuso alzato nel segno del «Potere negro», Angela Davis è ritornata in tribunale a San Rafael, in California, per la seconda udienza dell'istruttoria. La bellissima ex allieva di Marcuse ha respinto tutte le imputazioni mossele. «*La sua incriminazione*» ha dichiarato l'avvocato difensore «*è un oltraggio che va cancellato*». Ma il pubblico ministero ha dichiarato che «*prove concrete instillano il sospetto nella mente degli uomini ragionevoli*» che essa si sia resa complice di omicidio, sequestro di persona, congiura e furto.

La giuria di San Rafael, una cittadina non lontana da Los Angeles, deve decidere se le accuse contro Angela Davis appaiono fondate, e in caso positivo, dove e quando si può svolgere il processo. La *paisonaria* negra ha anche chiesto di affiancarsi alla sua difesa nel Palazzo di Giustizia. Misure di sicurezza straordinarie sono state attuate oggi per impedire episodi di violenza o un colpo di mano per la liberazione della giovane professoressa. Prima di entrare in aula, spettatori e familiari vengono perquisiti minuziosamente.

Arrestati due rapitori dei 4

Ankara, 17 marzo.

Due uomini ricercati per il rapimento dei 4 avieri americani, avvenuto il 4 marzo scorso, sono stati arrestati dopo una sparatoria con agenti di polizia. I due, Mihriz e Yusuf Ilhan, sono stati catturati a Karlikia, in provincia di Sivas, a circa 400 chilometri da Ankara. Aslan è stato ferito alle gambe e all'inguine durante la sparatoria ed è stato ricoverato in gravi condizioni in ospedale. (*Ansa - Reuter*)

"E' ora di farla finita,,

Appello di Pompidou contro ogni violenza

Il governo invitato a prendere le misure necessarie perché «la gente sia protetta»

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 17 marzo.

«*E' ora di farla finita con la violenza nella strada*», ha dichiarato oggi il Presidente della Repubblica prendendo la parola al Consiglio dei ministri per approvare l'azione della polizia. Pompidou ha invitato il primo ministro, Chaban-Delmas, ad elaborare insieme ai ministri della Giustizia e dell'Interno i provvedimenti affinché la gente sia effettivamente protetta, ed ha aggiunto rivolgendosi al ministro dell'educazione nazionale: «*La disciplina necessaria agli studi dovrà essere assicurata nei licei con comprensione, ma con fermezza. L'autorità dei presidi e dei direttori, la dignità degli insegnanti, l'avvenire dei bambini e dei giovani dipendono dall'azione che deve essere spesa con la partecipazione di tutti e l'appoggio indispensabile dei genitori*».

Non è la prima volta che il Presidente della Repubblica sostiene in Consiglio dei ministri la necessità di mantenere l'ordine pubblico e si afferma che egli ha oggi intenzione di fare sul serio senza nascondersi le difficoltà. I giovani rappresentano infatti la frazione più importante degli estremisti di destra come di sinistra, ed i licei sono il vivaio in cui i fautori di disordine trovano facilmente gli elementi pronti a scendere in piazza.

Non è da perdere, secondo il governo, e la pressione è anzi resta già incominciata. Otto perquisizioni fatte una settimana fa alla sede del movimento neofascista *Ordre Nouveau* e negli ambienti maoisti, trotskisti, anarchici, nonché nel centro universitario *Censier* hanno permesso alla polizia di sequestrare una tonnellata di materiale fra cui moltissime sbarre di ferro, scudi, caschi, armi, esplosivi e tutto il necessario per la confezione di bombe molotov. Sono stati compiuti decine di arresti.

I licei chiusi e seguiti ai disordini riaperti e la disciplina vi sarà assicurata. Il ministero della Pubblica Istruzione ha impartito disposizioni ai presidi richiamandoli all'energia e alla disciplina. Il governo prepara la creazione, per il mese prossimo, di Alto comitato dei giovani che è particolarmente incaricato di dialogare coi movimenti giovanili e di trovare soluzioni ai loro problemi.

Loris Mannucci

Che fa sul "Times,, una ragazza nuda?

Pubblicità dei biscotti dimagranti - E' la prima volta

(*Nostro servizio particolare*)
Londra, 17 marzo.

Il titolo dell'annuncio pubblicitario a piena pagina dice: «*Cosa fa una ragazza per bene come lei in una ditta come questa?*». E' una domanda che è venuta spontanea ad alcune centinaia di migliaia di persone, perché «la ragazza per bene» è interamente nuda ed appare su una pagina del *Times*, il giornale più prestigioso e paludato del Regno Unito.

Baffuti ex governatori di colonie da lungo indipendenti sono stati presi da collasso cardiaco nei club di St. James alla vista di una ragazza nuda sul loro giornale preferito. Pastori di parrocchie di campagna che prendono il *Times* proprio per evitare la volgarità della stampa moderna sono rimasti scandalizzati. *O tempora*, *o mores*, è il caso di dire. Quanto tempo deve essere trascorso da quando gli inviati del *Times* si fermavano sulla frontiera del Nord Est, con il «frack» in valigia? Decenni, ma anni luce.

Il nudo del *Times* è stato subito definito «*storico*», e in un certo senso lo è. Pochi anni fa, la prima pagina del giornale indipendente londinese portava solo annunci pubblicitari. Ora, gli annunci li ha all'interno e, vista l'edizione odierna, sono anche migliorati graficamente.

La «società tollerante» è arrivata, dunque, anche al *Times*, con un pizzico di Calcutta riprodotto, si deve dire, con assoluto buon gusto. *Omnia munda mundis* ha detto un esperto pubblicitario. E ha aggiunto: «*Questa pubblicità non è offensiva, è ottima, eccellente*». La ragazza si offre senz'abiti agli sguardi (più turbati dalla sorpresa che desiderio) dei compassati lettori, per lo più direttori d'azienda e diplomatici in pensione, per conto della ditta farmaceutica Fisons, che produce i biscotti dimagranti *Bisks*.

La ragazza non è magra, a dire il vero, ma raggiunge ugualmente lo scopo. Tutta Londra, stamattina, voleva sapere il nome della fanciulla che mangia biscotti dimagranti e si pettina i capelli seduta su un sofà vello bianco. Lo ha scoperto per primo un cronista del l'*Evening News*. La bella figliola si chiama Vivien Neves, ha 24 anni e non rilascia dichiarazioni. Il *Times*, oggi, da «giornale per la classe elevata» è diventato anche il giornale dei camionisti. E' stata — in sostanza — una operazione democratica.

r. p.

VARAZZE
avviata pasticceria cedesi causa cambio residenza titolare.
Licenza fresco e surgelato.
Rivolgersi Agenzia Lombardo via F.lli Cairoli 18 A, Varazze Tel. 019-96375.

1-31 marzo
fiera del bianco
occasioni forti sconti
XX Settembre 64 - tel. 519843
TORINO
FRETTE

CALLI? DURONI?
La vera, radicale operazione anti-calli si esegue con
SUPER VIS
i famosi cerotti che danno un sollievo immediato
Dr Scholl's
ha una soluzione per tutti i problemi dei tuoi piedi.
In vendita presso farmacisti, ortopedici e calzaturieri, nelle famose confezioni gialle con l'aquila azzurra.

BURRO SORESINA
LATTE da allevamenti immuni da tbc in vendita nelle latterie. Tel. 346.176 - 346.177, TORINO.

sanremo
vi offre una residenza degna del suo prestigio
RESIDENCE VILLA CLELIA
NELLA ZONA PIU' ELEGANTE DELLA CITTA',
A DUE PASSI DAL MARE, CON INCOMPARABILE VISTA DEL GOLFO:
UNA VILLA CHE E' GIA' SECOLARE PATRIZIO.
APPARTAMENTI DI VARIA GRANDEZZA, CON TERRAZZE E GARAGES.
FINITURE E IMPIANTI DI ALTA CLASSE.
INFORMAZIONI: eb PRAGMA S.P.A.
BRESSO-MILANO - via Don Sturzo 32 tel. 2420241
PIETRA LIGURE (Sv) - via E. Accame 4 tel. 84175
SANREMO - via Nervia 11

UNION case
ORGANIZZAZIONE VENDITE ACQUISTI E CONSULENZE
SEDE: TORINO C.so VITT. EMANUELE II 80 TEL. 535904
Solo 4 al metro q.
Via CRISTALLIERA 10
ANGOLO 2 FRANCIA FRONTE INGRESSO VILLA TESORIERA
QUI TROVERETE L'APPARTAMENTO CHE DESIDERATE
FACCIATA IN PARAMANO - SCALE IN 2 - TERMOSIFONE
2 CAMERE - CUCININO - BAGNO
L. 4 all'acquisto
L. 1 dilazioni in 10 anni
3 CAMERE - CUCININO - BAGNO
L. 1 all'acquisto
L. 1 in 10 anni
4 - GRANDE CUCINA - BAGNO
L. 2.640.000 all'acquisto
L. 6.160.000 dilazioni in 10 anni - Box auto L. 1.600.000
PERSONALE SUL POSTO ANCHE 3 GIORNI FESTIVI
APPARTAMENTI RAZIONALI E CONVENIENTI
Via MOGADISCIO 7
ANGOLO VIA FACCHIOTTI
2 CAMERE - CUCINOTTO - INGRESSO - BAGNO
L. 2 all'acquisto
L. 2.520.000 dilazioni in 10 anni
Box auto L. 6 all'acquisto, L. 1.150.000 dilazionato
ATTICI REDDITO 6% - possibilità di abbinamenti

FESTA DEL PAPA
19 marzo
SAN GIUSEPPE
amaro Petrus
per il mio forte papà
nelle classiche bottiglie nella originale confezione "caffettiera a pressione"

Le proposte formulate dal presidente

L'Eni per una nuova politica del petrolio

L'esposizione [redacted] Cefis [redacted] Commissione [redacted] Camera - Suggerimenti concreti per [redacted] le esigenze dei Paesi arabi produttori con quelle [redacted] nazioni consumatrici in Europa

(Nostro servizio particolare) [redacted] 17 marzo.

Il presidente dell'Eni, Eugenio Cefis, ha oggi illustrato, alla Commissione bilancio della Camera, i programmi del suo ente per il prossimo avvenire. Nel quinquennio 1971-75 [redacted] investirà più di 3 mila [redacted]. In base al programma quinquennale, 1437 miliardi di lire saranno destinati ad investimenti nell'industria petrolifera integrata, 520 miliardi al trasporto e alla distribuzione del gas naturale, 37 miliardi all'industria nucleare e 1.006 miliardi all'industria chimica e ai settori manifatturieri.

La parte più interessante delle sue dichiarazioni è stata quella riguardante l'attuale situazione di tensione fra paesi produttori e compagnie petrolifere. Richiamandosi ad una vecchia tesi di Enrico Mattei, Cefis ha sostenuto che la struttura del mercato mondiale deve evolversi in modo da garantire che il petrolio serva ad un rapido sviluppo dei paesi produttori e che allo stesso tempo non freni, con prezzi troppo alti, lo sviluppo dei paesi europei che intendono continuare lungo la strada dell'espansione economica.

Secondo Cefis, due sono le possibili alternative per armonizzare le esigenze dei paesi produttori con quelle dei paesi consumatori europei.

1) Il ricorso ad accordi a lungo termine che prevedano, da un lato, l'approvvigionamento petrolifero dell'Europa e, dall'altro, una attiva partecipazione europea allo sviluppo dei Paesi produttori;

2) Il ricorso a «joint ventures» (iniziative congiunte) tra le compagnie di stato dei Paesi produttori e quelle dei Paesi consumatori. L'inizio di questa nuova politica petrolifera potrebbe essere promosso dalla Cee, convocando una apposita conferenza tra Paesi produttori e Paesi della comunità consumatori di greggio.

Nella sua esposizione Cefis ha fornito ragguagli anche sulle scoperte d'idrocarburi liquidi e gassosi compiute dal gruppo dall'inizio della sua attività: in Italia, l'Eni ha finora identificato riserve per 289 milioni di tonnellate di greggio equivalente (di cui 139 già consumati), all'estero ne ha scoperto per 490 milioni, di cui il 90% ancora da estrarre.

Quanto [redacted] settore nucleare, [redacted] dichiarato che a nulla servirebbero gli sforzi compiuti dall'Eni per la ricerca e [redacted] produzione [redacted] uranio, e [redacted] la rigenerazione del combustibile nucleare, se l'industria italiana non riuscirà a partecipare, «in posizione d'importanza crescente», alla progettazione e costruzione delle centrali elettronucleari necessarie [redacted] nostro Paese.

Arturo [redacted]

Allarme ieri a Parigi

Interruzioni nel flusso di petrolio dall'Algeria

Parigi, 17 marzo.

Il flusso di petrolio dal Sahara algerino ai terminali sulla costa mediterranea è stato sospeso su alcuni oleodotti. La notizia, che in un primo tempo sembrava volere significare la chiusura completa di tutti gli oleodotti algerini, ha suscitato vivo allarme ed è stata subito messa in relazione con le trattative in corso a Tripoli fra le società [redacted] e i quattro Paesi arabi produttori di petrolio.

Successivamente la notizia è stata ridimensionata e la situazione appare meno inquietante. La società nazionale algerina Sonatrach ha reso noto che il flusso del petrolio è stato interrotto soltanto sull'oleodotto Aman-Skirra per la normale revisione della prima stazione di pompaggio. Ha quindi negato che il flusso sia mai stato interrotto sull'oleodotto gemello che da Ohanet e da Hassi Messaoud porta a Arzew ed ha affermato che le operazioni di carico a questo terminal sono state rese impossibili dalle cattive condizioni del mare.

La società ha infine affermato che l'altro oleodotto, che sbocca nel porto di Bedjaia, non è mai stato chiuso e che le operazioni di carico procedono normalmente in questo porto.

(Ag. Italia)

Rispetto allo stesso mese del '70

Occupati in gennaio saliti di 72 mila unità

L'occupazione nel mese di gennaio (in migliaia di unità)

Settori	Gennaio 1970	Gennaio 1971	Variazioni
Agricoltura	[illegible]	[illegible]	— 139
Industria	[illegible]	[illegible]	+ 132
Servizi	7.014	7.093	+ 79
Totale occupati	18.643	18.715	+ 72
(di cui sottoccupati)	(349)	(502)	(+ 153)
Disoccupati	687	676	— 11
(di cui già occupati)	(341)	(360)	(+ 19)
(in cerca di prima occupazione)	(346)	(316)	(— 30)
Totale forze di lavoro	19.330	19.391	+ 61

(Nostro servizio particolare) Roma, 17 marzo.

L'Istituto centrale di statistica ha reso noti oggi i risultati dell'inchiesta campionaria sulle forze di lavoro effettuata alla metà del gennaio scorso. Il totale delle forze di lavoro (occupati più individui in cerca d'occupazione) ammontava, a tale data, a quasi 19 milioni 400 mila unità, con un lieve aumento (61 mila) rispetto al gennaio 1970.

Il numero degli occupati è pure salito (72 mila unità) come conseguenza di andamenti diversi: 139 mila addetti in meno nell'agricoltura, 132 mila in più nell'industria, 79 mila in più nei servizi.

Per i disoccupati, la variazione (—11 mila) è troppo piccola per essere significativa, specie se si considera il forte aumento nel numero dei sottoccupati, passato fra il gennaio dei due anni da 349 a 502 mila. Disoccupati veri e propri e sottoccupati hanno sfiorato, nel primo mese di quest'anno, il livello di 1 milione e 200 mila unità.

ur. ba.

Tra due mesi, forse, la "maratona" finale con i Sei

Rippon: decisivi gl'incontri a maggio per l'adesione dell'Inghilterra al Mec

Il negoziatore britannico pare convinto che si possa giungere ad una conclusione prima dell'estate - Il francese Schumann è favorevole ad accelerare i tempi, ma non li vuole «troppo rigidi»

Geoffrey Rippon (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) **Bruxelles**, 17 marzo.

Ancora due mesi, tre al massimo, e sapremo se l'Inghilterra entrerà a far parte della Comunità economica europea. Questa più accentuata consapevolezza della necessità di far presto, di por fine a una «suspense» che [redacted] protunga [redacted] troppi mesi, costituisce, [redacted] dubbio, il risultato [redacted] importante, l'unico anzi, del convegno di ieri, a Bruxelles, tra i Sei ed il ministro britannico Geoffrey Rippon. «Gli incontri di maggio saranno decisivi» ha detto oggi Rippon. Il proposito di arrivare ad una conclusione prima [redacted] era già stato espresso più volte: ciò che è nuovo è il programma di lavoro concordato.

I ministri [redacted] Cee si riuniranno il [redacted] maggio. L'11 e presumibilmente anche il 12 i Sei si incontreranno con gli inglesi. Se necessario, il negoziato o sette riprenderà qualche giorno dopo, forse il 18. Si prevedono discussioni ad oltranza, fino alle [redacted] piccole.

Rippon — che continua ad ostentare tranquillo ottimismo — sostiene che il già fissato convegno del 21 giugno potrebbe rivelarsi inutile, la «maratona» di maggio potrebbe dare risposta a tutti o quasi gli interrogativi: ma la Francia ha insistito perché questa data restasse sul calendario. Il ministro francese degli Esteri, Schumann, parlando [redacted] presidente [redacted] Consiglio ministeriale della Cee, ha [redacted] ieri l'opportunità di accelerare i tempi, ma senza limiti «troppo rigidi».

Rippon, oggi, ha chiarito la sua strategia nei particolari. Egli spera che le prossime settimane vedano due processi paralleli: un nuovo [redacted] dei problemi a livello tecnico e un accordo [redacted] i Sei. L'11 maggio Rippon vuole trovare a Bruxelles le controproposte comuni degli interlocutori continentali: «Altrimenti — dice — non posso negoziare».

Neppure nel convegno [redacted] lunedì i Sei sono riusciti a formulare un piano [redacted] sulle tre questioni chiave: contributo britannico [redacted] fondo comunitario nei primi cinque anni dopo l'eventuale ingresso di Londra nel Mec, importazioni di zucchero dal Commonwealth, importazioni di burro e formaggio [redacted] Nuova Zelanda.

Rippon fa capire di rendersi conto delle «difficoltà» dei Sei, [redacted] particolare della Francia, ma insiste perché si esca, in qualche modo, da una «nociva incertezza».

«Con una buona scorta di caffè e di [redacted], [redacted] uomini ragionevoli possono [redacted]cidere in poco tempo se un compromesso è o non è possibile». Sono parole di Rippon: e la palla è ora, chiaramente, in campo francese. [redacted] è perché gli altri cinque [redacted] del Mec riuscirebbero senza dubbio ad intendersi con l'Inghilterra e perché Londra, [redacted] fronte a un «pacchetto» [redacted] proposte che le permetta [redacted] ottenere il favore della sospettosa opinione pubblica [redacted] con il [redacted] modificherebbe quasi certamente quell'offerta di un contributo iniziale del 3 per [redacted]to. La domanda è dunque: cosa [redacted] Pompidou? Nessuno [redacted] ottimista, ma — come [redacted] osservare il [redacted] — si è [redacted] in [redacted] giorni l'impressione che la [redacted] «possa adottare una politica più flessibile».

Sul problema dello zucchero, i Cinque accettano la tesi inglese, secondo [redacted] quale bisogna concedere ai paesi dei Caraibi, [redacted] Figi, alle [redacted] Maurizio preferenze «comparabili» a quelle di cui già godono le nazioni africane associate [redacted] Cee. Parigi è contraria [redacted] s'è compreso che la [redacted] richiesta per un contingentamento massimo nel [redacted] circa 600 mila tonnellate [redacted] è rigida. Su burro e formaggio neozelandesi, i Cinque sembrano disposti a prolungare il regime preferenziale oltre il periodo di «transizione»: Parigi dice «no», ma non sembra inflessibile.

[redacted] contributo inglese al fondo, i rappresentanti permanenti studieranno una complessa idea belga per [redacted]rare l'ostacolo. Qui, [redacted] scoglio [redacted]. I francesi non hanno mai pronunciato cifre, ma «pensano» a un 12,5 per cento, assai più degli altri partners, che pur considerano «troppo basso» il 3 per cento di Rippon.

Nonostante la «suspense» di Bruxelles — citiamo il Financial Times da Parigi — il «governo francese è fondamentalmente impegnato ad accogliere Londra nel Mec». «Dopo tutte le dichiarazioni, pubbliche e private, [redacted] Pompidou ed altri ministri è impossibile pensare che questi uomini non siano pronti a dare il benvenuto all'Inghilterra nella Comunità, come alleata, come contrappeso alla Germania, come fonte di forza per il continente». Ancora due mesi e sapremo quanto vi sia di [redacted] queste speranze e congetture.

Mario Ciriello

Un convegno a Bruxelles sulla manodopera europea

Per la [redacted] volta riuniti i [redacted] del Lavoro dei [redacted] e i rappresentanti dei vari [redacted]

(Dal nostro corrispondente) **Bruxelles**, [redacted].

(v. z.) Per la prima volta nella [redacted] Comunità europea i ministri del Lavoro dei «Sei» ed i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, degli imprenditori ed agricole si riuniranno attorno allo stesso tavolo, do[redacted] per discutere, insieme [redacted] la Commissione esecutiva, i problemi della occupazione nella Cee. [redacted] la seduta inaugurale [redacted] Comitato permanente per l'impiego, nato dopo anni [redacted] polemiche e di incontri. Saranno presenti, accanto ai ministri (Donat-Cattin per l'Italia), i rappresentanti dell'«Unice», che raggruppa le confindustrie dei sei Paesi, dei sindacati liberi («Cisl»), cristiani e della Cgil-Cgt, e gli esponenti delle confederazioni di produttori agricoli. Ormai, dopo l'avvio dell'unione economica e monetaria, non era più rimandabile per la Comunità lo studio di una politica [redacted] del lavoro, [redacted] quale collaborassero tutti gli interessati.

L'Italia, [redacted] soffre di [redacted]libri regionali, di disoccupazione strutturale e, unica nella Cee, è fonte d'emigrazione, è particolarmente interessata a questo primo passo verso una politica comunitaria nel settore dell'occupazione e già tempo [redacted] Donat-Cattin sottolineò la necessità di coordinare gli interventi e di unificare i mezzi e le statistiche di rilevamento della disoccupazione, che oggi presentano profonde differenze tra nazione [redacted].

La necessità di un dialogo «istituzionalizzato» fra [redacted] di governo e categorie sociali, [redacted] piano [redacted] reso particolarmente urgente anche da scadenze immediate quali la riforma [redacted] agricoltura, prevista dal nuovo «piano Mansholt». [redacted] dei punti di maggior rilievo è infatti la spinta alla diminuzione [redacted] manodopera nelle campagne, che dovrà essere soprattutto sensibile in Italia, dove il [redacted] per cento della popolazione attiva [redacted] campi, contro l'11 per cento [redacted] Francia, il 9 della Germania, il 7,5 dell'Olanda.

Manifestazione di protesta contro [redacted] legge Carr

In sciopero 3 milioni d'inglesi

Contemporaneamente si [redacted] oggi [redacted] straordinario del «Tuc»

(Nostro servizio particolare) **Londra**, 17 marzo.

Tre milioni di operai inglesi, secondo le previsioni, si asterranno domani dal lavoro, in segno di protesta contro il progetto di legge governativo che regolerà il diritto di sciopero. Contemporaneamente, a Croydon, si aprirà il congresso straordinario della Confederazione generale dei sindacati per formulare un programma di opposizione alla legge. Si calcola che lo sciopero costerà al Paese 110 miliardi di lire, in mancata produzione. Oggi le Trade Unions hanno distribuito 25 mila dischi, in cui l'opposizione dei sindacati al progetto di legge del ministro Carr viene espressa al suono di tamburi di ferro e cantata anche dal segretario generale del «Tuc», Victor Feather.

Oggi, il ministro per il Lavoro Robert Carr ha dichiarato lo sciopero «anti-democratico» e «politico». L'agitazione, [redacted] è [redacted] cominciata nelle tipografie dei quotidiani londinesi, bloccherà l'uscita dei maggiori giornali, [redacted] travagliati [redacted] profonda crisi. L'astensione del lavoro sarà più massiccia nelle zone industriali delle Midlands, dove protesterà un milione di operai. Particolarmente colpite saranno le industrie automobilistiche.

Il sindacato dei metalmeccanici ha dichiarato ufficiale lo sciopero di domani. Chi lavorerà, quindi, potrà essere multato dal sindacato. Questo fu fatto lo scorso primo marzo, in occasione di una simile protesta, quando 84 operai della «Rolls Royce» pagarono 7500 [redacted] multa per avere lavorato.

Renato Proni

Decisione della Bundesbank

Bonn [redacted] riduce il [redacted] di sconto

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 17 marzo.

(t. s.) Il consiglio della Banca federale, riunito stamane a Francoforte, ha deciso di non [redacted] ulteriormente il [redacted] di sconto (attualmente del 6 per cento), come richiesto dagli ambienti industriali in difficoltà con gli investimenti. La riduzione del costo del denaro sembra sicura, [redacted] la discrepanza tra il tasso di sconto americano e quello tedesco, il quale ha provocato un enorme afflusso di valuta [redacted] (le riserve hanno raggiunto la misura record di 57 miliardi di marchi) che [redacted] la politica restrittiva del credito della Banca federale e [redacted] governo.

La [redacted] federale ha deci[redacted]

Prezzi dell'oro (in [redacted] per oncia)

MERCATI	16-3	17-3
Londra	38,80	38,925
Zurigo	38,85	38,95
Parigi	38,19	38,22
Francoforte	38,85	38,90
Milano	38,26	38,31
New York	38,20	38,15

L'indice generale è passato da 66,70 a 66,56 (−0,2%)

Seduta debole per le azioni

(Nostro servizio particolare) **Milano**, 17 marzo.

Oggi è terminato il mese borsistico di marzo con la stipulazione dei riporti a fine aprile. Gli [redacted] sono stati intensi — 2.072 [redacted] titoli di titoli per un valore [redacted] 9,7 [redacted] — segno che all'ultimo momento vi erano numerose posizioni da sistemare nei due sensi. In sostanza, però, non vi sono state variazioni di corso fuori dall'ordinaria amministrazione.

Una certa debolezza dei titoli a grande mercato ha indicato che vi era un [redacted] di posizioni speculative, [redacted] probabilmente nell'ultimo [redacted] di marzo, quando i rialzisti dei valori del gruppo Sindona avevano sollecitato sperando di vedere tutto [redacted] ottimistico [redacted].

L'indice generale ha perso 0,2 per cento passando da 66,[redacted] a 66,56. I [redacted] maggiori hanno [redacted] Alitalia, Assicuratrice, [redacted] Torino-Milano, Metalli, [redacted], Sai, Stet. In controtendenza immediata la Bastogi che è stata [redacted] una volta al centro di un'attività imponente e che ha toccato nel corso della riunione 2340 per [redacted] e 2320 contro 2370 del giorno prec. [redacted] l'Interbanca che è ritornata sui massimi, la Chatillon, le Italcementi, la Sgre, la Snia Stabili e [redacted] la Pacchetti, la Talmone e più altri titoli assimilati a questo gruppo.

[redacted] la distribuzione [redacted] fusione [redacted] Fatta [redacted] per i «titoli» gravitanti attorno al finanziere [redacted] — la Pacchetti, per esempio, ha [redacted] la Talmone [redacted] e per qualcuno [redacted] come l'Interbanca (+ 83%) — tutto il resto è rimasto immobile e ha perduto terreno. Il numero indice ne è la dimostrazione più [redacted]: da 66,97 del 16 febbraio segnato oggi 66,56, con una perdita dello 0,6%, dopo aver toccato, però, il massimo del [redacted] il 5 marzo con 66,87. Le [redacted] maggiori le hanno fatte Italsider (—1%), Chatillon (—2,7%), Snia (—3,4%), Burgo (—7,2%). Per quanto concerne il costo dei riporti, si è avuta la conferma dell'abbondante liquidità bancaria. Il tasso richiesto ha oscillato infatti attorno all'7% contro l'8,2% di un mese fa.

Buona attività e prezzi leggermente migliori nel comparto del reddito fisso.

Renato Cantoni

Precedute dalla sistemazione dei riporti, l'ultima giornata dedicata agli scambi per fine marzo ha registrato uno slittamento dei corsi, per la presenza di vendite dell'ultimo momento. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa senza affari sulle chiusure di Milano.

Convegno sul «leasing» all'Istituto San Paolo

(r. s.) Un [redacted] «leasing» si terrà lunedì [redacted] marzo alle 17,30 [redacted] bancario San [redacted] di Torino. L'incontro sarà articolato su due relazioni. La prima su «Locazione [redacted] attrezzature di impianti e macchinari», [redacted] seconda sul «leasing immobiliare».

Nuove industrie nel Sud oggi all'esame del Cipe

[redacted] 17 marzo.

(Ansa) Il comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) si riunirà domani mattina al Bilancio, sotto la presidenza del ministro Giolitti, per esaminare nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno, già definiti in sede di «contrattazione programmata»; nel corso della riunione dovrebbero essere anche definite le condizioni previste dalle direttive sulle agevolazioni tributarie secondo il «decretone».

Sempre domani, al Bilancio, si svolgerà la riunione dei ministri, già prevista per questo pomeriggio, per esaminare la politica agricola comunitaria.

La jugoslava Crvena [redacted] ha iniziato nei giorni scorsi il montaggio [redacted] sovietica della Fiat 124; le previsioni produttive [redacted] l'anno in corso danno la cifra di 3600 vetture.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	17	Variaz.
VALORI DI [redacted]		
Rendita 5 %	90 55	—
»	90 45	—
Redimibile [redacted]	99 10	—
»	99 —	—
Ricostruz. [redacted]	83 10	—
» amm.	83 —	—
» 5 %	95 —	+ 0 10
» amm.	94 90	+ 0 10
Edilizia Pens. 5 %	95 [redacted]	— 0 35
Pr. Ind. 5 % Tr.	95 —	—
» » '94	91 50	+ 0 30
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	91 25	+ 0 15
» » '68	91 75	—
» » '69	91 35	—
Cert.C.T. 5 % '76	[redacted]	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '73	98 10	+ 0 10
» » '74	98 25	+ 0 20
» » '75 I	94 20	+ 0 175
» » » II	94 20	+ 0 25
» » '77	94 —	—
» » '78	93 95	—
» 5½ % '79	99 40	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	88 —	—
» » » II	89 20	—
» » '66 I	86 [illegible]	— 0 20
» » » II	86 50	— 0 20
» » '67	86 425	—
» » '68 I	86 40	—
» » » II	86 40	+ 0 20
» » '69 I	86 45	— 0 05
» » » II	86 [illegible]	+ 0 10
» 7 % '70	97 35	+ 0 05
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Further rows of the Torino bond columns (IRI, Fiat, Olivetti, Pirelli, Montedison, Cr. Fond., OO.PP., Cassa Mezzogiorno, Obbligazioni convertibili etc.): [illegible]

Titoli	17	Variaz.
[redacted] IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (II) 70-85	97 50	—
AZIONI — ALIMENTARI		
Motta	2180	—
Eridania	1919	—
Romana Zucchero	170	—
Talmone	3100	—
Florio	313	—
[redacted] ED ESTRATTIVI		
Aniene	2860	+ 40
Talco & Grafite	25000	—
Fornaci [redacted]	15750	+ 850
[redacted]CAZIONI		
Autostrade To-Mi	38240	— 10
N.A.I.	6721	—
Torino-Nord	108	+ 1
Mitel (F. Med.)	1880	— 50
SIP	2080	+ 10
Italcable	2815	+ 5
Alitalia	13150	—
[redacted]		
[redacted] (Napoli)	2400	—
[illegible]	6845	—
[illegible]	1700	—
Beni Stabili	2980	—
Immobiliare Roma	336,50	+ 1 50
[redacted]	314	—
Sacie priv.	745	+ 10
CHIMICI		
Montedison	650,50	— 10 50
Liquigas	213	— 2 75
Pfizer	—	—
SAFFA	3875	— 60
[redacted]	6000	+ 100
[redacted]	12850	+ 90
[redacted]	1000	— 20
[redacted]	36750	+ 200
[redacted]	980	—
[redacted]	982	— 2
Recordati	880	— 3
Italgas	1124	+ [redacted]
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	19300	+ 3110
Mediobanca	[redacted]	— 100
Centrale	19750	+ 30
Banco Roma	[redacted]	—
Credito It.	2010	— 20
Pirelli & C.	2480	— 90
OMA	3750	—
IMI	28800	— 50
Lombardo Invest.	1475	+ 13
La Centrale	5400	+ 109
S.M.E.	1645	—
STET	2900	— 10
Finsider	490	— 1
[illegible]	1260	— 15
Invest	2850	—
Assicur. Torino	16880	+ 450
Assic. Toro priv.	12925	+ 125
Generali	63750	+ 50
S.A.I.	33925	+ 25
RAS	[redacted]	+ [redacted]
Ass. Milano	18100	— 385
» » priv.	13150	— 50
Bastogi (Fin.)	2320	+ [redacted]
IFI priv.	7400	+ 30
METALMECCANICI		
Fornara	570	—
Westinghouse	1235	—
Magnadyne	2350	+ 500
Necchi	399,50	+ 1 50
Italsider	654	—
Dalmine	535	—
Olivetti	2792	+ 31
» priv.	2710	+ 70
FIAT	2560	— 3
» priv.	[redacted]	— 7
[redacted]	358	— 1
M. Marelli	497,50	— 5 50
M. Marelli priv.	3130	+ 25
Marelli, Rel.	3620	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	14100	+ [redacted]
Chatillon	2860	+ 20
Snia	410	—
Sparsodi	8250	—
Vizcosa	2062	— 20
» priv.	2080	+ 30
DIVERSI		
Rinascente	298	— 1
» priv.	222	+ 7
Pirelli	2990	— 20
Cartiere Italiane	835	+ 8
Cartiere Burgo	12300	— 100
Cir	3550	+ 100
Acqua Pendite	635	+ 13
Acqua Roma	681	—
Eternit	2145	—
Ceramiche Pozzi	186	+ 3
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½ %	83 70	— 0 25
Imm. Roma 6 %	142 —	—
Rumianca 6 %	83 75	—
Pirelli 66-84 5%	124 50	—
Mediobanca 6% '70	176 —	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	138	—
Pirelli 5% 65-84	125	—
Medioc. 6% 70-80	175,50	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	
ALIMENTARI	
Eridania	1940
Es. Molini	[redacted]
Motta	[redacted]
R. Zucch.	175
» » pr.	300
Talmone	—
ASSICURATIVI	
Generali	63.400
Ass. Mil.	18.280
Ass. Mil. pr.	13.000
Ass. Tor.	16.700
Ass. Tor. pr.	12.890
Incendio	16.270
Fond. Vita	27.990
Assicur.	119.130
Ras	71.200
S.A.I.	33.510
Abeille	15.300
BANCARI	
Mediobanca	77.400
Comit	19.810
Credito it.	2039
Banco Roma	20.100
Interbanca	18.700
CHIMICI	
Anic	404,50
Brioschi	15.900
Gas Napoli	[illegible]
Caffaro	321,75
C. Erba	[illegible]
Erba priv.	[illegible]
Italgas	[illegible]
Lepetit	[illegible]
Lepetit pr.	[illegible]
Liquigas	216,25
Mira L.	36.350
Coelsanno	2850
Rumianca	[illegible]
Saffa	3875
Sarom	951
Montedison	651,50
Petrolifera	3000
Pierrel	12.895
ELETTRICI	
Magneti M.	1350
Marelli E.	501
Sip	2075
Tecnomasio	840
Terni	160,50
FINANZIARI	
Agricola	1793
Bastogi	2302

Titoli	
[redacted]	2570
[redacted]	320
Finsider	[illegible]
Generalfin	705
O.I.M.	3680
Invest	2864
Italpi	3026
Centrale	5450
Pirelli C	2800
[redacted]	[redacted]
Sviluppo	[redacted]
IFI priv.	[redacted]
[redacted]	28.830
IMMOBILIARI E [redacted]	
Ausder	2990
Beni Stab.	3073
Bon. Fer.	1210
Cemone	3345
Cogr	13.700
Habitat	2900
Imm. [redacted]	[redacted]
[redacted]	[redacted]
Milano C.	20.330
Risan. N.	[redacted]
Sicle	[redacted]
[redacted]	1650
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1235
Fiat	2560
Fiat priv.	[illegible]
Necchi	399,50
Olivetti	2730
Olivetti pr.	2700
Fr. Tosi	7080
MINERARI E [redacted]	
Falck	[redacted]
[redacted]	570
[redacted]	549
[redacted]	3315
Italsider	665
Magona	2493
Metallur.	3675
Acciaierie	2910
Ferromin	[redacted]
Siele	[redacted]
Trafilerie	900

Titoli	
TESSILI	
Chatillon	[redacted]
[redacted]	13.950
Olcese	273
Cucirini	5049
Stampati	7290
Cascami	4080
Fiaac	396
Lanerossi	2442
Gavardo	1550
Scotti	170
Linificio	471
Marz. pr.	1170
Rossari	1690
Rotondi	23.500
Tosi	1200
Facchetti	925
Snia Visc.	2075
Viscosa pr.	2094
Tilano	301
Unione M.	11.500
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.350
Alitalia pr.	13.160
N. Milano	4100
Ausiliare	2155
Mitel	1940
[redacted]	
[redacted]	1264
[redacted]	28.800
[redacted]	12.440
Donzelli	1000
Cementir	1405
Costantini	505
Cer. Pozzi	183,50
Pozzi priv.	250
Ginori	625
Cige	6151
Acque pot.	850
[redacted]	[redacted]
Italcable	2230
Italcementi	25.900
C. Acqua	660
Rinasc.	294
Rinasc. pr.	221
Mondad. pr.	3250
Pirelli SpA	2370
Reina A.	909
Smeriglio	151
Ses	3900
Sges	1800
T. Acqui	1350

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Assemblee e dividendi

Pierrel — Per il 28 aprile la Pierrel [redacted] l'assemblea [redacted] [redacted] per l'approvazione del bilancio 1970, che salda [redacted] un utile — al netto da imposte — di 2 miliardi e 256 milioni di lire (1 miliardo e 683 milioni nel '69). Ad imposte sono stati destinati 1 miliardo e 253 milioni (contro 697 milioni), ad ammortamenti 912 milioni (contro 710 milioni).

All'assemblea verrà proposto di ridurre il capitale da 3 miliardi 852 milioni 200.000 a 2 mi[redacted] 311 milioni 320.000 lire, mediante rimborso di lire 400 per azione, con che il nominale delle stesse verrà ridotto da 1000 a 600 lire.

Con [redacted] 400 lire che [redacted] verranno rimborsate, l'azionista potrà acquistare 1 azione Perlier da lire 400 nominali. Si tratta di una società che già fa parte del gruppo Pierrel, col nome di «Pierrel Associate» (e che muterà la sua [redacted] in Perlier).

Contemporaneamente a tale operazione, la Pierrel riaumenterà il suo capitale a lire 4 miliardi 160 [redacted] 376.000, con l'assegnazione [redacted] di 3 [redacted] nali 600 [redacted] al fondo sovrapprezzo azioni.

Ardea — Il consiglio di amministrazione della Ardea, società ligure-lombarda per imprese e costruzioni, convoca, per il [redacted] aprile, l'assemblea per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1970, le cui risultanze consentono di mantenere un dividendo di 70 lire lorde per azione, come per lo scorso anno.

Finanziaria regionale piemontese — Il Consiglio di amministrazione della finanziaria regionale piemontese (capitale 10 miliardi di lire, versato 5 miliardi e 156 milioni) convoca l'assemblea dei soci per il 29 marzo, per l'approvazione del bilancio al 30 settembre 1970.

Pertusola — Il consiglio di amministrazione della società mineraria e metallurgica di Pertusola convoca per il 6 aprile l'assemblea [redacted] azionisti per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1970, chiuso con un utile netto di 743 milioni di lire (contro 732 milioni del '69) dopo aver destinato ad ammortamenti 1 miliardo 394 milioni (contro 1 miliardo e 4 milioni). Verrà proposta la distribuzione di un dividendo immutato di 96 lire per azione.

Snia: «ingiustificate le [redacted] sul dividendo»

[redacted] 17 [redacted].

(n. s.) Il p[redacted] Comitato della Borsa-valori di Milano, a seguito di voci sulla presunta mancanza di dividendo della Snia Viscosa per l'esercizio 1970, ha preso contatto con la società stessa, la quale ha dichiarato di ritenere ingiustificata ogni illazione in merito, non essendosi ancora riunito l'organo consiliare per l'esame dei risultati dell'esercizio trascorso.

Wall Street ha chiuso con lievi flessioni

New York, 17 marzo.

[redacted] Street ha chiuso oggi [redacted] leggere [redacted]. L'indice degli [redacted] ha perso lo 0,06 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi il precedenti): [redacted] (914,64); trasporti [redacted] (300,35); pubblica utilità 123,03 (124,17).

Parigi, 17 marzo.

L'indice dei valori francesi è rimasto immutato a 100,9.

Francoforte, 17 marzo.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 145,27 a 144,75.

Zurigo, 17 marzo.

L'indice generale è salito da 341,8 a 342,6.

[redacted], 17 [redacted].

L'indice dei titoli industriali è sceso da 419,5 a 414,4.

I cambi della lira

Milano, 17 marzo.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Medie cambi U.I.C.: dollaro Usa 622,65 (622,615); dollaro canadese 619,325 (619,05); franco svizzero 144,782 (144,786); corona danese 83,34 (83,342); corona norvegese 87,202 (87,205); corona svedese 120,635 (120,682); fiorino olandese 173,137 (173,097); franco belga 12,542 (12,641); franco francese 112,856 (112,813); lira sterlina 1505 (1505,515); marco tedesco 171,257 (171,216); scellino austriaco 24,076 (24,068); escudo portoghese 21,865 (21,865); peseta spagnola 8,946 (8,944).

Banconote: [redacted] Usa [redacted] (622,35); lira [redacted] 1507,50 (1507,50); franco [redacted] [redacted]); franco francese 112 (112,50); franco belga 12,54 (12,64); marco tedesco 171,50 (171,25); scellino austriaco 24,000 [redacted]; [redacted] spagnola 8,80 (8,80); escudo portoghese 21,80 (21,84); dollaro canadese 613 (613); fiorino olandese 173,15 (173,10).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		16 marzo Rimborso	16 marzo Emiss.	17 marzo Rimborso	17 marzo Emiss.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Rows of this table illegible in the scan.

Su cento coppie, quindici non hanno figli

Qualche novità nella cura della sterilità femminile

Efficacia dei moderni ritrovati farmacologici, soprattutto in relazione alle forme di infecondità dovute a disfunzioni ormonali della donna - Sostanze stimolanti le attività ovariche a gonadotropine - Pillole della fertilità, controllo delle nascite e gravidanze multiple

Su cento coppie desiderose di avere bambini ancora oggi circa quindici non vedono il proprio sogno.

Le cause della sterilità nel matrimonio possono essere di vario tipo, tossiche, infettive, genetiche ed ormonali. Queste interessano, pressapoco in egual misura, entrambi i sessi.

Ritengo che i progressi maggiori degli ultimi anni siano avvenuti proprio in campo ormonale ed in particolare in quello della diagnosi e della terapia della sterilità femminile dovuta a disfunzioni ovariche. Ciò grazie alle nuove acquisizioni teoriche, al perfezionamento delle tecniche di laboratorio alle conquiste radiologiche che hanno configurato una nuova disciplina medica, quella della Endocrinologia ginecologica.

Ormoni dell'ovaio

E' questa, detto per inciso, la stessa disciplina il cui attivo sta [illegible] grande conquista, e cioè il controllo delle nascite con l'uso dei farmaci estro-progestinici.

La funzione dell'ovaio è regolata, come è noto, da un delicato rapporto che gli ormoni ipofisari prodotti, gli estrogeni e il progesterone, contraggono con [illegible] centrale, ipotalamici e sottocorticali. Questi centri controllano la sintesi e la liberazione da parte di un'altra ghiandola, l'ipofisi, alcune sostanze, le gonadotropine, a loro volta attivanti le funzioni ovariche. Si tratta cioè di un sensibilissimo equilibrio, in un meccanismo dagli ingranaggi assai complessi, per il quale nell'ovaio si determina la ciclica maturazione di un uovo atto ad essere fecondato, e successivamente del involucro, il follicolo, nonché la formazione di un'entità, il corpo luteo, a scopo di rendere l'evoluzione della gravidanza [illegible] prime fasi.

Squilibri del possono portare a sregolazioni della funzione ovarica tali da causare impossibilità di concepimento.

L'evenienza più frequente e più nota è la dell'ovulazione, accompagnata o no da insufficienza di funzioni ovariche, come ad esempio la produzione degli estrogeni.

In altri casi è più sottile, e quindi più grave, in quanto, pur essendo presente l'ovulazione, si hanno solo relative deficienze degli ormoni ovarici. In effetto, ai fini del concepimento, ed equilibrata di estrogeni e è fondamentale importante verifichi una serie di indispensabili. del il quali è possibile la penetrazione degli spermatozoi; alle particolari motilità e secrezione tubariche che permettono la progressione la vitalità uterina; all'acquisizione da parte della mucosa endometriale di proprietà tali da rendere possibile un buon impianto dell'uovo fecondato.

Metodi d'indagine

Le metodiche di indagine permettono di evidenziare anche le alterazioni più sfumate della funzione ovarica e di precisarne la [illegible].

I progressi della farmacologica hanno fornito i mezzi per compensare le alterazioni e l'adeguato equilibrio ormonale.

Oltre ai farmaci ad azione estrogena e progestativa, nell'uso ormai da lungo tempo, si hanno ora a disposizione nuove sostanze stimolanti le attività ovariche. Fra queste il citrato di clomifene, la cosiddetta pillola della fertilità, che agisce probabilmente regolando l'increzione di gonadotropine da parte dell'ipofisi; esso è indicato soprattutto nei casi di mancata ovulazione ma sia presente una certa produzione di estrogeni e del bisogno.

Le gonadotropine di origine umana, di cui una, tanto della farmaceutica italiana, viene estratta dalle urine della donna in menopausa (H.M.G., Human Menopausal Gonadotrophin), hanno una prevalente azione stimolo sulla maturazione del follicolo ovarico; l'altra, di derivazione placentare (H.C.G., Human Chorionic Gonadotrophin), stimola la ovulazione e la formazione del corpo luteo.

L'accorto controllo clinico ed una raffinata laboratoristica di ogni caso permettono oggigiorno di fare un proficuo uso di queste sostanze evitando reazioni eccessive, causa ad esempio di gravidanze multiple, che tanta perplessità hanno ingenerato nel pubblico e nella stessa classe medica.

Adriano Bocci
Direttore Istituto di Patologia Ostetrica e Ginecologica - Università di Torino

Corso di aggiornamento in endocrinologia ostetrica

Per iniziativa dell'Istituto di patologia ostetrica e ginecologica dell'Università, retto dal prof. A. Bocci, si è inaugurato ieri a Torino un Corso d'aggiornamento nell'endocrinologia relativa a tale branca medica. Molti argomenti di viva attualità vengono trattati da eminenti specialisti italiani e stranieri.

Farmaci per la prevenzione [illegible] metaboliche

Milano, 17 [illegible].

Nell'ambito della prevenzione delle malattie metaboliche (diabete, infarto del miocardio, cirrosi epatica) — che sono tra le principali cause di a Milano in Lombardia, come in tutti i centri industriali avanzati — è stato istituito a Milano sotto l'egida della nuova Facoltà di farmacia, un Corso di aggiornamento sui «Farmaci delle malattie metaboliche», diretto dal prof. R. Paoletti.

Uno degli aspetti di tale iniziato ieri l'altro all'attenzione all ambiente ed agli alimenti come causa di salute o di malattia.

Cinquecento intervenuti da tutto il mondo

Il "punto„ a Melbourne sulla chirurgia plastica

E' il settore che ha progredito di più da venti anni ad oggi - Innesti di cute a ricostruzione di parti ossee, possibilità di restituire capacità lavorativa a mani gravemente lese - Torino all'avanguardia nel trattamento delle ustioni

Melbourne, marzo.

Si è appena concluso qui a Melbourne il quinto Congresso internazionale di Chirurgia plastica al quale hanno partecipato oltre 500 specialisti provenienti da tutte le parti del mondo.

Gli argomenti all'ordine del giorno di maggiore interesse sono stati quelli riguardanti le possibilità di ricostruzione chirurgica di parti del corpo andate distrutte a causa di lesioni traumatiche, di ustioni e di tumori.

Indubbiamente i progressi raggiunti da questa branca della chirurgia negli ultimi venti anni sono quasi inimmaginabili; infatti, attualmente, deturpazioni gravissime possono essere corrette in modo tale da restituire all'infortunato non soltanto la piena capacità lavorativa, ma anche quasi del suo aspetto estetico.

Nelle ustioni e nelle vaste lesioni prodotte da incidenti, è possibile evitare, mediante innesti di cute, gravi cicatrici retraenti, che in un non tanto potevano alterare le varie zone della superficie corporea, a volte così profondamente da compromettere importanti articolazioni. Ma nei casi in cui per cure inadeguate si siano stabilite alterazioni permanenti, le moderne della chirurgia plastica ottime ricostruzioni di parti ossee andate distrutte.

A Melbourne vari oratori hanno messo in rilievo l'importanza di queste possibilità ricostruttive, in particolare per quanto riguarda il campo dei tumori cutanei, dove occorre sempre un'ampia asportazione delle parti in[illegible].

Anche le riparazioni delle malformazioni congenite, specialmente di quelle cranio-facciali, hanno compiuto negli ultimi anni sostanziali progressi. Non soltanto il labbro leporino e la gola lupina possono essere corretti in modo pressoché perfetto, ma le gravi delle ossa facciali possono essere riparate.

Per un'intera giornata i lavori del Congresso sono stati dedicati alla chirurgia plastica della mano. Le lesioni di questo importantissimo organo, nell'attuale mondo meccanizzato si fanno ogni giorno più frequenti, devono essere adeguatamente riparate affinché l'organo riacquisti la sua capacità lavorativa. I casi di amputazione del pollice, dito di importanza essenziale per la funzione prensile della mano, è molto parlato dei vari per ricostruirlo, mediante trasferimento di un altro dito della stessa mano o dell'alluce del piede, sia ricostruendolo ex-novo.

Nelle sostituzioni di cute della mano, è estremamente importante fare uso di trapianti che possano recuperare la sensibilità tattile e dolorifica. A questo riguardo chi scrive ha riferito al Congresso su ricerche già da tempo sviluppate presso il Reparto di Chirurgia Plastica del Centro Traumatologico di Torino, che permettono l'esatta valutazione della ripresa della della cute trapiantata.

Un altro argomento di è stato quello del trattamento delle ustioni se. In nell'ultimo decennio si sono compiuti grandi progressi; quella che in passato era la causa più frequente di morte — la infezione — oggi viene con assai maggior grazie agli speciali stiti allo scopo.

A questo riguardo Torino con il suo modernissimo Centro per Grandi Ustionati è veramente all'avanguardia; la sua organizzazione e suo funzionamento sono pienamente illustrati non un film che ha destato grande interesse e vasti consensi.

Simone Teich-Alasia
Primario di Chirurgia Plastica del Centro Traumatologico di Torino

La "capacità di sforzo„ dei ragazzi

Il Centro ospedaliero Südtirolese Klinikum ha destinato un padiglione allo studio della capacità di «carico fisico» e di lavoro» può Nella foto una esperienza condotta con e d'un apparecchio automatico che in ottica il raggiungimento d'un valore di watts.

Una relazione al Simposio internazionale di Milano

Il diabete nell'adolescenza

Presenta difficoltà proprie, diverse da quelle tipico «male dello zucchero» - I giovani colpiti condurre vita normale, come i loro necessaria piena collaborazione tra famiglia, medico e paziente - Una iniziativa i campeggi per diabetici

Il diabete giovanile ha un proprio volto: quel diabete zuccherino dipendente da una insufficiente secrezione di insulina da parte del pancreas. Ha, difatti, aspetti e problemi propri, in quanto, affacciandosi in una età cruciale per esso meno conosciuta — nella quale sono tumultuari i processi di accrescimento e di sviluppo (con le molteplici trasformazioni strutturali, ormoniche, psicologiche del soggetto), e pur cambiano corrispondentemente i fisiologici fabbisogni insulinici — quasi di giorno in giorno per il diabetico esigenze di adattare infine una autonomia di vita, gli complesso d'inferiorità, per nocivo.

A questi concetti è stata informata la relazione («L'adolescente diabetico») svolta dal prof. J. Besse, nel corso del primo Simposio internazionale di adolescentologia, organizzato dalla Fondazione C. Erba e conclusosi ieri a Milano. (Tale convegno, coordinato da C. Sirtori e presieduto da C. Denshurst, di Londra, ha costituito un'interessante analisi della fisionomia dell'adolescenza).

Per quanto percentuale di adolescenti sia piuttosto scarsa sul totale dei portatori di diabete di ogni età, quella frazione, per ciò che vi è premesso e per l'intento di prevenire nei colpiti certe complicanze scaturenti a lunga scadenza, è di notevole importanza sul piano terapeutico. A questo fine sono le risultanze di una lunga esperienza condotta da un'équipe medica capeggiata all'Associazione «Aide aux jeunes diabétiques», in Francia raggruppa la quasi totalità dei diabetici adolescenti. Ne esempio l'accennata necessità di adattare ogni giorno la dose di insulina ai mutevoli bisogni dell'organismo giovanile può essere facilmente soddisfatta fuori dell'ospedale precisamente con la collaborazione del paziente, che avrà appreso a ripetere due o tre volte al giorno le varianti entità di glicosio e di eventuali particolari sostanze (chetoniche) presenti nelle sue urine, con l'impiego facilissimo di reattivi che raggiungono sui loro colori istantaneamente. Su quei il diabetologo regolerà i dosaggi insulinici.

Si è visto che seguendo le speciali istruzioni sono diminuiti i cosiddetti incidenti ipoglicemici (pericolose cadute improvvise del tasso di zucchero nel sangue) per dosaggi eccessivi del farmaco. Tuttavia è sempre che l'adolescente porti con sé una «tessera del diabetico», in cui sono prescritte le d'urgenza da prendere, qualora l'incidente capiti fuori di casa.

Va tenuto presente che le cause che interferiscono sui bisogni insulinici (a parte, s'intende, gli errori gastronomici) stanno innanzitutto i traumatismi e le lesioni; che possono sollecitare iniezioni supplementari. L'esercizio muscolare comporta in genere una riduzione delle dosi. Le emozioni, le contrarietà, la collera sovente accrescono il fabbisogno; mentre le soddisfazioni giocano un ruolo inverso. Significativo è il fatto che nei «campeggi di vacanza», organizzati dalla predetta associazione ogni estate, nei quali regna un'atmosfera di ricreazione, non disgiunta da una intensificazione dell'esercizio fisico, la diminuzione dei bisogni insulinici è abituale, specialmente nella prima metà del soggiorno.

Comunque se l'adattamento quotidiano del trattamento insulinico è correttamente effettuato, l'adolescente diabetico può e deve condurre una quella dei coetanei sani. È inoltre consigliabile una certa attività sportiva, magari con la pratica regolare di qualche sport, tanto che Besse parla persino di judo, sci, nuoto, ecc.

La formazione dell'adatta educazione medica e psicologica del giovane diabetico può essere condotta nell'ambito delle consultazioni ospedaliere specializzate per adolescenti. Il Besse insiste in [illegible] in campi di vacanza, appunto ove tra l'altro il soggetto prendere una confidenza in se stesso.

Si può concludere che i problemi inerenti all'adolescente diabetico sono vari e complessi; ma altresì che una stretta collaborazione tra diabetologo, famiglia e paziente sul piano psicologico oltreché medico è la migliore garanzia per risolverli.

Angelo Viziano

La dieta per chi soffre di prostata

Premessa: evitare ogni cibo irritante e pesante

Ai fini dietetici si possono solo gruppi l'ipertrofia prostatica le (infiammatoria) a del collo vescicale

La dieta un coadiuvante terapia urologica, in quanto la può la molestia dei disturbi e accanto ad una prescrizione farmacologica circoscrivere l'affezione.

Gli obiettivi cui tende la molteplici: innanzitutto bisogna evitare cibi di facile digeribilità per impedire l'insorgenza turbe intestinali che riflettersi dannosamente sulla determinando congestione dei plessi venosi del piccolo bacino con guente risentimento prostatico sia favorendo il passaggio di germi intestinali in modo da «infettare» per e linfatica (circolo entero-prostatico) vescica e la prostata.

Il provvedimento dietetico inoltre deve essere tassativo nell'abolizione di irritanti (spezie di qualunque genere: pepe, mostarda, erbe aromatiche, funghi, ecc. ecc.).

Altro consiglio è di non sovraccaricare l'apparato digerente con eccessi alimentari, frazionando razionalmente i pasti e mantenendo sempre libero l'intestino con una abbondante quotidiana evacuazione dell'alvo.

Quest'ultimo dettame si può realizzare dieteticamente, usando ai due pasti principali frutta cotta (mele, pere, albicocche, pesche, prugne) con aggiunta di miele.

Anche l'uso di «piccoli pasti» di yogurt intero, semplice o al frutto, e di marmellata contribuisce a regolare l'intestino ed a mantenere normale la flora enterica; saranno invece proscritti il cioccolato ed il caffè.

Nessuna controindicazione per le paste alimentari, per il riso, per i cereali minori (orzo, avena, segale), per la tapioca, usati «asciutti» e conditi con olio crudo e con la classica pomarola o cotti in latte diluito ed in brodo di verdura.

Tassativa è la prohibizione del brodo di carne o di dadi o di estratti di carne, nonché di condimenti tipo ragù; così proibiti i fritti, i soffritti, gli umidi, gli insaccati, le salse piccanti, i formaggi molto fermentati o salati.

Il pane è concesso in modica quantità preferibilmente ben cotto o sottoforma di fette biscottate, grissini o biscotti.

Sì al latte magro, ai latticini semigrassi, alle carni magre (di preferenza arrostite, o ai ferri o bollite), ai pesci magri (merluzzo, sogliola, nasello, triglia, orata, spigola), lessati e conditi con olio di ulivo e limone, ed alle uova fresche (2-3 la settimana).

Si raccomandano i vini leggeri in piccola quantità, i tipi di birra poco alcolica, e gli infusi di menta, tiglio e camomilla.

Si consiglia particolarmente di evitare giornata l'ingestione eccessiva di proteine e rati ed anche di non includere nello stesso pasto alimenti e alimenti idrati tamente

Ad si a mezzogiorno un piatto al il prosciutto, od il maggio, prosciugando e frutta.

Infine il prostatico, al quale sono da sconsigliarsi energicamente le cure idropiniche, dovrà evitare l'eccessivo apporto di liquidi specialmente

Mario Finzi
dell'Università di Bologna

Una dose di collirio

Londra. Confezione di collirio in dose singola, battezzato Minim, posta in da una britannica. Il nuovo ritrovato qualsiasi rischio contagio e comprende un apposito iniettore in polipropilene stampato

CARTIERE BURGO

SOCIETA' PER AZIONI
SEDE LEGALE IN VERZUOLO

Capitale sociale L. 15.670.490.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Saluzzo al n. 1 registro società

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 15.670.490.000 A L. 20.893.985.000

Avviso di opzione a termini del codice civile

In delle deliberazioni dell'assemblea straordinaria del 16 luglio 1970 verrà dato corso, nel periodo compreso fra il 18 marzo 1971 ed il 9 aprile 1971, all'emissione di n. 1.044.699 azioni privilegiate, del valore nominale di L. 5.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1971, offerte in opzione agli azionisti in ragione di una privilegiata per ogni tre azioni ordinarie possedute, al valore nominale più lire 2.000 di sovrapprezzo per azione, da versare in unica soluzione all'atto della.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, entro il suddetto termine del 9 aprile 1971, presentando i certificati azionari ordinari muniti della cedola n. 10 e i certificati provvisori relativi all'aumento gratuito di capitale 1970.

Detto termine è prorogato sino al 15 aprile 1971 per il raggruppamento dei buoni opzione nonché l'esercizio del diritto da parte degli azionisti all'estero.

I diritti di opzione che saranno rappresentati dalla cedola n. 10 e dai buoni frazionari, verranno quotati presso le borse valori di Torino, Milano e Genova, dove verranno pure quotate le nuove azioni privilegiate.

Le operazioni di opzione potranno essere effettuate presso la direzione amministrativa della Società in Torino - corso Matteotti 8 - e presso le seguenti casse:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA NAZIONALE DEL, ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, BANCO AMBROSIANO, BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, BANCA POPOLARE DI NOVARA, CREDITO COMMERCIALE, ITABANCA - SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO, BANCO LARIANO, BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, BANCA MOBILIARE PIEMONTESE, ISTITUTO BANCARIO ITALIANO, ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI, BANCA UNIONE, BANCA PROVINCIALE LOMBARDA, «INVEST» SVILUPPO GESTIONI INVESTIMENTI MOBILIARI, BANCA SUBALPINA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE, CREDITO VARESINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE AGRICOLTURA, BRIGNONE, FRATELLI S.p.A. BANCA, BANCA LOMBARDA DEPOSITI E CORRENTI, CASSA RISPARTORINO, MORGAN VONWILLER, BANCA POPOLARE DI MILANO.

Gli azionisti residenti all'estero potranno rivolgersi ad una banca locale corrispondente delle banche italiane incaricate.

AGLI

Per accordi intervenuti fra la Società Cartiere Burgo e Mediobanca, quest'ultima — allo scopo di facilitare agli azionisti la partecipazione all'aumento di capitale con liberazione integrale delle azioni offerte in opzione — si è disposta ad effettuare per loro conto la sottoscrizione delle azioni nuove cui essi spettanti, anticipando all'atto della sottoscrizione la somma di L. 5.000 da utilizzare per la liberazione integrale delle azioni sottoscritte.

Le anticipazioni sono di massima accordate per importi non inferiori a L. 1.000.000 per ogni azionista.

A rimborso del credito dovranno versato L. per azione il 31 dicembre 1971 e L. 2.500, più interessi 7% sul credito oltre tasse e accessori, il 30 giugno 1972.

Per ottenere tale facilitazione e conoscerne condizioni e modalità, gli azionisti potranno rivolgersi a qualsiasi Filiale delle Banche di interesse nazionale (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Roma).

DI AMMINISTRAZIONE

Edilizia per il Centro di S.p.A. «Edilcentro»

Sede in Milano - Via C. Cantù, 1
Capitale sociale L. 15.000.000.000 interamente vers.
Tribunale di Milano - Registro Società n. 4710

DI ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 6 aprile 1971 - alle ore 11 - presso la sede della Banca Commerciale Italiana - della Scala n. 6 - Milano - in prima convocazione e per il giorno 7 aprile 1971 - stesso luogo ed ora - in eventuale seconda convocazione - con il seguente

DEL

1) Esame del bilancio al dicembre 1970, della relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Delibere relative.
2) Determinazione numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, a' sensi dell'art. 12 dello Statuto Sociale.
3) Nomina di Consiglieri.
4) Nomina Collegio Sindacale e Suo Presidente previa determinazione degli emolumenti relativi.

Possono intervenire all'assemblea gli Azionisti che, iscritti nel Libro dei Soci a termini di legge, abbiano depositato i loro titoli presso la cassa sociale o presso gli sportelli delle seguenti banche: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCA LOMBARDA & CC. - BANCA NAZIO LAVORO - BANCA UN - BANCO - CREDITO ITALIANO - CREDITO VARESINO - MONTE DEI P DI SIENA,

almeno cinque giorni prima della data fissata per l'assemblea.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Dr. Aldo Ciocchetti

ROMINVEST
International Fund

LA STAMPA
Giovedì 18 Marzo 1971
Anno 105 - Numero 62

La sfida di domenica ha perso Sala, Agroppi e Furino

Tre squalifiche su Juventus-Torino

Sono sospesi per un turno

Sala, Furino e Agroppi puniti per scorrettezze - Multe alla Roma per il derby: un milione e duecentomila

(Dal corrispondente)
Milano, 17 marzo.

Nuova pioggia di punizioni sui giocatori di serie A, il Torino e il torchio. Il giudice sportivo ha infatti squalificato i granata Sala e Agroppi, Furino della per una giornata effettiva di gara; Merlo della Fiorentina e Va Varese, per due giornate. Ha inoltre ammonito e diffidato Brugnera del Cagliari, Fortunato della Lazio e Merlo Fiorentina; ha deplorato Cristin della e ammonito e Prati lan, tutti per comportamento nei confronti di avversari.

Fra i giocatori serie B, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata: Urban Perugia, Corbellini della Casertana, Ghelfi Como e del Livorno.

Furino, Sala e Agroppi no squalificati perché recidivi comportamento scorretto nei confronti di avversari. Il difensore della Juventus era recidivo ma non era stato mai diffidato ed è stato, quindi, sospeso perché il giudice sportivo ha considerato particolarmente scorretto quel suo scontro con il sardo Brugnera che indotto l'arbitro Picasso espellerlo campo unitamente allo stesso Brugnera. I due giocatori granata, invece, erano stati già diffidati ed è bastata la semplice ammonizione da parte dell'arbitro Francescon per far mat in squalifica.

In fatto quattrini, le odierne decisioni dell'avvocato Bar moltiplicano alla Roma, che è stata punita con ben tre diverse multe: una di lire, alcuni tifosi hanno lanciato in po bottiglie e agrumi durante il derby con la Lazio; una trecentomila lire per sparo mortaretti, sempre parte degli spettatori, e terza di trecentomila lire per responsabilità conseguente al comportamento tenuto dai fotografi ammessi in campo durante il primo tempo e l'intermezzo della stessa.

Come è noto, i fotografi in questione sono venuti a diverbio con il difensore laziale Wilson e con il dirigente accompagnatore Gianbartolomei perché cercavano di affrettare al massimo i tempi di recupero del pallone, tutte le volte che lo stesso finiva oltre il recinto di gioco. L'incidente con i fotografi è costato, inoltre, un'ammonizione all'accompagnatore Gianbartolomei.

La società biancazzurra, suo canto, è stata invece multata di mila lire per sparo alcuni mortaretti.

Una lunga squalifica, infine, il giudice sportivo ha inflitto al massaggiatore del Varese, Piu, che è stato sospeso fino al 17 maggio 1971 aver proferito espressioni marcatamente lesive prestigio dell'arbitro. Gli addetti alle scale che conducono agli spogliatoi dello stadio bolognese, al termine del primo tempo della gara Bologna-V

Messina

Beppe

COME I TIFOSI BIANCONERI E GRANATA VEDONO IL DERBY

Per la rivincita sperano tutti nei gol di Anastasi

Cose dette al campo Combi simpatizzanti juventini

E' tempo di quaresima per i tifosi è già settimana santa. Domenica c'è il derby. La Juventus affronta il Torino per riscattare la sconfitta dell'andata. Una sconfitta che scotta più di tutte le altre messe insieme. La tifoseria è mobilitata. Lo gente ogni allenamenti al «Marchi» aumenta considerevolmente. Per ogni bianconero che attraversa via Filadelfia con terribilmente grenata per raggiungere il campo d'allenamento degli spogliatoi del Comunale sono incoraggiamenti, pacche sulle spalle, richieste di gol. Tanti poi che ci corrobbe il pallottoliere. Due da Anastasi, due da Bettega, due da Causio, due da Haller, due da Capello, magari da Tancredi richiesti un super-tifoso che non riconosce il portiere bianconero ed è subito preso in giro dagli abituali frequentatori degli allenamenti.

LA SFIDA — All'ingresso della gradinata del «Combi» c'è il servizio di controllo per evitare l'ingresso delle «spie». Le «spie» sono i tifosi granata. «Alla della derby si vedono sempre nuove. Vengono a spiare i nostri» dice un tifoso. «Li riconosco il volo e li invito a proseguire il corso sino al vecchio campo "Filadelfia"».

ANASTASI — E' il tema di tutti i e commenti in clima del derby: «E' fuori condizione» - «Non lo servono come preferisce» - «Ma se non è mai stato servito come quest'anno. Ha ricevuto più palle-gol lui che tutti gli altri centravanti di serie A messi insieme Vycpalek dovrebbe portare in panchina come tredicesimo Novelli, così se Pietro continua a non segnare lo può sostituire». - «Nel derby anche se non tocca palla. Anastasi non vorrà mai scontrarsi». «Può lo conosce troppo bene — fa un sarcastico — ad ogni stop di Pietro busterà piazzarsi a due metri di distanza e liberare con comodo». - «Ma lascia stare, prima o poi è inevitabile che riesca a vedere lo specchio della porta e per Castellini saranno dolori».

IMMIGRATI — La Juventus ha tifosi in ogni parte d'Italia. Non è un mistero. Anche fra i federati dopo allenamenti sono rappresentate tutte le regioni d'Italia. C'è il meridionale bruno dalle ciglia folte: «Vycpalek mandi in la mia squadra, il Terranova. Io sono di Gela, ma faccio il tifo per la Juventus». I napoletani sono molti. C'è anche il «cavaliere» con dei perfetti baffetti laglani a riposa d'arte da un Agaro di scuola partenopea. Scaramantico: «A me piace la Juventus. E' una squadra forte, giovane e gioca un bel calcio. E poi è signora!».

SQUALIFICATI — «Nessuna preoccupazione. Contro il Torino vinciamo facile. Agroppi e Sala saranno squalificati. Cadè sarà costretto a scendere in campo, se vogliono giocare in undici!». — «Lascia stare, è meglio che non ci squalifichino, altrimenti vernano no la scusa per giustificare la sconfitta». — «Sì, ma noi rischiamo di giocare senza il motorino Furino». Nessun problema: per il giudice Barbè il derby delle squalifiche lo ha vinto il Torino per due giornate ad Agroppi, Sala e Furino guarderanno il derby dalla tribuna.

IMMIGRATI — Lui il derby lo ha giocato dentro contro la Roma ed ha perseguito ma il suo nome è sulla bocca di tutti all'allenamento della Juventus. «Allodi lo ha opzionato. Sostituirà Anastasi al centro dell'attacco il prossimo anno. Insieme a Bettega formerà la coppia più bella di tutti i tornei nazionale». Interviene il «cavaliere» partenopeo: «Non è Allodi ha opzionato Chinaglia per girarlo al Napoli insieme a milioni altrettanto Zoff, il portiere che serve alla Juve per lo Scudetto». il «cavaliere», facendo sfoggio di «erudizione» partenopea: «Chinaglia vuole tornare a Napoli. Giocava nell'Internapoli prima di essere ceduto alla Lazio». «Ma non è inglese?». «Siete in Inghilterra — prosegue il "cavaliere" — perché il padre è un capitano di lungo corso della Flotta Lauro ma ora sta tutti a Napoli e a Margellina ha anche la fidanzata (Chinaglia è sposato - N.d.r.).

«31-31» — All'allenamento non manca il tifoso mai il frustrato. Ascolta «Chiamate 31-31». C'è la solita signorina che espone i suoi travagli o gatto. «E' mai stata da uno psicanalista?» chiede il conduttore della trasmissione. «La psicanalista ci torrebbe per Anastasi e chissà che con il Toro non segni a ripetizione».

FEYNET — All'allenamento pre-derby ci sono anche due fidanzati. Arrivano al e se ne vanno insieme. L'addetto al «controllo-allatto» li ha fatti passare senza controllo malgrado i rossi capelli di lui. Si tengono per mano come due fidanzatini di Peynet. Seguono l'allenamento. Bisbigliano di derby e Sognano una nidiata di bambini che faranno giocare in maglia bianconera. Fascina della vecchia Signora!

Rino Cacioppo

I contestatori di Cadè diserteranno la partita

Un gruppo di minacciano pretende un attacco a tre punte

«Battiamo la Juve e poi siamo anche andare in B».

«Meglio ancora se pareggiamo e restiamo in A».

«Io della Juve non mi fido troppo: ci batte di vicaro».

L'1-X-2 dei tifosi granata si esprime così. Gli «ultras» da una parte, i moderati del derby alla loro risultato. Gli uni con gli occhi iniettati di un rosso granata, gli altri più realisti ma pur sempre tifosissimi e quindi anti-juventini ad oltranza. Il concetto che «battere la Juve equivale a vincere lo scudetto» sembra dominare l'opinione della tifoseria granata, ma si parla anche di contestazione, specie sul piano tecnico.

Il signor Rosa Bruzin, impiegato in un'impresa di trasporti, premette di non essere uno sportivo ma soltanto un super-tifoso. Probabilmente in casa sua non c'è il cartello «Qui anche il gatto fa il tifo per il Torino» (notato nell'ostituzione di un granata) ci manca. «Io sono troppo tifoso — esordisce — per vederci chiaro. Ad ogni modo dico che bisogna vincere il derby perché il resto non conta. Il campionato è in funzione del derby. Il girone risolve in Torino-Juventus, quello di ritorno in Juventus-Torino. Sono sicuro che vinceremo anche se il momento è critico. Spero che Cadè non cambi: altri guai tipo Bergamo, quando ha tenuto Agroppi come libero invece di impiegarlo su Corso sin dall'inizio! Firenze aveva marcatore Cereser, perché non imitare anche contro l'Inter».

Franco Audibusi, panettiere, Cadè a modo suo, è uno di quelli che hanno inseguito Lo Bello sino a Caselle, per lui il calcio è soltanto un e quando si perde il responsabile è quasi sempre identificabile. Franco Audibusi, pertanto, contesterà Cadè non andando al derby, come fark — si dice — il figlio del vicepresidente Ravone: «Possibile — dichiara Audibusi — che Sala e nel Nazionale offrano un rendimento elevato e che poi nel Torino diventino pecorelle? La colpa è di Cadè il quale non sa sfruttare i giocatori come dovrebbe; sia in casa che in trasferta punta tutto il c 0 quando potrebbe sperare in qualcosa di meglio. La sua squadra è rinunciataria in partenza, proprio com'è lui». E mercoledì con molti altri amici farannno altrettanto.

L'ottimismo dei due gruppi di tifosi granata raggruppati in club, è espresso dal commerciante Gino Saccomani, presidente del Gruppo Fedelissimi e dal signor Alberto Pavese, odontotecnico, Torino Club.

Dice Saccomani: «Sono ottimista anche se certe decisioni di Cadè mi lasciano perplesso. Avrei capito il suo gesto nei confronti di Poletti se fosse stato settimane fa e anche prima, quando si era notato che il terzino era fuori condizione. Rinunciare ad un Poletti nel derby è un grosso errore psicologico, considerata la sua esperienza e l'indiscutibile attaccamento ai colori In questo momento, tuttavia, Cadè dovrebbe avere più coraggio e varare finalmente un Torino: ha bisogno di punti e può farli schierando una formazione più decisa sul piano offensivo. Essendo squalificato Sala, io, se fossi al posto di Cadè, ne approfitterei per impiegare infine Rampanti interno schierando tre punte, presentando avanti Petrini, Rampanti, Pulici. Maddè, Bui».

Dice Pavese: «Le mie speranze sono riposte nell'imponderabilità del derby. Credo, tuttavia, che una reazione da parte della squadra, anche perché il pirata vile della direzione nei confronti di Poletti darà i suoi risultati. Concordo pienamente con Cadè per la sua decisione, così come sono d'accordo con lui nello schierare Bui al posto di Petrini anche se il primo è meno mobile del secondo».

Giorgio Gandolfi

Per Zecchini probabile esordio derby (Foto Molsio)

Calcio-sintesi

● DE MARTINO — Stasera la Juventus e il Torino in partite valide per il torneo De Martino. Ai Rulini i bianconeri sono stati battuti per 2-1 dal Monaco; i granata hanno perso 1-0 in trasferta contro il Como.

● TROFEO BIANCHI — Domani prosegue al campo Rulini il Trofeo calcistico «Ilo», organizzato dal G.S. Bacigalupo. Programmato ore 9,30 Vanchiglia-Istituto Sociale; 10,45 Bacigalupo-Tabor Recoaro; 15 Bacigalupo-Vinovo; Torino-Le semifinali avranno luogo sabato pomeriggio, le finali sabato 27 marzo.

● LA FRANCIA — In un incontro internazionale di calcio, la selezione francese dilettanti ha battuto a Metz la rappresentativa italiana semi per 2-1.

● SQUALIFICHE — Il giudice della serie D ha squalificato per 3 giornate Ricchiardi (Ivrea), per 1 turno Dotti (Borgomanero); cinque elementi Collegiroone (Frezzato, Biadra, Rocca, Rocciolone e Viaveri) sono stati puniti per 2

I granata per la prima volta in ritiro

Da oggi continueranno la preparazione ad Asti - I bianconeri compiono gli allenamenti a

Il Torino oggi va in ritiro ad Asti. E' una novità: non era mai capitato che la squadra di Cadè si concentrasse in «ritiro» il giovedì in attesa di giocare al «Comunale». Sulla scheda ed ai fini della media inglese per i granata il derby è in trasferta ma il fatto è ugualmente significativo. Il momento delicato che società e squadra stanno attraversando ha consigliato questa soluzione e Cadè, che è sempre stato contrario ai lunghi ritiri, l'ha adottata. Pertanto, nel pomeriggio odierno alle ore 15, i granata si allenetanno contro una dei dilettanti.

La gara consentirà a Cadè di operare alla Juventus. Mancheranno gli squalificati Sala e Agroppi tutti Torino non vincitori e Poletti «castigato» granata dovrebbero presentare Castellini; Fossati, Zecchini (Lombardo); Puia, Ceresa, Ferrini; panti, Maddè, Pulici, Crivelli, Bui. Le novità, come si saranno numerose rispetto a Bergamo: in difesa si registrerà il rilancio di Zecchini o di Lombardo (entrambi al loro primo derby torinese) ed il di Ceresa che ha scontato la squalifica; a centrocampo tornerà Ferrini e Crivelli confermato mentre in prima linea Bui darà il cambio a Petrini.

Ieri Cadè ha annunciato che si dimetterà in caso di sconfitta nel derby ed ha aggiunto che assalvera vino in fondo il suo mandato se la società gli concederà fiducia. «Lo, partito — ha detto — non l'abbiamo ancora perso e non intendiamo perderlo. Un pari col forebbe comodo, comunque il derby non conta di più della salvezza. Saranno i contrasti diretti con Sampdoria, Verona e Catania a decidere. Con un risultato ritiro contro la Juventus la strada per noi diventerà meno dura».

Oggi, il «general manager» Rocchetto sarà a Roma le decisioni della Caf circa il ricorso del Torino avverso alle tre giornate di squalifica del campo. E' possibile la riduzione una giornata. Il prossimo incontro il Torino dovrebbe disputarlo sul «neutro» di Novara che sarà preferito a Bergamo, Lecce e Como.

Anche la Juventus non potrà presentare la miglior formazione: Furino, espulso a Cagliari, è stato squalificato e la società non intende ricorrere. Al suo posto vrebbe giocare Cuccureddu che ha ripreso la preparazione senza calciare. Oggi il mediano proverà le sue condizioni. Causio è in netto miglioramento. Qualche preoccupazione per Morini che si è allenato accusando il persistere del dolore all'inguine. Vycpalek ed il dottor La sperano di recuperarlo, in caso contrario Salvadore giocherebbe stopper con Zanboni libero. Per ora l'unico «nuovo» derby è Causio. «Non perderemo — farà il giovane attaccante — e se dovessi giocare la scheda metterei "uno" fisso. Torino è in una brutta situazione ma contro di noi si trasforma».

è prevista partitella di collaudo. Domani sera la squadra andrà in ritiro a Villar Perosa. La segreteria bianconera ha infine comunicato che mercoledì prossimo la Juventus partirà per Grosseto, tappa intermedia del viaggio verso Roma, dove giovedì ore 18) si esibirà contro la squadra locale militante in serie B.

Bruno Bernardi

Le del Real contro le palermitane

Le calciatrici ritornano in campo. Domani allo (ore 15,30) si inaugura la nuova edizione agonistica la finale di Coppa Italia fra il Real Torino e Amato Trinacria Palermo: le torinesi, campionesse d'Italia, hanno preso la schiavo e presentano la novità della dilettante Cardia.

Colloquio con

Helenio deciso

(Nostro particolare)
Roma, 17

(m. l.) Helenio Herrera trascorrerà alla Roma anche il prossimo anno. Il «mago», che si è incontrato ieri sera con il presidente della società Alvaro Marchini, ha dichiarato: «Nel corso del colloquio abbiamo esaminato l'intera situazione e abbiamo stabilito i piani per il rafforzamento della squadra nel prossimo anno. Ci siamo trovati d'accordo sulla maggior parte dei problemi».

L'incontro non ha avuto carattere ufficiale data la vigente squalifica di Marchini, squalifica che scadrà il primo del mese prossimo. In tale data Helenio e Marchini si per completare e precisare il trainer giallorosso.

Corso Unione Sovietica 115 (è una casa Rosazza).

Appartamenti (da 92 a 172 mq.) senza problemi di spazio: hanno almeno due - e volte anche tre - armadi a muro tutta altezza a tre ante stanzini ripostiglio ampi. Le rifiniture sono accuratissime. La consegna è pressochè immediata. Per informazioni rivolgersi in cantiere (orario: 9-12; 14,30-19) o all'impresa Rosazza.

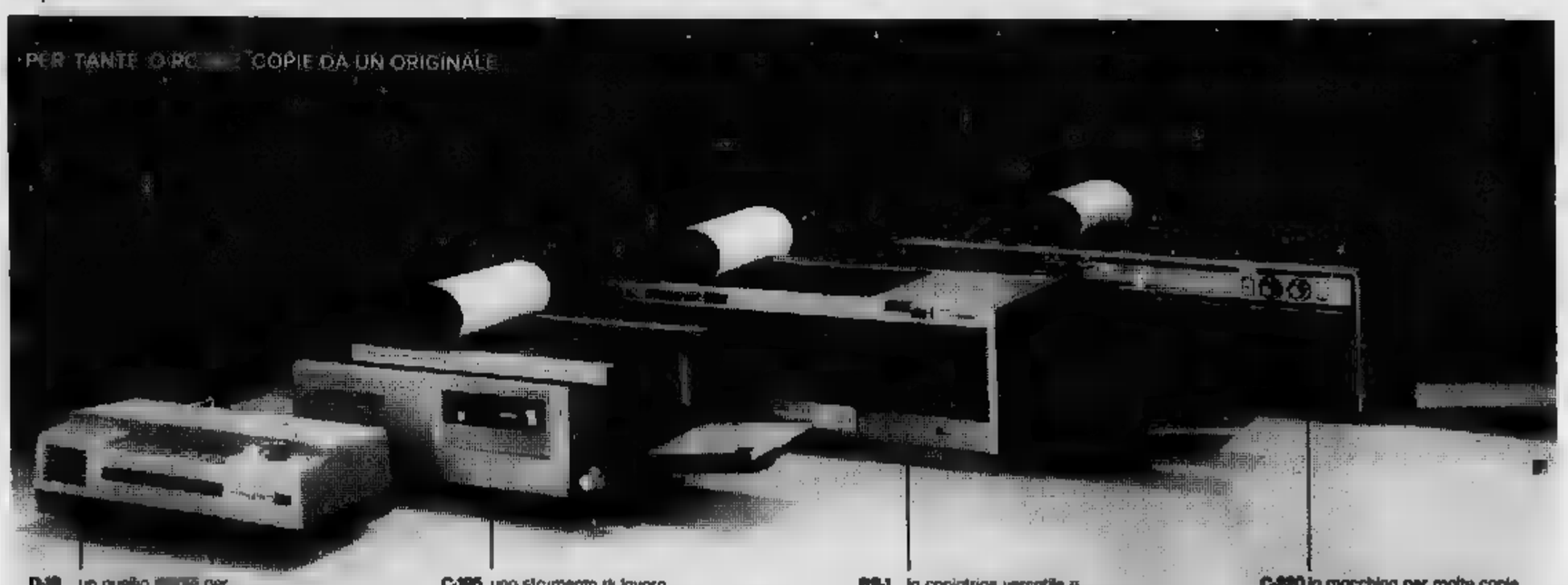
cantieri a
Giaglione 1-7 (zona nuova '61);
piazza Guala

ROSAZZA
Impresa Costruzioni Fratelli Rosazza fu Paolo s.p.A.
Via Lamarmora 79 Tel. 503355 (4 linee)

LOTTERIA DI AGNANO
1° Premio 150 MILIONI

IL NOSTRO MESTIERE E' LA MOLTIPLICAZIONE DELLE COPIE

e ci sappiamo fare bene con economia perché abbiamo gli strumenti adatti per risolvere ogni vostra esigenza
copie da 4 a 23 Lire



D-18 un duplo per piccoli uffici e usi speciali: portatile, economico,

C-195 uno strumento di lavoro semplice efficiente dotato di carrelloni per formati carta

BS-1 la copiatrice versatile e comoda perché economica e poco ingombrante

C-220 la macchina per molte copie al mese, capace di vari formati perché alimentata a rotoli

Tensi Copygraph
con la gamma delle copiatrici elettrostatiche D-18, C-195, BS-1 e C-220 garantisco il meglio per qualità e costo

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
ERCA S.p.A. MILANO
DIVISIONE FOTODOCUMENTAZIONE

DI C.so Galileo Ferraris 71 - Tel. 501205/503171 - 10129 TORINO

GENOVA:
MARTINETTO Dr. - Via Magnaghi 30/R
Tel. 566569 - 16129 GENOVA

SAVONA:
SCARRONE MARIO - Corso Italia 31/R
Tel. - 17100 SAVONA

VERCELLI:
BUONTEMPO - Via Dante 94
Tel. 2445 - 13100 VERCELLI

Copygraph D-18
Copygraph 195
Copygraph BS-1
Copygraph 220
Gradiremmo ricevere il relativo materiale illustrativo
Gradiremmo la visita di un vostro rappresentante
Gradiremmo una dimostrazione pratica

Il vostro rappresentante dovrà chiedere del Sig.
Ditta
Via
Telefono

Ha perso ai punti dallo sconosciuto Chirino, rischiando il k.o.

Benvenuti sconfitto: è finito?

Per il triestino il match di rodaggio verso Monzon è stato un calvario - Nino atterrato due volte - Tattica sbagliata

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 17 marzo.

Non basta l'orgoglio per tenere in piedi un campione. Nino Benvenuti, che si ripresentava sul ring, a Bologna, quattro mesi dopo il k.o. inflittogli da Carlos Monzon e ad un mese dalla preventivata rivincita per il titolo mondiale con il picchiatore argentino, è incappato in una clamorosa sconfitta ai punti di fronte ad un semisconosciuto pugile di Buenos Ayres, José Roberto Chirino.

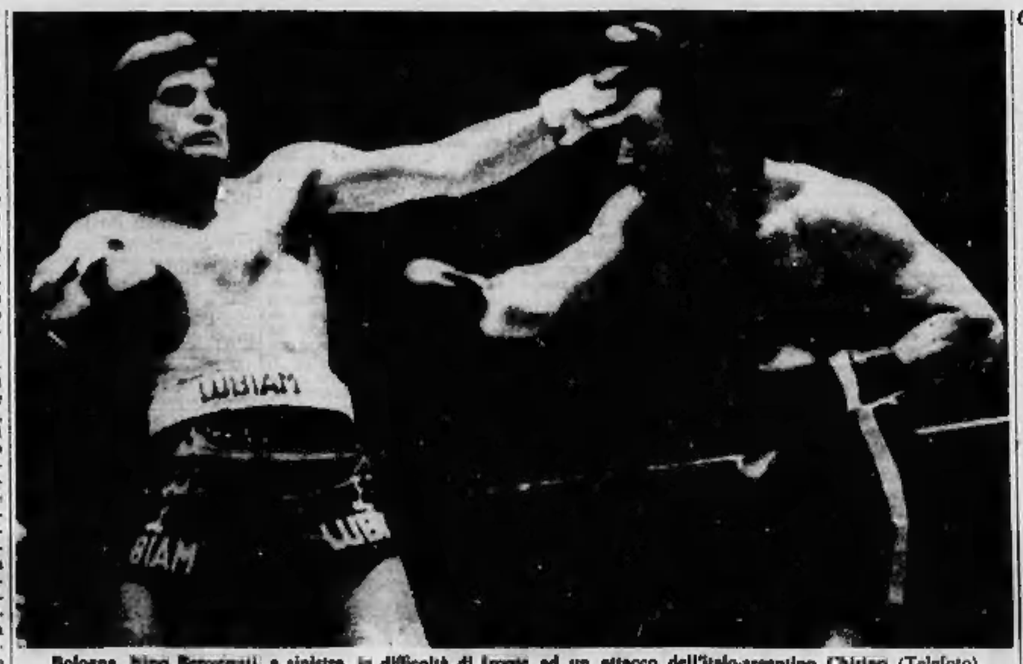
Il verdetto dei giudici del Palazzo dello Sport di Bologna è purtroppo indiscutibile: 47 a 46 a favore dell'argentino per i signori Marzagalli e Poletti, parità, 46-46, per l'arbitro Bellagamba, il quale sul ring, dirigendo l'incontro, aveva dato una mano a Nino in parecchie occasioni critiche. Una sconfitta di misura, dunque, che viene tuttavia accentuata nella sua gravità dai due conteggi per 8 secondi subiti dall'ex campione del mondo nel corso della quarta e della sesta ripresa.

Nino, inutile nasconderlo, non ha recuperato il meglio di se stesso dall'epoca del tonfo con Monzon. L'anziano fuoriclasse triestino ha ritrovato la scioltezza del suo magico sinistro, una certa prontezza nei colpi di rimessa, l'orgoglio del campione che vuole a tutti i costi la riscossa. Ma purtroppo la sua resistenza fisica non è più quella di una volta: Nino è sempre in ritardo nella parata o nella schivata sul destro dell'avversario, e quando, come nel caso di Chirino, proprio il destro, in diretto o in gancio, rappresenta l'arma migliore, le conseguenze possono essere drammatiche.

A Benvenuti si può dare l'attenuante di avere sbagliato clamorosamente l'impostazione del match. Chirino ha concluso l'incontro vincitore, ma col volto tumefatto e insanguinato per i precisi sinistri dell'ex campione del mondo. A Nino sarebbe bastato insistere nello sfruttare il suo maggiore allungo, sfuggire costantemente la lotta per rientrare con efficaci colpi di rimessa per propiziarsi una vittoria ai punti con meno rischi. Il triestino invece ha voluto strafare, si è scoperto alla ricerca del colpo del k.o., si è esposto alla tenace, costante aggressività dell'argentino, permettendo a José Chirino, con un oscuro ma continuo lavoro al corpo, di fiaccargli le migliori energie.

Nino ha retto dignitosamente il dialogo con Chirino fin quando gli è stato possibile boxare alla vecchia maniera, facendo scattare il sinistro di sbarramento e doppiandolo sovente con il destro in gancio e in montante. Progressivamente però le pesanti bordate di Chirino hanno appesantito le gambe dell'ex campione del mondo, obbligandolo ad accettare la lotta a corta distanza. Nino ha fatto appello a tutto il suo orgoglio, a mille le risorse della sua classe pur appannata dal tempo, ma non è riuscito ad altro che a terminare in piedi il combattimento, rischiando fino all'ultimo una brutta sorpresa nell'ansia di cercare a tutti i costi la soluzione clamorosa per k.o.

Si è avuta anzi l'impressione — che non può certo essere avvalorata da prove — che Chirino, forse intimorito dalla piega insperatamente favorevole che stava assumendo il combattimento, abbia avuto paura di distruggere un idolo e che nelle ultime due riprese abbia volutamente risparmiato un campione che gli si aggrappava disperatamente addosso, provato da una dolorosa, amara stanchezza fisica e morale.



Bologna. Nino Benvenuti, a sinistra, in difficoltà di fronte ad un attacco dell'italo-argentino Chirino (Telefoto)

Marcia ancora un mese alla rivincita con Carlos Monzon ed in un mese certe pecche possono attenuarsi o sparire grazie ad una preparazione certamente più completa di quella riscontrata stasera. Ma, ricordando quanto è successo quattro mesi fa, la sera del 7 novembre, a Roma, non si può nascondere un sentimento di angosciosa perplessità: Nino ha il diritto professionale di tentare la riscossa con Monzon finché i medici lo riconoscono abile a combattere; noi tuttavia abbiamo il dovere di dire che, stando a quel che si è visto stasera a Bologna, la rivincita con Monzon ha tutte le caratteristiche di un suicidio.

L'incontro si era iniziato secondo prospettive abbastanza brillanti per Nino. Il suo sinistro scattava veloce e preciso arrestando il volto di Chirino che già nel secondo round presentava una ferita alla radice del naso. Benvenuti però si lasciava ingannare da questo avvio favorevole, la sua vigilanza diminuiva nell'ansia di portare anche il destro in appoggio all'efficacia offensiva del sinistro. Chirino, tenace, aggressivo, mai domo, ne approfittava per scagliare di sorpresa la sua zampata nell'ultimo minuto del quarto round: un largo gancio destro che colpiva Nino tra mascella ed orecchio, e lo proiettava al tappeto.

L'ex campione del mondo restava a terra per 3 secondi, subiva il regolamentare conteggio per 8 secondi, poi cercava rabbiosamente di rimontare la corrente, ma il gong di fine ripresa lo salvava da una situazione difficile. Nel round successivo Nino si spingeva ancora all'attacco, facendo traballare Chirino con un azzeccato montante sinistro. Ma ancora una volta, all'inizio del sesto round, il destro dell'argentino giungeva a bersaglio: Nino, colpito in pieno alla mascella, si abbatteva riverso alle corde ed era contato per otto secondi.

Reagiva orgogliosamente, tentava di riprendere l'iniziativa, ma i momenti più significativi della lotta erano ancora a vantaggio di Chirino. Il triestino, tuttavia, dimostrava di disporre di residue notevoli doti di recupero, tanto da riportarsi all'attacco: il suo sinistro arriveva ancora a segno con una certa efficacia. Le gambe, però, non rispondevano più alle sollecitazioni del cervello; Benvenuti era stanco, non sapeva più che fare per domare un rivale più irriducibile di quanto si pensasse.

Negli ultimi round la lotta s'è mantenuta su un piano cattivo, convulso, sovente disordinato. La prevalente offensiva era ancora di Benvenuti, però nei suoi pugni non v'era più forza, mentre Chirino, forse intimorito dall'occasione che gli si offriva di vedere in ginocchio un ex campione del mondo, rallentava a sua volta il ritmo, accontentandosi di quella che sembrava ormai una chiara vittoria ai punti. Nell'ultimo round Nino dava il tutto per tutto per trovare il colpo da k.o., ma l'orgoglio dell'ex campione del mondo non riusciva ad ottenere il miracolo. Una dura sconfitta e basta. Una sconfitta che a un mese dalla rivincita con Monzon appare di notevole gravità.

Gianni Pignata

Pesi welter: Antonio Lauri (Nettuno, kg 67,400) b. Carlo Gambuzzi (Brescia, kg 66,800) ai punti in sei riprese.

Pesi massimi: Dante Cané (Bologna, kg 114) b. Ollie Wilson (New York, kg 88) ai punti in otto riprese.

Pesi medi: José Roberto Chirino (New York, kg 72,800) b. Nino Benvenuti (Trieste, kg 72,200) ai punti in dieci riprese.

Campionato dei «superpiuma»

Il titolo a Pesaro

Bologna, 17 marzo.

(g. p.) Nella stessa riunione era compreso anche il combattimento valevole per il titolo italiano dei pesi superpiuma tra il fiorentino Redi, detentore della cintura, e il pugliese Pesare, residente a Gaidate, presso Varese. Si trattava d'una polemica rivincita, dopo che nel dicembre scorso Pesare, proprio a Novara, era stato dichiarato sconfitto ai punti dopo avere dominato il match. Questa volta le sorti si sono rovesciate.

I tre giudici, dopo dodici riprese tiratissime, nelle quali la scherma più limpida del pugilese di Novara era apparsa in una certa evidenza, hanno espresso un verdetto unanime a favore di Pesare. Per tutti e tre i giudici un vantaggio di due punti a favore del piemontese. Il verdetto non è stato gradito dal pubblico, che si è prodotto in un nutrito lancio di mozziconi e oggetti vari sul ring.

Trionfo di Merckx alla Parigi-Nizza

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 17 marzo.

(c. c.) Eddy Merckx ha vinto la cronoscalata alla Tourrète (ultima semitappa di una Parigi-Nizza da lui dominata a piacimento) meno nettamente di quanto si prevedeva. Il distacco che ha inflitto nei nove chilometri e mezzo di salita, è stato infatti di soli 7" e 2: secondo è risultato l'anziano campione francese Poulidor, il quale ha così realizzato nella breve e severa prova finale contro il tempo, una tripletta consecutiva di piazze d'onore alle spalle di Merckx. Motterham ha accusato un ritardo di 29" e Letort, una sorpresa, di 31".

Franco Bitossi, menomato dalla caduta di ieri, è rimasto tatticamente in gruppo nella semitappa del mattino (vinta da Viglia da Riotte su Mintiens, Chappe e Perini dopo una fuga di 80 km e proprio mentre si stava agganciando l'avanguardia del gruppo), si è piazzato quindicesimo a 2'08". Il primo degli italiani in classifica generale è Baitini, undicesimo.

Classifica finale: 1) Merckx (Bel.) 30 h. 21'26"; 2) Gösta Petterson (Sve.) a 38"; 3) Ocana (Spa.) a 1'08"; 4) Letort (Fr.) a 1'41"; 11) Baitini (It.) a 6'34"; 21) Bitossi (It.) a 13'01".

Salone de
LA STAMPA
Libreria concess. dell'Ist. Poligrafico dello Stato
VIA ROMA, 80
TELEFONO 547.958
abbonamenti
vendita
Gazzette Ufficiali della Repubblica Italiana
Bollettini ministeriali
Bollettini delle inserzioni
Pubblicazioni delle CEE
Edizioni Istit. Centrale di Statistica

Il Rally d'Italia si è concluso ieri dopo 2500 chilometri

Colpo a sorpresa di Andersson al Sestriere

Lo svedese si è affermato con l'Alpine-Renault come a Montecarlo - Gli ha dato via libera il ritiro delle Fulvia di Munari e Lampinen a 2 ore dalla fine - Splendida prestazione di Bisulli e della Fiat 125 S di serie - Solo 20 equipaggi al traguardo

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 17 marzo.

Il silenzio bianco avanza ondeggiando. Balen sulla neve e sul ghiaccio come un ranocchio impastato mentre l'aria si riempie del lacerante ringhio del motore. Curva a destra, curva a sinistra, presa in controsterzo. Si intravede il pilota teso al volante, il navigatore attaccato ad una maniglia. L'abitacolo sembra quello di una capsula spaziale. Un attimo, il silenzio si allontana, cola verso il traguardo. Così, stamane l'Alpine-Renault di Ove Andersson e Tony Nash vista sul piazzale del Fraiteve poco prima di concludere vittoriosamente il Rally d'Italia.

Un successo a sorpresa, una affermazione strappata negli ultimi 120 minuti di una corsa di 53 ore, quando le rosse Fulvia HF di Sandro Munari e Simo Lampinen parevano lanciate verso un sicuro trionfo, a coronamento di una competizione esemplare per organizzazione, prestazioni delle vetture, impegno dei piloti. Ma i rallies riservano spesso amare sorprese, né la Lancia può giustamente consolarsi per il secondo e terzo posto dei bravissimi Ballestrieri e Barbasio come la Fiat non trae che una contenuta soddisfazione dalla pur eccezionale prova di Bisulli, quinto su una 125 S gruppo 1, vasia strettamente di serie. Lancia e Fiat puntavano a vincere. Non ci sono riuscite. Pazienza, questa è solo una tappa nel corso di una stagione che si annuncia lunga e che, non un piccolo di fortuna, non dovrebbe negare ad altre ne all'una ne all'altra Casa eccellenti risultati.

Andersson, dunque. Lo svedese ha dato all'Alpine un'altra prestigiosa vittoria dopo quella di Montecarlo, permettendole di insediarsi in vetta al campionato mondiale (di cui il Rally d'Italia costituiva il terzo episodio) con 18 punti. Direi che il biondo e dinoccolato Ove, un po' timido e impacciato nei modi ma meravigliosamente sicuro e indomabile al volante, era predestinato ad imporsi in questa corsa nata dalla fusione di quelle di Sanremo e di Sestriere. Aveva partecipato tre volte al Rally di Sanremo giungendo sempre terzo e due a quello del Sestriere classificandosi terzo e secondo. «Ma questo Sanremo-Sestriere — ha detto — è stato il peggiore di tutti per il terreno, i cambiamenti di percorso, la nebbia. Io, poi, dopo aver perso quasi dieci minuti nella prima tappa innevandomi con Lindberg, ho proprio pensato di non aver più possibilità. Quasi non credevo ai miei occhi quando ho visto una dopo l'altra fermarsi le Lancia di Sandro e di Simo».

In effetti, se Andersson e Nash (un inglese assunto per questa gara) e la berlinetta Alpine con motore di 1606 cmc derivato da quello della turbina Renault TS 16 hanno combattuto una splendida battaglia, l'equipaggio mai arrendevolesi e la macchina confermando le belle qualità già emerse a Montecarlo, la Lancia si è vista sfuggire di mano la vittoria in modo quasi beffardo. La Casa torinese aveva concluso la prima tappa con Munari, Lampinen e Barbasio ai primi tre posti. Nella seconda frazione, partita ieri pomeriggio da Sanremo, Andersson si era gettato alla controffensiva, portandosi dalla quinta alla terza posizione. Ma il vantaggio di un Munari in felice vena e di un Lampinen sempre sicuro rimaneva cospicuo.

Il duplice colpo di scena è avvenuto all'alba. Munari-Manucci si presentano al servizio di assistenza posto a Pino Torinese. I meccanici si affollano intorno alla Fulvia. Operazioni normali, tutto pare tranquillo, ci sono quasi tre quarti d'ora di tempo. Viene il momento di ripartire per portarsi al vicino Controllo Orario ed ecco la macchina fare le bizze: il motore non vuole accendersi. Si scopre che l'alternatore è rotto. Non c'è più la possibilità di sostituirlo (occorrono una diecina di minuti). La Fulvia riparte a spinta. Si susseguono una serie di controlli orari tiratissimi ed una prova speciale, la Rivalta-Cascinborgone. Qui la batteria si esaurisce e i due italiani, a 180 km da Sestriere, debbono malinconicamente fermarsi ai bordi della strada.

Rimane Lampinen. E accade l'incredibile: il finlandese si arresta alle porte di Torino per la rottura di un giunto omocinetico. Ora, se è normale che in una corsa si verifichino cedimenti meccanici, il fatto che questi accadano alle due vetture di testa della stessa «équipe», nel giro di 30-40 km, porta in causa anche la sfida. Andersson e l'Alpine Renault hanno via libera. Ballestrieri e Barbasio si limitano a conservare le posizioni precedendo un'altra Alpine, quella di Darniche. Ballestrieri ha portato sei punti alla Lancia per il «mondiale», che è quindi seconda, a quota 11. La prossima prova, l'East African Safari, dirà se la HF Squadra Corse potrà ancora sperare nel titolo.

E la Fiat? La politica perseguita dalla Casa di Mirafiori è duplice: da una parte c'è un impegno strettamente agonistico, ossia la ricerca di grandi affermazioni tramite la 124 spider 1600, dall'altra il desiderio di dimostrare come la sua vettura di serie possano comportarsi brillantemente anche nei rallies (è ciò comporta pure l'onere di organizzare clamorosi boicotti azionisti a favore dei «privati»). Nel Rally d'Italia le 124 non hanno raggiunto la meta: Trombotto ed Aurico, prima attardati dal maltempo e poi da un tamponamento del posto posteriore, si sono dovuti accontentare del decimo posto assoluto una gara lodevolissima per l'impegno profuso, mentre Pagnelli è uscito di strada a Lindberg (già in ritardo per le precarie condizioni di salute) a Cercolo (alla sua prima uscita con lo spider 1600) si sono dovuti ritirare. Tuttavia, specialmente i tempi ottenuti da Pagnelli nella prima fase della corsa dimostrano che la vettura è competitiva e che, al massimo, dovrà proseguire il processo di affinamento ai fini sportivi. Impresa riuscita invece nel secondo caso: le prestazioni delle Fiat 125S di Bisulli, Tecilla e del ligure Dalla'Asa sono state entusiasmanti. A quest'ultimo va aggiunto l'Autobianchi A-112 di Rubbiani, undicesimo con molto brio.

Un'ultima nota sulla gara. E' stata durissima, fin troppo (non confondiamo i percorsi da rally con quelli da motocross e non facciamo più passare i concorrenti per Torino nel traffico del mattino), con improvvise deviazioni determinate dal maltempo. Questo sono state comunque con eccessivo ritardo ai concorrenti, mettendo in crisi i servizi di assistenza. Tuttavia, questi rilievi non inficiano la validità del Rally d'Italia, spettacolare ed emozionante come pochi. Miglioramento ancora dovrebbe essere facile, data la passione che anima gli sportivissimi organizzatori torinesi e sanremesi.

Michele Fenu

Così al traguardo

Il Rally d'Italia si è concluso ieri dopo 2500 km di gara suddivisi in due tappe, con 18 prove speciali. Soltanto 20 degli 86 equipaggi partiti domenica da Sanremo sono giunti al Sestriere. 1) Andersson-Nash, Alpine-Renault 1600, pun. 1112; 2) Ballestrieri-Bernacchini, Lancia Fulvia HF 1600, 1360; 3) Barbasio-Sodano, Fulvia, 1431,5; 4) Darniche-Mahé, Alpine, 1430,5; 5) Bisulli-Zanocchi, Fiat 125 S, 1320; 6) Nicolas-Vial, Alpine, 1280,4; 7) Tecilla-Liprino, Fiat, 2080,5; 8) Dall'Ava-Malga, Fiat, 2173,5; 9) Cavalieri-Simoni, Fulvia, 2454,5; 10) Trombotto-Enrico, Fiat 124 S 1600, 2482,5.

Per il «mondiale»

Dopo tre prove (Montecarlo, Svezia ed Italia) ecco la classifica del «mondiale» marche riservata alle vetture: Alpine Renault punti 18; Lancia 11; Saab 9; Porsche 6,3; BMW 6; Fiat, Nissan ed Opel 2. La prossima corsa è il Safari africano (Nairobi, 8-13 aprile).

Un pilota e la sua auto

Ove Andersson e l'Alpine-Renault protagonisti del Rally d'Italia. Andersson ha 33 anni ed è sposato con Elisabeth Nyström, vincitrice nel 1969 in coppia con Pat Moss del Rally dei Sestrieres. Andersson ha cominciato a correre nel 1957 come «privato»: allora faceva il meccanico. Si mise in luce e fu ingaggiato dalla BMC di Svezia, passando poi alla Saab, alla Lancia e alla Ford. Quest'anno è stato assunto dalla Alpine-Renault.

La sua vettura è una berlinetta di 1500 cmc e 155 cv a 7000 giri/minuto. Il peso, nella versione preparata per questa corsa, si aggirava sugli 800-850 kg. L'Alpine, studiata appositamente per i rallies, è maneggevole e competiva. Il suo quattro cilindri disposto a sbalzo consente alle ruote motrici un'aderenza straordinaria. La carrozzeria è in plastica. Al Rally d'Italia la Casa francese ha impiegato pneumatici Michelin, Dunlop e Pirelli (per tratti particolarmente accidentati).

Michele Dancelli: "I nostri corridori possono vincere ancora a Sanremo„

«A condizione, però, che non continuino a farsi la guerra a vicenda»

(Dal nostro inviato speciale)

Castenedolo, 17 marzo.

Se fosse solo, forse Dancelli piangerebbe di rabbia, proprio come un bambino. Mentre i suoi rivali danno le ultime pedalate in pista della «Sanremo», mentre gli altri affilano le armi per la grande sfida, lui è bloccato nella sua villetta di Castenedolo, ha un femore rotto, per fare qualche passo ha bisogno dell'aiuto della moglie e del bastone. Dice: «Ti invidio tutti. Anche i gregari, anche le mezze figure. Proprio tutti. La "Sanremo" è una festa, loro ci saranno, io no». I suoi occhi grandi e furbi ora sono tristi; ed è triste anche il suo sorriso, sempre così aperto. La signora Anna (una bella ragazza bionda, che sta per regalarci papà), più dice: «Non preoccuparti, Michele, la "Sanremo" non è tutto, guarirai presto. Fatti forza». Ma Michele è distratto, il suo pensiero è lontano.

La «Sanremo» non è tutta; per un altro forse è vero, per lui sono parole difficili da capire. Dopo tanti anni di supremazia straniera, l'anno scorso Michele vinse la corsa stregata, diventò salvatore della nostra patria ciclistica. Quella sera al suo paese ci fu baldoria, si bevve vino buono fino a tardi, si cantò per le strade. A questo pensa Michele. E dice: «La "Sanremo", per me, vale più di un campionato del mondo. Volevo vincerla di nuovo, mi ero preparato bene». Ma uno scherzo del destino lo ha messo k.o., una caduta alla Tirreno-Adriatico lo ha costretto a guardare la corsa senza soffrirla da lì.

Domani cederà la corsa per televisione, con qualche amico. Dice: «Vorrei che vincesse un italiano, non importa chi. Un campione o un gregario, fa lo stesso. L'anno scorso ho dato l'esempio, spero che qualcuno lo segua. La Sanremo è una corsa diversa dalle altre, ha un fascino particolare: si parte in mezzo allo smog, si va verso il sole, in riviera. E ci sono tutti i campioni. Vincere la "classicissima" basta per illuminare tutta una carriera. Una volta tanto, vorrei che i corridori italiani non si facessero la guerra a vicenda, vorrei che dimenticassero le loro rivalità e le loro inimicizie».

E' un'utopia, forse. Ma Michele crede davvero ad un'alleanza tra i corridori di casa nostra. «Molta deve smettiera di correre sulle ruote, non è degno di un campione. Gimondi non ha ancora ritrovato se stesso, non so quando potrà rendere. Ho molta fiducia in Zilioli e Bitossi».

La «Sanremo» partirà senza il numero uno, il numero che spetta di diritto al vincitore dell'anno precedente. Partirà senza Dancelli, il nostro corridore più battagliero. La signora Anna ripete: «Coraggio, Michele, ciò che importa è che tu guarisca presto». Michele sorride, ma il suo sorriso è sempre più triste. Solitario lui può capire.

Maurizio Caravella

Thoeni soltanto secondo nei campionati militari

Un errore nello slalom gigante all'Abetone gli è costato il successo - Un tedesco al primo posto

Abetone, 17 marzo.

Gustavo Thoeni non ha vinto. Il neo-campione del mondo si è classificato soltanto secondo nello slalom gigante valevole per i campionati internazionali militari all'Abetone. La vittoria è andata al tedesco Hepp Herkstmiller che ha preceduto di 41 centesimi l'azzurro.

Gustavo Thoeni aveva vinto la prima manche ma un'incertezza nella fase finale della seconda gli è costato il primo posto in classifica lasciando delusi i suoi numerosi tifosi che volevano festeggiare la Coppa conquistata ad Are dal campione italiano. Sfortunata anche la prova di Carlo Demetz, costretto al ritiro da una caduta a 6 porte dalla conclusione.

La classifica: 1) Herkstmiller (Germ.) 2'25"70; 2) Thoeni (It.) 2'26"32; 3) Mayr (Aus.) 2'28"50; 4) Dorner (Aus.) 2'30"31; 5) Lesch (Germ.) 2'27"64.

I cestisti biellesi battuti dalla Snaidero

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 17 marzo.

(p. m.) La Cerchi Biella ha perso con uno scarto di tre punti (77-80) l'incontro con la Snaidero Udine, molto importante agli effetti della salvezza. Dopo un avvio piuttosto equilibrato, gli ospiti, molto precisi nei tiri, hanno via via aumentato il vantaggio, andando al riposo con il punteggio di 48-32.

NOTIZIE IN BREVE

Funerali di Monsenè

La salma del campione del mondo di ciclismo Jean Pierre Monsenè, morto lunedì in un incidente di gara, è stata trasferita ieri dalla Morgue di Turnhout a Rouiers. I funerali del corridore si svolgeranno sabato alla presenza di Eddy Merckx.

Tris ad Agnano

Quindici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Agnano (L. 3.000.000) in programma oggi all'ippodromo napoletano di Agnano e precello come mezzo della settimana.

Arese rinuncia

Franco Arese ha deciso di non partecipare al «Cross delle Nazioni» in programma sabato a San Sebastiano.

«Stella» agli sportivi

Il Coni ha assegnato tre stelle di bronzo al merito. Alla seconda Olimpia di pallavolo di Vercelli (una delle prime società sorte in Italia in questa disciplina), al cav. Aldo Guerra, per anni presidente della sezione varesotta di tiro a segno ed al cav. Giuseppe Fantone, già campione d'Italia dei quattrocento ad ostacoli ed allenatore di atletica leggera.

Baseball a Torino

La CBC, che domenica ha superato la Juventus Lancia, giocherà domani un doppio confronto amichevole contro la Standa di Milano (ex Nosiex) sul campo di via Paolo Buole alle ore 10,15.

Vittoria del Barriera Nizza

I bocciati Bosio-D'Alberto e Pronotto-Ricotto della S.B. Barriera Nizza-Refi si sono imposti (1° e 3° posto) nel G.P. Monsetto, gara regionale con 128 coppie.

Bocce: l'Italia vince a Dakar

La quadretta italiana composta da Bragaglia, Andreoli, Grangetto e Vaj si è imposta nel torneo internazionale di Dakar (Senegal) superando in finale la quadretta campione di Francia (Chevret, Bouvet, Mighirian, Riviera) per 15 a 12. Otto le squadre in gara: cinque del Senegal, una del Marocco, una della Francia e una dell'Italia.

19 Marzo
Festa del Papà.
Regalategli la medaglia del Ramazzottimista.

Così farete di lui un Ramazzottimista, se non lo è già, con tutti i vantaggi che ne derivano. Perché, lo sapete, un Ramazzottimista mangia bene e digerisce meglio e vive la vita con un sorriso. E un papà Ramazzottimista c'è sempre da augurarselo. Insignitelo allora dell'ordine dei Ramazzottimisti, con la medaglia del Ramazzottimista, naturalmente.

Unitevi ai Ramazzottimisti
(un Ramazzotti fa sempre bene)

In ospedale il vincitore di Clay

Frazier è grave?

Secondo alcuni giornali, ha subito un'emorragia cerebrale per i colpi ricevuti nel tremendo *match* mondiale ed è nutrito con la sonda - Il medico curante smentisce: "Ha solo la pressione alta"

(Dal nostro corrispondente)

New York, 17 marzo.

Joe Frazier sta male. Il campione del mondo dei pesi massimi è ricoverato da ieri all'ospedale di San Luca, nella sua città di Filadelfia. La settimana scorsa, egli aveva trascorso già quattro giorni in clinica, da giovedì a domenica. Tornato a casa lunedì, ha accusato capogiri. Il «New York Post», il quotidiano newyorkese della sera, scrive che le sue condizioni peggiorano e i medici non ne capiscono il motivo. «Un informatore vicino al campione — afferma il giornale — ha riferito oggi che Frazier è gravemente ammalato. Viene nutrito per via endovenosa e i medici hanno ordinato esami».

Secondo il *New York Post*, non si hanno ancora indicazioni precise sul male del campione. Altri giornali affacciano la possibilità che sia una conseguenza del tremendo *match* con Cassius Clay. Essi parlano di distacco della retina dell'occhio sinistro o di una piccola emorragia cerebrale. Qualcuno scrive che Frazier ha perso il senso dell'equilibrio, qualcun'altro che ha un fianco parzialmente paralizzato. Tutti osservano che, sebbene vincitore, egli ha ricevuto terribili colpi dal rivale.

Il medico curante di Joe Frazier e primario dell'ospedale di San Luca, James Giuffré, di origine italiana, ha smentito tutte queste ipotesi. «*Il malessere del campione* — ha dichiarato — *non è connesso in alcun modo col combattimento contro Clay. Egli ha semplicemente la pressione alta. E' un effetto dei troppi impegni presi da Frazier nel passato, incluse le sue tournées canore*». Come noto, il pugile ha una orchestrina, i *Knockouts*, con cui si esibisce come cantante nei migliori locali delle principali città americane, e alla radio e televisione.

Il dottor Giuffré ha aggiunto che «*l'occhio sinistro di Frazier è arrossato, ma non denuncia assolutamente il distacco della retina*». «*Frazier è venuto a trovarmi ieri per proiettare il film del suo match ai bambini ospiti della clinica e firmare autografi. Ad un certo punto, mi ha preso da parte e confidato di non sentirsi bene. Il suo polso era normale, ma la pressione segnava 160 su 90. Gli ho consigliato perciò di fermarsi*».

All'ospedale di San Luca negano che il campione del mondo dei pesi massimi fosse stato già ricoverato la settimana scorsa. La moglie lo ha però confermato. Non è questo il solo particolare strano della vicenda. Sabato, Frazier dovette rinunciare a una trasmissione televisiva con Cassius Clay. Il suo *manager*, Durham, dichiarò che aveva l'influenza. Nessuno prestò soverchia attenzione all'episodio. Adesso, esso appare in una luce del tutto diversa e preoccupante.

Il dottor Giuffré manifesta però serenità ed ottimismo. «*A parte la pressione alta e la stanchezza*» ha detto «*Frazier è sano e forte, in forma come il grande atleta che è. Sono certo che gli esami dimostreranno che non v'è nulla di debole ne' suo organismo. Lo seguo da cinque anni, l'ho rivisto alcuni giorni prima del match, e non può essergli capitato niente*». Il medico ha concluso che senza dubbio il pugile riprenderà a combattere quando e con chi vorrà, a cominciare da Clay.

Anche la signora Frazier, Florence, e il *manager* Durham, che si trova a Londra per l'incontro valido per il titolo europeo tra Cooper e Bugner, sono ottimisti. Ma nessuno dei due sembra aver molto sulle condizioni di salute del campione. «*E' la pressione alta*» ha ripetuto la signora «*e aspetto i risultati degli altri esami*». Durham ha definito le contrastanti notizie «*tutte chiacchiere*», e ha cercato di mettersi in comunicazione telefonica con Filadelfia. «*State tranquilli, avrete la rivincita con Clay*».

Nei circoli sportivi americani, anche per il rilievo dato alla vicenda dai giornali (il titolo del *New York Post* occupa tutta la parte alta della prima pagina), la malattia di Frazier ha destato ansietà e sorpresa. Si ignora fino a questo momento la reazione di Clay, che però è stato già informato. Nonostante le smentite, molti si chiedono se i colpi ricevuti non hanno lasciato un tragico segno sul campione del mondo. Frazier è fortissimo, lo scrittore Norman Mailer lo ha definito su *Life* «*una macchina da guerra*», ma nel combattimento ha subito più ferite dell'avversario, tanto che alla fine il suo volto era deformato.

Resta un senso di angoscia soprattutto per il mistero che circonda la natura del male. E' possibile che, assecondando a quelli compiuti in precedenza, lo sforzo sostenuto sul ring abbia scosso Frazier, e non ci siano altri pericoli. Ma se egli fosse entrato al Madison Square Garden già indebolito? O se si trattasse di ...la reazione ritardata, un trauma dello scontro?

e. c.

Sarà dato un nome alle vie vaticane

Città del Vaticano, 17 marzo.

(l. p.) Il Governatore vaticano ha deciso di dare un nome a tutte le vie, piazze, ex bastioni, larghi, viali e vicoli del piccolo territorio pontificio.

Le denominazioni stradali erano finora scarse, le indicazioni appoggiate a monumenti celebri.

Stato Civile di Torino

16 MARZO 1971

NATI — Videtto Marcello; Zaltelli Massimiliano; Longato Alan; Bellinazzi Fanny; Gatto Valeria; Meritano Andrea; Campo Franco; Giovine Gabriele; Ottino Massimo; Pia Tiziana; Soricaro Rosa; Sarsci Orsola; Fiorello Francesca; Cascella Antonello; Colaianni Maurizio; Magnifico Santina; Mascerri Alberto; Tenore Virginia; Cervetti Stefano; Vasallo Claudia; Sardi Stefano; Rubin Cristina; Solimeno Giampaolo; Bagnato Maurizio; Ligia Maurizio; Ricossa GianPaolo; Piccolo Assunta; Borrelli Gianluca; Gibilino Sabina; Pellegrino Annamaria; Sorrentino Mario; Anzolina Nadia; Bosso Michele; Carnara Tiziana; Quara Susanna; Romagnollo Roberto; Marinelli Massimo; Mescia Filomena; Volpiani Donatella; D'Armiento Patrizia; Valenti Leida; Santele Davide; Grom Gabriella; Fuleberi Anna; Agristi Daria; Carrari-Zambeccari Rosa; Frandelli Andrea; Galantucci Luigi; Attanasio Roberto; Mazzaz Emilio; Verrecchia Daniela; Fassina Daniele; Brizio Ivo; Lerede Famiglietti Tiziana; Prando Mariateresa; Mamaro Domenico; Sassanini Riccardo; Busto Piero; Vigsola Rosa; Nasello Deborah; Lemma Enrico; Carrera Patrizia; Pirsa Fabrizio; Borello Roberta; Masiello Cosimo; Capece Anna; Giovine Olga; Campari Luca; Previati Gianluca; Allievo Paolo; Russo Marzia; Castello Anna; Paragallo Monica; Cordié Cinzia; Bellone Barbara; Coenda Marco; Barbetta Cinzia; Di Giacomo Tiziana; Rabassi Luciano; Bifulco Franco; Tiburgo Marzia; Carnevali Cristiano; Edera Manuela; Ricaldone Fabio; Ferro Stefania; Curletti Roberta; Esposito Davide; Enrione Alessandro; Ferro Davide; Dal Maso Claudio; Bonieta Rosalba; Verone Alessandra; Debenedetto Adriana; Stocchiero Paolo; Casalis Candido; Sottotva Raffaella; Lavalle Margherita; Tassone Maria; Marenzi Alessandro; Bertaglia Maria; Pantaleo Barbara; Iosca Maria; Malano Maurizio; Ferro Roberto; Gastaldi Luca; Razarra Barbara; Accardi Francesca, Pellegrino Stefania; Cavallero Laura; Baldi Francesco; Elena Giorgia; Pascale Stefania; Urzi Sabina; Scarcianace Angela; Vicario Annalisa; May Luisa; Teppati Cristina; Rajola Jalena; Giorioso Salvatore; Incani Cristina; Reisoli Mathieu Andrea; Boldori Adriano; Genocal Luigi; Bardacco Barbara, Valler Andrea; Traicio Beatrice; Dalla Valle Rita, Maserliani Mara; Calabrese Angelo; Scandurra Massimo; Montasaro Antonio.

MORTI — Galantini Gelsomina ved. Pasano, di anni 56, nata a Vergato, pens., abitante in v. Val Lagarina 45; Lavera Teresa ved. Botto, a. 83, Nichelino, pens., v. M. Coppino 120; Bestente Teresa ved. Stroppiana, a. 92, Moretto pens., v. Ellero 38; Giacosa Barinicomeo, a. 70, Chieri, pens., v. Genova 305 bis; Ramella Angelo, a. 96, Lucinasco, pens., c. Marconi 7; Marello Serafino, a. 86, Mango, pens., c. Peschiera 163; Tamagnone Maria in Brossa, a. 82, Poirino, pens., c. Spezia 53; Garappa Giovanni, a. 80, Montechia Monf.to, pens., v. Giaveno 36; Ellena Lucia ved. Lisa, a. 83, Valfenera d'Asti, pens., p. Omero 20; Nale Giovanni, a. 64, Sassano, pens., v. Artom 9; Borella Giuseppe, a. 67, Fossano, pens., v. O. Vigliani 153; Francese Albina ved. Audisio, a. 81, San Raffaele Cimena, pens., str. Abbadia di Stura 49.

Deceduti in ospedale: Caligaris Beniamina ved. Zola, a. 82, Cinisano, pens.; Carella Antonio, a. 73, Orbassano, pens.; Taibi Francesco, mesi 9, Torino; Goria Michele, a. 83, Dusino San Michele, pens.; Pastore Antonina ved. Giaclevra, a. 70, Caronge (Svizzera), pens.; Gambera Giovenale, a. 76, Dogliani, pens.; Bruno Santino, a. 54, Saluzzo, pens.; Leo Maria Consolata in Iaconisi, a. 46, Copertino, casalinga; Laurenti Delfino, a. 83, Villar Perosa, pensionato; Rosio Teresa in Casone, a. 88, Torino, casal.; Tesio Giovanni, a. 80, Santena, pens.; Tarabra Carlo Lorenzo, mesi 10, Torino; Dalmasso Roberto, gg. 7, Cuneo; Gargano Fortunata in Vitolo, a. 55, S. Egidio Mantalbino, casal.; Marchisio Pompeo, a. 80, Torino, pens.; Cure Calogero, a. 74, Favara, pens.; Cardarino Carmela in Scarafiotti, a. 39, Torino, casal.

Nati 133, Matrimoni 28, Morti 29.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Pasquale Bottero

Industriale
di anni 50

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Ambeli, le sorelle Rina, Francesca, cognate, cognati, nipoti, parenti e parenti tutti. La Salma verrà trasferita da Milano (aeroporto Malpensa) a Cuneo nella sua abitazione di Roata Canale 63, giovedì sera 18 corr. Le esequie saranno dopo la semplice benedizione, partirà dalla sua abitazione venerdì alle ore 14 per Villar San Costanzo, ove i funerali si svolgeranno alle ore 15 partendo dalla casa della famiglia.

— Cuneo, 18 marzo 1971.

Nino Facondo e **Turchio Oino**, che lo ebbero per tanti anni socio esemplare ed amico sincero, uniscono a quello della signora Maria, dei parenti e di tutti i collaboratori ed amici il proprio cristiano conforto e quello dei loro familiari per la grave perdita del carissimo

Pasquale Bottero

— Cuneo, 18 marzo 1971.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze tutte della S.a.s. Bottero & C. partecipano cristiano conforto e quello al grave dolore della signora Maria e dei figli per la tragica scomparsa del Caro Socio

Pasquale Bottero

— Cuneo, 18 marzo 1971.

Amministratore, Dirigenti e Maestranze della Valbocarello S.p.a., fabbrica vetreria di **Carcare**, si uniscono al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Pasquale Bottero

Gerente della propria Consociata.

— Carcare, 18 marzo 1971.

Si uniscono al dolore della signora Maria e dei suoi Cari gli amici: **Rita** e **Donato Resignano, Rina** e **Giacomo Olmo, Emanuele** e **Luciano Rossi.**

I Titolari e le Maestranze delle Fonderie F.I.M. di **Mondovì** si uniscono al dolore della signora Maria per la scomparsa dell'indimenticabile

Pasquale Bottero

— Mondovì, 17 marzo 1971.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Frattini
nata Ramondetti

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Agostino**, le figlie **Marcella, Carla** con il marito **Angelo Ciferni**, l'adorata nipotina **Paola**, fratello, sorelle, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 19 marzo alle ore 8.45 nella Parrocchia di Gesù Nazareno. Indi la cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Venaria Reale.

— Torino, 17 marzo 1971.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione della **S.p.A. Manifattura** con profondo dolore partecipano alla scomparsa della Signora

Emma Frattini
nata Ramondetti

mamma del Direttore amministrativo signorina Marcella Frattini.

— Torino, 17 marzo 1971.

Dirigenti, Impiegati e Personale della **S.p.A. Manifattura** si uniscono commossi al dolore del Direttore Amministrativo signorina Marcella Frattini per la perdita della cara Mamma

Emma Frattini
nata Ramondetti

— Torino, 17 marzo 1971.

Gli amici:
Giuseppe Salice
Armando Pioglo
Pietro Quiñez
Giovanni Brocchino
Carlo Gatti
Ugo Gatti
Aldo Gatti
Elio Perino
Domenico Bagnabosco
Ebio Rabaglietti
Edoardo Mongiardo
Mario Bessone
Pierino Rizzi
Francesco Verrino

inviano parte al dolore della famiglia.

Gina e **Mario Pessolo** partecipano commossi al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato

Carlo Ballesio

Lo annunciano moglie, figlia, generi, l'adorato nipotino **Piercarlo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 corr. Inizio ore 8.45 partendo dalla Parrocchia di Pozzo Strada. Indi la Salma proseguirà per il cimitero

— Torino, 16 marzo 1971.

Partecipano al dolore della famiglia **Ballesio i Condomini di via Scalzini 3.**

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata ai suoi cari

Anna Peyrolero
nata Cerrato

Ne danno il triste annuncio i figli **Gina, Aldo, Giorgetta**, generi, nuore e nipoti. Vivamente si ringrazia il dott. Aldo Balocco e le suore del Pensionato per l'amorevole assistenza. I funerali seguiranno alle 15 dal Pensionato dei vecchi Valperga.

— Torino, 16 marzo 1971.

Cristianamente è mancata, munita di anni 84

Maria Durando
nata Gaido

Addolorati ne annunciano i figli Francesco, Luigia in **Rolle** e famiglia, sorella, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 19 corr. alle ore 8.45 partendo da via Banfo 9.

— Cuneo, 17 marzo 1971.

Cristianamente è mancato

Armando Monteferrario

A funerali avvenuti ne danno il dolorosissimo annuncio la zia, i cugini.

— Torino, 17 marzo 1971.

Raffaella, Lina, Angelo Massa si associano al dolore.

Cristianamente è mancata

Angela De Filippo
nata Rosa

La piangono: marito, figli, nuore, nipoti, sorelle, parenti tutti. Funerali oggi 18 ore 10 da via Bianze 52

— Torino, 17 marzo 1971.

Nuovo rapimento a Vibo Valentia?

Un costruttore edile scompare in Calabria

L'imprenditore, 42 anni, è sposato ed ha una figlia Lo studio del professionista trovato chiuso a chiave; la sua auto era nel garage con i fari accesi

(Dal nostro corrispondente)

Catanzaro, 17 marzo.

Un professionista di 42 anni, l'avvocato Andrea D'Amato, sarebbe stato rapito a Vibo Valentia: la sua scomparsa è stata denunciata ai carabinieri ed alla procura della Repubblica da un fratello, il commerciante Alfonso D'Amato.

Nella denuncia si afferma che il professionista sarebbe stato rapito la scorsa notte mentre usciva dal suo studio. Si è giunti a questa ipotesi dopo che i familiari, non avendolo visto tornare a casa, si sono recati nel palazzo dove è il suo studio ed hanno trovato la porta dell'ufficio chiusa a chiave e la sua auto ferma nella rimessa con i fari accesi.

I congiunti hanno telefonato a tutti gli amici ed ai conoscenti, ma non sono riusciti ad ottenere alcuna notizia. Alfonso D'Amato si è allora presentato, qualche ora prima dell'alba, ai carabinieri ed ha denunciato l'accaduto.

L'avvocato Andrea D'Amato (secondo quanto hanno riferito gli impiegati del suo ufficio) ieri sera si era fermato nello studio sino alle 20,10. Poi aveva salutato i dipendenti, ed era uscito.

Che cosa sia accaduto in strada non è stato accertato. Qualcuno ha riferito alla polizia di aver visto un'auto aggirarsi nella zona dalle 19 in poi, ma non ha saputo fornire elementi per una eventuale identificazione delle persone che erano a bordo.

Via Circonvallazione, dov'è l'ufficio del professionista scomparso, è una strada con intenso traffico ad ogni ora del giorno, nessuno tuttavia ha fatto sapere finora di aver visto o sentito qualcosa di strano verso le 20,10. Le circostanze nelle quali sarebbe avvenuto il rapimento (se di rapimento si può parlare) rimangono quindi avvolte nel mistero più fitto. L'unico indizio in possesso degli investigatori è quello della vettura del professionista trovata ferma, con i fanali accesi, nella rimessa, la cui saracinesca era semiaperta.

L'avvocato D'Amato, secondo quanto si è appreso, era solito lasciare l'ufficio in auto per raggiungere la propria casa, nel rione San Francesco ad appena trecento metri di distanza da via Circonvallazione. Fino a qualche mese fa portava con sé un grosso cane lupo legato al guinzaglio.

L'avvocato D'Amato, sposato e padre di una figlia, appartiene ad una famiglia di commercianti amalfitani, trasferitasi a Vibo Valentia da una decina di anni. Oltre ad interessarsi di commercio all'ingrosso di generi alimentari, il professionista aveva costituito una società edile a responsabilità limitata, la «Vibonella», che aveva costruito ultimamente interi rioni e villaggi a Vibo Marina. D'Amato è assessore comunale e componente del comitato direttivo della democrazia cristiana di Vibo Valentia. In paese è molto conosciuto. Secondo quanto affermano i suoi parenti, non avrebbe mai ricevuto lettere o telefonate minatorie.

g. gamb.

Udienza di divorzio per l'on. Luigi Longo

Milano, 17 marzo.

L'on. Luigi Longo si è presentato stamane a palazzo di giustizia per la prima udienza della causa di divorzio dalla moglie Teresa Noce. Il segretario del pci è stato brevemente ricevuto dal presidente della nona sezione civile dott. Ferrante che si occupa del procedimento di divorzio, che ha interrogato oggi anche la signora Noce.

L'on. Longo, che era giunto su un'auto privata, ha lasciato il palazzo di giustizia dopo circa mezz'ora. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Edizioni LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

19 MARZO - FESTA DEL PAPA'

papà si aspetta
STOCK

Per dirgli «ti voglio bene», per dimostrargli di conoscere i suoi gusti, regalate una bottiglia di Stock al vostro papà: il 19 marzo è la sua festa e Stock è il dono che dice tutto il vostro amore nello scegliere per lui solo le cose migliori.

Stock 84, secco e vigoroso • Royalstock, raffinato e delicato

Dio ha chiamato a sé l'anima buona di

Lucia Gaudino in Ardissone

di anni 83

Sposa e madre esemplare

La piangono: il marito **Francesco**, i figli: **Andrea** con la moglie **Melanie Unnelli** ed i nipoti **Fognizia, Francesco, Ermilia; Carlo** con la moglie **Mirella Antonetti** ed i nipoti **Franco** con la moglie **Olga, Alberto, Emilio**; i parenti e l'affezionata **Irte**. Si ringrazia il prof. Antonio Fonzo per le cure prestate. I funerali hanno luogo giovedì 18 alle ore 14,30 nella Parrocchia di S. Giorgio, via Spallanzani 7.

— **Torino**, corso G. Ferraris 160

18 marzo 1971.

Giuseppe ed **Ida Antonietti** partecipano al dolore di Carlo e famiglia.

Prendono parte al dolore del sig. Francesco, di Andrea e Melania, e della famiglia Carlo Ardissone:

Cugino **Luigi Unnelli** e moglie **Ada**

Cav. **Carlo Unnelli** con moglie **Luigia** e figlie

Cicilia Pazzi con figli e genero

Aldo Boerlosi e moglie **Giuseppina**

Dott. **Luigi Zizi** con moglie **Felicita** e figlie

Germano Pellizzari con moglie **Giovanna** e figli

Pier Luigi e **Anna Antonietti** si uniscono al dolore di Carlo e Mirella.

Gino Mariano e **Attilio Lardone** e famiglie sono vicini all'amico Carlo e famiglia per la perdita della cara **LUCIA**.

Max Operti e famiglia prendono parte al dolore dell'ing. Carlo e congiunti per la perdita della cara **MAMMA**.

Licio Gesolmi ed il figlio **Enrico**, con **Lelia** e **Grazia Poli**, partecipano vivamente al grande dolore di Andrea e Melania.

Le famiglie **Mazzarelli Massa** partecipano al grave lutto che ha colpito le famiglie Ardissone con la morte della Signora

Lucia Ardissone

— Torino, 16 marzo 1971.

La famiglia **Trapani** partecipa affettuosamente al dolore della famiglia Ardissone.

Nanni Baldelli
Luciana e **Vittorio Giorgetti**
Bruno Meneganzi
Franca e **Riccardo Montanelli**
Isabella Ribetti
prendono vivissima parte al dolore di Carlo e Mirella.

Partecipano al dolore di Carlo gli amici:

Mario, Ugolina Balzaretti
Adele, Franco, Fernanda Benzone
Arturo, Bianca Cuna
Lino, Doretta Garbarino
Silvio Donofrio
Nanda Maggiore
Adriano, Tino Montalcini
Ernesto, Mina Orlandini
Paolo, Gisetta Parenti
Ugo, Elvira Pia
Giorgio, Maria Clara Ramazzo
Renato, Bruna Ramazzo
Antonio, Pinin Rovettini
Dino, Iolanda Ricci
Luigi, Elda Tegilia
Mario, Luciana Trambusti
Gino, Luciana Vallino

La famiglia **Rizzo** partecipa commossa.

La **Fiat Gruppo Produzioni Automobilistiche, Dirigenti** e **Collaboratori tutti**, partecipano con sentito cordoglio al grave lutto che colpisce gli ingegneri Carlo e Andrea Ardissone per la scomparsa della loro adorata mamma, Signora

Lucia Gaudino in Ardissone

Il **Personale tutto della Sezione Fiat Officine di Rivalta** esprime al proprio Direttore Ing. Carlo Ardissone vivissime condoglianze.

— **Torino**, 18 marzo 1971.

Gli amici **Cornaglia-Tavallini** partecipano affettuosamente al lutto di Carlo e Mirella per la perdita della mamma e nonna

Lucia Ardissone

— Torino, 18 marzo 1971.

Ines Miglietti e figli partecipano al dolore della famiglia Ardissone.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carola Gregorio ved. Cecchet

Madre esemplare

Con profondo dolore lo annunciano i figli: **Antonietta; Rino** con la moglie **Elena** e i figli **Paolo** e **Giovannella**; **Nicola** con la moglie **Michelina** e figlia **Luigi**; le nuore **Veronica Scaglietti** ved. **Cecchet; Teresa Cristiano** ved. **Cecchet** con la figlia **Luigina** e il genero **Giorgio Pinamonti**; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Mario Giacchino. I funerali avranno luogo giovedì 18 c.m. alle ore 14,30 nella Parrocchia di Pozzo Strada. La cara Salma sarà tumulata in Alvalà. Servizio Pullman.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Si uniscono al dolore dei fratelli cugini Cecchet, per la scomparsa della l'indimenticabile zia **CAROLA**, la nipote **Margherita Fassiotti** e famiglia.

I **Dipendenti della Ditta P.H. Cecchet** partecipano con vivo dolore al grave lutto dei Titolari per la scomparsa della loro cara **MAMMA**.

Le famiglie **Varetto** prendono parte al grande dolore degli amici **Cecchet** per la dipartita della loro cara **MAMMA**.

La famiglia **Francesia** prende viva e commossa parte al dolore dei fratelli per la scomparsa della cara **MAMMA** dei fratelli Cecchet

Vicini alla famiglia: le **Compagnie di S. Antonio di Pozzo Strada** con tutti i suoi **Rett.** il **Vicario Emerito Can. Vittorio Alfaio.**

Mentre dei conforti religiosi, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Martinelli

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Tina** ed i familiari. I funerali avranno luogo a Dogliani venerdì 19 alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto per la Chiesa parrocchiale indi la cara Salma proseguirà per il cimitero di Trezzolle, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

— **Genova**, 17 marzo 1971.

La marchesa **Carlotta Cattaneo Adorno Giustiniani** partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'affezionato Collaboratore

Cav. Dante Martinelli

— Genova, 17 marzo 1971.

I **Dipendenti** della **Azienda Agraria Cattaneo Adorno Giustiniani** prendono parte al dolore della famiglia per la dipartita del loro Dirigente

Cav. Dante Martinelli

— **Genova**, 17 marzo 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Vicario

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, congiunti, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori: Francesco Solerio ed Ennio Capaldi per le assidue cure prestate.

— **Torino**, 18 marzo 1971.

Si associano al dolore gli Amici:

Giovanni Ferrero
Domenico Maiocchi
Vincenzo Cuneville
Giovanni Zarlenti

Il **Personale** della **Ditta Carlo** si associa al dolore di Lucia per la scomparsa del marito

Eugenio Vicario

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Germana e **Roberto** con tutto il cuore partecipano al grande dolore della loro Lucia e di Giulio.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Bruno

Lo piangono la moglie **Ferdinanda Arnaldo**, le figlie **Maria** e **Laura**, i generi **Antonio Fenga** e **Giuseppe Cassero**, il nipotino **Gianluigi**, parenti tutti. Funerali oggi 18 ore 10 Parrocchia San Tommaso. La Salma sarà trasportata a Piossasco.

— **Torino**, via Monte di Pietà 26

17 marzo 1971.

Cristianamente è mancato

Innocenzo Gamalero

Orlea

Lo annunciano moglie, famiglia, cugini. Funerali oggi ore 14,30 Ospedale S. Vito.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Improvvisamente è mancata l'anima buona e generosa del

N. N.

Cav. U.ff. Luigi Maccioni

Tenente Colonnello C. C.

decorato Valore Militare

Lo piange la moglie **Angela Oddenino** con le figlie **Margherita, Irma, Mary, Mirella** e rispettive famiglie.

— **Cervere**, 15 marzo 1971.

Vittorio Damosia e famiglia partecipa al lutto per la perdita dell'amico

Luigi Maccioni

— **Torino**, 15 marzo 1971.

Antonietta e **Giulio Calamo Cristiana** e **Luca Barbero Tullia** e **Gigia Decenzo** piangono il caro Nonno **GIGI**.

Luigia Barbero e famiglia partecipa al dolore per la dipartita del

Ten. Col. Luigi Maccioni

— **Torino**, 15 marzo 1971.

Viviana e **Franco Decenzo** sono vicini al dolore di Alfredia e famiglia Maccioni nella triste dipartita.

La famiglia **Tommaso Calamo** partecipa al dolore della signora **Angela Maccioni Oddenino** per la perdita del caro **GIGI**.

Serenamente e silenziosamente come visse è spirato

Giovanni Borio

anni 92

Ne danno il annuncio, a funerali avvenuti, i figli: **Ines** e Padre **Lorenzo** dei Servi di Maria, la nipote **Adele**. Un grazie al dott. Roberto Scirpoli per le amorevoli cure, alle famiglie Sorba ed a mamma Margherita Lanfranco che gli hanno voluto tanto bene.

— **Torino**, 15 marzo 1971.

La **Provincia Piemontese-Ligure** dei **Servi di Maria** partecipa al dolore del confratello Padre **Lorenzo** e della sorella Ines per la scomparsa del papà Signor

Giovanni Borio

— **Torino**, 15 marzo 1971.

Improvvisamente è mancato

Pietro Somaria

Cav. Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Elisabetta**, la sorella, il fratello, cognati e nipoti tutti. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia di Settimo Torinese, la benedizione sarà impartita nella Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore alle ore 10,30 di giovedì 18 c. m.

— **Leinì**, 15 marzo 1971.

Il nipote **Giovanni** con la moglie **Mirella** e la piccola **Giulia** e **Gabriella** si uniscono alla scomparsa della zia **PIERINA**.

— **Lanzo**, 15 marzo 1971.

Cristianamente è mancato

Giovine Prunotto

Lo piangono la moglie Teresa, i figli: **Lidia, Pasqualina, Oreste, Guido, Rosanna, Rita, Vincenzo, Giulio, Luigi** con rispettive famiglie, sorella **Carolina**, cognati, nipoti e parenti. Partenza della Salma ore 8 del 19 corr. da corso Vercelli 70 per Cossilla di Asti (servizio funebre). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Il giorno 12 marzo 1971 è mancato

Alfredo Carlo Bena

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ausiano FIAT

A funerali avvenuti ne danno il mesto annuncio fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. La Messa in suffragio avrà luogo il 25 aprile alle ore 11 a Bagnasco d'Asti.

— **Roma**, 18 marzo 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Sandrone

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Mercellino Ettore**, il figlio Sergio, il caro nipote **Giorgio**, la nuora **Maria Rosa**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 19 corrente ore 9,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano per Pinerolo.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Mario, Franca, Sergio Rossi e famiglie partecipano al dolore che ha colpito il geom. Sergio Sandrone per la improvvisa scomparsa della **MAMMA**.

La famiglia **Cassolino** prende viva parte al dolore del geom. Sergio Sandrone per la dipartita della **MAMMA**.

Il giorno 17 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari la

CONTESSA

Luisa Salvi del Pero di Luzzano Agliandi di Tavigliano

Con infinito dolore ne danno partecipazione i figli: **Delfina, Angelica** col consorte **Paolo Thaon di Revel** e figlie **Maria Luisa** col consorte **Giuseppe Incardi Diritelli** e figli; **Elfrida** col consorte **Filippo Carrega di Cerreto**; **Gabriella** col consorte **Carlo Alberto Vandini** e figli; **Ernesto** con la consorte **Camilla Manocco Dipola** e figli **Angelo** con la consorte **Consolata Balbo di Vinadio** e figlio **Lodovico** con la consorte **Gabriella Remondi di Pralormo**; i nipoti **Giuseppe Salvi Del Pero, d'Incisa di Camerana, Alberengo di Monastero-Rotta, Asinari di Bernezzo, Marenco di Moriondo**. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 15 partendo dalla Parrocchia S. Michele Festione Tuninetti di Carmagnola. La cara Salma sarà tumulata nella Tomba di famiglia a Valenza Po. Non fiori ma preghiere.

— **Carmagnola**, 18 marzo 1971.

Cristianamente è mancato

Edoardo Gamba

di anni 96

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Assunta**, le cognate, cognato, nipoti, l'affezionata **Lina**, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 103). Si disgrafia anticipatamente chi vorrà partecipare alla mesta cerimonia.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Adalgisa Bert in Pulli

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, figlia e genero, i nipoti, le sorelle e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai prof. Tomaso Carrara per le amorevoli cure prestate. Funerali venerdì 19 alle ore 10,15 da via Ventimiglia 92. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Ha lasciato i suoi dopo una vita attiva e generosa

Lucia Olivieri in Tolosa

Ex Direttrice PT

Addolorati lo annunciano: il marito, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali 19 corr. ore 10 Volvera. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Goffredo

Lo piangono: moglie, figlie **Agnese, Antonietta, Rosa, Pia, Gilda, Carla**, Piero, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 19, ore 10, Cap. Molinette.

— **Torino**, 18 marzo 1971.

La famiglia **Mollo** partecipa al dolore della famiglia Goffredo.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Biaghetti

Ausiano FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie, figlio, genero, l'adorato Paolo e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da corso Palermo 37.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Il **Personale Docente** e non **Docente** dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni della Facoltà di Architettura prende viva parte al dolore che ha colpito il suo Direttore, Prof. Dott. Ing. Giulio Pizzetti, per la perdita del fratello

PROF. DOTT.

Ernesto Pizzetti

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Melchiorre Billotti
Irma Bertoglio Billotti

Nel primo e sesto anniversario della scomparsa figlia e genero li ricordano con affettuoso rimpianto. Messa ore 11 Chiesa Santa Teresa.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del Collega

Giuseppe Griva

— **Torino**, 17 marzo 1971.

1909 ON. RAG. 1971

Pier Luigi Passoni

Vive nel cuore della moglie, dei figli, dei fratelli, dei nipoti e di tutti coloro che gli vollero bene.

— **Torino**, 18 marzo 1971.

Cristianamente è tornato alla « Casa del Padre »

Carlo Raberzana

ex commerciante vigil

L'amore alla famiglia, l'umana onestà sono motivo di consolata speranza ai figli **Luigi, Clotilde, Renzo** con la moglie **Marisveria Giovannetto** e nipoti **Carla, Franco**; fratello **Mauro** e famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 18 ore 14,30 nella Parrocchia di San Filippo; vuole la cara Salma proseguire per San Desiderio di Calliano. Non fiori eventuali offerte alla casa di Riposo di San Desiderio. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

La famiglia **Giusetto** partecipa al lutto.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Giachero

Ne danno il dolorosa annuncio la sorella **Gina**, il fratello **Mario** colla moglie **Ester**, il fratello **Alfredo** colla moglie **Antonietta**, i nipoti **Ileana** col marito **Giuseppe Robasto, Sergio**, con col marito **Mario Massa** e parenti tutti. Funerali giovedì 18 alle 16 da via S. Giulia 46. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 16 marzo 1971.

Bruno e **Mario Peretti** con **Patrizia** e **Paolo** sono vicini agli amici **Ileana** e **Beppe Robasto** e loro familiari nel dolore per la perdita del caro zio **ANDREA**.

Ieri, si è spenta serenamente in Roma

Andreita Serri nata Palazzi

Addolorati partecipano il figlio **Mario** con la moglie **Vicky**, la figlia **Ellen** con il figlio **Walter Hertz**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montegrosso Asti il giorno 20 marzo 1971.

— **Roma**, 18 marzo 1971.

Cristianamente è mancata ai Suoi cari

Francesca Colombero ved. Brunelli

Ne danno il dolorosa annuncio i figli: **Vittorio** (Argentina), **Spartaco, Bruno** con rispettive famiglie, la sorella **Antonietta**, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 103).

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei Suoi cari

Giuseppe Gallo

Addolorati lo annunciano: la moglie, figli, fratelli, cognati, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 9,30 del 20 corr. partendo dall'Osp. Mauriziano.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Francesco, Bruno e **Anna Pogliano** lo ricordano con affetto.

Il Centro « **Pannunzio** », commosso, partecipa la scomparsa del Presidente

Prof. Francesco Ferrteleoni

— **Torino**, 18 marzo 1971.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Morlondo** sentitamente ringraziano tutti coloro che con presenza fiori e scritti hanno partecipato al loro grande dolore, in particolar modo Dirigenti, Funzionari e Dipendenti A.T.M., per la scomparsa del

Cav. Angelo Morlondo

La S. Messa di Trigesima sarà celebrata il 15 aprile p.v. alle ore 11,30 nella Parrocchia San Giulio D'Orta.

— **Torino**, 15 marzo 1971.

Le famiglie **Grillo** e **Tolfo** unitamente alla **Mascarano** della **Lucia Luisa** prendono viva parte al dolore delle famiglie Morlondo.

La Ilca Maggiora prende parte al dolore delle famiglie Morlondo.

Olga e **Aldo Arietto** si associano al dolore delle famiglie Morlondo.

Dirigenti, Funzionari ed **Impiegati** del **Dipartimento Meccanico** dell'Azienda **Trasporti Municipali** si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del Cav.

Angelo Morlondo

ricordandone i molti anni di comune lavoro.

— **Torino**, 17 marzo 1971.

Savina Zaharina, Pia Corio, Mario Vincenzo, con rispettive famiglie, **Teresa** e **Maria Bianco**, prendono parte al grande dolore di Mary per la perdita del caro amico **ANGELO**.

se volete spendere meno

da giovedì 18 a mercoledì 24 marzo

NEI SUPERMERCATI

STANDA

7 GIORNI DI GRANDE RISPARMIO

ecco i nostri ribassi:

olio "Sasso" - 1 litro ~~lire 1.070~~ lire **950**

pomodori pelati "Cirio" - gr. 400 ~~lire 125~~ lire **100**

doppio brodo "Star" - gr. 66 ~~lire 190~~ lire **150**

stracchinella "Invernizzi" - 1 etto ~~lire 114~~ lire **98**

gorgonzola prima scelta - 1 etto ~~lire 118~~ lire **98**

prosciutto crudo di Parma - 1 etto ~~lire 408~~ lire **368**

3 condimenti "Standa" in confezione ~~lire 390~~ lire **330**

pizza "Okay" - gr. 450 netto ~~lire 180~~ lire **150**

vermouth "Contado" - 1 litro ~~lire 400~~ lire **340**

ecco altre offerte di eccezionale convenienza:

olio di semi vari - 1 litro lire **310**

riso arborio - 2 chili lire **450**

pasta all'uovo a nidi gr. 500 lire **175**

piselli fini - gr. 400 lire **80**

spalla cotta - 1 etto lire **148**

confettura "Okay" - gr. 780 lire **350**

marsala all'uovo - 1 litro lire **350**

caffè "bar" - gr. 450 lire **1050**

è nato BIG BON per servirti "strada facendo"

Le cose che ti servono subito. Quelle che servono alla tua auto. Le cose che piacciono tanto a tua moglie. Quelle che vogliono i bambini. Le cose che cercavi da tempo e magari quelle che hai dimenticato a casa, da oggi le trovi lungo la tua strada.

Tutte in un solo posto. E con una sola manovra: freccia a destra, entra all'Agip: c'è Big Bon che ti aspetta!

Big Bon ti offre tutto, dalla A alla Z. Nei cinque minuti che fai benzina puoi trovare comodamente, velocemente e al prezzo più conveniente:

Autoaccessori, Batteria/Agip (con particolare garanzia valida in tutti i Big Bon d'Italia), Candele, Deodorante per auto, Elementi da pic-nic, Fazzoletti, Guanti, Impermeabile, Lampadine, Manicotti, Nastro isolante, Occhiali, Pettine, Rasoio, Salviette, Tappetini, copri - Volante, Zaino da viaggio.

Tieni d'occhio il cane a sei zampe: da noi il pieno comincia dall'automobilista... freccia a destra, entra all'Agip!

LMB - 40/13

all'Agip c'è di piú